ELFRIEDE JELINEK

LA VOGLIA

TITOLO ORIGINALE: LUST

Per paura dell'Aids, il direttore di una cartiera situata in una valle alpina è costretto a rinunciare alla propria sfrenata vita sessuale e a ritornare alla moglie Gerti. L'uomo, rispettato e adulato in paese, poiché la sua azienda dà lavoro alla maggior parte della popolazione, è in privato un individuo gretto, brutale, senza scrupoli, assediato da insaziabili appetiti che soddisfa obbligando la donna a una schiavitù sempre più esasperata. Lacerata tra il ruolo di madre e quello di oggetto di piacere, Gerti cerca invano rifugio nell'amore per uno studente, che tuttavia la umilia con crudeltà, spingendola in un'inesorabile corsa verso la tragedia. Un romanzo forte e trasgressivo in cui con tono secco e distaccato l'autrice dipinge con clinica freddezza scene di infuocata e torva sensualità. Dando corpo a una feroce accusa contro l'oppressione della donna, la Jelinek si affida da un lato al linguaggio e dall'altro alla scelta dei personaggi. Nel primo caso adotta uno stile del tutto particolare e una terminologia che attinge al gergo della pubblicità, della burocrazia, delle riviste maschili e persino ai graffiti metropolitani, nel secondo mette in scena due protagonisti assolutamente impersonali, che nell'anonimità, nella meccanicità del loro rapporto sembrano ridursi a puri simboli di quella lotta eterna di sopraffazione che la scrittrice vuole denunciare. Una narrazione inquietante, dal fascino torbido, dalle situazioni crude e scabrose che ha suscitato al suo apparire in Germania un acceso interesse. Autrice di romanzi e lavori teatrali, vincitrice del prestigiosissimo premio Boll nel 1987, Elfriede Jelinek, austriaca di nascita, è una delle scrittrici più interessanti della Germania d'oggi.

**********

Per questo libro è stato usato il carattere tipografico Expert ad alta leggibilità e basso affaticamento della vista, realizzato dal centro di fotocomposizione Metecna (Napoli). La carta, prodotta dalla Cartiera Pigna di Alzano Lombardo, contiene solo il 30% di pasta-legno per

VISIT…

assicurare una lunga durata e resistenza all'ingiallimento Stampa e confezione sono state eseguite presso il Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo e tutte le misure sono state prese per garantire comodità d'uso e lunga durata dell'opera.

Sprofondato nello spazio abissale

attinsi alla coppa dell'amico...

quando mi volsi verso la luce,

non v'era più nulla,

fino all'orizzonte estremo,

che io conoscessi...

si era ormai allontanato

il gregge con cui correvo.

JOHANNES VON KREUZ

CAPITOLO 1.

Cortine di veli si tendono intorno alla donna avvolti nel suo involucro, la separano dagli altri, che possiedono anch'essi proprie dimore e proprie qualità. Anche i poveri hanno un domicilio che racchiude i loro volti gentili, solo la quotidianità sempre uguale li divide. Il sonno li coglie in questo stato, mentre accennano ai loro rapporti col direttore, colui che è il padreterno in terra. Quest'uomo, che è dotato di una naturale disposizione al comando, infonde in tutti il suo alito vitale, elargendo anche la verità, ma ora ne ha abbastanza delle donne, così va urlando a gran voce che gli serve solo questa, la sua. Non si pone alcun problema, come non se ne pongono gli alberi attorno, e il matrimonio fa da contrappeso ai suoi piaceri. I due coniugi non arrossiscono nell'intimità, ma, ora come sempre, ridono insieme.

Il sole invernale, piccolo e smunto, deprime un'intera generazione di giovani europei che qui crescono o vengono a sciare nel tempo libero. Ai figli degli operai che lavorano alla cartiera il mondo si rivela alle sei del mattino, quando, scendendo nella stalla, si trasformano per le bestie in crudeli sconosciuti. La donna va a passeggio col bambino. La metà dei corpi in questo posto vale molto meno di quell'unica donna, l'altra metà, quando fischia la sirena, va a lavorare in cartiera alle dipendenze dell'uomo. E gli esseri umani rimangono tenacemente avvinti a ciò che hanno più vicino. La donna ha una mente grande e pura, cammina con il bambino un'ora intera, ma il piccolo, inebriato di luce, preferisce temprarsi con lo sport e diventare insensibile. Basta perderlo di vista un istante e già le sue membra minute rotolano nella neve, e lui fa delle palle, che poi tira. La terra sembra quasi rimessa a nuovo col sangue. Sul sentiero innevato, penne d'uccello stritolate e disperse. Una martora, oppure un gatto, ha seguito la legge di natura, avvicinandosi furtiva sulle quattro zampe. Un animale è stato divorato e ora la carogna viene trascinata via. Dalla vicina città la donna è stata portata in questo luogo, dove l'uomo dirige la cartiera. L'uomo non viene contato tra gli abitanti, lui conta da solo. Il sangue schizza sulla via.

L'uomo, un ambiente abbastanza ampio dove è ancora possibile parlare. Anche il figlio deve già imparare a suonare il violino. Il direttore non conosce ogni singolo operaio, ma è consapevole del loro valore complessivo, salute a voi, tutti quanti. E stato reclutato un coro aziendale che viene pagato con i soldi della sottoscrizione, perché il direttore possa dirigerlo da solo. Il coro viaggia in pullman nelle varie località, perché la gente dica che è stato uno spettacolo eccezionale. Ma i cantanti, che girano per le cittadine della provincia, trascinano a lunghi passi da una vetrina all'altra i loro insaziabili desideri. Nella locanda il coro si esibisce di fronte voltando le spalle agli angoli della sala. Anche l'uccello che vola si vede solo dal basso. Lasciando dietro di sé i vapori delle proprie secrezioni, i coristi si riversano dal pullman a noleggio, con passo cauto ma solerte, e senza perder tempo provano la voce nella luce del sole. Le spirali del canto si alzano sotto la volta del cielo quando vengono introdotti i prigionieri. Le famiglie restano a casa senza il padre e con un reddito esiguo. Quelli mangiano salsicce e bevono birra e vino, rischiando la voce e lo spirito, e danneggiando entrambi. Peccato che provengano da famiglie modeste, un'orchestra di Graz potrebbe comunque rimpiazzarli, finanziarli, a seconda del capriccio. Queste voci così deboli, velate dall'aria e dal tempo. Il direttore vuole che vadano a elemosinare il suo aiuto offrendo in cambio la voce, perché con lui anche chi è di umili origini potrà spuntarla, se riuscirà a dare una prova convincente del suo innato talento musicale. Il coro è un hobby del direttore, perciò va coltivato, e quando non vanno in trasferta, gli uomini restano chiusi dentro i loro box. Il direttore investe persino il suo denaro in occasione delle eliminatorie della competizione locale, pregne di umori maleodoranti e sanguigni. Così garantisce stabilità per sé e i suoi cantanti, qualcosa che duri oltre l'attimo fuggente. Gli uomini, costruzioni che sovrastano la terra e che vogliono continuare a costruire incessantemente perché le loro donne li riconoscano nelle opere realizzate anche quando andranno in pensione. Il fine settimana, tuttavia, gli dei ritrovano la loro umana fragilità: non salgono più sulle impalcature, ma sul podio delle locande, costretti a cantare, come se i morti potessero tornare ad applaudirli. Gli uomini vogliono crescere e vogliono lo stesso le loro opere, i loro valori, le loro edificanti affermazioni.

A volte la donna è scontenta delle ombre che gravano sulla sua vita, dell'uomo e del figlio. Quest'ultimo è una riproduzione a colori, un bambino eccezionale che però si lascia fotografare. Corre dietro al padre per diventare un giorno come lui, un vero uomo, e il padre gli appioppa il violino, finché una bava schiumosa gli sprizza fuori dai denti. La donna garantisce con la propria vita che tutto funzioni e che la convivenza proceda in modo armonico. Attraverso la moglie, l'uomo ha avuto accesso all'eternità. La donna, possibilmente di buona famiglia, si è tramandata al figlio, un bambino ammodo, tranne quando fa sport e può finalmente scatenarsi: allora non tollera più nulla dai compagni che all'unanimità l'hanno prescelto, eleggendolo a loro scala verso il cielo della piena occupazione. Suo padre non si lascia spazzar via dalla terra, dirige la fabbrica e la propria memoria, nelle cui tasche fruga cercando i nomi degli operai che tentano di sfuggire alle serate di canto. Il figlio sa sciare bene: i bambini del paese scompaiono come l'erba sotto i suoi sci e rimangono fermi, modesti e avviliti. Chiusa nel suo involucro che va lavato ogni giorno, la donna non mette più gli sci: offre approdo al figlio presso le sue coste beate, ma quello continua a fuggire per portare il fuoco agli abitanti delle casupole, che saranno travolti. Vuole volare sulla terra, vestito con l'abito della festa. E il padre è pieno come un otre, canta, gioca, urla, scopa. Obbedendo al suo volere, il coro passa dalla pianura ai monti, dalle

salsicce all'arrosto. Non chiede che avrà in cambio, ma i suoi membri non perderanno mai lo stipendio. L'arredamento della casa è chiaro, forse per risparmiare la luce. Già, sostituisce la luce e il canto insaporisce le pietanze.

Il coro è appena giunto a destinazione. Gli anziani abitanti del luogo che vogliono sfuggire alle mogli - ma a volte anche queste, con i loro riccioli inamidati (il sacro potere dei parrucchieri di campagna, che decorano le belle signore con ampie volute di permanente!) - gli anziani abitanti sono scesi dalle vetture per godersi il giorno di festa. Il coro non può certo cantare solo all'aria e alla luce. La domenica, la moglie del direttore avanza serena nella collegiata e va a colloquio con Dio, la cui raffigurazione sulle immagini dipinte ci indigna per la sua semplicità. Le vecchie inginocchiate in chiesa sanno già come andrà a finire. Conoscono la fine, ma non hanno avuto il tempo di imparare nulla prima che giungesse. Arrancano aggrappandosi alle tavole della via crucis, per poter comparire al più presto din'anzi al padre celeste, uno e unico, e come tessera d'ammissione portano per mano i propri marmocchi. Alla fine il tempo si arresta ej'udito si stacca dai detriti della percezione d'una intera vita. E' bella la natura nel parco, come il canto nell'osteria. In mezzo ai massicci montuosi che la circondano, dove vengono in gita gli sportivi ben allenati, la donna si accorge che le manca un sostegno sicuro, un punto di sosta dove la vita possa fermarsi ad aspettare. La famiglia può fare del bene, ma in compenso deve anche mangiar bene e mettere al sicuro il bottino dei giorni festivi. I cari sono affezionati alla madre e siedono insieme felici. La donna parla al suo bambino, lo sommerge
con dolci grida sommesse (una mela in cui risiede e di cui si nutre il verme dell'amore). Si preoccupa per lui e lo protegge con le sue tenere armi, mentre quello sembra morire ogni giorno un po', man mano che cresce. Al figlio non piacciono le lamentele della madre e pretende immediatamente un regalo. In queste brevi trattative è d'uopo giungere subito a un accordo che viene sancito in un negozio di giocattoli e articoli sportivi. Lei si slancia verso il figlio colma d'amore, ma scorre (via) sotto di lui come un ruscello mormorante che si dissolve in profondità: ha solo questo bambino. Quando il marito torna dall'ufficio, si tiene stretto il proprio corpo perché i sensi dell'uomo non ne avvertano il gusto. Sul giradischi c'è un disco di musica barocca. L'importante è mantenersi simili alle foto a colori delle ultime vacanze, non trasformarsi anno dopo anno. Non c'è niente di vero in quel bambino, l'unico suo obiettivo è schizzar via sugli sci, potete credermi.

Fuori dalle ore dei pasti, il figlio parla poco con la madre, sebbene lei lo avvolga implorante in una coltre di cibo. La madre lo invita a fare una passeggiata e deve pagare per ogni minuto trascorso insieme al suo rampollo ben vestito, costretta ad ascoltarlo, lui che già parla come la televisione di cui si nutre. Il bambino si allontana di nuovo senza paura: oggi non ha ancora avuto davanti l'orrore del video. Molto spesso questi figli della montagna alle otto sono già a letto, mentre il direttore dà fuoco ai cannoni con le sue mani esperte. Ma c'è una voce più potente che ordina ai greggi nei prati di alzarsi all'unisono? E alla povera gente assonnata che al mattino gira gli occhi verso l'altra sponda, dove si trovano le case di villeggiatura dei ricchi? Credo che sia la sveglia del terzo canale, alle sei del mattino, con i suoi nastri registrati e le canzoni di successo, questi bravi roditori che ci divorano dall'alba fino a giorno fatto.

Negli sgabuzzini sul retro delle stazioni di servizio si sbattono di continuo, questi piccoli sessi sorretti dalle mutande, consumandosi sotto

gli ombrellini variopinti come le loro mezze porzioni di gelato. Finisce sempre così in fretta, mentre il lavoro dura a lungo e le rocce durano in eterno. Questa gente può solamente riprodursi ripetendo se stessa all'infinito. Quest'orda famelica che estrae dall'uscio il proprio sesso, un francobollo che si è appiccicato da sola. Non ha finestre questa gente, così evita che il partner possa ficcarci il naso. Ci trattano come bestie e noi ci preoccupiamo persino di progredire!

La terra è piena di sentieri tranquilli. In famiglia c'è sempre qualcuno che aspetta invano o che cade lottando per conquistarsi un punto di vantaggio. La madre è rassicurata dall'impegno e dalla fatica del figlio che, chino sullo strumento, è comunque pronto a distruggere. La gente del luogo è diventata estranea al luogo stesso e deve andare a dormire quando gli sportivi si scatenano nella vita notturna: loro è il giorno, loro è anche la notte. La madre vigila, accoccolata fra le mura di casa, che il figlio non si diverta troppo. Il violino non ricambia la sua applicazione. Nelle riviste, tutti coloro che sono animati dalla stessa fede tirano dritti, per la propria strada, così si sostengono a vicenda. Leggendo gli annunci nelle rubriche dei cuori solitari, ognuno si augura di gettare il proprio lumino nell'oscurità di un corpo estraneo. Abili falegnami della vita che pubblicano le loro inserzioni per installare questi piccoli addobbi da parete in nicchie buie e sconosciute. Chi è solo in realtà non dovrebbe esser di troppo a se stesso! Dopo aver letto gli annunci, il direttore ordina in un negozio specializzato un piano su cui la moglie possa distendersi, in pizzo rosso di perlon: attraverso i buchi aperti nel silenzio rilucono le stelle. All'uomo non basta una sola donna, ma l'incombente minaccia della malattia gli impedisce di estrarre il suo aculeo e succhiare il miele. Un giorno dimenticherà che il sesso può dargli la morte ed esigerà la sua parte di raccolto. Bisogna pur divertirsi! Dobbiamo dare una svolta verso noi stessi! Sui materassi, disposti in ordine complicato, i segnali indicano i sentieri lungo i quali camminare. Speriamo che la stufa non si spenga mai e che non siano costretti a uscire e ad andare incontro a delle delusioni. La moglie non basta al direttore, eppure un uomo come lui, che occupa di diritto un posto eminente nella vita pubblica, deve ormai dipendere da questa utilitaria. Cerca di avere il meglio: vivere ed essere amato. Anche i figli di quelli già asserviti al profitto vengono assunti dalla cartiera (si sentono attratti dallo stesso materiale in libertà con cui poi vengono fatti e rilegati i libri) e hanno un aspetto sgraziato. Bisogna far ululare le sirene per infondere in loro un po' di vita. Alla fine vengono ugualmente estromessi e, ormai inutili, ricadono come cateratte dalla vetta dei propri risparmi. Sottraendo loro il timone, le donne fanno rotta verso il porto sicuro che gli uomini faticosamente hanno cercato di fortificare e di sbarrare con le mine. Vengono passati a! vaglio di bastoni rinsecchiti e messi presto da parte. A letto li assale un desiderio di morte e le donne si tolgono la vita di propria mano (oppure devono essere mantenute dalla mano pubblica). Non sono dei privati perché non possiedono una bella casa, sono solo ciò che gli altri vedono e a volte sentono, quando ascoltano il coro. Niente di buono. Sanno fare molte cose insieme, ma non intorbidano le acque della piscina dove la moglie del direttore, in costume da bagno, si tende verso la coltre stesa lontano, lassù nella natura, immensamente alta e irraggiungibile per noi comuni consumatori.

L'acqua è azzurra e non si ferma mai, ma l'uomo torna a casa dopo le fatiche quotidiane. Il buon gusto non è cosa da tutti. Oggi pomeriggio il figlio è a lezione. Il direttore è un patito dell'informatica, al punto che si scrive i programmi da solo. Non ama la vita naturale e i boschi silenziosi non gli dicono proprio nulla. Quando la donna va ad aprirgli la porta, capisce che niente è troppo grande per il suo

dominio, ma che non dovrà essere neppure troppo piccolo e facile da aprire. La sua voglia è sincera e gli si adatta come il violino al mento del figlio. In casa gli amanti si incontrano spesso, dato che tutto sgorga loro dal cuore e viene manifestato alla luce del sole. Adesso l'uomo vorrebbe rimanere solo con la sua magnifica donna. I poveri devono pagare per distendersi sulla riva. La donna non ha neanche il tempo di fiatare: il direttore non è d'accordo che sua moglie vada in cucina a preparare la cena e l'agguanta deciso per un braccio. Vuole servirsi prima lui, dato che ha disdetto apposta due appuntamenti. Lei apre la bocca per esprimere un rifiuto, ma la richiude subito pensando alla forza dell'altro. Anche con una statua l'uomo farebbe echeggiare la sua melodia, che si leva all'unisono dalle corde del violino e dal suo membro. E' sempre la stessa musica, lo stesso accordo che, come un'esplosione, arriva di sorpresa, accompagnato da sguardi indignati. La donna non ha il coraggio di negarsi e vaga indifesa. L'uomo, invece, è sempre pronto e contento di sé. Il lieto giorno è dispensato a ricchi e poveri, ma questi purtroppo non lo concedono ai ricchi. La donna ride nervosa quando l'uomo, ancora con il cappotto, si sbottona davanti a lei, senza vergognarsi del suo cazzo, che resta lì, come sospeso. Lei ride forte portandosi una mano alla bocca, spaventata dalle sue minacce: fra poco le prenderà. Dentro di lei risuona ancora la musica del giradischi, sul quale i suoi sentimenti, come quelli di altri, hanno girato in tondo con le note di Johan Sebastian Bach, le più adatte al piacere maschile. Il marito emerge da se stesso tra gli aculei della sua massa pelosa: allo stesso modo gli uomini gonfiano se stessi e le proprie opere, destinate comunque a sparire insieme a loro. Ben altra è la solidità degli alberi nel bosco. Il direttore parla calmo della figa e di come tra poco la spalancherà: sembra ubriaco. Le sue parole fluttuano nell'aria, mentre blocca la donna con la mano sinistra sul fianco e, nella migliore delle ipotesi, le sfila dalla testa l'abito da casa. Lei si dibatte, oppressa dal suo peso, mentre l'uomo bestemmia contro i collant che da tempo le ha proibito di mettere. Le calze sono più femminili e sfruttano meglio i buchi, quando addirittura non ne creano di nuovi. Lui annuncia che si godrà la moglie fino in fondo almeno due volte. Le donne, ricoperte dai germogli delle speranze, vivono di ricordi, gli uomini invece vivono del momento che appartiene a loro e che, tenuto da conto, si può accumulare in un bel mucchietto di tempo, anch'esso di loro proprietà. Durante la notte devono dormire, visto che non possono fare il pieno. Sono tutto un fuoco e si infiammano (oltre se stessi) in piccoli contenitori. E sorprendente sapere che una pillola rende questa donna infeconda, di nascosto però, perché il cuore ingordo dell'uomo non permetterebbe mai che qualcuno impedisse alla vita di sgorgare dal suo serbatoio pieno.

Gli abiti della donna cadono a terra come animali morti. L'uomo, che ha ancora addosso il cappotto, se ne sta in piedi col membro eretto che sbuca dalla stoffa dei vestiti, e pare una pietra illuminata da un raggio di luce. I collant e le mutande formano un umido anello intorno alle pantofole che la donna si è appena tolte. Sembra che la felicità la indebolisca, perché non è capace di afferrarla. La grossa testa del direttore fruga tra i peli, morde il suo pube, spinta da un desiderio irrefrenabile e incalzante. Buttando la testa all'indietro, preme quella della donna contro il proprio collo di bottiglia, che dovrebbe piacerle. Lei ha le gambe incatenate e si sente palpare dappertutto. L'uomo le spinge la testa sul suo cazzo, scompare dentro di lei, e come se non bastasse la pizzica forte sulle natiche. Le piega la fronte all'indietro, facendole schioccare sgradevolmente il collo, e succhia le grandi labbra, tenendola strettamente avvinghiata, come per coglierne la vita con gli occhi. Prima o poi il frutto giungerà a completa maturazione. E quello che succede quando si ammucchiano una sull'altra

tante abitudini umane, ma il frutto che si coglie sulla cima è quello che ci fa più schifo. Tutto è limitato dalle proibizioni, vere premonizioni del piacere. Come su una collinetta non può crescere questo granché, così i nostri limiti non sono più ampi di quanto riusciamo a capire: la nostra testa è condizionata dal pulsare del sangue nelle vene.

L'uomo va avanti da solo. Alla donna però non fa bene rimanere ancora a lungo nella posizione che occupa vicino a lui, in casa. Si dimena, deve aprire le gambe, mentre i denti dell'uomo, noncuranti, le lacerano un po' il ventre. L'uomo vive il suo inferno in terra, ma ogni tanto deve pur farsi un giro. La donna si difende, forse è solo una finta: rischia di prendersi un bel po' di schiaffi se si azzarda a negare che lui abbia un'anima, e radiosa per giunta. Hanno bevuto molto. Per poco il direttore non orina negli anfratti della sua preziosa dimora, imprecando contro la dieta che lei gli propina. Lei non vuole farlo entrare, mentre lui si sente una potenza. Che sollievo potersi scaricare un po' tra le lampade a stelo, con il peso che gli tocca portare, la responsabilità di quei poveracci che vengon su come l'erba sulle rive del fiume e non pensano al domani, quando non dovranno fare altro che alzarsi. Hermann la solleva prendendola alle caviglie e l'allunga sul tavolo della sala da pranzo. Chiunque può cacciar dentro gli occhi e invidiare i ricchi per i tesori che nascondono. La schiaccia con il suo peso, i seni sono delle grandi, cadenti, calde focacce di merda. Prima l'asta si alza nel suo giardino, poi si fa avanti e la esplora negli angoli più bui. E' normale, come l'eros che non ha mai avuto la forza di scatenarli quei sottili ramoscelli, messi al mondo e non al sicuro, ma ansiosi di trasformarsi a ogni costo. No, il direttore risponderà alle inserzioni per sostituire la sua Ford con un modello nuovo e più potente. Se non fosse per la paura della nuova malattia, la sua officina non chiuderebbe mai. Anche sulla lavagnetta di casa sono affissi gli indirizzi del desiderio, l'alfiere bianco; il tempo è saturo delle sue ondate possenti, da sempre gli uomini vogliono esserne lavati. Amano quello che non hanno, ma si accontentano anche di quello che gli capita a tiro. La donna vuole andarsene, sfuggire a questa morsa fetente, in cui il bastone dell'uomo sbava per entrare nella sua casina. Il marchio dell'uomo l'ha sottratta al nulla e l'annulla ogni giorno. E' perduta. Le sue gambe finiscono sulle spalle dell'uomo, sembrano benne di una scavatrice. Dal tavolo cade qualcosa che appartiene al figlio, e rimbalza dolcemente sul tappeto. L'uomo è uno di quelli che sanno ancora apprezzare la musica classica. Allunga un braccio e accende lo stereo. Con la musica lei è più tollerante; già, ai comuni mortali basta il lavoro e la paga: ma un po' di musica non guasta mai. Il direttore tiene sotto la moglie con il suo peso. Per tener sotto gli operai che passano lieti dalla fatica al riposo, è sufficiente la sua firma: non c'è bisogno che ci si metta sopra con il corpo. E il suo arnese non riposa mai vicino alle biglie, nel petto ci sono ancora gli amici che un tempo frequentavano il bordello con lui. Mentre si strappa di dosso il cappotto e la giacca promette alla donna un abito nuovo. Lotta contro l'alcol, intrappolato nel cappio della cravatta. Come vorrei rigenerare tutto con le parole! Poco prima il direttore, con una presa a rovescio, ha dato fuoco allo stereo e ora la musica infuria dal piatto, a un ritmo più veloce. Il braccio dello stereo sobbalza alla ricerca del solco: un direttore sta per dare alla luce il suo cazzo! Il piacere deve sopravvivere finché non se ne veda la fine mentre i poveri, svuotati di tutto l'amore, saranno costretti ad abbandonare la propria via per ricorrere all'ufficio di collocamento. Tutto deve durare in eterno e ripetersi all'infinito, dicono gli uomini tirando le briglie che un tempo la loro mamma reggeva con amore. Ecco, così va bene. Ora l'uomo percorre avanti e indietro la sua donna con il motore ben oliato. In

questo la natura non può aver fallito, noi stessi non volevamo che fosse altrimenti. Ci si trova in una comunità di sola carne: chi coltiva la terra come secondo lavoro e spesso scoppia a piangere non trovando impiego si infuria con la sua donna, accarezza con affetto la sua povera bestia da macello. Spesso i padroni vengono a patti con la morte, ma l'impresa deve andare avanti. Persino ai poveracci, ogni sera dopo le dieci, è concesso di gonfiarsi dentro alle loro femmine, misere dispensatrici di piacere. Tuttavia, per il direttore il tempo non conta, è la sua fabbrica a produrlo: li gli orologi vengono staffilati finché non si sente urlare.

Morde i seni della donna, costringendola a difendersi con le braccia. Così lui si eccita ancora di più e la colpisce in testa stringendole forte le mani, nemiche di sempre. Non ama neppure i suoi servi. Lo ficca dentro alla moglie, mentre la musica grida e i corpi continuano a marciare. Per un istante la moglie del direttore perde la calma: anche la lampadina comincia a far fatica a illuminare la stanza. L'uomo è un cane che dorme; era meglio non svegliarlo e farlo tornare a casa, separandolo dai soci. Porta l'arma sotto la cintola, che schizza fuori come un proiettile. La puntata sullo sport è persa. Dopo i baci, tenere parole d'amore gocciolano nell'orecchio della donna, insieme alla saliva: questo fiore non è fiorito a lungo, non volete ringraziarlo? Un attimo fa il direttore si sbatteva dentro di lei, mentre fra qualche istante le sue dita toccheranno le corde giuste del violino. Perché mai la donna gira la testa? Tutti abbiamo posto nella natura! Anche il più piccolo dei membri benché non sia molto richiesto. L'uomo si è svuotato dentro la donna e vorrebbe che un giorno, in piscina, lo incitassero a imprese ancora più piacevoli e sensazionali! In perfetta posizione di lancio, il direttore si stacca dalla donna, lasciandole addosso tutti i suoi rifiuti. Presto infatti si rinchiuderà nella gabbia dei lavori domestici, tornerà da dove è venuta. Il sole non è tramontato da molto. L'uomo s'è riversato, contento, e corre a ripulirsi dai resti della torta quotidiana appena gustata, mentre la bava gli sgorga dalla bocca e dai genitali. Tutti in paese hanno gli occhi puntati su di lei, non ci sono tante ragazze sportive da quelle parti. La donna si culla nelle proprie angosce, mentre Hermann vaga sul suo corpo nel silenzio della notte. Anche il figlio ha più dimestichezza con gli altri bambini che con il suo violino. Il padre fabbrica una cosa da poco, che svanisce alla fiamma della sua passione: la carta. Comunque e ovunque si posi l'occhio, sulle opere degli uomini non restano che tracce di cenere. La donna solleva lo sguardo dalla tavola apparecchiata, apre un pertugio ricavato sul fianco del vestito e vi sbatte dentro, coerente con se stessa, i resti del cibo. Raccolta nella propria intimità, oggi la famiglia si beve i ricordi dal proiettore. Il cibo viene servito tardi in tavola, arriva anche il rampollo, avventandocisi sopra. Non ascolta nulla di quel che gli dicono, fa e disfa a suo piacimento. Da mesi promette qualche miglioramento col violino, ma il padre si diverte di più a somministrare sonori schiaffi a questa giovane e delicata natura. Quante cose inutili propina questo paese che si nutre d'arte! Né si nutrono d'arte tutti i suoi cittadini e credenti. La lingua della donna è un abito che ricopre tutto. Lei sgranocchia uno di quei salatini croccanti che, visti in televisione, sembrano molto più grandi, mentre in bocca diventano inconsistenti dopo pochi secondi. Noi stessi, d'altronde, li instradiamo nei canali di scarico dei nostri corpi, pronti al tramonto. Il padre si china sul figlio, tenero come una salsiccia. E chiaro, riceverà in dono la sua bicicletta BMX. Il figlio del direttore già pregusta l'invidia dei bambini del paese: sarà una boccata inebriante di potere; poi, esce all'aperto per fare a pezzi qualcosa. Suo padre però lo esige, come fosse un bottino, e minacciosamente gli ordina di impugnare il violino: che lo porti subito

al mento, oggi stesso, e lo faccia risuonare tanto da commuovere anche altrove gli animi degli ascoltatori. Il padre sfoggia volentieri questo suo prezioso pezzo del creato intento a suonare il violino. E come usa a sua volta, il genitore, lo strumento del figlio, come fosse un fodero consumato! Il bambino deve tenere il polso sciolto e muovere l'archetto voluto per i pascoli degli artisti immortali, ai quali bisogna donare nuova vita con le celebri e amate melodie. Sentirete così risuonare Mozart, orribile, stridente, se avrete fortuna e vi avranno legato per tempo le caviglie, impedendovi così di andare a pascolare su un altro prato.

Le banche attirano i più piccoli tra i piccoli con le loro borse a tracolla. Questa gentaglia, serva dei propri genitori, sente già l'esigenza di avere un estratto conto. In un paio d'anni il denaro avrà assunto una bella forma, un veicolo per uccidere, un arredamento per creparci dentro. Posto che siate al di sotto dei quattordici anni - come il figlio del direttore - ancora vivi, celibi e, anche se bambini, già falliti come clienti della vita. Questi futuri consumatori incalliti dovranno torturarsi ancora a lungo per il desiderio di contare di più. Forse alcuni di noi diventeranno proprio degli addetti allo sportello, che ne sarebbe altrimenti di tutte quelle minuscole banche, qui nei dintorni? Certo questo non riguarda gli anziani del consiglio, che saranno stati degli incaricati d'affari. Non appena cotto a puntino, il figlio corre fuori per refrigerarsi all'aria gelida, fare i suoi sacrosanti capitomboli lontano da casa: lì può ascoltare la sua gente vociante e incitarla a urlare ancora più forte.

Dopo la seconda rasatura, l'uomo torna a sbattere contro la donna come una navicella contro i propri flutti. I monti, le valli e la vegetazione del suo corpo formano certo un ricco disegno, ma manca il tocco finale della degradazione. Gonfiato dal vento, l'uomo crea la donna, le fa la riga tra i capelli e le spalanca le gambe come fossero ossa disgregate. Sulle cosce vede le fosse tettoniche di Dio, ma non se ne cura; sale sui monti di casa per il sentiero sicuro e familiare, conosce ogni passo, ogni calcio assestato. Non precipita: lui è di casa, qui. Chi non vorrebbe trovare il pranzo già bell'e pronto in tavola! La proprietà non crea alcun obbligo per il proprietario, e costringe i concorrenti a invidiarlo. Nel libro della propria vita, questa donna ha messo già da anni la retromarcia: cos'altro si aspetta ancora? Lui le infila la mano sotto la gonna, tastando le pareti delle sue mutande: vuole entrare a forza dentro di lei (sono in famiglia, l'uno sopra l'altra) per sentire i propri limiti. Presto, credo, traboccherebbe dagli argini, vagando senza alcuna guida, se non gli venissero le vertigini sul suo stesso sentiero. Non riusciremmo a tener testa agli uomini, comunque, se a volte non li racchiudessimo dentro di noi, fino a circondarli del tutto, piccoli e silenziosi. Con uno scatto involontario, la donna ora tende la lingua fuori dalla bocca: il direttore le ha stimolato un muscolo della mascella, grazie al quale un serpente potrebbe vomitare veleno in qualunque momento, basta mostrargli come si fa. L'uomo la conduce in bagno, cercando di tranquillizzarla in tono persuasivo, e la fa accucciare sul bordo della vasca. Passa le mani in mezzo ai suoi cespugli per arrampicarsi dentro di lei, senza più dipendere dalla notte. Curva ai lati i rami e il fogliame per aprirsi un varco e le strappa di dosso il vestito a brandelli. Una ciocca di capelli cade dentro lo scarico. Picchia con forza contro il suo sedere: infine la tensione di quel portale dovrà allentarsi e lasciare che la folla, quest'amabile associazione di consumatori e industrie alimentari, vero fulcro della vita, si precipiti sul buffet ruggendo e spintonando. Eccoci qua, ci chiamano in servizio. Protendono verso la donna un organo affine, di uguale valore o simile. L'uomo le allarga il culo! Lui non ha

bisogno d'altro, quel che conta è il lauto guadagno di ogni mese. Le sue membra fremono ed egli dà tutto se stesso alla moglie, molto più di quanto non dia al guadagno: come può costei non lasciarsi commuovere da un gesto così generoso? Ecco, ora racchiude tutto l'uomo dentro di sé, per quanto le è possibile, e lui la manterrà finché si dilletterà nelle sue interiora e nella sua tappezzeria. In qualità di gestore di questo e di altri locali simili, il marito sbatte la facciata nella vasca da bagno e apre la stanza sul retro. Nessun avventore all'infuori di lui può lasciar entrare tanta aria fresca. Lì cresce il fungo delle case: si sente quando aspira l'acqua e produce rifiuti. Nessuno, se non il direttore, può costringere la donna a restare sotto la pioggia della sua grondaia. Presto si sarà alleggerito, questo gigantesco cavallo urlante che trascina il suo carro nel fango. E alla donna l'auto non serve per andarsene dove vuole, ma per seguire la pista che l'uomo ha tracciato per lei con i suoi proiettili, rompendo con fragore i calappi nel bosco.

La donna, goffa e recalcitrante, dà una pedata all'indietro con il tacco della pantofola, per colpire le parti informi e voluminose dell'uomo. Ha sentito il suo pene sbattere come una mietitrebbia contro il bordo della vasca da bagno: ora è furioso e presto sarà imbrattato di feci, che vita! Il sesso debole è pieno di malizie e si premura persino di avere una bella presenza. Il marito decide di imporre alla moglie il rispetto degli obblighi matrimoniali. Le preme una mano sulla bocca, ma è costretto a ritrarla subito perché viene addentato con una minima percentuale della forza di cui è capace una mascella. Dopo aver ricoperto la donna con l'oscurità della notte, le ficca il suo filo elettrico nel sedere per illuminarla e soddisfare se stesso. Lei tenta di sbarazzarsene, ma si blocca di colpo perché il dovere le impone di rimanere lì, a occhi chiusi. Tutt'in torno, in casa, è il vuoto assoluto, fino ai ciuffi di peli che spuntano nel basso ventre a indicare che lì si mesce qualcosa, lì c'è vino nuovo ogni giorno. Mica tutti siamo di ieri. Nell'orecchio della donna viene sgocciolato con fare maldestro tutto ciò che il potere dell'uomo riesce a ottenere senza bisogno di astuzie e di armi. Basta che lei gli apra il portone, perché questa è la casa dell'uomo, che a stento riesce a trattenere il suo seme dietro facciate pretestuose. Sorridente il creatore forgia dagli uomini il loro prodotto, perché si abitui a scorrazzare in mezzo agli altri. L'uomo dissolve la creazione a ritmo vertiginoso mentre il tempo scorre secondo i propri ritmi. Riduce in pezzi le piastrelle e i vetri di questo ombroso locale che gode del suo andirivieni e della sua luce chiara. E buio solo dentro la donna. L'uomo le penetra nel culo e le sbatte il viso contro il bordo della vasca, costringendola ancora una volta a urlare. Si sistema per una lunga permanenza nella sua cabina di pilotaggio: forse è già andato a dormire, ma il membro vaga ancora di scoglio in scoglio ubbidendo al suo volere. Uno così si getta nella merda come in spiaggia gli altri si tuffano in mare, mette in azione l'aspirapolvere e non arretra davanti a nulla al di qua del monte gigantesco, finché non ha vuotato il sacchetto della polvere.

## CAPITOLO 2.

Più tardi lei chiama suo figlio, anche se si stanca subito della sua bella immagine, unico riparo contro le prese basse dell'uomo, che la tiene più stretta di quanto non faccia un ospite con la bevanda preferita. Lui non ha bisogno di alcun rifugio per il sesso, il suo fiume prende il corso più breve. Il bambino sa parecchie cose e scruta sorridente nei buchi delle serrature per spiare le delizie della casa. Furbo e impudente, appena rientrato dal non-mondo, o meglio, da quello che le riviste per l'infanzia dipingono come mondo delle meraviglie, corre a esaminare il corpo della madre. Il sorriso naviga sul suo volto

come una barca o vi è impresso stabilmente? Il bambino non le perdona niente e intanto si intrufola sotto la sua cappa bianca, nel nido costruito dal padre. Per gli ispettori delle carni macellate, quelli che si spingono fino al recinto, i due appartengono l'uno all'altra e si cercano senza meta come il pot-pourri di nuvole nel cielo purpureo. Non sanno il perché, anche se il figlio ha bisogno di riempirsi la bocca vorace di discorsi volgari, nei quali ricorrono la madre e le sue mutande spesso insanguinate. Il bambino sa tutto: è bianco e ha il viso abbronzato dal sole. Di sera, dopo aver fatto il bagno, aver pregato e lavorato quanto basta, si attaccherà alla donna, si pascerà di lei e le morderà i capezzoli come punizione per aver permesso al padre di dilatare i cunicoli e i tubi del suo corpo. Ma lo sentite, ora anche la lingua vuole andare a parlare? La meraviglia dei viaggi è che si finisce in un luogo sconosciuto da cui poi si fugge nuovamente inorriditi. Quando però si è costretti a restare assieme, pessime imitazioni in quadricromia della natura, quando si è una famiglia in cui ognuno appartiene all'altro, vi renderete conto che solo il papa, la cucina e la Volkspartei austriaca sono disposti a onorare quest'opera e a rimetterle tutti i suoi peccati. La famiglia, quest'avvoltoio, tiene in casa se stessa come un animale domestico. Il bambino non dà mai ascolto, chino sui segreti strumenti di gioco, fatti in parte da immagini sconce, in parte del modello di queste immagini. Il figlio osserva il suo cazzetto che s'inceppa di frequente; avaro, ma quasi umano nella sua loquace avidità, si tiene stretta la sua raccolta personale e segreta: non a caso // papà ne possiede intere biblioteche. Seduto a tavola insieme alla sua famiglia, l'uomo tesse le lodi del cibo preparato dalla moglie, lo divora con le sue fauci insensibili. Oggi ha cucinato proprio lei! Quel che prima era nel piatto, giunge a domicilio nelle profondità del suo corpo, dove viene sballottato come una giovane aquila nel turbine delle correnti. A questo provvede la donna, ogni donna. Con occhiate furtive l'uomo le chiede se c'è ancora tempo per forzare allo stremo i suoi cardini. Ma il bambino ora potrebbe sentire, se il padre penetrasse nel suo vuoto assoluto: cosi la moglie cerca di farlo ragionare, sperando di sfuggirgli. Ma ormai viene trascinata via, ligia alle mire sollazzevoli dell'uomo. Si abbarbica alla porta della camera da letto, ma oggi i limiti sono già stati oltrepassati una volta, in bagno, una porta più in là.

Tutto si svolge in silenzio. Oggi, contrariamente al solito, l'uomo è tornato a casa per pranzo. Sospeso in equilibrio, l'essere umano riceve dai pascoli il nutrimento animale, ma non riconosce gli amici a quattro zampe quando sono nel piatto. Alla fine la donna è costretta a togliersi gli abiti, ora c'è più tempo a disposizione. Il bambino è stato imbottito per bene e deve starsene seduto in silenzio, a scuola. Per esser davvero al sicuro, la donna s'immergerà nei flutti, nella schiuma bavosa dell'uomo. Questo si sente come il bel selvaggio che va a far spesa nella macelleria della moglie, al banco dei suoi seni. La famiglia, piccola come una tavola calda alla stazione, sola soletta: un omino su una gamba, poi sull'altra, seguito dalla sua donna, non possono mica lasciarsi. L'uomo ha già rivendicato il diritto a possedere propri territori di montagna e li ha notificati alla protezione civile delle donne austriache: lui solo, ora, potrà percorrere quei sentieri. Si adatta anche a giocare sui bei pendii, ma ogni sera alle sette in punto la montagna lo ricaccia nel suo nido di rapace, costruito con i ramoscelli che si è procurato da solo. La moglie è lì ad attenderlo, così almeno dà a intendere, sorridendo alla natura. In realtà deve agguantarla come se la stesse catturando con i lassi, perché la loro unione durerà tutta la vita. Un locale minuscolo e spoglio come la memoria lo contiene per intero. La donna non muore, ma può vedere la luce del sole solo grazie al sesso dell'uomo, che in laboratorio ha

copiato alla perfezione il suo basso ventre. Come ama comparire all'improvviso, balzando fuori improvvisamente da una cassapanca, e poi sciogliersi il più in fretta possibile!

Mentre i suoi genitori si avventano l'uno sull'altra - il padre guizza come una fiamma, la madre un alito lieve che appanna il vetro - il bambino si trastulla annoiato con la buca delle lettere. A volte lo scuolabus si blocca nella neve alta, mentre i bambini, costretti a rimanere dentro seduti, hanno i crampi dalla fame, quando potrebbero starsene comodamente a casa propria. Devono capitolare davanti a questo sgraziato squarcio di natura (è un miracolo che la natura, così crudelmente frustata, osi ancora avanzare delle pretese su di noi!), vengono portati in un riparo di fortuna dove trascorrono il tempo leggendo Topolino o altri giornali che in quel momento non sono nelle mani del padre. Riceveranno fagottini imbottiti con salsiccia e non si sentiranno al sicuro. A volte persino le auto impazziscono con questo tempo. Noi però stiamo al caldo e al sicuro per la cerimonia di consacrazione, pronti a farci deludere dal nostro partner! E con che piacere! Finché non arrivano i manuali a consigliarci, noi impraticabili, di non rimanere soli in silenzio.

Il padre si getta sul salvadanaio dove la madre tiene celati i suoi segreti, al riparo dall'uomo. Ora dopo ora, di giorno come di notte, entrambi egualmente importanti, ma lui è il solo a versarvi dei soldi, in preda a un indomito furore. Il sesso è diventato quasi troppo pesante da sollevare: che lo porti la donna adesso, per un po'. Già al mattino, nel dormiveglia, mentre la donna è ancora addormentata, avanza a tastoni nel solco delle sue natiche, penetra dal retro nelle sue dolci colline: luce dove sei, il cuore è già desto. Il tennis può aspettare al club, dove tutto è così asettico. All'inizio, ubbidienti come bambine, due dita entrano nella donna, seguite poi dall'involucro compatto degli esplosivi. La valigia di melodie e media, che immagazzina i nostri desideri nella memoria dell'Altissimo, prorompe nell'etere con la sua musica. Tutto sarà esaudito, è nostro diritto, respirate profondamente! Conosciamo bene quel che vale di più: lo teniamo in casa sulla credenza. L'uomo afferra con la mano il suo quieto tesoro e incalza alle porte posteriori della donna; lei sente giungere in lontananza il carro dei suoi fianchi e non vuole più ospitare alcun sentimento; niente paura, abbiamo anche un portabagagli! E' lì che entra il sacco dei genitali, niente paura per gli odori. I cuscini, rivestiti con un certo buon gusto, non rimarranno puliti. La donna, come cieca, incassa protezione da questo distributore a gettito continuo di suo marito, mentre lui le munge il petto. Restiamo in casa adesso, gli alberi han fatto cadere le foglie dai monti. L'uomo sempreverde, avvolto da un piacevole involucro, non deve più difendersi di fianco alla donna e in cielo non ci sono nuvole. Com'è felice la proprietà di abitare con noi, al riparo dei nostri organi sessuali che la sovrastano come massi rocciosi spalancati a picco sul fiume: dove trovare mai un posto migliore per sedersi? Ogni mese la vita viene sbattuta in contanti sul tavolo della donna, pronta per l'utilizzo quotidiano al focolare domestico. Domani, ancora una volta, la madre aprirà al figlio la porta della scuola per lasciarlo entrare nella vita; l'uomo ha comprato anche questo canto vitale, mentre dentro il forno della donna la sua pesante salsiccia arrostisce nella pasta sfoglia di pelle e capelli. Ma lo scuolabus è ancora bloccato.

La donna dice che anche il bambino deve mangiare, ma il marito non sente nulla mentre sfoglia velocemente il dizionario tascabile. La casa gli appartiene, qui la sua parola, che poi sarà ascoltata da tutti, si è già realizzata. Allarga il sesso della moglie e controlla che il proprio nome vi sia iscritto a chiare lettere. Spinge dentro la lingua con

furia: un giorno tornò a casa in volo dal limpido cielo e possedeva quest'arte. E un dio allegro. Presto sarà di nuovo in ufficio a scherzare con la segretaria: deve pure mettersi in mostra! Si cimenta in sempre nuove posizioni, spingendo a passi poderosi il carro nelle acque chete di sua moglie, comincia a remare come un pazzo. Non ha bisogno di alcun salvagente, non indosserà mai un pezzo di plastica simile sulla sua rossa testolina, solo perché rimanga sana. Sua moglie comunque è quasi sempre in buona salute e si contorce sotto di lui urlando, quando dal glande esce un'orda di semi irrequieti. Cosa sta succedendo? Il ghiaccio lo può far tintinnare così forte solo uno che non ha nulla da temere per il suo impiego nella vita.

Quest'uomo, che ora tiene il suo animale domestico teso nella molla delle cosce per mordergli le guance e pizzicargli le tette, in fin dei conti ha ideato un programma per semplificare all'essenziale i problemi dell'azienda. Sì, avete visto proprio bene! E ne vedrete delle altre, al mattino, quando il portone si riempie di vita: appena scorto il sole, i dorsi ricurvi dello splendido gregge (hanno bevuto abbastanza!) scompaiono di nuovo nel buio per appendere il loro destino ad asciugare, proprio così, mentre qualcuno è ancora intrappolato nell'involucro gocciolante. Chi mai avrà pietà di noi! Meglio produrre surplus in abbondanza per l'azienda piuttosto che permettere a questa gente inutile di guadagnarsi qualcosa per la casa e il giardino. Profitto per la multinazionale straniera, proprietaria della fabbrica, che tuonando potrebbe strapparci al sonno, avvolgerci nella carta e divorarci. Il bambino ha una sua officina, dove abita e viene forgiato. A Natale ha tenuto con successo un assolo davanti al santo presepe con il bambinello, carino proprio come lui. Quest'anno la neve è caduta presto e rimarrà ancora a lungo, peccato.

Più tardi, un'implacabile vicina di casa viene a trovare la donna, senza esser stata invitata. Piovono rimproveri dalla sua bocca, perenne debolezza della razza femminile che, salendo i primi gradini dopo essersi innalzata da terra, riesce a evadere da se stessa solo col lamento. La vicina è fastidiosa come un insetto. Illumina la gente nel prato con la sua luce e con le preoccupazioni che rimette nelle mani della moglie del direttore: vuole ottenere la grazia per sua figlia che presto avrà concluso gli studi all'istituto commerciale superiore. Perciò tesse le lodi dell'unico figlio della divinità che in quest'angolo del mondo dal fango ha fatto degli uomini e ha trasformato gli alberi in carta. Non si vede più con suo marito, che invece frequenta una ventenne, cameriera al ristorante della stazione. La moglie del direttore non ha tuttavia più parole per l'ospite, priva ormai di simili conforti e soavemente circondata dalla ricchezza dei mobili e dei quadri, che non hanno avuto pace fin quando non sono entrati in suo possesso.

L'uomo è di indole buona e gaia, un cittadino che canta e suona. Acquista per corrispondenza biancheria intima sexy per la moglie, perché ogni giorno il suo corpo si presenti agli ordini ben curato. Ha scelto dei capi audaci, nella speranza che lei tenti di assomigliare ai modelli delle foto. Ma la biancheria è sprecata per questa donna: lei la dimentica nel cassetto e tace. Niente pizzi rossi che turbino la sua calma distesa; pensandoci bene, invece, è proprio questo che piace all'uomo: che la gente, intrappolata nei lacci del suo amore, scorra tranquilla e dimentica di se stessa come il tempo dentro l'appartamento, in attesa del suo ritorno. Il figlio, avvolto dalle avide spire dello sport; la donna, paragonata alle foto e ai film nella sete del desiderio. Le famiglie senza congiunti e senza affetto possono accorrere in macchina, con tutti gli attrezzi nel portabagagli: fruste,

bastoni, lacci e fasce di gomma per i grossi bambini in fasce, con il sesso che piange, strilla e morde perché un adulto venga ad ammansirlo. Prima o poi anche le loro donne daranno finalmente pace e latte. Pieni d'amore, si fanno persino una rapida iniezione per poter resistere più a lungo nei vasi rumorosi che le donne porgono loro imploranti. Poi, finalmente, potranno tornare a concentrarsi e metteranno a terra i propri soci in affari. Le donne ridono, chine sulle ciotole dei salatini, mentre i padroni si tuffano brevemente nel divano afflosciandosi negli angoli, dove fendono i corpi, appendono il cazzo alla luce e poi fuggono il più in fretta possibile dalle vittime del loro fascino. Come ardono dal desiderio di colpire nell'irrefrenabile e divertente lontananza. Le donne, contrassegnate da strisce marrone, il marchio lasciato dalla permanenza dei figli dentro i loro corpi, devono offrirsi nude come i poppanti alla nascita. Le pesanti coppe del vino oscillano sui vassoi e i loro divini padroni le abbracciano di dietro, davanti, da ogni parte, dita entrano ed escono, bocche succhiano tra le cosce e rompono il giocattolo preferito: ora, dopo l'amplesso, le amate riposano così profondamente, insieme a quegli scalpitanti cavalli a vapore. L'opera del parrucchiere ormai è distrutta; dopo aver prodotto altra immondizia per le donne delle pulizie, se ne vanno via disinvolti nelle loro auto come fossero ancora tra le braccia amorevoli delle mogli. Chi si vergognerà mai dei sedili della propria auto? Qui è vietato mangiare solo la cioccolata. Non vanno più via queste macchie, uniche tracce visibili di quel che un tempo ci è apparsa la cosa più preziosa.

Non potrebbe mai scomparire all'improvviso quest'uomo, rintanato nella sua bella casa, che di sera si riveste dell'oscurità dei boschi e della boria dei suoi abitanti! E come sta bene vestita così! Sarebbe sprecata la compassione per una donna che barcolla sotto il peso di una felicità così greve. I pori del suo bambino sono ancora così piccoli. Con una mossa astuta si può ancora annullare il suo arresto, a patto che non neghi più all'uomo il giusto momento di riposo. Il piatto rapido potrebbe cominciare a ribollire dentro di lui. E' appena giunto a casa, e già sembra che abbia la patta dei calzoni bagnata. Di frequente, la fine delle gite aziendali è allietata da abbondanti libagioni, durante le quali salta fuori quel che c'è di più recondito: i segreti vogliono uscire alla luce del sole.
La vita per lo più consiste in questo: che niente vuol rimanere dov'è. E allora, che si cambi! Così nascono il disordine e l'inquietudine: chi continua a cercare gli altri, deve comunque prima o poi fare i conti con se stesso. Servi ben ordinati siedono davanti ai propri cazzi/salsicce e percuotono il tavolo con le posate, perché venga servito loro al più presto un buco nel quale scomparire - solo per tornare a galla ancora più avidi e offrire ospitalità ai non bisognosi. Nemmeno le segretarie ammettono di sentirsi stigmatizzate dalle mani che tastano nelle loro camicette, e ridono. Qui ne esiste un numero davvero indecente, tanto che non tutte ce la fanno a ricevere questo disdicevole foraggiamento.

L'uomo compare al mattino come la nuda verità, giungendo da molto lontano travolge la donna e le dà una pacca sul sedere. In mezzo al frastuono dei tubetti che rintrona già sulla soglia della stanza da bagno, si avverte anche il rumore del coperchio che ricade sulla tazza. Le padelle dondolano risplendendo in lontananza. S'ode il silenzio serbato tutta la notte nella verga dell'uomo, finché questo non comincia a parlare e non può più essere allontanato in alcun modo. La donna è lì in piedi sul pavimento levigato, stanca della lunga corsa attraverso la notte, attende solo che le allarghino l'occhiello. Da tempo è una cosa nota e familiare come un cilindratoio, la si ostenta in lungo e in largo anche davanti ai colleghi, mentre le salve di parole partono dalla bocca

dell'uomo dirette verso l'alto, accompagnandosi a brevi e vigorosi innalzamenti della sbarra. E i sottoposti tacciono imbarazzati.
Il direttore forza se stesso a dire qualcosa - magari ci sentiamo - e infila la mano nella tasca di questo corpo che gli appartiene. I due amanti sono insieme, non manca più nulla. L'uomo è un amico dalla chiacchiera sciolta e seduce tutte le donne col suo fascino; non può controllarsi a lungo quest'apriscatole, come una pianta che cerca smarrita la luce non appena questa viene spenta. Il bambino, che bravo, gioca già da solo se glielo si comanda. Come suonerà bene il violino quando sarà anche lui uomo e padre, e come il padre amerà i viaggi! Il bambino non ricorda più il suo allattamento lungo e fastidioso, tanto più che tutte le sue richieste vengono assecondate e soddisfatte. A lungo la donna ha dato da bere se stessa al figlio, ma questo cos'ha imparato? Che occorre perseverare, così il cielo apparirà sotto forma di collina da scalare per conquistare un bel premio.

No, la donna non si sbaglia, ha perso il bambino già da un pezzo: appena sarà maturo, se ne andrà per sempre. Il padre la trascina con forza alla luce: deve aprirsi e lasciar passare il treno espresso che si avvicina strepitando come accade ogni giorno, mentre persino il paesaggio varia al mutare delle stagioni, non foss'altro che per noia. E la donna tace, come una conchiglia da bagno, lascia che l'uomo sbrighi i suoi traffici dentro di lei. Le dita affondate come artigli nei capelli, le spinge il capo dentro la vasca da bagno, gridando minaccioso che come si fa il letto si fa all'amore. No, dice la donna piangendo, non è amore quello che le pende addosso. L'uomo è già lì che armeggia con i bottoni. Armeggia con la vestaglia di nylon impigliata fra le orecchie della donna. Si sente un guaito che sale dalle viscere, come fossero animali che cercassero di liberarsi a passi pesanti dalla prigionia. Le ficca in bocca la camicia da notte di batista, chiara e opaca come la luce d'una candela, mentre spunta esitante la sua natura. L'acqua pura e innocente viene rifiutata e dalla chiazza scura del pube peloso ricade gorgogliando nella vasca, accanto al volto reclinato della donna. Lo smalto brilla in tutto il suo fresco splendore. In quest'atmosfera così propizia il cazzo dell'uomo è cresciuto in un attimo. Adesso il marito divarica con la forza i fianchi della moglie, costretta a tossire. L'apriscatole, estratto dagli orribili pantaloni di flanella, viene usato per un po' - quanto basta a una macchia d'unto per far breccia - ed esibisce la sua tenera voce in una ruvida nuvola di peli: ecco comparire il liquido lattiginoso. Il membro esce troppo presto dal suo scomparto alla volta della luce. La donna, con il culo completamente aperto come una strada all'ombra degli alberi, deve mantenersi inferiore all'uomo. Lui gira di colpo lo sterzo e la costringe a guardarlo. Furioso la rivolta verso di sé e la obbliga a prendere in mano il suo uccello che, nonostante sia languente, inizia a riscuotersi: vuole vivere dentro di te, tempo diletto, e in Voi, notte innamorata! La tira per i capelli sbattendola di fronte al liquido seminale, o meglio di fronte agli avanzi che anche i suoi occhi innocenti possano scorgere. Compiuta l'opera, ogni eroe si immerge in profonde riflessioni. La donna viene spalmata di sperma. L'uomo che ha costruito una casa così bella non rischia di perdere la propria partner, mentre fuori ci sono le squallide case a schiera dei più poveri, banditi a decine da buchi e uffici del sesso, tutti ormai messi in vendita, all'asta, o al rogo segreto. Quel che un tempo era una casa, crolla sotto i colpi del martello impugnato dai signori del comune. Quel che un tempo era un lavoro, viene sottratto con violenza ai cuori. Solo dalle donne possiamo riprendercelo, sotto forma di minuscole monetine. A chi dovrebbero rivolgersi altrimenti, se non agli allegri e seducenti personaggi che sguazzano in mezzo al potere e ai propri rifiuti, questa specie di bava che schizza fuori dai denti? I loro generatori creano prodotti inutili,

come le loro generazioni creano problemi inutili. Ma il direttore ormai ha trattenuto abbastanza a lungo il proprio senso critico. Preme il volto della donna sul davanti, sul suo prodotto intimo: le concede di lanciare un'occhiata alla sua sfera personale. La moglie non vorrebbe rigenerarsi con il suo getto potente: ma è il dovere che lo chiede, e anche l'amore. Deve far sì che sia ben curato, deve pulirlo con la lingua, poi asciugarlo con i capelli. Un tempo Gesù aveva vinto questa scommessa, era riuscito a farsi lavare e asciugare da una donna. La moglie riceve un ultimo colpo, secco e definitivo;
la mano dell'uomo passa ruvidamente
sulle crepe e nelle fessure del suo corpo, tira il clitoride con violenza, tanto che le ginocchia picchiano l'una contro l'altra, mentre il culo scatta in fuori come una sedia pieghevole.

Già, ma intanto che ne facciamo del bimbo? Il quale, nel frattempo pensa ancora al regalo che vorrebbe farsi comprare come premio per aver finto di non vedere quel che di proibito accadeva tra i genitori, incastrati l'uno nell'altro.

Ogni volta che scorge un negozio, pretende un pezzo di vita appena tagliata a fette (ha fame di quello che vive, delle buone cose della vita). E' un bambino che gioca i tiri più perfidi. La nuova generazione è fatta così, non le va bene niente, neppure l'ultima novità. Ma, presto o tardi, sarà destinata a passare anche lei: come faremmo altrimenti ad andare avanti?

Il padre ha scaricato un mucchio di sperma, e la donna ha il compito di ripulire tutto per bene. Quello che non lecca, deve strofinarlo via. Il direttore le toglie di dosso il resto dei vestiti e rimane a osservarla mentre lava, intreccia, torce e strizza gli stracci. I seni pendono in avanti o le ondeggiano mentre fregando rimette a nuovo ogni cosa. L'uomo le stringe i capezzoli tra il pollice, l'indice e il medio, li gira e li rigira, come se volesse avvitare una lampadina Mikrokosmos. La raggiunge alle spalle e urta contro le sue cosce, mentre le sue viscere pesanti e infurentite spuntano dall'apertura dei calzoni, finestra luminosa che dà sul cielo. Mentre si piega la donna deve allargare le gambe in modo che l'uomo possa reggere in mano tutto il suo albero di fico e muovere le dita, veri e propri viandanti rabbiosi. Oltre tutto, già che ha spalancato le gambe, può ben mettersi sopra di lui e pisciargli in bocca. Come, non ci riesce? Basta spingere in su il ginocchio e colpire rumorosamente quelle due morbide pezze che pendono e che immediatamente si apriranno, con un lieve schiocco; è il momento in cui noi uomini dobbiamo battere sul tavolo il boccale. Se ancora non riesce a orinare, occorre afferrare i peli del suo sesso e tirare verso il basso, finché lei, piegandosi sulle ginocchia, non si lascerà cadere sulla gabbia toracica del signor direttore. Quasi fosse un borsellino aperto, le allarga la figa tirandole i peli e la modella sulla propria faccia, leccandola spudoratamente, come un bue lecca i blocchi di sale maturo: intanto, la montagna è in preda alle fiamme. Gli uomini sono prigionieri dei loro ceppi e la loro acqua gorgoglia cose incomprensibili, che le donne strofinano via con spugnette assorbenti, imbevute persino di Aiax.

La donna beve dalla tazza scura e opaca un avanzo di caffè ormai freddo. Come volesse darsi alla fuga, si è coperta con un velo fatto di calze. Nessun'altra se la passa così bene in paese. Il muto artiglio del signore è sospeso sopra il suo capo, perché lei si ambienti nella gabbia del rapace. Già all'inizio della serata il direttore comincia a prender di mira il bersaglio, e sorride alla donna ormai stanca. Più tardi andrà a schiantarsi contro di lei: deve rimanere il primo in questa cassa di risparmio austriaca! Come per allontanarlo a forza dal proprio

giaciglio, la donna annaspa nel vuoto, dove le pietanze marciscono. Così non si incontreranno mai sull'ampio cammino di pericolo che la funivia degli orrori dovrebbe dischiuder loro nel matrimonio. La gente del posto invidia la moglie del direttore per i suoi abiti eleganti; lo sporco in casa sua lo ripulisce con l'aspirapolvere una donna di servizio, una donna appositamente richiesta a mezzo catalogo per fare le pulizie, selezionata fra gli abitanti di un paese che volevano solamente vivere in modo fraterno. Il bambino è nato molto tardi, ma non tanto da non riuscire a farne un adulto lamentoso. L'uomo urla di piacere, avvolto dalla voce della donna che lo prega di agitare il suo bastone ma anche di acquistare qualcosa per l'appartamento: qualche nuova guarnizione da applicare alle stazioni dove entrambi frizionano il loro beato sesso. Nessuno però può fare miracoli. Quando l'uomo si riscuote dal suo stato di ebbrezza, accetta senz'altro di accontentare la donna: è una persona di buon cuore. Certo, lui paga già, paga già tutto quel che vedete riprodotto qui a colori. Vi prego, signori, niente commozione!

La sera, i loro piatti daranno rifugio agli esiliati. Le pietanze verranno proposte rapidamente tra di loro, dovranno mescolarsi nei loro corpi con amore, subito. Cosa non accade sotto certi tetti! Il cibo non conta molto in questa casa, anche se deve essere abbondante per l'uomo forte, così si piegherà, docile e sorridente. Di sera salsicce e formaggio, vino, birra e acquavite. E latte, per la salute del bambino. Questa è la leggenda che narra di come il ceto medio, con un pizzico di condimento e un contorno affettato, abbia delle garanzie in basso e sia tutelato in alto dalle leggi per la protezione della natura. In realtà, quelli che stanno giù in basso lo proteggono dalle rovinose cadute nel vuoto.

L'uomo è andato di corpo già al mattino presto, portandosi un carico pesante sulle spalle e sulla forchetta: sotto di lui si formano grandi masse, mentre l'urina scrosciando dilaga dappertutto. Ovunque sotto il suo tetto si sente il pesante pene che si schianta nelle aree di sosta della moglie, dove finalmente può scaricarsi. Liberatosi del suo prodotto, il direttore può far ritorno dai più infimi tra gli esseri, cioè da coloro che il proprio prodotto se lo guadagnano sotto la sua direzione. La carta che hanno fabbricato per loro rimarrà una cosa estranea, non resisterà a lungo, mentre il direttore si rotola e grida sotto i colpi del sesso cui è legato da vincoli di sangue. La concorrenza preme alle porte, per cui è necessario prevedere e prevenire ogni sua macchinazione, altrimenti bisognerà licenziare un altro paio di persone felici che si libereranno così della propria esistenza. Così quest'uomo fa il suo ingresso nella natura e, per mantenere pulite le mani, porta sulle spalle il peso delle proprie responsabilità. Regna sulla moglie per essere rigenerato da lei, pretende che lei lo attenda nuda sotto il mantello della loro casa, mentre lui per lei percorre i venti chilometri che separano l'ufficio dall'abitazione. A quel punto il bambino sarà già stato allontanato. Salendo sul predellino dello scuolabus, è
inciampato nella sua attrezzatura sportiva di cui si era tanto compiaciuto e vi si è impigliato.

All'improvviso lei si desta dalle calde spire del sonno in cui si era rifugiata. Raccoglie tutto quel che il bambino le ha dato di corsa prima di andarsene. Al resto penserà la governante, lei che in questa casa ha già visto e raccolto da terra tante cose. Quando il bambino era ancora molto piccolo, la madre se lo tirava dietro al supermercato; lì era il principale in persona ad accompagnarla lungo la fila delle casalinghe in attesa. Il bambino stava seduto nel carrello della spesa, così simile al corpo materno: come ci stava volentieri! Le macchine rombanti hanno

spesso dei difetti incredibili, ma questi maggiorenni in erba le amano più della famiglia e, aggrappandosi a esse - costi quel che costi - fuggono dai genitori e dalla casa paterna. E questi magici dispositivi antifurto sui vestiti nuovi, oh, li avessero anche gli uomini! Forse non crollerebbero giù dal proprio io, rimirando le prospettive di successo che sono loro precluse. Occorre proteggere il sesso dalle malattie come la donna dal mondo, evitare che per imprudenza guardi fuori dalla finestra, che vaghi liberamente per la vita e voglia cambiare la propria. Certo nei grandi magazzini mettono al sicuro solo i vestiti: l'allarme scatta quando una persona non autorizzata, un viandante in perpetuo cammino, casualmente oltrepassa la barriera per gettare lo sguardo nel regno silenzioso dei morti o delle varie qualità di caffè. Meglio allora rientrare a piedi e malvestiti nel proprio sesso, abitarvi tra i propri rifiuti: per lo meno, nel nostro piccolo parco rotabile non sono ammessi altri veicoli. Così manteniamo in moto la vita, ovunque questa si volga, ovunque noi stessi siamo attratti e trascinati da un volto amico, vedendovi riflesso, orribilmente, il nostro.

La settimana scorsa lei ha comprato un completo giacca e pantaloni in una boutique. Sorride come avesse qualcosa da tenere segreto, ma non ha che il muto regno del suo corpo. Nell'armadio tiene ben nascosti tre pullover nuovi, non vuol dar adito al sospetto che col suo solco insanguinato voglia prepararsi un altro mese di delizie. E tuttavia coglie il frutto amorevole che cresce sull'albero del marito: il denaro. Lui controlla il conto in banca di lei, ed ecco migliaia di alberi agitati dal vento cadere nuovamente vittime dell'accetta. Dopo tutto, la moglie riceve molto più denaro di quanto non le occorra per mandare avanti la casa! In effetti il direttore non ritiene di dover pagare anche la comoda sedia a dondolo su cui (il giovanotto ben pasciuto!) può adagiarsi e far riposare il suo stelo. Lei vive sotto la protezione del suo nome sacro, al riparo dei suoi conti in banca, lui la tiene sempre al corrente. La moglie deve sapere cosa ci guadagna a stare con lui. E viceversa, lui conosce ogni angolo del suo giardino sempre aperto, dove si può grugnire e grufolare meglio che in ogni altro. Dobbiamo pure usare quel che ci appartiene, altrimenti cosa lo terremmo a fare?

Rimasta sola, lei indossa la sua scorta di soldi, valori e svalutazione e va a passeggio con tutte le sicurezze ben strette. Scivola come un'ombra tra la folla che produce carta, su cui danza la navicella della sua vita. Certo, il mare che ci seppellisce vivi così volentieri. Dietro, infatti, ecco la folla silenziosa dei disoccupati attendere con impazienza che le si dia una chance, che qualcuno infine scorga un segno della sua esistenza. E noi? Noi continueremo a volare! Ma per far questo, noi nove volte saggi dobbiamo prima salire ancora più in alto e poi lasciarci piovere giù: chi semina raccoglie! La donna si copre gli occhi con la mano, questo abito per tutti gli usi. Presto figlio e marito verranno ricoperti di cibo. Che succederà questa sera, quando l'uomo, tutto d'un pezzo, ricaricato e nuovo di fabbrica, scivolerà giù senza fretta dalla catena di montaggio? Premuroso come una madre, ha cresciuto se stesso come sotto vetro, ma la notte, eccitato, vuole disfarsi di questo involucro. La sera - stavamo per dimenticarlo - è il momento sancito dalla legge, in cui lei aspetta di raccogliere con l'assorbente tutto quel che lui ha prodotto durante il giorno. Nel frattempo
gli altri esseri umani si dileguano nell'ombra e sotterrano vive le proprie speranze.

Bisogna ammetterlo, questo paesaggio è davvero ampio, una lenta catena che avvolge il nostro destino disperso nella nebbia. La neve mette fine

di colpo alla corsa di due giovani che si inseguono in moto, perdono il controllo e si schiantano a terra. D'un tratto lei scoppia a ridere. Per una volta almeno vorrebbe procedere con decisione. Oggi il marito s'è gloriato dentro il corpo di lei come se fosse venuto in compagnia di qualcun altro. Ma aspettate che giunga la sera per entrare in pista! Un macigno d'acciaio sotto forma di telefono lo ha trascinato di nuovo in ufficio. Facendo schizzare la ghiaia tutto intorno, lui si è lanciato fino alla poltrona dirigenziale, il seggio dal quale amministra il destino degli altri, davanti a uno schermo che mostra i preparativi per una gara di sci. Certo, anche il direttore ama lo sport, in questo il bambino ha preso da lui. Gli uomini rimarrebbero a cullarsi pazienti nel letto se dallo schermo - e a volte persino dai piedi, dal cuore - tutti questi movimenti non facessero capolino. Anche il più fine peluzzo comprime la pelle dell'uomo che sfreccia ad altissima velocità sulla strada maestra. La sua voce rimbomba con fragore ogni qualvolta interpella qualcuno, com'è costume in questo paese. Ma tra poco il coro si disporrà a schiera.

La domenica vanno in chiesa, danno all'esercito un esempio di vita sociale. Poi si riversano da questo muro, da questa barriera dove libri e monumenti eretti alla loro schiavitù conducono un'esistenza libera e felice. Anche il medico e il farmacista non disdegnano le visite al papa e alla Madonna, così come non invidiano il lavoro degli altri: il fior fiore delle scuole superiori, tutti zelanti e ben curati, si infilano nelle locande, e ci rimangono per tirarsi su a vicenda per qualche tempo. Il medico invidia al farmacista la bottega che lui, certo, gestirebbe così volentieri e con profitto. Il farmacista ha la possibilità di vedere i pazienti al ritorno dallo studio del dottore; dopo averli pesati, questi ha misurato loro la pressione, e ha decretato che è troppo alta. Il farmacista sciorina la sua ampia scelta di preparati ai disoccupati della zona, che così tornano a girare i pollici sotto casa, di nuovo tutti felici e contenti. Le loro donne hanno provveduto al cibo e a ogni buon conto offrono se stesse in abbondanza. Non si fanno cancellare dal menù: ai loro uomini non deve mancare niente, così il caposquadra del nulla non li metterà alle strette. Alcuni se ne vanno, proprio quelli che erano rimasti al nostro fianco fino a un momento fa.

Più volte nel corso della giornata, obbedendo a un impulso simile a quello che spinge le impiegate di banca a cambiarsi a ogni nuovo giorno lavorativo, la moglie del direttore mette una tenda leggera, appena lavata, tra sé e le donne del paese, rose da un anelito struggente: dietro a queste tendine vive più al sicuro che nel proprio soggiorno. Il direttore parla con il bambino che, inconsapevole, fa i capricci: più tardi vorrebbe proprio andare da un amico. Il ragazzino non è autorizzato a scegliersi i compagni a suo piacimento, e questo perché i loro genitori mangiano il SUO pane! Procede sulla terra alla testa dei suoi amici, e li guida come le sue automobili giocattolo. La madre accompagna al pianoforte tutto quel che trova, mentre fuori, scoraggiati, gli uomini appoggiano la testa sul petto del vicino. Han comprato quel che han visto con gli occhi - occhi più grandi del loro appetito - e ora la gente del paese si diverte all'asta di questi palazzi spuntati con audace insolenza dalla nuda terra. Avvolti in tenere aspirazioni, lindi come la più tenera lana, eccoli in coda agli sportelli della banca, e dietro agli sportelli ecco le bambine felici che giocano con le loro camicette bianche e con il denaro degli altri, versano il proprio destino e quello delle case dalla busta paga al corso fluente e impetuoso degli interessi. Al direttore della banca che guarda dall'alto al basso vengono le vertigini sentendo quella povera gente raccontare frottole sui propri redditi, pur di non dover restituire la

casetta di proprietà. Non può togliere loro quel che hanno tanto amato, proprio adesso che sono così vicini alla meta. Non è certo un essere disumano: sbircia dentro le finestre e legge nel pensiero tutta la loro sofferenza. I poveri si accapigliano in questa gelida terra. Si odono detonare i dispositivi per la macellazione e i fucili da caccia (le canne ronzano tanto son piene d'acqua). I fili si stringono intorno ai giochi della vita. Gioiscono, contente come una pasqua, le casse rurali che vedono andare in malora tutto il denaro della gente del paese. E' una perpetua festa di paese per le cooperative agricole che ricoprono ciascuno di prodotti caseari avariati e di formaggio tossico, ma non vogliono saperne niente. Cavano gli occhi dalle orbite anche al più piccolo dei soci che così, oltre a non possedere il becco di un quattrino, non ha più nemmeno di che piangere. Finché qualcuno, impazzito, non farà girare a vuoto le ruote e, trasformatosi in assassino, non svolazzerà gracchiando intorno al nido, con tutta la famigliola morta. Come poteva tenersi dentro tutto questo, lui che è un contenitore così piccolo? Soltanto un giornale di piccolo cabotaggio osa far propria la vita travolgente degli uomini, colpiti da eventi terribili, prendendosi dal nostro borsellino poco capiente un paio di scellini.

Certe volte non è neppure male quel che si intravede dalla finestra, a esempio questa natura bambina. Lui, un vero manager anche nel piacere, non fa che soddisfare un bisogno umano, il che non va confuso con il disdicevole bisogno di un altro essere umano! Il direttore è in tutta comodità lì disteso, come fosse un paesaggio, posseduto da uno spirito irrequieto. Ha spalmato ben bene il suo formaggio fuso? Cosa vede nel viso della donna? Forse il risvolto umano della sua dittatura? La moglie sembra quasi cancellata dalla seducente biancheria nuova in cui si muove in base alle richieste di lui, come se vi fosse un nuovo ordine spaziale. Il denaro si prende gioco degli uomini. A volte, in uno dei suoi momenti di lucidità, il direttore viene assalito dai rimorsi e nasconde la sua grossa faccia nel grembiule di lei. Subito dopo, però, le sbatte di nuovo la testa contro il bordo della vasca sporca e controlla che il varco appena aperto giunga fino alla sua scura porticina, dietro la quale siede sul proprio grembo e si culla lei, donna viziata che lui può sfogliare a suo piacimento fino al lieto fine. Come potrebbero vivere i disoccupati a questo mondo, se non avessero a modello simili romanzi da due soldi?

Il direttore, che in cambio di qualche canzone parla alle maestranze con assoluta calma, preferisce sbatter via la sua parte di beni personali nel corpo della moglie, alla luce del sole. Soddisfatto, osserva la sua natura che cresce. Lei lo supplica di fare un po' d'attenzione, per lo meno davanti al bambino, questa bestia selvaggia che potrebbe sparare dalla propria postazione senza alcun preavviso. Il suo cucciolo, suo figlio, si avvicina al momento giusto, silenzioso, scruta i genitori che si danno ai piaceri della tavola (come s'aggrappano ai piatti del ricco e lindo buffet!) poi svanisce di nuovo e corre a martoriare con i suoi articoli sportivi e i suoi discorsi i figli dei vicini, costretti a crescere senza paradisi artificiali e artistici. Il bambino è maturato al sole come la frutta. Suo padre - dal vostro preciso punto prospettico, dico - si tuffa con la sua solida testolina dentro la madre. Non ci sono parole per descrivere questa scena. Vogliamo assistere a delle gesta per cui dobbiamo pagare l'ingresso in questo stabilimento e metter da parte i bisogni che sempre gorgogliano in noi, come l'acqua.

Quando nelle case più piccole tutti sono già a dormire, nelle case più grandi il sesso è ancora a uno stadio elettrico, vitale. Quanto a

questo, poi, i liquidi sgorgano dai loro corpi e scorrendo fluiscono gli uni negli altri. Siamo in grande intimità, ma anche in pubblico le cose per noi non cambiano molto. Una volta trovatisi, gli amanti si conoscono fino in fondo e si dondolano con piacere sulle bevande traboccanti dalle bottiglie con le etichette dorate. Eccitano gli organi sessuali e poi trovano pace l'uno nell'altro: formano una cosa sola, l'unica. Si sono sottratti alla polvere e ogni giorno i migliori si riconquistano il proprio diritto sull'altro, godono dell'altro, mentre lì attorno i poveri muoiono. Nelle loro fighe, nei loro pantaloni, nei loro cuori hanno messo in serbo energie a sufficienza per addentare con forza la pesca che fino a poco tempo fa era ancora un bel fiore in boccio sul ramo. Tutto appartiene a loro, persino il sonno li lusinga dietro le ciglia abbassate che non lasciano trasparire avidi sguardi ammiccanti. Non passeranno mai inosservati agli occhi della persona amata, così ogni giorno si precipitano fuori a raccogliere nuovi abiti e nuovi conti in banca; poi, facendo ritorno, barcollano sotto il peso degli arnesi carpiti ai ricchissimi, a loro che hanno sorpassato proprio tutti, e comunque rimangono sconosciuti, freschi come delle rose e nuovi per l'essere adorato che essi sono, possiedono e vogliono mantenere così com'è. I poveri, invece, rappresentano esattamente quello che noi non vogliamo essere; poveretti, continuano a credere che non sia possibile vivere meglio altrove, credono che il loro modo di alimentarsi sia l'unico. Comunque sia, non hanno mai altro da provare, comunque sia sono costretti ad alzarsi prima del necessario. Non uno di troppo cade vittima del lavoro. Si accontentano di quello che sono: noi invece vogliamo di più! Un fucile automatico! Poter camminare in piena luce! Se mai qualcuno dovesse utilizzare delle lampadine tascabili, lampadine sufficienti a illuminare solamente due persone in tutto questo leggiadro gregge, allora quel qualcuno dovremmo essere noi.

## CAPITOLO 3.

Nel silenzio grave e irritante, l'uomo dà in pasto all'osservatore il ritratto di sua moglie. Rabbrividendo i boschi si protendono verso la casa, dove le immagini dei video - un gregge di individui sovraccarichi e capaci di riprodursi - scorrono sullo schermo davanti a testimoni oculari. Le donne vengono trascinate nel quadro incatenate, e le loro abitudini quotidiane sono anche più spietate. Lo sguardo della moglie invade
il piano delle immagini che ogni giorno ripercorre insieme al marito, fin quando anche lei può stendersi a riposare. Per nulla prostrato dalla professione che gli calza a pennello, il direttore, nel pieno vigore degli anni, succhia i capezzoli e le fessure della moglie, invoca l'inizio della notte e dello spettacolo notturno. I quadri viventi rinverdiscono anche sui pendii, gli scalatori vi affondano i piedi.

L'ingresso imprevisto del bambino si trasforma in una tragedia paragonabile a quella del clima locale. Dritto e luminoso come un missile, il figlio sfreccia dentro la stanza inondata da questo liquido che fluisce gorgogliando dallo schermo frusciante. Con i suoi occhi candidi scorge dei corpi sofferenti, spalancati come squarci abissali che si fanno visita, scorge gli uomini che si smorzano lentamente dentro le donne con i pesanti arnesi della creazione, gli artigiani del desiderio. Ma i loro corpi, le loro teste sono esclusi dal gioco, così inventano nuovi grembi materni di vetro per poterci guardare dentro. L'uomo salta giù subito dalla madre, dopo aver messo la retromarcia al suo rozzo motore scorreggiante e aver fatto una piega nel tappeto. Il bambino fa finta di non aver capito nulla: dopo tutto, anche lui è un consumatore accanito e consapevole. I suoi bisogni vagano nella memoria come delle foglie e i suoi gusti sono viziati dagli eterni cataloghi di

articoli sportivi che invitano ogni cittadino a brindare, salute! Tutto appartiene al bambino e ai suoi cari genitori, come lui appartiene a loro. La madre si copre alla meglio, come se avesse a disposizione solo della paglia. Il figlio ha già imparato a chiamare il male col nome del padre, ma è pur sempre il papà che acquista per sempre carichi di merci e secchi di grasso, tenendo legato il figlio a delle corde d'oro. Come se non avesse fatto caso alla natura della madre che riposa incatenata sul sofà, il bimbo legge ai genitori una lista di desiderata fatta dagli oggetti più disparati e contrastanti tra loro. E' roba che può servire sulla sabbia, sulla ghiaia, sulla roccia, sull'acqua, sul ghiaccio, sulla neve o su un tappeto persiano! Occorre assolutamente comprarla per poter andare lontano, in mezzo alla natura, e da lì volgere indietro lo sguardo, verso casa. La donna si perde nei propri pensieri, le mani sono immobilizzate dai lacci. Dimena le gambe e fissa gli occhi nel futuro incerto del suo bambino: cosa diventerà mai? Una giovane aquila che rode un'utilitaria? Perforerà con colpi potenti il petto degli uomini? Si farà battere dietro casa sua nello slalom, nello sport fatto per divertimento e per abituare la gente alle difficoltà tortuose della vita? Tutto ciò che l'uomo e il bambino desiderano è in qualche modo pericoloso. La madre tenta di tirarsi addosso una coperta con i denti, per coprirsi i capezzoli che fino a poco prima il padre mordeva voracemente con forza. Le immagini sullo schermo vengono cullate finché non si assopiscono. Il bambino è entrato nella stanza per chiedere una motoslitta, ma in questo paese la vendita di un giocattolo del genere è vietata per legge. Il cliente ha delle precise esigenze e il corpo della donna deve conformarsi in tutto e per tutto alle sue richieste. Il direttore deve essere libero di telefonare a casa in qualsiasi momento, anche nelle ore d'ufficio, per verificare se ogni pensiero è rivolto a lui. E' inevitabile come la morte. Pretende che la moglie sia sempre lì pronta a strapparsi il cuore dal petto, a posarlo sulla lingua come un'ostia e a tenere pronto per il suo signore anche il resto del corpo. Così tira le briglie e la esamina, la scruta con la lente ben fissata al suo occhio. Vede tutto, ha diritto di vedere tutto, dal momento che il suo cazzo fiorisce con vigore in un'aiuola così spinosa e i baci affiorano alle sue labbra. Prima però, per incoraggiare l'appetito, deve soffermarsi a osservare tutto con grande attenzione. Si mangia, lo sappiamo, anche con gli occhi: non c'è nulla che rimanga nascosto, eccezione fatta per il cielo al timido sguardo dei morti che, ormai prossimi alla fine, avevano tanto sperato di raggiungerlo. Lui, insomma, vuole offrire alla moglie il paradiso terrestre e qualche volta lei gli prepara da mangiare. Si può ben pretendere che tre volte alla settimana la madre sforni il suo famoso dolce di Linz e che l'uomo invece sia autorizzato a venerarne il famoso martire nella sala posteriore della locanda; in questo luogo la gente si compiace della grazia concessale dalla storia: potersi ripetere all'infinito. Intanto lo sguardo rimane fisso al bicchiere, contemplando quel che dovrà aspettarsi prossimamente dal governo.

Il direttore è così grande! E' impossibile girargli intorno in un sol giorno. E' una persona che si concede a chiunque, aperta, appunto, su tutti i fronti, in particolare verso l'alto, da dove scendono pioggia e neve. Nulla e nessuno è al di sopra di lui se non l'impresa materna, ma da questa nessuno comunque può scamparla. Sul versante tagliente della donna comunque può tranquillamente aprire il suo rubinetto e spruzzare a piacere. Lei guizza come un pesce, ha le mani legate, mentre l'uomo le fa il solletico e la punge delicatamente con degli aghi. Le parole cadono come foglie dal video di turno sullo schermo e finiscono in terra davanti a quest'umanità composta da un singolo uomo. Con aria imbarazzata e protettiva, lei volge lo sguardo a un vaso di fiori appassiti, sopra il davanzale. Anche l'uomo parla, ruvido come il

nocciolo della frutta, senza peli sulla lingua. Mentre i suoi aliti di vento soffiano e le sue linfe scorrono, lui racconta instancabile quello che fa e di cui non può fare a meno e con artigli bestiali e denti docili si fa strada nel passaggio di lei, per spalmare anche la senape sulla sua salsiccia. Il sesso della moglie è un bosco, e in questo bosco riecheggia un grido di rabbia rivolto a lui.

Ultimamente ha persino proibito a sua moglie Certi di lavarsi, perché anche il suo odore gli appartiene. Infuria nel boschetto, mentre con il suo duro tozzo di pane si schianta nei parcheggi della donna, spesso gonfia, irritata e chiusa, sembra sia stata rotta e poi ricucita. Da quando non ha più il coraggio di invitare degli allegri e lascivi partner con le inserzioni il direttore è l'unico amante tra i venti che soffiano sotto le gonne di sua moglie. Lei deve portarsi dietro come un filo il lezzo di sudore, piscia e cacca, mentre lui controlla che il ruscello rimanga da bravo nel suo letto, dove lui vuole che sia. Un mucchio di rifiuti viventi, in cui si aggirano rovistando vermi e ratti. L'uomo ci si tuffa con fragore e a un ritmo così frenetico, che in poco tempo giunge all'altro estremo: lì si sente a casa sua, si mette comodo e, leggendo i giornali, ogni tanto fa partire un peto oppure somministra qualche pesce. Strappa la donna alla palude del suo cuscino, la schiaccia e la divarica. Oggi quel piacevole essere seduto sul sofà è tutto a sua disposizione: lui può giocare con i capezzoli e tremare di fronte a quel che le sue vene hanno di nuovo combinato col suo membro.

Gli piace che sua moglie, vestita con eleganza, vada in giro per il paese con tutta la sporcizia addosso. La colpisce in testa con furia. Nella consacrazione ha fatto ricostruire il suo corpo a propria misura: un vaso destinato a essere attinto; anche il direttore si riempie ogni notte, un self-service, un negozio per bambini dove si può fare tranquillamente qualche bisognino. Oltre alle chiavi del portone, ha acquisito anche il diritto al cibo quotidiano; inoltre può tirare il clitoride quanto gli pare o chiudere la porta del bagno sbattendo. Lo stato romcatt. si piega, ma prevede che la gente possa recarsi ai consultori familiari o allo sposalizio. E la casa dovrà lanciare Il'SOS, se faranno uso della donna.

Poi stappano una bottiglia di vino scelto e guardano sullo schermo gli esseri eletti e depravati che, seduti davanti ai rispettivi organi sessuali, li osservano meticolosamente e, tirando con forza la maniglia, spargono se stessi tra sbalzi e scossoni. Certo, alcuni ci divorano con gli occhi, ma ci sono anche quelli che ci guardano masticando salatini, magari anche le rosse salsicce dei signori piuttosto che i tumefatti gonfiori delle signore!

Domani il bambino forse andrà dai vicini: questi possiedono una casa identica in tutto alla sua, solo un po' più piccola. Ma adesso lui, l'uomo, vuole spingere il suo carro selvaggio nel fango di lei che, col fiato sospeso, fa un balzo repentino sul fianco per sfuggire al cazzo che cerca di penetrare rumorosamente nel sottobosco delle sue mutande. Il corpo dell'uomo ha già sopraffatto con il canto e la musica persone diversissime fra loro, le ha ridotte in piccole porzioni e le ha congelate per un momento successivo, quando saranno richieste sul mercato del lavoro o nel coro delle leggi di mercato. In cielo splende la luna, anche le stelle brillano tutte, e la pesante macchina dell'uomo ritorna a casa da lontano, rompe il solco che la donna ha aperto coi denti, fa volare in aria come spuma l'erba falciata e riempie la moglie del suo liquido.

CAPITOLO 4.

La donna si slancia nel vento, arrancando con il suo corpo goffo e ingombrante. Si è fatta carne ed è scesa tra gli uomini. Soddisfare in ogni modo gli appetiti, questo è stato il compito assolto dalla sua mescita d'asporto: consumarsi per l'uomo e per il bambino, adagiandosi fra le loro dolci redini. Cerca così di tirare il fiato, intrappolata nella loro rete da caccia. Si getta addosso la vestaglia da notte ed esce in pantofole, e si inoltra a fatica per il sentiero innevato.

Prima, però, è meglio riordinare le tazze e le suppellettili nello stipo, non si sa mai. Sotto l'acqua corrente, gratta via con la spazzola dalla porcellana le tracce della famiglia. E' così che la donna conserva se stessa, negli ingredienti di cui è fatta. Sistema ogni cosa, anche gli abiti, in ordine di grandezza, e ride di sé, piena di vergogna. Non si tratta di un passatempo: lei ordina e riordina le proprie gioie poiché non le rimane altro. Sul sentiero non si intravedono più molte penne insanguinate, dopo tutto anche gli animali debbono nutrirsi. Un sottile strato di fuliggine si è depositato sulla neve, in poche ore l'ha coperta interamente.

Nel suo ufficio, l'uomo infila soddisfatto la mano sotto il cinturino dei calzoni, per far entrare aria. Senza avvisare che sta per prendere la parola, comincia a parlare della figura di sua moglie. Fate silenzio! Ora al posto suo parla la fabbrica, s'è comprato apposta un coro a più voci. No, non ha paura del futuro, visto che anche il suo portafoglio dipende da lui!

Lei sente la neve penetrare lentamente nello spazio e nel tempo. Per molto tempo ancora non sarà primavera. Anche oggi la natura non riesce a dare l'impressione di un quadro appena dipinto: la sporcizia rimane attaccata agli alberi. Un cane le passa accanto, corre zoppicando. Le viene incontro un gruppo di donne rattrappite, come se per anni fossero rimaste in scatoloni di cartone. Come se avessero ripreso i sensi in una casa meravigliosa, queste donne osservano l'unica che tra loro appare così singolare perché è sempre sola e appartata. Lo stabilimento dà lavoro a molti dei loro mariti, ma per il resto... Prive di sensi da tempo preferirebbero trascorrere le giornate a bersi un fiasco di vino piuttosto che rimanere insieme alla famiglia. Lei le supera al volo, inoltrandosi nel buio senza avere ai piedi neppure un paio di scarpe adatte alla neve! Nel frattempo il bambino è in giro da qualche parte e corre all'impazzata insieme ad altri della sua specie che scorrazzano come lui. Dopo aver respinto il cibo appena preparato, pronunciando parole che hanno inferto ferite atroci nel corpo della madre, si è preso dalla credenza un panino con salsiccia. La donna ha trascorso buona parte della mattinata a tritar carote con il passaverdura - fanno bene agli occhi del bambino. Lei stessa prepara il cibo per suo figlio. Si è avventata sulla sua porzione, come un tronco umano chino sul recipiente della spazzatura. Comunque sia, questo figlio è il frutto della sua volontà. Ormai le è rimasto ben poco senso dell'humor. I ghiaccioli pendono dalla staccionata vicino al torrente e la città non è affatto lontana, se si tiene l'auto di lui come punto di riferimento. Sono molti i disoccupati in questa valle che si stende vasta all'orizzonte. Gli altri, costretti a soggiornare altrove (una bella vita in questi stabilimenti di lavori forzati) fanno ogni giorno i pendolari fino alla fabbrica e oltre, molto più lontano! Mi fermo spesso con le mie greggi lassù, su quel monte. La bocca della donna è piccola e congelata come alito che improvvisamente si ghiacciasse. Si aggrappa al legno del parapetto coperto di brina. Il torrente si è chiuso del tutto su entrambe le sponde e già il ghiaccio bussa alle sue spalle. Il creato gorgoglia e rimbomba sotto la sferza delle leggi naturali. Il disgelo

romperà ogni barriera nella bella vita che tutti conduciamo e consentirà di avvicinarci l'uno all'altro saltellando: così la morte, forse, penserà fino in fondo il mondo di questa donna. Ma è meglio non scendere sul personale. Le ruote di un'utilitaria sprofondano gracchiando nella neve ghiacciata. Da qualunque luogo provenga, qui l'auto si sente più a suo agio del proprietario. Cosa sarebbe mai il pendolare senza di essa? Un mucchio di letame, della melma che viaggia nelle scatolette dei vagoni ferroviari insieme con tutti gli altri passeggeri, così pensano i loro rappresentanti in parlamento. E' colpa della massa se le nostre fabbriche non crollano, sostenute dall'interno da un'infinità di gente che tenta di riporre negli scaffali il sociale. E così pure i disoccupati formano un esercito di nullità, da cui non c'è nulla da temere, tanto votano tutti per la socialdemocrazia cristiana. Il signor direttore è fatto di carne e di sangue e di carne e sangue si nutre, servito da signore col grembiule a chiusura ermetica. Si consiglia vivamente di lasciare a casa il mezzo di trasporto con questo tempo: comunque sia, non è permesso arrivare in ritardo sul posto di lavoro! Al ritmo di questo ritornello, gli spazzaneve percorrono le strade spargendo per terra il loro prodotto. La donna non può far altro che contare su se stessa. Ancora una cosa, prego: non allontanate dal vostro quartiere le macchine per un check-up tecnico! Non vorreste certo essere trattati in modo analogo. I bambini sfrecciano e strillano dentro i gusci di plastica del compleanno, che rimangono ancora attaccati alla pelle o volano via dietro di loro a valle, sulla neve appositamente battuta. I più grandi si allontanano di malumore, lasciando penzolare sulle giacche imbottite le tessere per lo ski-lift: andar veloci non è poi un'impresa così difficile. Le loro grida rimbombano come nelle stazioni. La donna le teme e terrorizzata se la svigna nella scia di neve battuta appositamente per lei dallo spazzaneve. I veicoli le passano accanto rotolando rumorosamente con il loro carico familiare a bordo, un miserevole fracco di legnate. In alto, gli sci premono sul tetto delle macchine e bloccano la fuoruscita dell'odio dei passeggeri. Le attrezzature sono puntate verso il basso come mitragliatrici in posizione di difesa. Si aprono un varco tra altri recipienti-peresseri-umani, perché meritano un posto migliore: tutti ne sono convinti e con gesti osceni segnalano questo messaggio dai finestrini delle auto.

Lo sport, un fortino dal quale ogni piccolo uomo ha la possibilità di sparare il suo colpo.

Tutti, proprio tutti possono permettersi il lusso di rompersi un piede o entrambe le braccia, credetemi! Salgono sui pendii delle montagne solo per ridiscendere a valle e sentirsi felici: però dovete ammettere che non si può definirli delle persone dipendenti. Dipendenti... da cosa? Dalle inguaribili visioni che vengono mostrate loro ogni giorno, più grandi, più belle e veloci, e che vengono spacciate per semplici inservienti della realtà. Così ricadono dallo spartiacque televisivo, vengono catapultati sull'altro versante, sulla collina degli idioti, in mezzo ai piccoli. Ahi! Nelle discussioni non prendono mai la parola e se lo facessero sarebbero subito messi a tacere da un esperto salito improvvisamente sull'autocarro delle loro preoccupazioni. L'Altissimo poi, che ha studiato le nostre curve di rendimento, rimane sordo alle suppliche: la casa dei loro desideri è indispensabile per imbrattare già sul portone d'ingresso ogni nobile e olimpica idea dello sport.

La donna sdrucciola a ogni passo. Dai finestrini delle auto volti sorridenti le fanno cenno, senza alcun rumore. L'autista rischia la vita chino sulla sua proprietà. La neve cade in abbondanza, ce n'è per tutti! Loro però scivolano giù in modi diversi, come diversi sono gli

uomini stessi: alcuni sanno farlo meglio, altri pretendono di essere i più bravi. Qual è la pista che ha tutti i livelli di difficoltà, la pista su cui imparare in fretta? Quel che prima nelle case si stava sempre più afflosciando, si rassoda presto all'aria aperta, ma rimpicciolisce anche in misura proporzionale, o Alpi che vi ergete su un impianto stabile!

Lei si allontana di malumore dal riparo della sua posizione sociale, stringendosi addosso la vestaglia da notte. Molti dei bambini che sente vociare da lontano hanno smesso di frequentare il suo corso di danza e percussioni, che si tiene una volta alla settimana ed è così ben impostato. I bambini vengono allevati come hobby della donna. Dopo tutto, abbiamo spazio e amore a sufficienza per nostro figlio, che deve imparare a battere le mani a tempo. Gli servirà poi a scuola, per far cenno di sì con il capo o per alzarsi al momento giusto, quando è l'ora della preghiera. Anche il figlio del direttore è lì in mezzo agli altri e urla minaccioso per affermare la sua presenza che incombe sugli altri come un dito nero e sporco. Il primo morso al panino col salame deve essere il suo, perché ogni bambino ha un padre e quel padre deve guadagnare. Terrorizza i più piccoli nelle slitte sfrecciando sugli sci da fondo. E' l'ultima ediz. di un astro luminoso che ha pure la sfrontatezza di ricomparire ogni giorno con un vestito nuovo indosso. Nessuno ha il coraggio di ribellarsi contro di lui, solo la sua schiena è costretta a subire molti gesti nascosti ma anche inutili. Si vede già come la riproduzione della stessa formula di suo padre. Lei non si sbaglia, da lontano accenna un vago saluto al figlio che ha riconosciuto dalla voce. Gridando il bambino regola tutti gli altri sulla sua misura: poi, con parole taglienti come il vento che spazza il paesaggio, li riduce a luride colline di fango. La donna traccia in aria dei segni con la mano. Non deve guadagnarsi da vivere, l'uomo provvede già al suo sostentamento e al suo divertimento; alla fine della giornata, lui torna a casa dal lavoro, dopo essersi assicurato il diritto ad apporre la sua firma su di lei. Questo figlio non è frutto di un caso! Questo bambino gli appartiene! Così, anche la morte non è più da temere!

Colma del suo amore represso, la madre cerca il figlio che strepila instancabile in mezzo agli altri bambini. Era già così quando sgusciò dal grembo della terra? Oppure, per esprimersi con le parole del suo divino padre, è stato modellato e trasformato in un altro, diverso da tutti i coetanei con l'aiuto, anzi con l'inganno dell'arte? Questo bambino rivendica sui dissidenti dei diritti ampi quanto trattati politici e, per l'appunto, perpetua la formula del padre: diventa qualcuno! Certo! Qui ci vuole un'erezione! Così l'uomo si catapulta davanti a se stesso per potersi ammirare attimo dopo attimo. E tra pochissimo, tra qualche anno, il bambino, messo al mondo da un essere che già da tempo si è sfaldato come brace alle sue spalle (il corpo a campana di sua madre), spruzzerà rivolto al cielo, dove delle fantastiche merendine pronte aspettano solo che giungano i piccoli a mangiarle.

Il bambino corre tra le cineprese e il pubblico dei suoi compagni come se stesse attraversando porte deliziose.

Il freddo è penetrato nei piedi di lei: inutile parlare delle suole delle sue scarpe, d'altronde neppure lei è molto loquace. Le pantofole non la separano più dal mondo di ghiaccio su cui avanza a fatica. Deve fare attenzione, procedere slittando e non lasciarsi spingere dagli altri: dev'essere una vera e propria rincorsa! Proprio come quando i sessi dalle teste dorate si schiudono, piuttosto male per la verità, davanti ai mobili, unici depositari del loro talento. E se poi venissero

ricacciati con disprezzo dalla vetta dei loro desideri? Lei si regge con forza al parapetto e avanza senza difficoltà, mentre intorno la gente trasporta a casa i viveri, la fonte di vita per tutta la famiglia. Dai denti delle donne schizzano i fiocchi d'avena: ho l'impressione che abbiano paura di quel che i preziosi ingredienti potrebbero combinare tra di loro in padella. E gli uomini davanti al piatto si realizzano. I disoccupati, non uniformandosi alle condizioni volute e benedette da Dio con il sacro vincolo del matrimonio, possono permettersi appena di sopravvivere, ma certamente non possono provare altro, né la sera nei dispendiosi luoghi di avventura riservati agli adulti, né al cinema davanti a un bel film e neppure al caffè in compagnia di una bella donna. Solo l'uso della famiglia è gratuito. Così ognuno è separato dall'altro dal sesso, ma la natura non può aver voluto che accadesse. Ci nutriamo dei prodotti che questa spartisce con noi, solo per essere divorati a nostra volta dai padroni delle fabbriche e delle banche. Gli interessi ci gettano sul lastrico. L'unico mistero irrisolto è l'acqua: nessuno sa assolutamente cosa faccia. Quello che noi facciamo all'acqua invece è sotto gli occhi di tutti, ogniqualvolta la fabbrica di cellulosa scarica nel torrente, che scorre senza posa per trasportare altrove il suo veleno, in paesi dove il piatto preferito è a base di pesci morti. Le donne infilano il capo nelle borse della spesa con cui hanno trascinato il denaro del sussidio di disoccupazione. Seguono le preziose indicazioni dello spaccio della cooperativa dove gli altoparlanti comunicano le offerte speciali. Eppure un tempo anche loro erano offerte speciali! E perquisivano gli uomini, ricercando le loro qualità e verificando il loro patrimonio. Sono in grado di fare molto più di quanto non si pensi all'Ufficio di collocamento! Sedere al tavolo di cucina, bere birra e giocare a carte: neppure un cane pazienterebbe così a lungo rimanendo legato davanti ai magnifici negozi, con tutta la merce esposta che si fa beffe di chi la osserva.

Nulla va perduto, lo stato funziona grazie a quello che non vediamo. Dove finisce tutto il nostro denaro quando finalmente ce ne siamo liberati? Le mani sono calde mentre toccano le banconote, la moneta svanisce dal pugno che è costretto a separarsene. Il tempo dovrebbe fermarsi al primo del mese, così potremmo ammirare ancora un po' il caldo e fetido mucchietto di soldi che esala gli umori del nostro lavoro, prima di versarlo sul conto per far crescere i nostri bisogni più grandi e succulenti. Sarebbe meraviglioso riposare nel nostro letame dorato e bollente, ma il nostro amore inquieto si guarda intorno a noi in cerca di qualcosa che valga più di quanto già possediamo. La gente, che originariamente cresceva in questo paese come l'erba, conosce lo sci dalle origini, anche solo per averlo visto (a Mùrzzuschlag/Stmk. c'è il più famoso museo di sci del mondo!). E' talmente chinata sul terreno gelato che non riesce più a trovare la pista, mentre gli altri le sfrecciano accanto uno dietro l'altro e depositano i loro bisogni nei boschi.

La donna dà uno strattone alle briglie, come fosse un cavallo. Un tempo, goffi e rannicchiati nella loro biancheria intima, sul sofà sedevano gli estranei che si erano fatti avvicinare dalle inserzioni sulle riviste specializzate. Le donne sghignazzavano depresse davanti ai bicchieri posati sul loro parafuoco; anche per i membri degli uomini occorreva prendere una risoluzione: per cui, avanti! 1 signori sono così liberi che talvolta sono ben contenti di scambiarsi il sacco della biada. In piedi davanti al tavolo del soggiorno, appoggiano con maestria le gambe delle donne sulle proprie spalle, sulla destra e sulla sinistra: lontano da casa propria, è bello cambiare un po' le abitudini, anche per far ritorno ben confortati, una volta indietro, ai vecchi modi grossolani e volgari. Il loro letto è lì ben piantato su un terreno sicuro: le donne,

che vanno dal parrucchiere ogni settimana, vengono incalzate, messe alle strette perché rifioriscano. Quasi avessero vinto alla lotteria una riserva illimitata di esperienze, i corpi imbottiti vengono scaraventati di qua e di là per il soggiorno. Si vende biancheria più intima, per dare a queste esperienze un volto sempre diverso - come noi donne vorremmo tanto che fosse, sebbene i nostri tentativi siano del tutto inutili - ogniqualvolta lui viene da noi per ritrovarci e custodirci nel sonno. Le inscienze della stampa e la sua stessa carne incitano sempre di più il direttore. Si prende molte libertà: ad es. piscia su di lei con piacere, proprio come i cani, dopo averla ammonticchiata insieme agli abiti per farla rotolar giù velocemente. La scala del desiderio è proiettata in alto, quindi non occorre nessun giudice. L'uomo utilizza e insudicia la moglie come la carta che lui stesso produce. Regola le sorti della sua famiglia tirando fuori dalla busta il cazzo con libidine, prima di aver chiuso la porta alle proprie spalle. Ancora caldo, appena tagliato dal macellaio, lo ficca in bocca alla donna che digrigna i denti. Persino a cena, in presenza degli ospiti venuti a far luce nella sua anima, le sussurra all'orecchio qualche scempiaggine sugli organi sessuali. Sotto la tovaglia, le mette addosso le mani con brutalità, ara il suo solco e davanti agli occhi dei soci porta a spasso questo suo terrore che abbaia strattonando il guinzaglio. Non vuole che lei gli giri attorno, perciò la tiene ben stretta e a stecchetto. La costringe continuamente a pensare come potrebbe fargliela pagare cara, con l'aspro sentore della sua parola d'ordine. Ridendo le infila la mano nella scollatura di fronte agli ospiti cui sta servendo l'affettato. Chi di loro può fare a meno della carta? E il cliente, soddisfatto, ha sempre ragione. Chi non ha il senso dell'humor?

Lei continua a camminare, seguita per un po' da questo grosso cane sconosciuto, impaziente di morderle un piede perché non indossa delle scarpe buone. Il club alpino segnala che sui monti è in agguato la morte. La donna sferra un calcio al cane, vuole impedire che qualcuno si aspetti ancora qualcosa da lei. Presto nelle case si accenderanno le luci: accadrà quanto c'è di più vero e caldo, si sentiranno i colpi dei piccoli martelli che battono contro i barattoli delle donne.

La valle, percorsa dallo spettro dei desideri dei contadini a mezza giornata - figli del cielo, non del capo del personale - la valle si restringe sempre più per accogliere i passi di lei come una draga a cucchiai. Intanto accanto alla donna sfilano le anime immortali dei disoccupati, di anno in anno sempre più numerose, così come comanda il papa. 1 giovani fuggono dai padri e vengono inseguiti per i granai e i fienili dalle loro maledizioni, taglienti come colpi d'ascia. La fabbrica bacia la terra cui ha sottratto avidamente gli esseri umani. Occorre imparare a servirsi in modo razionale delle foreste e degli incentivi federali: la carta sarà sempre necessaria. Vedete, senza cartine geografiche i nostri passi ci condurrebbero nel baratro. La donna, imbarazzata, infila più a fondo le mani nelle tasche della vestaglia. Indubbiamente suo marito si occupa dei disoccupati, credetemi, pensa a loro seriamente e li spedisce sottoterra.

Nel tratto superiore del torrente di montagna, che scorre nel letto sotto di lei, ancora non nuotano i rifiuti chimici, anche se a volte vi galleggiano dei miseri escrementi umani. I pendii si fanno più scoscesi. Lì davanti, appena oltre la curva, il paesaggio spezzato si ricompone nella sua totalità. Il vento si fa sempre più gelido. Lei si china a fondo su se stessa: oggi suo marito l'ha già messa in moto due volte, assestandole qualche calcio. La sua batteria, dopo, sembrava essersi definitivamente scaricata: avanzando a balzi giganteschi il direttore ha abbattuto con i pneumatici tutti gli ostacoli che si presentavano sul

cammino fino alla cartiera. Il terreno scricchiola, ma la terra ha stretto i suoi denti aguzzi: a quest'altezza non concede molto più che i detriti delle frane. I piedi della donna ormai hanno perso ogni sensibilità. La strada conduce a una piccola segheria che per la maggior parte del tempo non è in funzione. Chi non ha niente da mettere sotto i denti, non ha neppure alcunché da segare. Qui si è completamente soli; le rare capanne e le casette dei contadini lungo il sentiero si assomigliano tutte, sono quasi identiche. Dai tetti esce il fumo vecchio delle stufe, al cui tepore i proprietari si asciugano fiumi di lacrime. I rifiuti si accumulano accanto alle latrine, bugioli smaltati corrosi dall'uso, vecchi decine e decine di anni. Cataste di legna, vecchie casse, conigliere dalle quali zampillano fiotti di sangue. Se l'uomo uccide, uccidono anche i lupi e le volpi, suoi modelli esemplari: scaltri quanto lui, si avvicinano solo
di notte, strisciando quatti quatti intorno al pollaio. Molti animali domestici contagiati dalla rabbia aggrediscono gli uomini, loro signori e padroni: ora che sono nemici, si guardano fissi negli occhi, preda gli uni degli altri.

Dalla nostra prospettiva, la donna è un punto minuscolo che scompare al limitare del sentiero. Il sole è già basso all'orizzonte. Lei si cala giù, maldestra, per le pareti rocciose, mentre il cuore del bambino pulsa altrove, comunque solo per lo sport. Questo figlio dell'uomo, il piccolo della donna, in realtà è un vile, che con il suo arnese ripiega sul terreno più piatto e per un po' non si fa sentire. La donna dovrebbe mettersi immediatamente sulla via del ritorno. Poco più avanti c'è ancora qualcuno appeso alla croce - la sua incommensurabile sofferenza ha offuscato ogni altra. Al cospetto di quell'ameno paesaggio, uno resta perplesso: bisognerebbe forse espandere all'infinito l'attimo e rinunciare per sempre al futuro che ci spetta? Spesso le fotografie danno proprio quest'impressione, ma poi siamo ben felici di continuare a vivere e di poterle vedere. Certo, non è così, non possiamo semplicemente rinviare il tempo che ci rimane e attendere che ci arrivi in omaggio un premio. Ma tutto deve avere un inizio, senza giungere al termine. Gli uomini scendono in campo, cercando di conservare qualche impressione carpita al terreno dai piedi sfiniti. Persino i bambini non desiderano altro che continuare a esistere, nel modo più rapido possibile dopo esser balzati fuori dall'automobile. Ma riprendiamo fiato in tutta innocenza.

Il figlio della donna non è ancora in grado di vedere al di là del prossimo gradino, quindi al posto suo devono farlo i genitori, e mettersi sulle principali vie d'uscita del paese, pregando che il loro figliolo sia superiore a tutti gli altri. Il bambino porge assetato le labbra alla madre: liberato dal collare del violino il suo capo ora è senza cavezza. Nei bar degli alberghi cittadini, suo padre parla del corpo della madre come parlasse della fondazione di una squadra sponsorizzata dalla cartiera, anche se tra poco questa squadra dovrà retrocedere da nazionale a razionale. Parole di un odore penetrante e intenso, mai lette in alcun libro, salgono alle labbra del padre. Non è giusto scompaginare così un essere umano senza poi nemmeno leggerlo! 1 secoli non piegheranno quest'uomo che sempre riuscirà a rialzarsi. Gesù... anche lui è difficile a morire!

Questa mattina, molto presto, lei vagava confusa e sgomenta per poi soffermarsi in una postazione di guardia della casa, sognando a occhi aperti che il marito fiutasse il suo odore e venisse a leccarla. Desiderava succo d'arance o d'ananas? Furioso, l'uomo ha indicato di sfuggita le marmellate. Va da sé, è sancito che lei rimanga ad attenderlo fino a sera. Il marito applica giorno dopo giorno la sua

tecnica già da anni: non ha forse raggiunto un bel risultato? Che ciascuno ottenga il suo scopo come più gli aggrada!
Gli uomini nascono già con il loro bersaglio
ben piantato in testa e si fanno spedire dal padre sui monti, solo per sparare sugli altri.

Il terreno è ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio. La stanca ghiaia chiazza i pneumatici sgonfi, come se in questo clima qualcuno avesse perso qualcosa. Il comune ha fornito il pietrisco per evitare che le gomme delle vetture forino, ma i passaggi per i pedoni non vengono cosparsi di sale. L'ozio dei disoccupati con le loro scarpe troppo leggere grava sul bilancio, ma non sulla neve. Qualcuno agguanta il loro destino con le mani già occupate a reggere il bicchiere di vino e il piatto pieno, prelevati al ricco buffet freddo. Così i politici devono portare sulle labbra dei cuori traboccanti. La donna punta il piede contro la banchina. Qui regna la legge del catalizzatore: senza l'aggiunta di denaro, il mondo non reagisce a noi viandanti ambiziosi. Aprite la finestra e lasciate entrare il sentimento! La donna allora mostrerà di quale malattia soffre il mondo degli uomini!
Muovendosi sgomenta e disorientata, Certi si offre su una lastra di ghiaccio e annaspa nel vuoto, mentre la vestaglia le svolazza intorno, sollevata dal vento. Le cornacchie gracidano. Spinge in avanti gli arti, come se avesse seminato tempesta e si meravigliasse che il vento soffi intorno a lei e all'abbeveratoio del suo sesso, nel giorno della mamma, quando la bocca dell'uomo compare sotto la tovaglia per scremare la panna. La donna viene spesso paragonata alla terra e la imita sempre, perché si apra e divori il membro dell'uomo. E se si stendesse un po' sulla neve? Non avete idea di quante paia di scarpe ha in casa! Chi la spinge a comprare continuamente abiti nuovi? Per il direttore gli uomini contano solo in quanto esseri da consumare o da trasformare in consumatori. Questi sono i discorsi che fa ai disoccupati della regione che vogliono mangiare, anche se devono essere dati in pasto alla cartiera. Per il direttore valgono il doppio se sanno suonare uno strumento o tirare fuori il fiato per cantare qualcosa. Il tempo passa, ma deve pur parlare un po' con noi. Non un attimo di silenzio. Lo stereo canta in eterno, e se avete un po' di pazienza e siete sprovvisti di violino, ascoltate! La stanza si solleva, mentre un raggio di luce risplende verso di noi; i soldi spesi per lo sport e il tempo libero salgono al cielo beato: sui tavoli operatori la gente viene rimessa in sesto, almeno quanto occorre per apparire accettabile.

## CAPITOLO 5.

Gli uomini catturano le merci che traboccano dal supermercato. Di sabato il marito dovrebbe trasformarsi nel partner che collabora con le reti a questa cattura. E i pescatori cantano. Nel frattempo anche il direttore ha imparato questa volgare melodia e resta lì fermo, in silenzio, in mezzo alle donne che contano gli spiccioli e combattono la fame. Come possono creare una vera unione due esseri umani, quando non si riesce neppure a formare delle catene per la pace? Il marito accompagna la moglie, porta pacchi e borse senza tanti strepiti, proteste o recriminazioni. Il direttore insomma si mette comodamente davanti agli altri, prende il loro posto e controlla cosa comprano, anche se questo compito spetterebbe a colei che amministra la sua casa. Avanza simile a un dio tra le sue creature che, più ancora dei bambini, precipitano in tentazioni più sconfinate dell'oceano. Sbircia anche dentro i panieri e le scollature altrui, nelle quali latrano tossi ostinate mentre sotto i fazzoletti si nascondono desideri altrettanto ostinati. Le case, così a ridosso del torrente, sono fredde e umide. Il

direttore osserva le modeste prestazioni fisiche e i vestiti eleganti della moglie, che con la mano sfiora i vari oggetti, morti e impacchettati nella plastica trasparente ed esposti sui ripiani, e freme impaziente di cederle il peso della propria carne. Arde dal desiderio che l'uccello, per cui qui tutto è in vendita, invitante e accessibile, si gonfi tra le sue deboli dita e acquisti lo splendore di un frutto maturato al sole. Vorrebbe vedere il proprio animaletto risvegliarsi tra i suoi artigli laccati con tanta delicatezza e adagiarsi di nuovo a riposare dentro di lei. Anzi, è proprio ora che si dia un po' da fare, con quella camicetta di seta! Non può mica fare sempre tutto lui, tirar fuori i seni e posarli sul palmo delle mani. Che venga lei, per una volta e si serva, si offra compiacente, senza che il marito debba raccogliere faticosamente quei frutti con le dita, per almeno mezz'ora. E' inutile. Rimane un po' discosto dalla cassa e circonda il vuoto sbadigliante della sua proprietà, di fronte alla quale la merce si drizza sulle zampe posteriori. Ha portato via i figli a molti dei dipendenti del supermercato che ora gli danzano intorno: alcuni di loro lavorano in fabbrica, altri sono costretti a trasferirsi o a darsi all'alcol. Per questo padrone il tempo non è mai abbastanza!

Le borse della spesa, ricolme dei loro desideri, frusciano sulle assi, spinte avanti dai calci del direttore. A volte lui è preda di incontenibili attacchi d'ira, e pesta i piedi sul mangiare che schizza in alto verso il cielo. Poi, per completare il quadro, scaglia al centro del deposito merci colei che può respirare la sua aria e leccare il suo pene e il suo ano. Con mani esperte afferra al volo le tette, le tira fuori dall'abito e, già quasi appassite, le lega con dei lacci alla base, gonfiandole come palloncini. Agguanta la donna per il bavero, chinandosi su di lei quasi volesse sollevarla e metterla nel sacco. Gli scaffali sfilano ai lati come durante una visita lampo. Gli abiti sono già sparsi in giro e marito e moglie giacciono incastrati l'uno all'altra, molto più di quanto non siano uniti realmente. Questo pascolo è stato brucato per tanti anni. Sobbalzando il direttore tira fuori il suo prodotto, che quello non è fatto di carta. E una merce più dura, adatta per tempi più duri. Gli uomini esibiscono ben volentieri la cosa più recondita, per dimostrare che non hanno nulla da nascondere e che è assolutamente vero tutto quanto hanno da dire ai partner che affluiscono inesauribili. Inviano i loro membri, gli unici messi che fanno sempre ritorno - a differenza per esempio dal denaro, per quanto esso sia molto più amato dei più amati dalla cima ai piedi dell'amato. I frutti vengono estratti tra urla e sussulti, le minuscole fabbriche umane tritano e macinano, e queste misere proprietà, gravate solo dalla gioia che esce barcollando dal solitario televisore parlante, si riversano in rivoli nel torpore di uno stagno deserto, nel quale si possono sognare merci più grandi e prodotti più costosi. E l'essere umano cresce e prospera sulla riva di questo stagno.

Lei è distesa sul pavimento, completamente aperta, aperta al mondo, il corpo cosparso di viscidi alimenti, per intensificare l'effetto e accrescere gli effetti. Solo il marito può vendere la sua merce, senza mediazioni, e già cade dal suo io nel vuoto del locale ammobiliato. Il corpo è l'unica cosa che lo soddisfi; quando lo desidera, fa riecheggiare a distanza la sua voce tonante. La donna deve piegare lateralmente le gambe, come una rana, per permettere all'uomo di scrutare e di indagare il più a fondo possibile, fino al tribunale penale. Completamente ricoperta di merda, lei è costretta ad alzarsi, si scrolla di dosso le ultime bucce e prende una spugna per ripulire l'uomo, acerrimo nemico del suo sesso, dal muco e dai resti prodotti dal suo corpo. L'uomo le infila l'indice della mano destra dentro il culo; lei allora si china su di lui e comincia a sfregare con i capezzoli, i

capelli negli occhi e in bocca, la fronte imperlata di sudore e la saliva nella fossa del collo. La balena assassina è lì davanti a lei, finché scende la luce amica, giunge la notte e l'animale può ricominciare a frustarla con il suo cazzo.

In genere, di ritorno dal supermercato, rimangono in silenzio. Quelli che osano sorpassarli in corsa, mettendo alla prova i cavalli, rimangono implacabilmente impressi nella loro memoria. Scossi dal terribile afflato dell'atomo, i contenitori del latte sui bordi della strada sono pronti per essere svuotati. Le cooperative agricole si rincorrono nella zona per ragioni di concorrenza, ma anche per non essere esposte troppo a lungo agli sguardi dei piccoli coltivatori che, non producendo molto latte, non possono essere dissanguati a dovere. La donna si avvolge nell'oscurità del silenzio, ma dopo un po', per umiliare il marito, scoppia a ridere dei suoi pedanti pensieri da patriarca, che gli fanno scricchiolare il cervello, intento com'è a osservare i gesti della cassiera. Anche lei, come tante mogli di disoccupati, non può permettersi sbagli. Il direttore si accosta furtivo al suo fianco, costringendola a battere il conto un'altra volta, perché non venga aggiunto alcun dato superfluo. Quasi tutto funziona come in fabbrica; i dipendenti, però, sono più piccoli e indossano abiti da donna dai quali fanno capolino, come dalla veste troppo stretta del nucleo familiare. Mettono le ali, mentre dai loro corpi schizzano fuori i bambini nei cui occhi appena schiusi i padri scagliano i propri dardi. Nella sua smania d'acquisto, il gregge confuso delle clienti si spinge al fianco di quelli che sono già stati ammaliati dalla merce e poi scompare di nuovo nelle tombe. Le teste si ergono come massi rocciosi al di sopra delle offerte speciali. Senza ricevere nulla in dono, si lasciano sottrarre una parte dei soldi guadagnati alla cartiera. Rimangono atterrite davanti al principale che avevano dimenticato del tutto e non si aspettavano di incontrare in quel posto. Spesso le persone ci colgono di sorpresa quando andiamo ad aprire la porta, non avendo alcuna idea di chi possa venirci a trovare. Poi, però, siamo costretti ad assumerci la responsabilità del suo sostentamento: minuscoli salatini e qualche patatina sono tutto quel che possiamo dargli nel nostro misero rifugio.

Le gole profonde delle scaffalature precipitano all'orizzonte. Il grappolo di uomini si divide, dalle spalle esauste per la lunga giornata di lavoro scivolano già a terra gli ultimi desideri dei clienti che indossano canottiere madide di sudore. Sorelle, madri, figlie. La sacra coppia del direttore intanto si dirige una volta di più verso la prigione del sesso, dove ha la possibilità di implorare salvezza finché vuole. Dai coperchi e dai fornellini si riversa nella cella un cibo tiepido e disgustoso. Proprio come la natura, anche il sesso, graziosamente abbellito da articoli di prima qualità dell'industria tessile e cosmetica, non lo si può gustare senza il suo seguito, senza la sua piccola schiera di supporto fatta di prodotti e preparati. Forse la vera essenza dell'uomo è proprio il sesso, vale a dire, la natura dell'uomo è contraddistinta da questa sua perenne rincorsa del sesso che durerà fintanto che l'essere umano, nell'insieme come nelle parti, non avrà acquisito la sua stessa importanza. Un semplice paragone può servire a persuadervi: l'uomo è quello che mangia. Finché il lavoro non lo ridurrà a un mucchio di spazzatura, a un pupazzo fatto di neve sciolta. Fino a che, marchiato a sangue dalla nascita, non gli rimarrà neppure un buco in cui infilarsi. Sì, fino a quando gli uomini, dopo esser stati interrogati, non avranno appreso tutto su se stessi... Mi diano retta un istante: questa gente senza alcuna dignità è importante e gradevole per un sol giorno, quello delle nozze: l'anno seguente verrà arrestata a causa dell'arredamento e dell'automobile. Se non pagano le cambiali non ci sarà altro che una grande retata di massa. Comprano a

rate persino il letto in cui si rotolano! Sorridono agli sconosciuti che li accompagnano alla mangiatoia, perché qualche fil di fieno ondeggi nel respiro del sonno, prima che procedano da qualche altra parte. Giorno dopo giorno dobbiamo alzarci nel momento più sgradevole, estranei, lontani, non vediamo che una strada angusta, lungo la quale nel frattempo i nostri amati compagni sono desiderati e usati da altri. Nelle donne deve comunque ardere il fuoco. Sono già morti i nidi incandescenti sui quali già all'alba scende l'ombra della sera, quando dal baratro dei letti a castello, da cui devono badare al bambino che piange, quelli scivolano direttamente dentro lo stomaco della cartiera. Comunque sia, se siete stufi, potete tornarvene a casa! Non susciterete alcuna invidia, come da tempo non disarmate più nessuno con la vostra bellezza: gli altri se ne andranno a passo leggero e faranno partire l'auto ricoperta di brina, un'auto che, diversamente dai vostri capelli unti e opachi, risplende ai primi raggi del sole.

La fabbrica. Oh, come maltratta gli ignoranti che fluiscono dentro di lei da tubi infaticabili! Quant'è assordante il suo inestinguibile frastuono rispetto a quello degli impianti stereo! La casa di quest'uomo, la casa cioè del direttore intesa come prigione a due, ci lascia immancabilmente ristorati ogni volta che azioniamo il distributore della Coca-Cola! E una tenda piena di luce ed esseri umani, in cui si produce carta. La concorrenza spietata fa leva su questo impianto e con la pialla riduce i dipendenti ad assi sottilissime. L'azienda che possiede questa fabbrica ha più potere ed è situata nella regione confinante, in una posizione più strategica, e in cui versano il loro sangue ed esauriscono la loro linfa. Il legno, sminuzzato e reso quasi irriconoscibile, arriva nella fabbrica di cellulosa dove viene lavorato da esseri tanto sminuzzati da risultare irriconoscibili: questo è quanto ho sentito dire, e sono ben contenta di avere la libertà di vomitare la mia eco nel bosco silenzioso, nella calura del mezzogiorno. L'esercito degli irresponsabili come me, che leggono il giornale nei cessi, rimuove gli alberi dal bosco per sedersi al loro posto e poter spacchettare il pranzo avvolto nella carta. Di notte la gente beve e si preoccupa. Se nasce una controversia, una lite, tutto il gregge, gonfio e accecato, precipita in una notte abissale.

La fabbrica è andata nel bosco, ma da tempo aspira a produrre in un'altra regione, a costi minori. 1 magnifici cartelloni sulle strade principali incitano gli uomini ed eccoli sfrecciare sui binari delle loro ferrovie giocattolo. Il personale viene selezionato, persino il direttore è soggetto all'Istanza Superiore, per cui fa uso del denaro pubblico. La politica dei padroni è imperscrutabile, nessuno la conosce. Alle cinque del mattino gli autisti si addormentano al semaforo, dopo aver percorso cento chilometri per raggiungere la fabbrica: fino all'ultimo incrocio devono soccombere alla sacra luce rossa, che gioca con loro, e muoiono per non aver tolto il piede dall'acceleratore, credendo che la febbre del sabato sera non fosse ancora finita. Non rivedranno più i delicati movimenti sullo schermo, dal quale per anni ansimando e scalpitando son stati foraggiati. Così lasciano ancora risuonare le loro donne, per non udire fino al primo del mese prossimo le trombe del giudizio. In questo posto voci e commenti non tacciono mai, gli esseri abbandonati dalle banche cinguettano nei fossi consumando le ultime briciole. Dietro di loro c'è sempre una donna che vorrebbe avere del denaro per la casa, per i libri nuovi e i quaderni dei bambini. Tutti dipendono dal direttore, questo grande bambino dal temperamento mansueto, che tuttavia può ribaltarsi come una barca a vela: sicché tutti siamo nella stessa barca e precipitiamo rapidamente in quest'unico, grande versante in tempesta sul quale ci siamo lanciati all'ultimo secondo, incapaci di impiegare meglio il nostro canto corale

di sirene. Si dimenticano di noi anche nella collera, così la nostra piaga interiore cresce sempre più, a dismisura, come l'erba cattiva.

## CAPITOLO 6.

La donna si sostiene al recinto vicino al vecchio deposito che fa parte del corpo volontario dei vigili del fuoco e, nell'inquietudine che l'attanaglia, non ricorda più dove si trova l'uscita di sicurezza. Corre via libera, non è più legata al guinzaglio. Le stoviglie sporche sono state spazzate via dalla sua mente. Ora non ode più il consueto e tintinnante scampanellio dei sonagli fissati all'imbrigliatura. Si innalza muta su se stessa, come una lingua di fuoco. Sicché abbandona l'allegra compagnia del bravo marito, del quale può fidarsi a occhi chiusi, nonostante si avvicini noncurante alle fiamme che divampano dai suoi genitali; abbandona anche la compagnia del figlio, temprato dall'insegnante di violino. Quei due potranno finalmente risonare e urlare insieme. Davanti a lei, solo il freddo vento di tempesta che soffia dalla montagna; lo spazio è solcato da poche e impercettibili tracce di sentieri che conducono nel bosco. Cala la sera. Nelle celle, le casalinghe sanguinano dal cervello e dal sesso cui appartengono. Devono prendersi cura anche di quelli che hanno allevato e mantenerli in vita con le proprie braccia, già così cariche di speranze.

Vagando insicura tra le zolle gelate, la donna risale la valle verso il canale ghiacciato dello spartiacque. Qui e là, qualcuno apre la porta di una stalla mettendo in luce delle bestie, poi non si vede più nulla. Gli animali rivolgono l'ano verso di lei, pulsante cratere di viscide mucose. Il contadino non si dà certo premura a grattar via lo sterco dalle loro zampe posteriori. Nei grandi allevamenti delle regioni più ricche, se le bestie cacano al momento sbagliato, vengono sottoposte a scosse elettriche, trasmesse attraverso il giogo di testa, che funge da domatore. Accanto alle capanne, cataste di legno si addossano alle pareti. Il minimo che qui si possa dire dell'uomo e delle bestie è che entrambi vivono sotto una morbida e comoda coltre di neve. Rade piante ed erbe tenaci si protendono ancora verso la luce e rami gelati giocano con l'acqua. Arenarsi proprio qui, su questa sponda soffocata dal ghiaccio, dove persino l'eco si rompe! La loro grandezza è insita nella natura, difficilmente qualcosa di più piccolo potrebbe suscitare piacere e solleticare la nostra civetteria, tanto da spingerci a comprare un abito alla tirolese o una tenuta da caccia. Come le automobili sfrecciano verso terre lontane, così noi, simili a costellazioni, ci spingiamo in questo paesaggio, verso il suo lato infinito. Non possiamo proprio restare in casa: ci viene offerta un'intera locanda per dar tregua ai nostri passi e collocare al suo posto la natura. Qui c'è un recinto per caprioli addomesticati, là un itinerario didattico in mezzo al bosco, sicché complessivamente ci troviamo a nostro agio. Le rocce non ci spingono verso il vuoto, viceversa guardiamo la riva, disseminata di cartocci del latte e di barattoli per le conserve, e impariamo a conoscere i limiti posti al consumo dalla natura. La primavera porterà tutto alla luce. Questa pallida macchia di sole in cielo e poche specie sopravvissute sulla terra. L'aria è molto secca. Con un lembo della vestaglia di nylon rosa, lei si copre la bocca su cui l'alito si trasforma in cristalli di ghiaccio. Teoricamente, la vita è aperta a tutti.

Il vento le carpisce la voce e le strappa dai polmoni un grido involontario, non troppo acuto, un suono sordo come quelli che si abbattono nel campo del bambino, indifeso e ormai avvezzo a tutto questo. La donna non può mettersi contro il padre per aiutare il figlio,

perché in fin dei conti è proprio il padre che pensa agli extra, alla musica, ai viaggi e a tutto il resto.
Lei ormai si è lasciata tutto alle spalle, mentre il figlio precipita spavaldo verso la vallata, verso il crepuscolo, un maggiolino capovolto nella tazza di plastica d'uno slittino, in cui viene scodellato caldo e fumante. Fra poco tutti saranno a casa a mangiare, nel ventre l'orrore quotidiano che partoriscono urlando sulle tavole del pavimento. Ma alla fin fine il bambino ha ancora il latte in bocca e i pezzi di guscio sono ancora ben attaccati alla pelle! La melma più vile. Le donne sopportano la responsabilità dell'esistenza dei figli che scivolano via come il tempo: rimpinzano di cibo le loro piccole effigi o quelle degli uomini, mostrando a cosa mirano veramente. Il padre incalza con il suo pungiglione i figli sulla pista, dove potrà diventare padrone di coloro che vagano senza una guida.

La donna batte invano il pugno contro il parapetto, ormai lontana dalle ultime, rade casette di montagna incontrate sulla via. Le urla dei bambini hanno significato chiaramente quanto sia bello abitare in una casa circondati dalle proprie sicurezze. A occhi aperti, la donna deve imboccare sentieri nuovi e sconosciuti, mossa dall'impulso che da sempre cerca di spingerla fuori dalla sua casa, all'aperto, come da un tubetto spremuto. Nel corso delle sue numerose peregrinazioni le è capitato spesso di smarrirsi ed è approdata sconvolta al posto di polizia, dove le hanno offerto per riposare le braccia degli impiegati: con la povera gente che si trattiene troppo a lungo in osteria usano ben altre maniere! Ora Certi si trova in silenzio in mezzo agli elementi che tra poco saranno illuminati dal luccichio delle stelle. Il bambino, suo futuro superstite, invade prepotente la corsia altrui e incalza nell'aria che lui stesso solleva. I compagni, presaghi, evitano di attraversare la sua traiettoria e intanto la madre, guidata dalla sua volontà, gira di valle in valle per comprargli qualcosa e soddisfare i suoi desideri. Ora è come se fosse addormentata, assente. La gente del paese accarezza la sua immagine al di là dei vetri o fa in modo di incontrarla, perché la pasturi con qualche buona parola. I corsi di musica basati sul metodo Orff vengono organizzati appositamente per i più piccoli, i quali spesso tentano di divincolarsi ansimanti, ma al tempo stesso assicurano ai padri un posto in cartiera: praticamente vengono mandati lì in pegno. Suonano la raganella, strepitano con i sonagli, con il flauto dolce, cin-bum: ma per cosa? Perché la mano di questo benevolo albergatore e della sua fabbrica (quale rifugio!) li ha intrappolati nel vivaio a mo' di esca. A volte, durante le sue brevi visite, il direttore prende in braccio le ragazzine e gioca con l'orlo delle gonne e con gli abitini da bambola, comode copriteiere di cui non osa ancora oltrepassare il guado. Tutto comunque accade per volontà sua, i bambini battono le radici aeree degli strumenti musicali, mentre in basso, dalle aperture dei loro corpi, spunta silenzioso in mezzo alla radura, come in sonno, un orribile dito. Appena un'ora dopo, i bambini saranno di nuovo al sicuro, rapiti dal respiro delle madri. Lasciate che i fanciulli vengano alle famiglie per cenare in allegria sul sentiero solatio, rischiarato da stupidi dischi di musica classica. E all'insegnante, non appena gli alunni abbandonano l'aula, verrà concessa una tregua: potrà sedere in silenzio nel suo scompartimento, mentre al di là del finestrino il capostazione muove le labbra, finché il suo treno non è partito.

Il direttore approva tutto quel che fa sua moglie, come lei tollera la docile piantina carnosa di lui dentro la propria natura. Quasi si meraviglia di come il suo concime integrale scompaia ogni volta nella muta cavità della donna, cui si affida completamente, e di come il suo carico ricada sempre con un tonfo sul ponte di quella nave. Talvolta,

spaurita, dalle maniche della moglie sgorga una musica di pianoforte, per poi subito sfiorire. I bambini non capiscono altro che le carezze sul ventre e all'interno delle cosce che si agitano di qua e di là. Privi di talento musicale, non hanno neppure imparato una lingua straniera. Annoiati, scrutano con la coda dell'occhio gli spazi aperti dove potrebbero appartarsi indisturbati. Il direttore, questo dio tonante, ha appena lasciato il suo magnifico coro, nel quale i loro padri sono costretti a languire, e tiene strette tra le dita le fregole cresciute nelle loro culle fredde, ricoperte da un ruvido guscio.

L'uomo schiaccerebbe anche una mosca, tanto è infuriato per questa minuscola protuberanza che persino i bambini possiedono e che lui ha estratto dalla carne della donna per farvi arrampicare le sue dita. Non gli basta la presenza della moglie: deve espandersi dentro di lei, appoggiare i piedi in alto e tuffarsi in tutte le direzioni del suo corpo. Vorrebbe anche nascondersi e riposare un po' dentro di lei, non è vero? A volte, ancora vibrante della melodia scaturita dalla sua massiccia coda di pelle, si scusa, quasi imbarazzato, con questa bestia mansueta sulla quale non riesce a imprimere il proprio marchio, sebbene abbia già divorato e risputato ogni millimetro della sua pelle. E' incredibile, ma alla fine ci si vergogna dei probi prodotti del matrimonio!

Capita a volte che, quando si fa buio, alcuni si spostino da un paese all'altro con le loro piccole vetture, accompagnati dalla musica dello stereo che, scaturendo dalla covata delle casse, si avvinghia attorno alle loro teste. Un autista, un ospite della propria autovettura, sosta accanto alla donna. Il grezzo pietrisco della strada sterrata schizza sotto il peso dei pneumatici. La maggior parte degli uomini conosce la biografia della propria auto molto meglio dell'autobiografia della propria donna. Come, a voi succede il contrario? Conoscete voi stessi tanto quanto le semplici persone che ogni giorno vi rinnovano da capo a piedi? Che rimuovono i vostri preservativi usati, come il becchino le carogne? Beh, potete ritenervi soddisfatti!

Chi avesse intenzione di trascorrere la notte a bere, è pregato di alzarsi e andare da un'altra parte! Il resto è per chi desidera sorbire fino in fondo la notte, fino al punto d'amare un essere umano. La notte dilaga soltanto per accogliere tutte queste bottiglie: è la gioventù che si agita e strilla per liberarsi delle riviste illustrate. Finalmente la donna può far esplodere il recipiente di vetro, traboccante di liquore, nel quale è cresciuta come una lampadina, e farsi disegnare il dorso delle mani nelle discoteche e farsi segnare il volto dai parapetti dei ponti d'acciaio. Così va il mondo, proprio dentro di noi. Giovani disoccupati si abbandonano al cammino e fuggono all'aperto. Tormentano, intimiditi, gli animali da cortile che riescono a catturare nelle stalle silenziose. Nelle officine meccaniche e negli scintillanti saloni dei parrucchieri del capoluogo non c'è posto per loro. Per risparmiarsi la seccatura dei tagli alla spesa pubblica, anche la cartiera finge di dormire quando i giovani del paese vi si schiantano contro con le alette attaccate e il capo ritratto, perché anche loro vorrebbero partecipare alla mescola della pasta di carta nel caldaio. Invece scrutano il bicchiere fin troppo a fondo, indossando gli abiti della festa anche nei giorni feriali. Chi a casa possiede un po' di terra, è il primo a essere cacciato dalla cartiera e torna a concimarsi anche la moglie. Sembra che sia in grado di sostentarsi autonomamente e raccogliere i frutti che piovono dal cielo; il cuore di chi macella in privato le bestie non può appartenere fino in fondo alla fabbrica, spiega il capo del personale. O una cosa o l'altra. I bambini si

ammalano e i padri si impiccano. Ma nessuna cifra potrà mai ricompensarli.

L'autista guida sul terreno gelato e sfiora la donna, invitato a farlo dall'autovettura stessa. E ancora molto giovane, ma ha già terminato gli studi di giurisprudenza e una scuola di pratica. Persino i genitori, di cui non deve affatto preoccuparsi, sono al suo fianco sull'arido cammino che il dirigente deve percorrere per approdare, al culmine della carriera, al manifesto elettorale della Volkspartei austr. E' un cammino lungo come quello che dalla porta di casa ci separa dall'impianto del riscaldamento e dal giornale; grazie a essi noi conduciamo una vita così confortevole, in questo stato così saldamente basato sul ceto medio. 1 genitori possiedono una casa per il fine settimana, comprata senza troppi affanni grazie al credito fondiario e
destinata al riposo, allo sport e al riposo prima e dopo lo sport. Il giovane invece è membro di un'esclusiva associazione studentesca, dove i nobili per un attimo disgelano lo sguardo ai borghesi, per ricongelarlo subito dopo. Quel che non interessa al ragazzo su questo giornale sportivo della gioventù viennese, non è degno di nota. La sua appartenenza alla goliardia non è di per sé un dato convincente, ma anche chi non si batte a duello come un tempo è autorizzato a sbeffeggiare e provocare l'avversario. I piccoli si avventano spietati l'uno addosso all'altro, ma i grandi fanno sfoggio del loro sapere, salendo sui piedi e sulla testa degli altri, fra le ombre fitte che annunciano il loro avvento. Poi aprono le proprie viscere, con le ali gonfiate dal vento sollevato da loro stessi. Nessuno si rende conto del loro arrivo, ma d'un tratto eccoli al governo o in parlamento. I prodotti agricoli rimangono da bravi nelle scansie, fin quando non cominciano a diffondere i loro veleni, in primo luogo nello stomaco.

La donna è costretta a fermarsi. E' nevicato giorno e notte, l'aria gelida di montagna fa male, tanto è tagliente. I raggi che penetravano attraverso i rami degli alberi ora si sono dileguati. Il giovane frena così bruscamente che un paio di libri, da tempo ribelli al suo volere, gli cadono addosso, finendo sui tappetini davanti al sedile anteriore. Lei guarda di sbieco nel finestrino e scorge una testa che ha funzionato a pieno ritmo fino alla sera prima, così come alla gente del posto rimasta senza speranza manca il terreno sotto i piedi. Si conoscono solo di vista, ma non hanno alcun ricordo l'uno dell'altra. Lo studente fa qualche nome importante, gente che dovrebbe esserle familiare. Le vette tutt'attorno risplendono sotto il cappuccio di neve che ormai ha raggiunto anche le pendici: lì, nell'officina degli uomini, vengono forgiati i desideri di nuove attrezzature da sci.

Nel frattempo il direttore, uomo a prova di tasse, attende in ufficio e, casomai avessimo bisogno di aiuto, si guarda bene dal darci una mano. Da lui si recano a esempio i figli dei contadini, presi a bastonate dai padri e ruminati dal bestiame: tentano il grande balzo per entrare a far parte della più bassa categoria salariale dell'industria. In poco tempo scoprono l'esistenza delle donne e le salutano abbaiando rumorosamente, mentre quelle si laccano le unghie, sedute nell'auto ferma davanti al semaforo rosso. Sono gli ospiti di serie B, invitati alla nostra tavola imbandita perché comprendano in tempo come sia malvisto il loro ingresso nella compagine del consenso sociale. Dalla loro posizione non riescono neppure a distinguere la tavola apparecchiata, piena di oneri sociali, si siedono sul fondo dei pantaloni di pelle e si mettono a urlare perché il posto è già occupato dal loro rappresentante in parlamento che vorrebbe bere il concentrato del loro succo vitale, fresco di lattina. Paiono figli della terra, fatti per vivere e soffrire. Ma già un anno dopo non fanno altro che decantare la folle corsa in moto o la macchina

usata, con i capelli schiacciati sulla testa dal vento. E il fiume li raccoglie senza fare domande.

La donna è così stanca che vorrebbe cadere in avanti, su se stessa, assieme alla sua figura ancora passabile, per lo più nascosta dall'uomo. Il mondo le getta addosso gli occhi non appena muove un passo. E' sepolta tra i suoi averi che fluttuano da un basso orizzonte all'altro, immersi nella schiuma dei detersivi per gli indumenti delicati. Poi arrivano i solerti personaggi del paese con i prodi levrieri e la sotterrano sotto gli innumerevoli racconti delle loro faccende e dei loro averi. E difficile dire che aspetto abbia, ma una volta almeno tutto il paese dovrebbe ascoltare, in chiesa, le lodi rivolte al suo vestiario! Mille piccole voci e mille lingue di fuoco si innalzano al cielo dall'ombrosa officina alla quale i quotidiani hanno forgiato la gente, trasformando in vasellame del semplice fango. Il direttore provvede al paniere dei vari prodotti, e in mezzo a essi è come il gallo della checca. Le donne in questo paese servono solo da contorno alla carne degli uomini, non le invidio affatto. Come fieno secco, questi si precipitano sull'output dei computer dov'è registrato il loro destino, costretto a ore e ore di straordinari per poter sfiorare con gioia le corde La voglia IO

migliori della vita. Non c'è tempo per scherzare con i bambini dopo il lavoro. I giornali fluttuano nel vento come banderuole, i dipendenti della cartiera possono dar fiato al loro sfogo con il canto. Non capisco, a scuola erano così bravi, ma purtroppo devono dimenticare tutto quando si trasformano in posti vacanti nei settori del commercio, dell'industria e delle manifatture, o in buchi neri nella trama tessuta dall'industria dello sport. In tutto il mondo si organizzano giochi per la gioventù, ma venendone a conoscenza troppo tardi, i ragazzi continuano a buttarsi giù con la slitta per la discesina davanti casa e attraverso un sentiero ghiacciato giungono dal tabaccaio, dove vengono a sapere il nome del vincitore. Non si lasciano sfuggire nulla di quanto propina la televisione e anche loro vogliono essere cotti e conservati ad arte. Lo sport è la cosa più sacra che possano raggiungere con le mani legate: è come il vagone ristorante di un treno che, pur non essendo indispensabile, unisce comunque l'utile al dilettevole. E così si tira avanti.

Se non vuole prendersi un raffreddore, la moglie del direttore dovrà uscire dall'oscurità della sera ed entrare in questa vettura. Non occorre far resistenza, ma neppure mettersi da parte, come fan spesso e volentieri le donne che, dopo aver servito il pranzo alla famiglia, lo avvelenano con i loro lamenti. L'uomo vive tutto il giorno in funzione della loro bella persona e quelle si lagnano tutta la sera piagnucolando. Dal palco delle loro finestre, appoggiate al parapetto dove fiori e foglie formano un ruvido riparo dal mondo esterno, osservano le corde altrui troppo tese ed esauste e danno libero sfogo alle loro nostalgie. Indossano l'abito della festa, cucinano per i prossimi tre giorni, escono di casa e si buttano nel fiume o nel bacino artificiale - come si fa il letto, così si dorme.

Lo studente, che per professione dà una mano agli altri, nota le pantofole che la donna porta ai piedi: pantofole dalle suole di carta, indossate dalle eroine che, in preda alla disperazione, lasciano vagare per ore nel proprio corpo il cibo disdegnato dalle famiglie. Beve un sorso dalla bottiglia in versione tascabile che le viene accostata alle labbra. Lei, le donne del paese e noi tutti, con il viso rivolto al focolare che si scioglie pian piano gocciolando, contiamo quanti cucchiai da cucina ci occorrono per consumarci interamente. La donna

sussurra qualcosa all'orecchio dell'uomo. Si è rivolta alla persona giusta: è capitato spesso anche a lui di cadere ubriaco alla tavolata degli habitué all'associazione degli studenti di giurisprudenza, fautori dell'ordine e della tradizione, oltre che membri della squadra di calcio. Già fa breccia nel suo presente. Proprio quando i sentimenti, lievitando, stanno per innalzarsi, lei china il capo assonnata sulla spalla del giovane. Le ruote dell'auto stridono rimettendosi in moto. Sentendo quell'attacco musicale, una bestia si riscuote dal sonno: così, anche il giovane è pronto a rimestare nel logoro involucro della donna, alla ricerca di qualche spicciolo. Una volta tanto è accaduto qualcosa di diverso, di nuovo, di indecente, di inatteso, intorno al quale in seguito sarà possibile appendere uno scialbo mantelline di parole. Da tempo i compagni dell'associazione hanno catturato i primi nemici e si sono ricoperti le spalle con le loro pelli, strigliate in passato da amorevoli madri. Ora, finalmente, si può gettare qualcosa di più nutriente, qualcosa che si è sottratto ad altri, in pasto ai desideri che fremono, strattonando la catena: così diventeranno grandi e forti e in futuro saranno circondati da grossi pesci danzanti nell'oceano dei piani dirigenziali. Sì, la natura fa proprio sul serio e noi siamo ben felici di metterle le catene per ottenere qualcosa contro il suo volere. Invano infuria l'elemento, siamo già penetrati di soppiatto!

## CAPITOLO 7.

Tutt'intorno, giù per le scale e i portici decorati, gli oppressi precipitano a ondate nella coscienza inquieta dei loro dominatori. Non passano mai il segno, avvolti nelle loro docili pelli. Quando al mattino la radio grida indiscreta che ormai è ora di alzarsi, subito si trovano spossessati di questo caldo terreno dell'amore, il lenzuolo madido di sudore. Sicché adesso brancolano intorno alle donne, e insudiciano il misero fagotto di beatitudini conservato con tanta cura. Gli uomini devono produrre reddito prima di poter godere della rendita della pensione, prima che sia finalmente saldato quel che per tutta la vita hanno creduto a occhi chiusi di possedere, mentre potevano solo sostarvi come ospiti. Le loro donne invece hanno spremuto agli oggetti tutta la vita, usandoli di continuo. Di notte gli uomini trotterellano tra i cespugli e si scatenano sulla pista da ballo. Vengono sbattuti fuori dalla cartiera dopo aver assolto per anni a una funzione ben precisa: prima però vanno al piano superiore per ritirare i documenti.

La moglie del direttore è in mezzo a loro, bianca e silenziosa. Neppure un buon arrosto riesce a metterla di buon umore - come viceversa accade a noi - e a darle la forza per continuare a vivere. I piccoli vengono mandati da lei perché imparino a suonare la raganella e a battere le mani: finché un giorno questa musica sostanziosa verrà zittita e la fabbrica lancerà il grido sopra i monti. Al mattino presto, i padri, insonnoliti, puntano le gorgoglianti fontanelle verso il lavandino; gli apprendisti, invece, si risvegliano in modo più brutale, scossi e purificati dal suono della sveglia. I corpi seminudi stanno lì davanti agli specchi nelle stanze da bagno appena piastrellate: le catene rilucono, i piccoli rubinetti gridano impertinenti dalla patta dei calzoni, mentre il loro liquido viene fedelmente fatto scorrere. E' possibile che questa toilette sia una vostra immagine riflessa, perciò trattatela come vorreste essere trattati voi stessi!

Davanti alla moglie del direttore staziona un'automobile. Un animale fa capolino e balza nel bosco dove finalmente avrà un po' di pace. In estate fluttuano anche lì le pesanti zattere viventi che gli uomini vanno a scaricare nella natura per alleggerirsi. L'auto è calda, il

cielo sembra essersi abbassato di parecchio. Il tempo si china premuroso e nasce l'affetto. I caprioli si rincorrono nel bosco: in inverno se la passano molto peggio di noi. Lei piange col capo chino sul cruscotto e fruga dentro il cassettino in cerca di un fazzoletto che la aiuti a placare il suo affanno. L'auto si mette in moto mentre le domande si sparpagliano alla rinfusa. Qualche istante dopo la donna spalanca la portiera della vettura, che ancora procede a bassa velocità, e fugge a precipizio verso il bosco. Nella piena dei sentimenti, esce fuori di sé, divampando come gli istinti che lo schermo confuso del corpo non riesce più a trattenere. Così sta scritto nei libri in cui si apprende tutto sulla propria preziosa persona. Come fosse circondata da un nugolo di mosche o da qualche altra specie ignota di insetti, lei annaspa nel vuoto, e inciampando in una radice si ferisce il volto con le felci appassite, poi scompare nei bui anfratti del bosco. No, eccola laggiù in fondo che corre e incespica nei riccioli neri dei rami! Dopo qualche istante invece fa volontariamente ritorno alla catena e alla cintura, rientra in macchina e senza muovere un dito si lascia cacciare sul fondo del sedile. Cresce dentro di sé e si mette al proprio servizio: ascolta i suoi sentimenti avvicinarsi rombando come tuoni e sfrecciare come un treno espresso attraverso la stazione del suo corpo. La sola corrente d'aria
provocata dalla sottile paletta del signor capostazione quasi la travolge. Tende l'orecchio, ascolta solo se stessa. Il ronzio dell'alta tensione che può improvvisamente correre in queste creature sentimentali è pari alla furia che si abbatte dal cielo. Com'è stupenda questa gente che ha tempo a sufficienza per prendere il brevetto da pilota delle proprie emozioni, queste vagabonde che errano senza meta, e che soprattutto poi ha tempo per volare dentro se stessa!

Giunta a metà della propria vita, la moglie del direttore si culla spesso nella convinzione di doversi spingere al di là dell'orizzonte delle altre donne, che hanno attraccato a lei trattenendo nel proprio petto come in un'incubatrice i propri desideri, per viaggiare invece alla volta di una terra più feconda, dove una premura ben più affettuosa si occupa delle nostre lacrime. In questo senso lei ha sviluppato un vero e proprio culto di se stessa e prende parte con grande gioia a ogni viaggio che ha come meta garantita la passione. Va incontro al proprio io quando vuole e contemporaneamente lo sfugge, perché altrove potrebbe aver luogo un incontro ancor più eccitante con il proprio mondo interiore: seduta sulle nuvole, potrà versare in se stessa preziose coppe di delicate sensazioni, fugaci come un'unione che potrebbe sciogliersi da un momento all'altro.

Qualcosa di simile accade con l'arte e con le sensazioni che essa suscita in noi. Ognuno prova emozioni diverse, anche se i più non provano assolutamente nulla; tutti comunque siamo d'accordo a scavare fino in fondo dentro di noi, per poi darci - nemmeno ben cotti - in pasto all'altro. Divampiamo dalle nostre piccole stufe come un incendio domestico e inseguiamo veloci i nostri bisogni quasi fossero una pista di ghiaccio: il sole brilla, mentre le sale in cui ribolliamo d'ardente passione per la vita sono ben riscaldate. Tutto è rovente e pieno di spirito: questo, lambito da piccole fiammelle, si innalza sopra di noi, perché anche gli altri possano ammirarlo. Alla fine tuttavia ci sentiamo mancare la terra sotto i piedi e cadiamo, ci innamoriamo e inviarne ai nostri partner ingiunzioni sempre più infondate. Quanto siamo felici di poterci scatenare tra i monti, fin quando non perdiamo il nostro berretto a punta!

Dall'alto del suo agile e forte destriero, lo studente ascolta la donna che si rimette nelle sue mani. E un momento unico, irripetibile, quello

che l'ha condotta al salone delle sue sensazioni: qui, come in una serra industriale, il silenzio esala i vapori di discorsi febbrili. Legati in mazzi di parole, i giorni dell'infanzia e le menzogne della vecchiaia prorompono dalla donna con un brivido. Lo studente viene trascinato giù per il pendio dei suoi pensieri. Lei continua a parlare per acquistare spessore, anche se poi il linguaggio si scinde dalla verità nel momento in cui questa gli si schiude davanti, risplendendo per un breve attimo. Chi mai ascolta una casalinga in procinto di compiere un primo passo verso il proprio mondo interiore, perché il bambino strilla o il pranzo si brucia? Sommersa dalle proprie parole, lei sente crescere in sé il desiderio, non più solo egoistico, di rimanere entrambi un mistero l'uno per l'altra, di esser dunque abbastanza interessanti per stare un po' insieme senza balzare via e scappare già un attimo dopo.

Non sono proprio i nostri sensi ad avvertire maggiormente il dolore? Produciamo il sentimento dentro pentole scoppiettanti in cui canta il vapore. Ma quelli minacciati di licenziamento per punizione? Sbattono la testa contro la cartiera, che forse l'impresa sarà costretta a cedere, perché non è più redditizia e poco conveniente anche da vendere. Tra l'altro inquina il torrente e già acquistano autorevolezza quelli che, affilando gli artigli spuntati, ascoltano la voce della natura, in grado ormai di parlare il loro linguaggio infantile. Costoro, educati nelle scuole superiori, sono dunque in grado di capire quello che la natura dice e quello che avviene nell'aria e nell'acqua. Un sorriso particolare illumina il volto di chi fa opposizione, perché ha ragione. La natura è in pieno accordo con loro, proprio come i sentimenti che li animano. Le associazioni ambientaliste prelevano campioni di acqua che si dilegua contorcendosi, mentre una nuova ferita alla natura si sta aprendo in un altro punto, dove loro dovranno accorrere al più presto. Dopo qualche tempo, quanto basta all'incubatrice, i rifiuti degli uomini vengono scaricati da ogni dove e si riversano ormai come escrementi. Con l'aiuto degli abitanti e di chi la fa funzionare, la fabbrica produce carta, il concime su cui noi, distesi sul sofà come grinze sanguinanti, possiamo anche annotare i nostri pensieri. Qualsiasi cosa abbiamo da dirci per dissolvere il nostro amore nel nulla della notte ed elevarci ad altezze inaudite sopra il suo concime, non tocca minimamente il nostro dirimpettaio, già occupato a lavare e a riempire tutte le sue cose, giorno dopo giorno.

Quanto più grande è la felicità, tanto meno se ne parla da queste parti, per non smarrirvisi dentro e non suscitare l'invidia dei vicini. Chi viene espulso dalla cartiera, deve guardarsi bene intorno e far leva sul buon cuore dei negozianti per convincerli a mettere le spese in conto. I padroni vivono nell'oscurità, aquile che hanno il potere di allontanare da sé il destino delle prede con un semplice cenno del lapis. Ma no, impavidi i figli delle Alpi superano l'abisso su ponti poco solidi, costretti a piegarsi. Vanno a trovare, a imbrattare le loro lontane amate, solo per ricevere un brutto colpo insieme al caffè con panna. Non si rendono conto di quel che provano e non ascoltano neppure chi cerca di spiegarglielo.

Il giovane si china sulla donna che si era appartata per chiacchierare un po' con le sue care amiche, le nostalgie. Le lacrime fanno capolino sui suoi begli occhioni e poi le cadono in grembo, dove risiedono le brame che nell'attesa si fanno tagliare le unghie. Non siamo mica bestie, la questione non si chiude in quattro e quattr'otto! Prima di respingere il partner,

riflettiamo a lungo, chiedendoci se sia quello adatto a noi e se abbia un buon reddito. Adesso il servizio di tazze è al completo, nel corso

degli anni si sono accumulate molte cose. Bisogna solo fare attenzione a nuotare sempre a pelo dell'acqua, per tener d'occhio le altre navi in lontananza e spiare i loro ospiti. A loro volta, quelle possono assistere comodamente al vostro naufragio e con indosso persino il costume da bagno, dal quale, impudenti, spuntano parti del corpo che dovrebbero piuttosto rimanere nascoste. Nessuno meglio del proprietario conosce il corpo e la casa che gli appartengono, ma questo non significa che si possono subito invitare degli ospiti. Perché mai non dovrebbero amarci anche altre persone? Perché mai non lasciare che questo accada?

Il giovane sfila la vestaglia dalle spalle di Certi che però, pur tendendosi in mille torsioni, non riesce ad allungarsi sul sedile e si muove strisciando come se volesse spostarsi da un'altra parte. I suoi affetti più profondi levano dolci preghiere dalla scollatura e, per quanto delicati, non si lasciano distogliere dal ferreo proposito di prender posto là dove si spandono - cos'altro - le chiome degli alberi. Appena Certi si è sottratta alla stretta del suo tenero Kurt, ecco che già un giovane rappresentante della legge tenta di introdursi nel cassetto del suo cruscotto. Pensate quante cavità possiede un corpo sano, figuratevi poi uno malato! Con il suo coltello di parole, la donna squarta il proprio petto che lo studente può subito imbottire con i trucioli delle proprie opinioni e con offerte premurose. Michael finisce per parcheggiare davanti a una mangiatoia: i potenti e i funzionari della forestale amano costruire paradisi artificiali cui la natura effettivamente può avere accesso, anche se poi cozza da tutte le parti, goffa e impacciata. Promettono il paradiso anche alle donne disposte a prepararlo su questa terra, ben condito, ai loro mariti e ai loro figli. Non saranno certamente tormentate dalla quiete: sicuramente qualcosa arde nel roveto!
Un appassionato ruscello sgorgherà dalla donna: questo si augura il giovane che, soddisfatto e sdraiato sul ventre, stuzzica le formiche con uno stecco di legno, obbligandole a uscire dal formicaio. Strappati alla loro dimora, i veloci animaletti schizzano via in tutte le direzioni. E' difficile catturarli, ma a volte questi appaiono spontaneamente, come in sogno. Allora si può aggiungere un altro carico e gettarvi dentro anche il proprio ceppo grezzo. I corpi devono ardere in continuazione. In tal senso ci diamo da fare con tutti i mezzi in nostro possesso, perché il sesso finalmente si riscuota per un po': non possiamo fare a meno di tormentarlo e di giocarci intorno con l'accendino. Anche i tronchi che sembravano tanto al sicuro verranno abbattuti, così potremo allargare le braccia, far bollire ogni volta la vita, comunque avuta in dono, e inghiottirla con forza. E gli esigui rivoli vitali delle donne, giunti ben presto al termine, cercano sempre un altro corso d'acqua, un fiume impetuoso nel quale rifluire, preziosa serie di segni d'amore simili a bandiere ammainate; e truogoli dove gli animali immergono la lingua venendo poi privati dei loro stessi liquidi con scosse elettriche.

La stoffa di cui erano fatti i sogni di Certi viene strappata via dalle sue spalle e appallottolata sul pavimento. E ora doveva scuotere la propria rovina vivente su questo figlio dell'uomo che non ha in mente altro che palparla e riempirla al più presto. Ostinata, rimane avvinta a questa nicchia di luce proiettata sul suo capo dalle luci interne dell'auto. Cerca persino di rialzarsi, di procedere a balzi verso la vita da cui si è appena allontanata. Un paio di sci è saldamente fissato sul tetto che protegge i loro corpi. Gli amanti sono in compagnia, sempre pronti a cadere giù dalla scala dei loro sentimenti, se nei radiosi occhi del partner li disturba qualcosa che avevano scartato dal loro menu ideale. D'altronde impareranno presto a conoscersi meglio e a maneggiare con abilità i piatti del proprio destino. Dentro l'auto fa un bel calduccio, tanto che il sangue riluce attraverso il corpo. A

quest'ora nella natura regna il vuoto assoluto, non si sentono più sullo sfondo le urla forsennate dei bambini. Perché adesso strillano imbavagliati nelle severe cavità dei soggiorni di campagna, dove all'imbrunire i padri si precipitano con violenza e consegnano in contanti alle donne la loro magnanima grandezza, da tenere in serbo. Fuori il respiro si gela in un attimo, comunque sia i familiari impertinenti cercano con ardore questa loro madre. Il suo Onnipotente, direttore della cartiera, un cavallo dal corpo gigantesco che fuma ancora dell'arrosto appena inghiottito, vorrebbe stringerla tra le braccia e le gambe con forza sovrumana, sbucciare impaziente i suoi frutti e leccarli energicamente, prima di penetrare con il suo membro sempre pronto. Questa donna va mangiata con gli occhi, va morsa con i denti. Lui vorrebbe strapparle via la pelle dalla parte inferiore del corpo e divorarla quando è ancora fumante, condita con la sua salsa appetitosa. Il membro aspetta da bravo tra le cosce. 1 peli si affollano sul pesante scroto che presto avrà occasione di scaricarsi nel suo capo chino! Una donna basta all'uomo che, gonfio per la fame, se ne va per la sua giusta strada. Vorrebbe battere con forza il ventre contro il suo grembo, per sapere chi c'è in casa. E le labbra, costrette nelle mutandine rosa di bucato, devono aprirsi anche controvoglia, per essere confrontate con altre simili, conosciute in passato. Oltre tutto, quest'uomo preferisce il rapporto anale e quello orale a ogni altra pratica infantile. Che altro si può fare, se non rinfrescarsi, togliersi di dosso la cuffia, sciogliersi i capelli e lasciarsi andare? Non ci si perde nessuno, non ci sarà alcuna eco di nulla.

La moglie del direttore è invidiata da quasi tutte le donne del paese, costrette a trascinarsi dietro il proprio bacino in cui gli uomini, con i piedi a mollo nell'acqua calda, aprono le arterie e le chiuse. Queste pesanti giumente hanno una sola possibilità di farsi prescegliere, e cioè mettere insieme dalle macerie e dai rifiuti un focolare domestico. 1 loro figli crescono fino a occupare anche il cortile, ma gli uomini preferiscono innaffiare solchi sconosciuti. Intanto le donne restano a casa ad aspettare che le riviste illustrate mostrino loro come se la passano bene, avvolte nel loro pannolino usa e getta degli orribili lavori domestici. Ma è già una gran fortuna che i loro cortesi cavalieri le montino con piacere!

## CAPITOLO 8.

Davvero, ve lo consiglio: aria e piacere per tutti!

La donna sarà subito da voi, aspettate un istante per favore. Prima deve andare a prendere se stessa: sarà bene che, al momento del bacio (fuori dai pannelli del distributore di cui anche voi avete sempre voglia di servirvi), tutti i sensi siano raccolti. Lo studente si è presentato in così bella forma, che lei si lascia toccare e palpeggiare. Dopo averle posato il braccio tra le cosce, lo sguardo rivolto alla strada, bada a se stesso e si intrufola nella sua biancheria, composta essenzialmente di una semplice vestaglia da notte che non sarà risparmiata. Così come molti devono viaggiare in orribili autobus (e scontare una sorte orribile se rimangono seduti per troppo tempo sul genitale sbagliato. Il proprietario, o meglio, il membro a latere dei desideri uni e trini, si abitua fin troppo alla nostra presenza e non ci lascia più uscire dal suo accogliente appartamento a pian terreno. Questa faccenda della trinità va spiegata meglio: la donna è divisa in tre parti. Potete servirvene in alto, in basso o nel mezzo!) per poi affluire nella cordiale atmosfera dei vari stadi sportivi, dove si possiedono a vicenda senza tuttavia riuscire a comprendersi. Dove vagano urlando e gettano

via la scorza e il cuore. Ebbene, questa donna non ne può più di aspettare a essere scarrozzata nel proprio mondo interiore. Non può essere soltanto il cesso sul corridoio che ci spinge a uscire nel pieno della notte - pur non avendo alcuna familiarità con l'ambiente - e a raggiungere la porta dove ci guardiamo intorno circospetti, per assicurarci che nessuno ci veda lì, con la mano premuta sul sesso, quasi dovessimo perderlo alla prossima infornata, prima di averlo riposto nel suo cartone isolante dipinto a mano.

Tra i numerosi alloggi disponibili il giovane sceglie proprio questo, ma lo stanzino non si ferma mai, al contrario, lo precede addirittura correndo nella gelida oscurità! Questa Certi arriva prima di lui alla mangiatoia, dove già tanti han parlato di baci aprendo le lampadine tascabili e proiettando sui muri ombre gigantesche, per contare agli occhi dell'altro molto più di un'unica persona appesa allo ski-lift. Come se fosse possibile lievitare per l'eccitazione, lanciare la palla verso il canestro, magari persino centrarlo! Certo, un giocatore potrebbe crescere molto in altezza. Ciascuno ha preparato i suoi dispositivi per presentarsi al partner. Come tanti provvedimenti d'urgenza - al fine di conciliare sporcizia e igiene - per possedersi a vicenda, come si usa dire con espressione poco appropriata. Si finisce in questa tabaccheria polverosa, dove due utensili domestici di taglio semplice e geometrico si dirigono l'uno verso l'altro per ritagliarsi addosso un abito e rinnovarsi completamente! Ecco! Improvvisamente nel corridoio appare una donna in mutande e sottoveste con una brocca d'acqua in mano: sta facendo scaturire una tempesta oppure vuole solo prepararsi un té? In poco tempo una donna crea un posticino freddo e modesto per la covata, insomma è capace di costruire un'atmosfera familiare e accogliente, prima di ripagarci con le sue confidenze e la sua devozione. Con questo giovane finalmente ha fatto ingresso nella sua vita una figura di grande intellettuale: ora tutto sarà diverso dal previsto: sulla scia dell'euforia si faranno grandi progetti. Come dite, anche vostro figlio suona il violino? Certo non in questo istante, perché nessuno ha schiacciato il pulsante d'avviamento! Vieni, urla rivolta a Michael, come dovesse ricevere del denaro da un commerciante che - pur odiando i suoi clienti - non può rinunciarvi e tanto meno evitare di metterli a loro agio perché ripaghino i suoi sforzi. La donna vuole rendersi infinita. Prima si piomba sulla bocca, un due (potete farlo anche voi, seduti nella vostra utilitaria, siete vincolati solo ai limiti di velocità e al vostro pensiero), poi su qualsiasi altra cavità, e certamente trarremo qualche buon insegnamento. Il partner è già tutto per noi. Presto, fra qualche istante, bussando alla sua porta con il suo aggeggio duro, come un controllore dei vagoni-letto, Michael penetrerà in Certi, anche se la conosce a malapena e l'ha vista solo di sfuggita. Le solleva la vestaglia, sopra la testa, poi porta con la bocca fino all'apice dell'eccitazione la donna, fino a poco prima così insensibile, e lei si mette in coda davanti al botteghino dove siamo anche noi con i soldi nascosti nella patta dei calzoni. Noi siamo i nostri più acerrimi nemici nelle questioni di gusto, perché in effetti a ognuno piace qualcosa di diverso, non è così? Ma che succede quando vogliamo piacere a qualcun altro? Che possiamo fare? Nella nostra sconfinata pigrizia tiriamo in causa il sesso per farci sostituire in questo difficile frangente?

Michael solleva le gambe della donna, piegandole come se fossero due curve di una tangenziale. Mosso dalla sua grande curiosità, di tanto in tanto osserva attentamente la figa sporca, una versione speciale e cartilaginosa di quel che ogni donna possiede in una diversa tonalità di lilla o lavanda. Si tira un po' indietro ed esamina con cura il buco in cui continua a scomparire, per far poi ritorno alla luce in tutta la sua

grandezza, da vero cultore del piacere. Con tutti i difetti del caso, non ultimo lo sport. Lei lo chiama. Che ne è della sua guida, del suo seduttore? Quando non ha la possibilità di lavarsi, il buco di Certi appare opaco, quasi rivestito da una pellicola di plastica. Come è possibile resistere dal ficcarci dentro un ditino (si possono usare anche piselli, lenticchie, spille da balia, sfere di vetro etc.). Anzi, otterrete subito un consenso entusiastico da parte della donna, di solito così misera e sofferente. Il suo indomito sesso sembra privo di senso: a che serve, dunque? Serve all'uomo per azzuffarsi con la natura, ma anche ai figli e ai nipoti che tornano a casa per la merenda. Michael scruta la complessa architettura di Certi gridando come un'anima dannata. Quasi volesse sventrare una carogna, trascina per i peli la sua figa, il cui puzzo di secrezioni e di scontentezza gli arriva fino agli occhi. L'età di un cavallo la si riconosce dai denti. Lei non è più tanto giovane, e tuttavia questo furioso rapace svolazza ugualmente di fronte alla sua porta.

Michael ride: è unico, eccezionale. Quest'attività che ci spinge a saltarci addosso, a parlarci e a comprenderci ci renderà mai saggi? 1 genitali delle donne, incastonati con infamia nella montagna, si differenziano nella maggior parte delle caratteristiche - afferma l'esperto - come gli esseri umani d'altra parte, che portano i più vari copricapo. Le signore in particolare presentano le variazioni più notevoli, nessuna è uguale all'altra; comunque, per un amante fa lo stesso. Lui vede quel che è abituato a vedere, si riconosce allo specchio come il proprio dio che vaga per i fondali marini e va a pesca, tende le reti e, senza riprender fiato, già tira su la prossima cliente davanti al fagottino gocciolante dei genitali, per penetrarla e schiaffeggiarla. La tecnica non è il risultato più importante dell'essere umano, ossia non è quel che lo rende così potente e fecondo.

Ovunque volgiate lo sguardo, incontrerete gli occhi vitrei e sbarrati di coloro che anelano ardentemente all'estasi, questa merce integrata e semiisolata. Una volta tanto, osate per qualcosa che abbia un valore! Che sia magari il sentimento, quella guida turistica senza alcuna esperienza del posto, che prospera lontano dai vostri tendini divaricati e tesi sul cranio? Non è indispensabile osservarlo mentre cresce, possiamo anche cercarci un altro allievo da risvegliare e allietare con la nostra persona. Ma gli ingredienti sono commossi quanto noi. La nostra pasta sale sui monti, come un fungo atomico, sospinta all'interno da nient'altro che aria. Una porta si richiude rumorosamente ed eccoci di nuovo soli. Manca il gioviale marito di Certi, che di regola se ne va in giro spensierato con il suo pennellino gocciolante come fosse un fusto massiccio, e quindi non può allungare la mano verso la moglie o togliere al figlio l'abitudine di suonare il violino. Quando ci pensa, la donna esplode in una sonora risata. Con qualche energico colpo della sua testa, il giovane, che non è certo impalato come un'asse di legno e farebbe davvero un bell'effetto davanti ai pannelli di una parete, cerca di allargare le parti intime della donna. Per ora è davvero interessato, e sa bene che anche le donne più insignificanti possono subire una trasformazione radicale sotto il peso dei genitali dell'uomo, profumati, appena cotti e roventi. Il sesso è indiscutibilmente il nostro centro, anche se non vi abitiamo. Preferiamo alloggiare in un luogo più spazioso, fornito di accessori che possiamo mettere in funzione oppure a morte a nostro piacimento. Nel proprio intimo la donna vorrebbe già tornare all'orto domestico, dove lei stessa può cogliere i frutti incandescenti della sua passerina così come può armeggiare tra le linee gialle di demarcazione delle sue sofferenze. Prima o poi anche l'alcol evapora, svanisce nel nulla. Il giovane tuttavia, quasi piangendo di gioia per il mutamento desiderato e

ottenuto, fruga nel suo confortevole taxi e controlla anche sotto il sedile. Apre e richiude Certi alle sue spalle con un colpo secco. Non ha trovato niente!

Mettiamoci pure questi berretti igienici per non prendere malattie, ma per il resto non abbiamo problemi. E i signori, che alzando la gamba orinano sulle loro compagne, non possono fermarsi, sono costretti a correre, senza sosta, sino al prossimo albero, a cui i loro genitali si avvinghiano come serpenti, finché qualcuno non li farà propri. Il dolore si abbatte sulle donne come un fulmine, senza tuttavia recar loro un danno così duraturo da farle piangere per i mobili bruciati e le suppellettili carbonizzate. Ancora una volta ricominciano a sgocciolare. La vostra partner rinuncerà a tutto, ma non ai vostri sentimenti, cibo dei poveri che lei stessa produce con estremo piacere. Credo anche che in cucina sia finalmente diventata una sorta di specialista nella conservazione del cuore maschile. I poveri, che non sono assillati da guide turistiche, tendono a girarsi dall'altra parte. Persino il cazzo si distende e le gocce stillano dal cuore. Lasciano qualche piccola macchia sul lenzuolo e noi ce ne andiamo via di nuovo insieme a loro.

Come ultimo barlume di ragione, in qualche bicchiere resta ancora del vino. Il direttore della cartiera scruta troppo a fondo nel calice, finché non intravede il pavimento; poi gli viene voglia di traboccare dal suo vaso massiccio e di riversarsi nella sua Certi, che se ne sta piantata proprio lì davanti a lui. Non appena la vede lui si denuda e prima ancora che lei abbia potuto mettersi in salvo il temporale scaturisce dalle nuvole di lui. Il suo organo sessuale è grande e pesante: se gli si affiancassero i coglioni, riempirebbe un padellino. Un tempo offriva il suo pezzo a molte donne che lo brucavano con piacere, ma ora l'erba non fruscia più sulla terra. Plasmato dal fecondo tempo libero, il sesso dell'uomo riposa in poltrona, in giardino, e si trascina per sentieri ghiaiosi che vengono osservati dall'alto del taschino in cui viene trasportato e dove rimbalza tranquillo e giocondo come la palla di un bambino. Poi, in poco tempo, il lavoro trasforma nuovamente l'uomo e tutti i suoi arnesi in una bestia feroce, come era stato creato in origine. Per un capriccio della natura, il sesso degli uomini si rimpicciolisce quasi sempre prima ancora che essi imparino a portarlo come si deve. Consultano prontamente il catalogo dei modelli più singolari per farsi accendere da motori più efficienti e che oltre tutto consumano meno carburante. Appendono i bollitori a quel che hanno di più vicino e familiare, le loro donne, anche se per la verità non si fidano molto di loro. Preferiscono perciò rimanere in casa a sorvegliarle e sollevano lo sguardo verso la fabbrica avvolta dalla nebbia. Se avessero un po' più di pazienza, però, potrebbero andare in ferie sul mar Adriatico e tuffare in acqua i loro zipoli zampettanti, stretti e fasciati per bene dagli slip attillati. Le donne indossano costumi da bagno succinti. I seni, legati tra di loro da una solida amicizia, fanno volentieri conoscenza con una mano sconosciuta che li scaraventa brutalmente giù dalle sdraio, li stropiccia un po' tra le dita e poi li butta nel cestino più vicino.

Lungo le strade le frecce indicano la direzione per le diverse città. Solo questa donna può intromettersi nella vita dei bambini che impareranno a muoversi ritmicamente sul sentiero della vita. Tranquillizziamoci un po', così potremo inoltrarci ancora più a fondo in noi stessi! Questa stanza è fredda e alberata come sempre, odora di fieno, dello strame per la bestia che è in noi. Di solito qui portano a spasso il cane e molti - come dopo aver vinto una gara automobilistica - hanno spruzzato in giro il loro sperma e darebbero in cambio anche il sesso delle mogli pur di raccogliere molte altre donne nel punto in cui

l'hanno sepolto - come se avessero voluto lasciare lì un dono. Qualcuno ha gettato via un preservativo prima di girare i propri passi alla volta di casa. La maggior parte di questi uomini non immagina nemmeno quel che si potrebbe fare con la straziante melodia del clitoride. Tutti però hanno letto le riviste specializzate in cui si dimostra che le donne valgono più di quanto non si pensi. Certo, per lo meno un paio di millimetri in più!

Lo studente stringe a sé la donna: può fare in modo che cessi il sibilo proveniente dalla valvola, basta che dia un colpetto alla pentola stracolma. Non vorrebbe venire così presto, ma neppure aver atteso invano. Costringe la donna, adagiata mollemente nel suo trabiccolo imbottito, ad aprire ancor più le gambe, pizzicando con abili mani la sua carne nel punto più sconveniente. Fruga nel suo sesso sonnacchioso, lo chiude come un sacchetto, che poi fa scoppiare. Non dovrebbe scusarsi per averla trattata peggio dello stereo? Le molla una sonora pacca sul sedere e la rigira di nuovo sulla schiena. Certo, dopo farà una magnifica dormita, proprio come quelle creature che, svolto onestamente il proprio lavoro, si concedono un assaggio, scambiandosi qualche tenerezza. Le mani affondate nei capelli di lei, lo studente fotte la donna con energia, in fretta e furia, senza badare al mondo in cui solo i più belli godono di tutte le attenzioni e di tutte le cure, e solo ogni duemila chilometri han bisogno di sostare all'area di servizio. Lui la osserva, cercando di leggere qualcosa sul volto deturpato dal marito. Gli uomini sono capaci di isolarsi per tutto il tempo che vogliono, ma poi tornano rapidamente al loro gruppo originario: certo, sono loro che decidono, e chi li conosce sa a chi ci stiamo riferendo: al mondo delle personalità, che comprende circa duemila persone nei campi dello sport, della politica, dell'economia e della cultura, un mondo in cui gli altri possono metter piede per qualche tempo, ma quali sono le persone che hanno davvero a che fare con questi palloni gonfiati? E cos'altro vede lo studente al di là della sua prestanza fisica e della sua detestabilità? Vede la bocca di lei, da cui sgorgano fiumi, e il fondo dell'auto, dal quale la sua immagine lo scruta sorridendo. Stanno bene insieme anche senza la protezione di un preservativo o di un salotto: adesso lui si tira indietro e si gira in parte per osservare l'andirivieni del suo sesso duro. Il vaso di lei si spalanca, il salvadanaio a forma di porcellino strilla, comunque sia è destinato a riscuotere e successivamente a restituire tutto al più presto. Nell'atto entrambe le cose sono ugualmente importanti, ditelo agli imprenditori dei nostri giorni che inarcheranno le sopracciglia dalla paura e si preoccuperanno di mettere i figli in posizione tale da evitare che possano suscitare in qualche modo l'ira dei sottoposti.

Il fremito di lei si placa lentamente, proprio come lui si era prefisso. Lei ha avuto la sua porzione e forse ne riceverà una seconda. Silenzio! Ora parlano solo i sensi, anche se non li comprendiamo perché si sono trasformati in una sensazione inafferrabile sotto il nostro sedere.

Lo studente si spinge nella cassetta del mangime. Vedono finalmente la notte che si appresta a calare, vestita di nero. Gli altri si girano ancora una volta prima di stendersi amorosamente l'uno accanto all'altro ma con il pensiero rivolto alle foto del giornale che ritraevano corpi ben più attraenti. Quando si è tolto gli sci, Michael non ha tenuto conto che lo sport, l'eterna costante del nostro mondo che ha eletto la televisione a propria fissa dimora, non finisce solo perché ci si è puliti le scarpe. La vita intera è sport e i suoi abiti ci ravvivano. Tutti i nostri parenti sotto gli ottant'anni portano delle scarpe da jogging e delle t-shirt. Il giornale di domani è già in vendita così si potrà lodare la sera già dal giorno precedente. Taluni sono più belli e

più bravi di noi, così sta scritto, ma che ne è di quelli che non vengono menzionati, del loro pene commovente, anche se non troppo efficiente? Dove dovrebbe incanalare questa gente i suoi piccoli ruscelletti? Dov'è il letto in cui entrano per ristorarsi un po' e da cui riemergono confortati? Fanno quadrato su questa terra, per tutto il tempo, costantemente in ansia per i loro organi poco sviluppati, ma dove metteranno mai l'antigelo che dovrebbe proteggerli in inverno e impedire al motore di bloccarsi? Quando trattano veramente con se stessi, quanto sono disposti a trattare con i sindacati? Quali sono i corpi odorosi accatastati come una catena di vette sulle strade che li conducono dal bestiame o dalla famiglia allevati in proprio, per minacciare il primo con il coltello alla gola e la seconda col maglio? Perché queste patetiche creature, che anche al lavoro devono essere le più operose, non sono solo una tappezzeria per la nostra vita, anche loro prendono in mano i propri membri e vogliono infilarli da qualche parte. Non dimentichiamo che gli esseri umani, per ottenere qualcosa, si rifugiano gli uni negli altri, per evitare che arrivi l'atomo e li distrugga.

Prima ancora che la lancetta della felicità abbia sfiorato i due amanti, da Michael è sgorgato un liquido, un omaggio della casa. Nient'altro che questo. Ma lei voleva vivere e ottenere il massimo possibile, per cui si erano già attivate delle centrali nucleari, anche se senza nocciolo. Lei ha scoperto delle sorgenti che per anni e anni aveva sognato segretamente. Energie generate dall'infaticabile bestia da soma che trascina il corpo dell'uomo, incitato con la frusta da donne stupende, energie che si sono improvvisamente impadronite della sua femminilità, giù giù, fin nei gangli più remoti. E divampato un incendio che ha in sé qualcosa di grandioso. Lei lo stringe a sé con forza, come se volesse incorporarlo. E urla. Risvegliata e inorgoglita dall'intensità delle sensazioni e delle emozioni appena provate, lei ritornerà presto nel piccolo regno di casa sua e vi seminerà la zizzania, e anzi, ovunque il seme toccherà il terreno, spunteranno mandragore e altre piante nane. Decisamente, è una creatura predisposta all'amore. D'ora in poi, è evidente, dovrà tornare il più spesso possibile in questo fantastico parco giochi. Ora che finalmente il giovane ha estratto il proprio bastone, anche se adesso è inutilizzabile, e continua a esibirlo in segno di saluto fino alla prossima volta, Certi riconsidera sotto una luce diversa la propria fronte con il suo foruncolo in alto a destra, e farà di tutto per averne la massima cura. In futuro dovrà basarsi sulla ricca dotazione bellica che questo abile dongiovanni e affarista nasconde nella patta dei pantaloni. D'ora in poi la sua unica gioia dovrà essere quella di abitare dentro Certi. Tuttavia c'è sempre un temporale che incombe minaccioso: tra qualche giorno, dato che al di là delle montagne le vacanze metteranno in agitazione gli organi sessuali di donne e ragazze tanto da costringerle a lustrarli di continuo, lui si piazzerà nel caffè del capoluogo, verso il quale si involano stormi sordi e grigiastri di villeggianti pronte a cadere non appena cala la sera. Per potersi infuocare del tutto Michael si proteggerà con un preservativo e organizzerà una selezione tra le donne in tenuta da dopo-sci, prima di tuffarvisi. Bellezze e vero e proprio spumante a fermentazione naturale, bellezze e sesso al naturale e ben curate: è quel che lui ama più di ogni altra cosa; brufoletti come quello di lei, ben nascosti dal trucco, potrebbero allontanarlo disgustato, come fosse stato spazzato via dal vento!

Domattina Certi si piazzerà al telefono per importunarlo già ben prima dell'orario di apertura. Se i suoi atteggiamenti patinati come quelli di una rivista di moda non sono un inganno, questo Michael equivale a una sorta di bionda star sullo sfondo di uno schermo cinematografico: è come se fosse rimasto sdraiato al sole per parecchio tempo, i capelli

impomatati di gel solo per farci posare le dita sul sesso, non avendo per ora di meglio da fare. Anche quand'è vicino lui è e rimane lontano da noi. E' grande il piacere che lui prova vivendo tutta la notte, praticamente mantenendola in vita. Certo, non è facile tenere imbrigliato quest'uomo. D'altronde, anche il lampo non è facile da afferrare: nell'età matura, noi donne ci ammucchiano nel recinto in attesa di combinare per la fine della settimana... una di noi riuscirà pure a farcela prima di ripartire!

Siate prudenti in viaggio. Forse c'è ancora qualcosa in voi di cui certi uomini possono aver bisogno!

Gli animali stanno per sprofondare nel sonno mentre Certi è fuori di sé dal desiderio, un desiderio scaturito dalla piccola scintilla di un accendino tascabile: ma da dove viene il gas di questo accendino? Dallo spioncino a forma di cuore? Da un altro cuore innamorato? D'inverno vanno a sciare, in estate si trattengono molto più a lungo nella luce gradevole in cui giocano a tennis, nuotano o si spogliano per altre ragioni, così possono accedere ad altri cespugli roventi. Se i sensi delle donne si ingarbugliano anche una sola volta, è pressoché sicuro che si confonderanno anche in altre questioni, e che sono capaci di qualsiasi nefandezza. Questa donna odia il proprio sesso dal quale tuttavia è emersa da poco tempo.

Fra poco i più umili faranno silenzio dietro i giardinetti delle loro case. Già adesso lei reclama Michael, il suo idolo promesso dalle foto che gli assomigliano. Poc'anzi egli viaggiava ancora per le Alpi. Ora la donna sbraita e muove a scatti il carrello del proprio corpo in tutte le direzioni. Scende a valle precipitosamente, ma la brava massaia, ancora distesa e quasi priva di sensi, sta già programmando il prossimo appuntamento con l'eroe che le farà ombra nei giorni afosi e la riscalderà in quelli più freddi. Quando potranno rivedersi senza che l'ombra pesante del marito si proietti su Certi? Cos'hanno veramente in testa, le donne? L'immagine immortale dei loro piaceri è più preziosa dell'originale, che è deperibile, che prima o poi dovranno esporre agli attacchi della concorrenza della vita, se, incatenate al loro corpo febbrile, avranno occasione di mostrarsi in pubblico, in pasticceria, con un abito e un marito nuovi. Vogliono ammirare il ritratto dell'amante, il suo bel volto, nel silenzioso cesso matrimoniale, stringersi forte uno che di tanto in tanto si rifugia in loro, indolente, per smetterla di continuare a guardare in faccia a se stesso. Qualsiasi immagine rimane impressa nella memoria meglio della vita stessa e noi, che siamo rimasti soli, pizzichiamo oziosamente le nostre corde musicali, scrostando i ricordi dagli interstizi tra le dita dei piedi: come sarebbe bello potersi aprire completamente, per una volta! Certi potrebbe perfino cucinarsi al pianoforte e andare dal marito, consegnandogli il panino appena sfornato. E i bambini l'accompagnerebbero con una filastrocca.

Tutti noi portiamo sul nostro gobbo quel che ci meritiamo.

I campi sono coperti di ghiaccio. I poveri incoscienti stanno pensando con calma ad andare a letto, per svanire del tutto. Certi se ne sta ben aggrappata a Michael: in tutto il territorio, anche fino al confine fra i tre paesi, non ne trova uno come lui. Questo giovane ha già fatto da faro nella scuola della vita e gli altri seguono il suo esempio, emulandolo nello stile e nei gusti, capaci di distinguere tra un sacco di imitazioni i prodotti di prima scelta. In questo paese quasi tutte le case sono traballanti, sorrette a malapena dai loro puntelli. Le casette degli animali domestici si abbarbicano alle pareti con le ultime forze.

Quelli che, pur avendo sentito parlare d'amore, hanno trascurato di acquistare i vari ammennicoli occorrenti, ora devono vergognarsi di fronte al proprio schermo, sul quale un uomo per l'appunto sta perdendo al gioco del ricordo che vorrebbe consegnare a tutti coloro che lo seguono e lo osservano dalle loro poltrone di adepti della TV. Anche se comunque hanno facoltà di conservare quest'immagine nella memoria o di rigettarla oltre le rocce. Non so, forse ho tirato il grilletto sbagliato dell'arma dell'occhio o forse ho imboccato la biforcazione errata nel regno dei sensi?

Michael e Certi non si stancano mai di toccarsi, vogliono avere la certezza di esserci ancora. Stringono con le mani i rispettivi genitali ben fatti e addobbati a festa, come per la prima di uno spettacolo. Certi parla dei propri sentimenti e spiega fin dove vorrebbe seguirli. Michael, tornando lentamente in sé, si stupisce della mano che gli è caduta in grembo, sul missile. Vorrebbe subito ricominciare a sparare intorno a sé e scosta la mano da lì, mostrando la sua sferza avvincente. Tira verso di sé la donna, la afferra per i capelli e lei lo raggiunge svolazzando come un uccellino, appena risvegliata dalla narcosi erotica e ansiosa di tornare a usare la bocca per parlare senza freni. Invece deve darsi da fare per dare udienza al cazzo di Michael nello stanzino della bocca. Si ficca dentro di lei energicamente, così il suo raggio di luce potrà risplendere al meglio. La fa cozzare contro il ventre duro e insolente tirandola per i capelli, poi allontana la sua testa e di nuovo la trascina, il volto in primo piano, verso il suo bastone pastorale. Va avanti così per un po', proprio non è comprensibile come nello stesso momento altre migliaia di persone prive di sentimenti si crogiolino nelle proprie pene costrette dal terribile dio a restare nella sua fabbrica illuminata, separate dai loro cari per un'intera settimana. Spero che il vostro destino abbia una vita dalla circonferenza regolabile, in modo che possa entrarci più roba possibile!

Vogliono darsi senza alcun ritegno, hanno forze a sufficienza. Si gonfiano fino a diventare una mareggiata, questi esseri mutevoli, meravigliosi, pieni di cataloghi erotici, inclusi i più recenti. E quelli che non hanno bisogno di tutto questo, che sono già perfetti così come sono! Questi possono offrirsi! Sgorgano da se stessi, dalle loro dighe e dai loro argini, convinti di essere irrefrenabili, rotti a qualsiasi esperienza, in grado di perdersi in viaggio assieme a loro, perché tanto ogni traguardo è ugualmente valido. Certi avverte uno stimolo improvviso e incontenibile e, dopo un primo timido accenno, non riesce più a trattenersi da una grande pisciata. L'ambiente è troppo piccolo per sopportare il suo odore. Tira su la vestaglia fin sopra le cosce, ma la cintura si bagna lo stesso un pochino. Per gioco Michael forma con le mani una vaschetta e vi raccoglie una parte del getto che sgorga rumoroso. Poi si bagna il viso e tutto il resto, con uno strattone ribalta la donna e le morde le grandi labbra penzolanti ancora bagnate, spremendole fino in fondo. Infine spinge Certi nella sua stessa pozzanghera e la costringe a sguazzarvi dentro, con gli occhi strabuzzati. Dentro il cranio di lei non brilla nessuna lampadina, anzi c'è del buio dentro a quel cranio che sorride. E' una festa: siamo soli con noi stessi e ci intratteniamo con il nostro sesso, l'ospite più caro, un ospite che però vuole essere rimpinzato di leccornie alquanto raffinate, e di continuo. La vestaglia (una vestaglia da botte, più che da notte) appena indossata viene strappata di nuovo dal corpo della donna, che sgambetta sprofondando nel fieno. Sulle assi del pavimento una macchia umida e opaca, parrebbe opera di un essere superiore che nessuno ha visto passare. L'unica fonte di luce è il chiaro di luna, speriamo sia così gentile da fermarsi a riposare in piacevole compagnia.

Ora come in passato solo un bambino e un uomo si servono dei pallidi sacchetti del suo seno, adagiati sulla cassa toracica. Sì, a casa lui inforna una volta dopo l'altra il suo focoso pane quot. Si può anche farli operare se penzolano troppo a tavola, quando si mangia. Sono stati creati per il bambino, per l'uomo e per il bambino che è in lui. La proprietaria continua a rotolarsi nei suoi escrementi, che si infiltrano ovunque, le sue ossa e le sue estremità tremano dal freddo. Michael addenta con forza il pube peloso, mugghiando, e tira e gira i suoi capezzoli. Fra poco i doni di Dio verranno a galla e saranno espulsi. Prepariamo in fretta il cazzo per entrare in questo bel amalgama e spingiamolo dentro, c'è ancora molto da aspettare? Si vede il bianco dei loro occhi e si odono ripetute grida, grida acute.

D'un tratto il giovane si spaventa, perché potrebbe dissolversi senza tuttavia perdersi completamente. Riaffiora una volta di più dal corpo della donna, solo per seppellire di nuovo il suo libero uccellino nella gabbietta di lei. Michael ha leccato tutto il corpo di Certi e tra poco potrebbe sferzarle il volto con la lingua che sa ancora di piscia. Lei cerca di morderlo e gli conficca i denti nella carne. Fa male, ma è pur sempre un linguaggio, un linguaggio che conoscono anche le bestie. Lui solleva da terra il cranio di lei per i capelli e picchia la nuca dove prima l'aveva appoggiata. A occhi chiusi, lei spalanca subito la bocca che viene accuratamente scandagliata dal pene di Michael. La costringe a riaprire le cosce assestandole energiche ginocchiate sui fianchi. Purtroppo adesso non è più una novità, anche prima aveva fatto così. Finalmente siete nei vostri panni, e la vostra voglia rimane inalterata! E' una catena di infinite ripetizioni che ci piacciono sempre meno, abituati come siamo dai media e dalle melodie elettroniche a ricevere tutti i giorni qualcosa di nuovo. Michael allarga Certi a destra e a sinistra come volesse crocifiggerla, mentre in realtà pensava solo di riappenderla nell'armadio insieme agli altri capi indossati poche volte. Fissa lo sguardo sul buco di cui ormai conosce il contenuto. Le molla un paio di schiaffi, se solo prova a voltarsi, incapace di sostenere i suoi sguardi indagatori, coadiuvati dalle mani che danno pizzicotti: lui vuole e può vedere e fare tutto. Molti particolari non si notano subito e, in caso dovesse esserci una prossima volta, non bisogna fare troppa luce con la pila tascabile, prima di passare, raggianti di gioia, dal buio della notte all'officina di riparazioni. La donna deve abituarsi a sopportare gli sguardi del signore sul proprio sesso, né deve attaccarsi troppo al suo cazzo, cui sono già attaccate tante altre cose.

Il fieno la riscalda un po'. L'artista ha terminato, la ferita di lei è gonfia e Michael, estraendo a scatti il suo arnese, fa capire che vuol ritirarsi nel proprio corpo felice. Lei l'ha collocato in cima a un podio dal quale può pronunciare discorsi sulle sue nostalgie e sul suo busto muscoloso. Così si diventa il più bello degli oggetti in una stanza ben arredata, anche senza esser stati fotografati in mutande e poi incorniciati. Il giovane ha voluto e creato tutto questo sfarzo, questa bianca montagna di carne tremante distesa lì davanti, e le ha imporporato il volto, proprio come il sole al tramonto. Si è preso questa donna in affitto ed è autorizzato a infilarsi sotto i suoi vestiti, a saltare tra le sue pieghe quando ne ha voglia.

Certi ricopre Michael di baci teneri come piume. Tra poco tornerà a casa dal suo padroncino, anche lui ha le sue qualità. Si desidera sempre far ritorno sul terreno bruciato e aprire con impeto il pacchetto da regalo dove avevano nascosto quel che già da tempo ci era ben chiaro. E la stella del tramonto non ci insegna nulla. 9

CAPITOLO 9.

La donna, accompagnata da un'auto qualsiasi, torna nella quiete domestica che prima aveva abbandonato. E va subito rimessa al suo posto nel cinema di famiglia. Un grillo più che un angelo del focolare che salta anche agli occhi degli altri. Un filo di saliva le cola lungo il mento, e il marito se ne accorge subito. Il giovane è in ansia per lei, ha appena fissato gli occhi nella più remota lontananza, premendo le sue mani umide sul volto di Certi. Certo non è questa la stagione per stendersi al sole e dar spettacolo del proprio corpo a pieno volume. Improvvisamente riprende a nevicare. Forse il direttore ha già telefonato all'assicurazione, chiedendo di impedire che la moglie lo sostituisca con un concittadino più giovane? Un tempo tornava spesso dal bordello dove se ne stava a ciondolare indolente dopo le fatiche, e si faceva lavare, tagliare i capelli e poi stendere ben comodo su un letto. Certo, nel casino del capoluogo aveva tranquillamente cullato la pesante barca del suo membro. Ma è acqua passata. Oggi deve limitarsi a intrattenere la moglie, utilizzando gli artigli, con i due testicoli e l'ano, perché questi sono gli oggetti con cui in casa si gioca la partita, quando il bambino non se ne rende conto. Ma lui ha un aspetto sgraziato perfino quando proietta sullo specchio l'immagine della cravatta nuova. Squarcia come un urlo la massa dei dipendenti, che si comportano stupidamente e quindi rimangono l'ultima ruota del carro.

Al nostro arrivo, la casa è ormai avvolta nell'intimità della quiete notturna. In una sola stanza arde una luce un po' in ansia per distrarre l'amato bambino che vomita a letto all'idea della scuola il giorno dopo. Nella camera di suo figlio il direttore trova il coraggio di sfogare tutta la sua rabbia. Qui non si sente a suo agio, non gli va di sentire lo scroscio dello scarico. Per poco non è esploso dall'ira scoprendo altre bottiglie di vino vuote, un bianco della Valtellina tra i più economici. Ma perché non beve dell'acqua minerale e non cerca di essere carina e gentile col bambino? Le ha proibito di decollare verso questa burrasca alcolica, lei invece continua allegramente a versarsi da bere. Forse la sua bestia domestica si è buttata via, fra le braccia di qualcuno che non fosse lo stallone di casa? Accosta al suo bimbo addormentato la bocca, ma non riesce a farvi scivolare le sue parole. Ora dorme. Senza fare nulla, il bimbo chiarisce il motivo per cui il direttore vive. Riposa a bocca aperta nell'involucro protettivo della sua stanza, e questo è molto più di quanto i figli dei paesani abbiano mai neppure visto, quando sono malati. Quale bambino in questo paese può disporre di uno spazio sufficiente a farci entrare il proprio corpo? Chi può starsene comodo a contemplare il proprio orsetto, le figurine dello sport e i giornaletti con le pop star? Questo bambino è stato deposto in un luogo tranquillo fin da quando le grida dei suoi genitori, presi nel vortice del sesso, si sono levate al cielo. Tuttavia è abbastanza svelto da precipitarsi al buco della serratura e mettersi a urlare a sua volta non appena il bastone picchia per il minimo turbamento, sotto la patta dei suoi calzoncini. Poi però scoppia di nuovo a piangere.

Con grande perspicacia, il figlio sbuca dagli angoli più bui: quando si tratta di sfoggiare i propri corpi i genitori non hanno idea di che sia la riservatezza. Credono ancora nel lavoro fisico! Un piacere accordato loro dalla società cristiana quando li ha sposati. Il padre può godersi la madre all'infinito e infilare le mani negli indiscreti buchi degli abiti, fino a farle dimenticare ogni timore per i propri segreti. Queste persone così lontane da noi, gli intrusi, rimangono a letto, cosi domani saranno freschi e riposati. Troppo stanchi perché il terribile dio li chiami sulla vetta del tempo, vicino ai loro cari prematuramente scomparsi. Domattina butteranno giù di corsa la colazione e saliranno in autobus per raggiungere le loro fabbrichette e mettersi all'opera; e i

loro minuscoli prodotti, i figli, saranno lì accanto a loro, al tavolo, perché devono andare a scuola. Il direttore della cartiera avanza solenne verso l'enorme superpiedistallo del coro. E chi nella sua fabbrica sta aspettando la pensione gli rimane fedele, da bravo. Solo con la violenza si è impedito a questa gente di trasformarsi in bestie, anche se poi vive come il principale comanda a sua moglie. Le donne pallide e grassocce non accendono la passione dei loro uomini, perciò in loro non arde la fiamma dei sensi, come la chiamiamo noialtri signori. Chi penserebbe mai che dopo la santa messa il direttore tiri giù le mutandine alla moglie e vi immerga prima un dito, poi un altro, per vedere se ha già l'acqua alla gola. Mi chiedo cosa scaturisca dagli abissi degli altri alla ricerca di un contatto con il vertice.

Ora, in questa nazione catt. rom. bisogna pregare ancora un po' il Signore perché tutti vedano come ci laviamo le mani del sangue innocente, e che Dio con uno sforzo estremo ha mutato in se stesso: l'uomo e la donna, certo sono opera Sua. Nelle lettere ai giornali, i lettori rimangono coerenti con se stessi perché sono coerenti con l'architettura crisi che tende sempre verso l'alto. Nulla può essere detto contro il papa, che appartiene alla Vergine Maria: altrimenti, come farebbe a sapere quant'è modesta e desiderosa di anime questa signora? La donna, per esempio, spesso arrotonda le labbra a forma di tubo, e in questo tubo poi accoglierà inginocchiata il membro del direttore. Non fate finta di non averlo mai visto nel vostro cinema privato! E' immaginabile che come voi anche Gesù, mentre percorreva lunghi tragitti in Austria passando da tutti i suoi rappresentanti, girasse tra la gente alla ricerca di qualcosa da migliorare o da colpire o da punire. E una volta si imbattè in voi e vi amò come se stesso. E voi? Amate solo il denaro degli altri? Sì, sembrate proprio di questa razza, perciò scrivete una lettera alla «Stampa» inveendo contro la gente che non ha Dio, perché se anche ne avesse uno, non sarebbe capace di allacciare alcun rapporto con Lui!

Tutto questo ci appartiene!

La donna non bada alle corde vocali quando, stridendo, l'auto si arresta: canta a squarciagola come fosse oliata da poco, ancora sotto l'effetto carezzevole del vino valtellinese. Strilla e bisticcia fino a notte inoltrata, quando si accendono le prime luci; anche la sua casa si illumina e il pesante essere umano, il dirigente, distende il proprio corpo invadente, probabilmente ancora in ansia per ciò che credeva perduto. In piedi davanti alla tana dell'orso, in cui tutti gli aggeggi sono pronti a giocare dei tiri mancini, persino in mano a dei bimbi. Certi, sei tu, chiede uscendo dal proprio limitato orizzonte. Qual è l'essere vivente cui piace perdere qualcosa? Grazie a Dio, presto potrà prendersela in mezzo, tra le gambe, potrà controllare se per caso non regala anche ad altri il proprio pane. Per il momento c'è soltanto qualche briciola di troppo. Poi il fedele arnese, guidato dal probo maestro, si darà da fare nella terra che con il matrimonio è divenuta la sua patria e in cui mai nessuno si è inoltrato all'infuori di lui. E gli si può credere. L'uomo è lento quando deve scegliere tra vari idoli (lo sport o la politica), ma è velocissimo a entrare in scena - dapprima con gli zoccoli anteriori - quando si parla di lui e della sua opera. Il giovane non esita a ricambiare lo sguardo e saluta. Con la camicia da notte, la donna viene catapultata fuori dalla porta e non mostra alcun desiderio di avere un nuovo amplesso. Si è girata, si è ribaltata, ha seppellito sotto di sé un monello, un giovane corpo pigro e indolente che in quel momento pensa solo al cibo. Quando il marito le dà il benvenuto, lei sa bene che fra qualche istante come minimo cercherà di succhiare alle sue tette. Allora si sentirà a suo agio, perché avrà a

disposizione la moglie così come l'arte, la terribile cacciatrice che ci insegue anche negli impianti stereo. Il direttore sussurra all'orecchio della donna una vera oscenità, un'oscenità sconvolta come possono essere i peli del pube... cosa succederà tra qualche istante con il suo consenso. E' bello riavere a casa la propria moglie: anche il bimbo ha bisogno della mamma, lei deve mostrargli le cose importanti, anche se comunque le avrebbe viste ancor meglio in televisione.

Dio si manifesta esteriormente attraverso la natura, con le sue voci. Lì ci sono i dipendenti a braccia spalancate, braccia dentro le quali non cade nulla. Nel loro cibo si riaprono le ferite inferte all'animale quand'era ancora in vita. Mangiano pure quel che hanno cotto tutto raggrumato, a mucchi, come i loro corpi, simili al loro sgradevole sorriso: deformi come la loro prole, una terribile eredità che li rincorre come il moccio al naso. I loro figli! Formando una lunga carovana (sul calvario della vita), questi urtano di continuo i nervi della gente con tutto quel che, proprio come la TV, chiamano sport. A volte una piccola parte di umanità se ne va, non ve ne siete mai accorti sedendovi accanto a qualcuno, fatto di sola natura, dentro un mezzo pubblico, dato che non avete abbastanza denaro per acquistare un'auto? Se l'avete notato, siete gli unici. Alcuni dei loro discendenti, procreati di notte, non vengon buoni neppure in fabbrica. Sono l'alito che esalano sotto forma di alcol. Neppure le loro malattie gravi sembrano più interessarli. Quella che si può definire una lussuosa vita in comune, la potrete ammirare qui dal signor direttore, dove si sta al caldo a fianco della moglie e del figlio, dove le ombre dei corpi scivolano l'una nell'altra oscurando il mezzogiorno, mentre gli altri son costretti a sfacchinare: tutto questo e molto di più vedrete riprodotto sullo schermo per soddisfare interamente la vostra miserabile curiosità (e vorrete vedervi indossare un'altra maschera, possibilmente non di cartone). La gente del paese osserva il direttore vagare sotto una campana di vetro, sotto la cupola del suo ardente desiderio, e intanto esaminare se sotto di lui c'è ancora posto per almeno una persona di sua scelta. Van tutti a lavorare alla cartiera, come se fossero bestie stipate nei treni per i pendolari, in scomodi scompartimenti, dove mangiano salsicce, in attesa di essere messi in difficoltà (o per lo meno in ombra) dallo stato. La notte è scesa lentamente e si è fatta largo dentro di noi. Dormiamo, adesso.

Mentre il direttore va incontro a sua moglie e la aiuta a scendere dall'auto, lei si rialza dalle mani sudate dello studente e risale alla superficie del paese. Possiamo vedere questo giovanotto che avrà un futuro anche senza bisogno della cartiera, questo rapido pistone che si prodiga gentilmente a trasportare la donna nel suo porcile, come fosse merce da esportazione. L'opera è compiuta. In giro si parla di come abbia soccorso la signora ubriaca sulla strada maestra. Lei sembra ancora confusa, disorientata, e trema dal freddo. Vicino alla porta d'ingresso le ordinano di compiere l'ultimo sforzo e di oltrepassare la soglia di casa. Questa è la sua cuccia, qui riposano i suoi cari, divenuti tali grazie al suo lavoro. Appena sfuggiti allo sguardo di Dio, si infilano le mani tra le cosce. Sì, non riescono a lasciare riposare in pace il sesso, le loro pistoline devono sputare fuoco di continuo e devono strillare. A loro appartiene quel che (in racconti interminabili) hanno gonfiato come il membro di un rapace che si avvicina planando silenzioso. Persino il bambino vorrebbe una seconda figura accanto a sé, e va in giro urlando (gridano due voci in una: la persona e il suo rappresentante in piccolo, anche se identico). Il direttore carica a dismisura l'arma sul suo ventre. Il bimbo non segue soltanto l'arte e lo sport, ascolta anche la pop music alla radio, quella sì che va forte. A dire il vero non mi dispiace affatto per lui, visto che sua madre ha

fatto ritorno al porto, al carcere domestico e si trova pesantemente incollata alla spalla del marito, come fosse catrame. Dall'interno l'apparecchiatura dell'uomo cerca alla cieca il muro dei pantaloni, il suo paese natale, nella cavità della donna. Priva di forze, lei rimane china sulle stoviglie che oggi non ha dovuto lavare, essendoci a disposizione del personale. La servitù è a buon mercato, le donne non trovano più posto nelle fabbriche dove sono autorizzate ad affiorare alla superficie del mondo se non danno subito origine a qualcosa di vivente. Queste donne vengono distrutte dalle costruzioni durante il giorno, mentre di notte vengono sbattute da qualche parte, e partoriscono frugoletti. Già una volta abbiamo notato che di notte solo i ricchi possono accedere al regno dei piaceri: eccoli finalmente al lavoro! Prima o poi devono pur farlo anche loro, dal momento che esistono e siedono nelle loro Mercedes: solo loro hanno diritto alla conquista.

La gonna della cuccagna (acquistata nel regno della moda per ricchi, a Vienna) ondeggia intorno alla donna, stanca morta. L'alcol si è congelato dentro di lei. A che serve ora tutto il chiasso del direttore? Perché mai lei, vestitasi in modo così indecente, si è recata nell'antro naturale dei piaceri? I cani non sono autorizzati a scorrazzare liberamente! Tossisce come se il marito le desse un colpo alla nuca e uno alla coscienza. Poi però l'ansia e la preoccupazione prendono il sopravvento nel suo cuore: stringe la moglie al petto, si avvinghia intorno a lei, ora la camicia da notte non serve più. Se almeno scomparisse, il giovane che ha reso possibile un confronto tra i due corpi, come si era progettato e sottoposto al genio civile. Ogni cosa a suo tempo! Bisogna aver pazienza, tutti possiamo divertirci con questo capo e tener lontano ogni calo di forma.

Originariamente anche questo dirigente della cartiera aveva un aspetto migliore di quanto ora noi non vogliamo rappresentarcelo nella nostra disumana crudeltà. Lei ama e non è corrisposta, ma questo non la distingue da tutti gli altri. Così come ora io punto il dito su di lei, così è altrettanto vero che non è possibile prevenire il destino. La donna è meno che niente. Il giovane ride del direttore che lo ringrazia per avergli riportato a casa il cagnolino e indovina dall'espressione del suo volto che questi si considera suo rivale. Ma anche a lui piacerebbe avere una cartiera e non dover far tanta fatica a studiare il diritto. Non può sentirsi uguale e solidale con quelli che si recano in fabbrica, barcollando su scale inaccessibili, costretti a venerare con gli occhi fuori dalle orbite chi dà loro un'occupazione, ai loro membri e ai loro amori. E a cosa pensa lo studente? Al suo avversario di domani nella partita di tennis.

Il signor direttore si infiamma un po' troppo nella foga del discorso. Davanti a lui siedono e ribollono quelli che con la loro biancheria sexy mandano alla testa il sangue del partner e poi lo fanno zampillare nel motore, per cui voglion sempre andare al lavoro in loro compagnia. L'ira del mondo si scaglia piuttosto contro i poveri che non vi prestano volentieri ascolto, mentre passeggiano con i bambini lungo la sponda corrosiva, dove la chimica divora il ruscello. Quel che conta è avere tutti un lavoro e portarsi a casa la propria brava malattia.

Certi sprofonda nel cardine del marito come una pesante porta scardinata. Il problema è: resisterà quando ci sarà tempesta e nevicherà? Il giovane deve bere ancora un sorso dal calice di Certi, possibilmente già domani. Ma fra qualche istante un altro uomo, che lei conosce da tanto tempo, girerà le valvole di sicurezza finché si farà buio. A modo suo il direttore gli ha detto che questa donna deve

riposare solo nella dimora che LUI le ha destinato per tomba: per poterle pizzicare le corde migliori (a destra e a sinistra); già, quest'essere gli appartiene ormai per consuetudine, come il vaso in cui orina. E sempre lì, sempre, ecco il perché di tutta l'agitazione, per una volta che si è allontanata e non si è fatta trovare. Con un membro vivo che si gonfia e poi svanisce rapidamente è possibile realizzare tutto quel che la fantasia è in grado di inventare, l'unico problema è con quale membro. Gli occhi della donna si fanno limpidi per amore, come se qualcuno bussasse al suo paesaggio: e lui appoggia la verga al muro, cerca di vedere se finalmente dalla roccia non sgorga dell'acqua. Ai domestici il lavoro cade di mano. E sono forse felici? No. E il bambino fa uh, uh, non riesce ad addormentarsi se la mamma non ha le idee chiare su come il figlio debba muovere i propri passi nella vita. Mamma mamma prorompe dalle finestre, una testolina malvagia, il frutto del ventre con il suo verme, si avvicina, spinta lì dal vento. Adesso il bambino dovrebbe dormire, così non sarebbe costretto a guardare. Il suo impasto è stato manipolato a sufficienza, adesso può camminare e vagabondare tutta la notte. E al mattino presto vaga la gente stanca, senza alcun gingillo appeso al collo, errano come dei cervi. Ecco il bambino. Domani sarà tutto imbrattato di marmellata come la madre sarà imbrattata dalla melma del padre e dello spirito santo. Dopo aver sofferto tanto per la mancanza della mamma, il bimbo si precipita dentro a spron battuto (eccolo, varca la soglia!). Il padre ha qualcosa da chiarire e chiude bene la porta in faccia allo studente, così può continuare a sentirsi divino, può anche giungere a un accordo amichevole. E poi potrà correre subito ad aprire le cosce della moglie in santa pace e controllare se qualcuno è andato a brucare nel pascolo della vacca sacra. La madre percorre lo spazio che la separa dal suo bambino, la terra di nessuno (i volti minacciosi dei piatti denunciano: siamo a casa, siamo soli, dobbiamo ancora essere lavati): benvenuta. Il direttore vorrebbe avvolgersi intorno alla moglie come l'anno ruota attorno all'estate. Manca solo che anche il giorno si risvegli. Certo, il bambino ha diritto a crescere in un ambiente ordinato. Chi non si aspetta da un momento all'altro l'arrivo furtivo del ladro d'amore? Avrete anche voi un agnello di pezza, che si faccia riconoscere! Chi ha perso qualcuno, qui dentro? Questo monte esiste per un'unica ragione: la valle deve avere una fine, la salita dovrà finalmente ricominciare. La neve è esangue. All'uomo sta molto a cuore lo stabilimento in cui si produce carta, perché il benessere è importante. Lo scrivo chiaro e tondo: sono duttile come cera in mano alla carta. Vorrei conoscere anch'io un uomo simile che avesse il potere di ricostruirmi in base a quello che dico.

Che vogliamo mai di più: riceviamo il salario nella busta paga del nostro stesso fallimento, come dire... vorremmo diventare qualcuno, anche noi vorremmo contare un po' di più, per lo meno sulla carta. E non possiamo nemmeno tralasciare il sentimento, quando per colpa nostra siamo soli in casa e il nostro unico ospite è il telefono.

E' proprio senza cuore quest'uomo, divora la sua casa come il fuoco, trascinandosi dietro la moglie. Il bambino comincia a strillare. Fuori, uno scappamento solitario cerca di attirare l'attenzione dei dormienti che, come un animale, Fiutano qualcosa che non va, ma non si fidano a dirlo. Nemmeno di giorno stanno nascosti in mezzo a dei corpicini umani, con cui i loro muscoli potrebbero andare a giocare. Trasportano pesi che gravano sulla loro felicità, vale a dire, i poveri (e le loro braccia) sono necessari. Ora il giovane se ne torna alla sua auto. Non appena ha lasciato il piccolo e stolido nido artificiale in cui hanno chiavato, la donna torna a picchiare alla porticina che da anni ha fracassato con l'ascia dei suoi bisogni. Ma, priva di occhi com'è, lei volge lo sguardo

dalla parte sbagliata: dove potrà rincontrarlo? Gli uomini sono tanto crudeli da dar fuoco noncuranti alle case in cui le famiglie stanno ancora dormendo, ignari della situazione del loro estratto conto. Noi invece ci spogliamo per ingannare un altro essere umano con i nostri genitali. Già, gli uomini ricoprono di sé ogni sentiero. Ma per voi è indifferente se qualcuno prova delle emozioni e si lega alla persona sbagliata!

La nostalgia è un pezzetto di legno scagliato lontano che la donna si riporta indietro da sola, correndo. La sua casa è stata ordinata e successivamente consegnata, e ora si rende conto che le manca un po' di movimento, e dunque esce a cercare i suoi bersagli, pensa a loro di continuo, li rimescola come una minestra liofilizzata nella propria acqua bollente per poter sfiorare infine un cuore estraneo. Il convegno cattolico nazionale ha bisogno anche del papa così lontano, ma che verrà fin qui a trovarci. Appena giunto nel nostro paese, sarà di colpo uno come noi, un uomo: in confronto a lui ciascuno si sente sempre l'ultimo arrivato e deve modificare i propri obiettivi. Non è così in amore. L'uomo almeno è in grado di controllarsi, mentre la donna non riesce mai a dominarsi nelle questioni di cuore.

Così ondeggiano i desideri davanti a questo sesso in continuo fermento, desideri che lui vorrebbe comprarsi.

Dove sei stata? Certi viene percossa. Il padre pesta anche il bambino che, proprio come lui, si è aggrappato al corpo della madre. Per ora rinunciamo a portare a termine questo gruppo del Laocoonte, nel quale ognuno è incastrato all'altro e vuole ergersi nella sua stupenda magnificenza.

L'ira dell'uomo è cresciuta fino a esplodere, un tumulto prorompe dal suo arnese e poi si estingue con un getto schiumoso. La donna deve aprirsi completamente, subito, deve raggiungere le dimensioni di lui. L'uomo vuole scagliare su di lei la sua saetta, anche se il suo fuoco non si lascerebbe mai catturare! Ha abbastanza fiammiferi per continuare a rigenerarsi dal nulla a costringere la moglie a consumare in tutte le salse la sua carota: al forno, bollita, in salamoia. Hanno sistemato il bambino a letto con un bicchiere di succo di frutta. Bisogna fare silenzio! Bisogna lasciare il papà da solo con la mamma! Non occorre assalirla con voce imperiosa e darle strattoni per tutto il corpo.

La mamma è di nuovo qui e tanto basta. L'uccello del padre sta già cantando sul solco aperto tra le cosce di lei. L'uomo la trascina in bagno e si apre un varco in lei: poi prende la mira e orina. Com'è bello che sia tornata, poteva anche essere morta!

Come una sigaretta dondolante, il direttore rimane un attimo in piedi davanti al paglericcio, poi si lascia andare. Divampa la paura di fronte al compimento del sacro sì in questo strame austriaco, percorso dai bei trenini e si parla della bestia sacra che si stringe intorno alla mangiatoia e ai contributi sociali. Non è passato molto tempo da quando a Natale il bambino era tutto contento dei suoi sci che possono dargli la morte. Adesso è la volta dei desideri di primavera. All'apice della carriera e del suo bisogno di consumare, il padre corre dall'una alle altre. Sua moglie vorrebbe essere in giro già da un pezzo, conosce la gioventù ed è ben conscia di quanto ha da perdere ma soprattutto ha da guadagnare. Succede così quando la gente che scherza con la vita cade in rovina! Una lingua estranea si introduce nella gola della donna, poi il motore viene azionato al massimo per spazzar via ogni sapore. L'uomo percuote la moglie dal trampolino del suo corpo; lei copre il suo volto

d'ombra; d'altronde, ai servi gli averi vengon tolti con la violenza. Niente potrebbe competere con il vigoroso sesso del direttore, e lui a sua volta non deve far altro che convincersene. La stessa nazionale di sci al gran completo non vive che di questo! Per lei, però, è come se lui fosse già stato cancellato dalla sua vita, al pari di certe glorie locali, i cui nomi tra una decina d'anni suoneranno solo un po' buffi. La donna non desidera altro che i giovani, vuole soltanto delle istantanee dei loro bei corpi, vuole essere accolta - istantaneamente - tra di loro. Come cadute dal cielo, queste immagini si stagliano di fronte ai suoi occhi mentre le strappano le mani dal volto e il canto del padre si riversa sulle sue guance, lasciandovi impresse macchie rosate, di vino o di pianto. Vorrei sapere di cosa si nutre altrimenti la gente (oltre che delle sue speranze). Sembra che investa tutto in macchine fotografiche e impianti hi-fi. Tra qualche tempo nelle loro case non ci sarà più posto per la vita. Una volta compiuto l'atto dell'acquisto tutto è finito ma niente si è veramente concluso, altrimenti non ci sarebbe più nulla da fare. Anche i ladri vogliono qualcosa per poter far festa.

L'uomo aspetta che l'acqua cominci a bollire, poi vi immerge la moglie, dopo averle tolto la camicia da notte. Il suo segnale è scattato, la via è libera. E tutto si esprime in base al suo segnale. Prende la moglie a calci nel ventre. Non ha bisogno di incitamenti, è già abbastanza eccitato per conto suo. E come se il cazzo non riuscisse più a trovar pace, ora che forse un altro si è introdotto nella figa di lei e ha contaminato il suo territorio col proprio tocco di salame. Per la rabbia quest'uomo consuma anzitempo, se stesso e il suo congegno, troppa energia va sprecata gridando e la sua volta rimbomba. Fuori tutto è oppresso sotto il peso del ghiaccio e della neve. La natura di solito fa le cose per bene, solo, di tanto in tanto, bisogna aiutarla a consumare i suoi possedimenti al nostro tavolo in pace e con calma. L'uomo riserva la sua umida pioggia sul davanti e sul dietro della donna, trascinandola qui e là. Le stuoine dei seni vengono battute con forza mentre al corpo dell'uomo stanno appesi i suoi due chili di armi e bagagli. E senza alcun timore lui la cosparge col suo pietrisco grezzo vagabondando dentro di lei.

Il bambino, resuscitato e insonnolito, non deve sbattere la porta del bagno in quel modo, se no verrà immerso nell'acqua a fare un bagno. L'uomo piega all'indietro il capo della donna, sul gambo eretto, perché sta per mettersi a urlare. L'uccello è ben desto e viene imprigionato nella gabbia della sua bocca, come se la gode, e svolazza lercio qui e là, finché alla donna non viene un nodo in gola che la soffoca: il gorgoglio aumenta e il suo vomito cola giù per la verga dell'uomo, sulla volta penzolante dei testicoli. Non c'è niente da fare. Il glande viene estratto di colpo dalla bocca, mentre lei viene ribaltata nella vasca da bagno. Come un canneto il cazzo circonda il suo letto, in cui finalmente viene deposto per sempre: suonano le campane dei seni, l'alcol sgorga da lei come fosse acqua e gocce poderose si riversano nella sua figa. No, il direttore non permetterà alla moglie di gettarsi così semplicemente giù dal nido. Non deve dar retta ai sensi, ma a lui, perché la pensano allo stesso modo.

Solo per cinque minuti la donna è apparsa nell'arena in cui i consumatori imparano a nuotare; ora è nell'acqua del bagno e viene insaponata. Poi bisognerà lavare, tagliare e stirare la camicia da notte spiegazzata. L'uomo strappa dalla sua passera interi ciuffi di peli, mentre la lava e la lucida. Si aggrappa alle branchie della vulva e infila profondamente le dita insaponate nella falda, in cui poco prima aveva deposto il proprio pacco voluminoso. Lei si dimena e mugola: il

sapone brucia! Davanti, sul petto, dove le brame fanno acrobazie sui suoi rami, cerca con fare indagatore di afferrare i culaccini avanzati da un altro, girandoli su se stessi con tre dita e poi lasciandoli andare lentamente. Duri come bottoni, ci osservano i freddi occhi delle areole. Ma i signori non sono mai soddisfatti, nemmeno se una è regina. Già strepitano i vasi orribili in cui verranno cacciati gli uomini e il loro contenuto, mentre le porte delle sale d'attesa sbattono cigolando di fronte ai cumuli d'ossa dei disoccupati. Domeremo anche queste piene.

## CAPITOLO 10.

Potrebbero riposare in pace e al sicuro, ma il sole, che fa capolino attraverso le loro propaggini, dovrebbe prima illuminarli con la sua luce folgorante! Sono capaci di cose per cui vai la pena di avere un corpo! Sanno buttar via il cappello in un attimo e penetrarsi fitte più e più volte. E' come se la loro casa fosse in cielo e prima che in pochi balzi, come ghepardi, siano giunti alla fonte dei potenti si sono già accoppiati più volte, fugace pulviscolo in un raggio di sole. Sicuro. Altrimenti, perché mai si darebbero tante arie e userebbero acqua ed emozioni da bagno per la cura del corpo, quasi dovessero essere beatificati? Hanno trovato amore e comprensione nel proprio partner per ogni quadratino del loro corpo. Quelli che nel tempo libero si dedicano all'agricoltura danno sui nervi ai caposquadra perché continuano ad addormentarsi al lavoro, picchiano le bestie, le sgozzano e fanno loro il pelo a tradimento, come hanno già sperimentato sulla propria pelle almeno una decina di volte. Il piccolo proprietario esce dalla stalla con gli stivali di gomma, le scarpe buone le lascia a casa dalla bella moglie con le spalle ricurve sul lavandino. Dalle maniche della giacca gli cola giù il sangue della lepre cara ai bambini. Ma a volte anche quest'uomo, che sta al mondo per vivere, diviene una figura gentile in compagnia di una ragazza, trascinata dietro a un cespuglio dalla pista da ballo, e a mala pena si rende conto da chi si sta difendendo. Ma per quelli che vivono all'ombra delle persiane è tutta un'altra storia: si danno una mano reciprocamente, anche se lasciano scorrere silenziosamente il tempo sul proprio corpo; il tempo lo si intravede appena... una crema solare della creazione con cui alcuni, protetti dai raggi, possono conservarsi comodi e tranquilli. Per donne come questa della foto, il tempo sembra esser passato senza lasciar tracce nelle cassette di sicurezza in cui i mariti le hanno depositate per il loro piacere.

I grandi, che già frequentano la scuola del profitto, non hanno altro che grattacapi da quella statale, un peso morto per i nostri sacchi di denaro come capita al direttore con le borse del latte di sua moglie. I suoi padroni gli hanno fatto intendere che le varie società, eccellenti nella loro avidità come nel loro furore, giocherebbero volentieri una partita con gli abitanti del luogo, mettendo in palio la loro vita. I figli dei poveracci imparano presto qual è il lato imburrato del pane: tenere sempre ben unite le rosette sottili! Perché ne ricavi qualcosa anche il Credito edilizio, così potrà pagare il premio extra. E forse il direttore potrà suonare e cantare con gli altri.

L'uomo ha altre preoccupazioni, perché nessuno sostiene da solo il peso della vita. In alto porta il cranio e in basso il sacchetto dei genitali, offerti in dono a sua moglie perché le brillino gli occhi, vedrete! Il cospicuo reddito mensile versa sul suo capo consunto dalla pioggia di denaro una gioia senza fine. Ma noi, esseri servili, noi siamo già stati riconosciuti! Siamo riconosciuti e apprezzati perché in profondità c'è vita e la gente accorre in osteria. Abbiamo portato di

buon'ora il nostro animale all'asciutto, dove la brina velenosa cade sui suoi bisogni dalla banca d'emissione. Gli inutili, che non vedono oltre il loro naso e devono misurare le ore di guida prima di presentarsi a capo chino davanti ai propri propositi e preposti, soffrono per la nostra crescita spietata. I loro desideri non possono essere esauditi e cadono sotto la falce delle restrizioni economiche (oh, i risparmi dell'uomo!) Sì, il direttore è proprio nel suo elemento. Pone un limite ai passi illimitati, troppo ricco rispetto a quelli che debbono rassegnarsi a cadere accanto a lui come foglie. Così non lo disturbano mentre suona il violino. Non vede la ragione per cui dovrebbe lasciarsi soffocare all'interno di questa cinta costruita a sua misura, visto che forse anche un altro ha coabitato con sua moglie. Tante grazie per aver dato retta alle mie ingiurie.

Delicatamente, come il tuono ammansito in cui sa trasformarsi quando è in buona con la moglie, si china sulla pelle di lei che esala vapori animali. Ora lei vuole dormire; ma non era in buona compagnia, quando si è sentita inebriata da questo desiderio. Trabocca del suo recente passato, e se ci avviciniamo un pochino, ce ne rendiamo conto anche noi: il futuro appartiene ai giovani (se hanno studiato) e i genitori hanno imparato a mettere gli uni contro gli altri sul banco della seconda scelta. I figli del vicino devono soccombere cadendo a terra come frutta marcia. Questa donna ormai è pronta a dedicarsi a un amore senza speranze, tranquilla come una conigliera il giorno dopo il massacro; ha già trascinato dentro tutti i mobili, le è rimasto attaccato un tappeto a fiori! Soltanto un viottolo angusto conduce fuori dalla sua passerina e lì si trova lo studente insieme con i miei lettori, in attesa di poter rientrare, lui così istruito, con il suo temperamento così mite. Se rimaniamo assieme e teniamo stretto tutto quel che possediamo, allora le nostre aspirazioni potrebbero anche avverarsi. Non siamo necessari! Se mai riuscissimo a vivere felici, ebbene, sarebbe solo per il ricordo di un animale caro a cui abbiamo portato del cibo, o di una persona cara cui ci siamo dati come foraggio.

Il direttore potrebbe scaraventare sua moglie a testa in giù nel giardino in qualsiasi momento, stia ben attenta a tingersi un'altra volta le ciglia. Poi però lascia che si tinga, poi il suo slancio interiore rimane fervido come una sorgente nel bosco, le lacrime versate invano imbrattano il volto di lei fino a renderlo irriconoscibile mentre alcune chiazze purpuree (Certi!) fioriscono nella landa del suo corpo. Oltre che dalla miseria, si può essere abbattuti e indeboliti anche in altri modi, quando il giorno si accende ai primi albori e il caffè scende in gola. Non siamo contente noi donne, se non abbiamo altro da amare ali'infuori della pulizia delle nostre stanze e se non ci riaprono ogni giorno per il controllo, caso mai si fosse aggiunto qualcosa ai nostri organi prestanti. Niente paura, siamo sempre le stesse. Presto ricopriranno l'abisso con i nostri corpi, così come noi cerchiamo di ricoprire le nostre case unifamiliari con dell'eternit fresco, su cui però ricade l'ombra degli interessi passivi. Tra poco il principale verrà nella stalla, verrà a trovare il suo bestiame, legato alla catena dei desideri e poi calpestato. Chi è proprietario di un piccolo podere e di una casetta, assaggerà per primo la disoccupazione: lo dicono quelli che, dopo aver fatto compere in una stupenda boutique, si piazzano dietro le scrivanie, dove nessuno potrà mai più dar loro pace. Nemmeno il leggero attrito dell'acqua che scorre sul loro sesso, il pennello con cui si dipingono a vicenda i desideri, li rende tanto docili da trattare con benevolenza i loro beni viventi, i loro pavidi impiegati rinchiusi nelle celle della morte. Spesso devono viaggiare ore e ore per raggiungere a casa l'amato partner e attirare la corrente che si scarica sulle sedie come un lampo.

Non si va a mangiare fuori, in locande sconosciute, se abbiamo già costruito una casa meravigliosa, dove il nostro famigerato forellino può esser sbatacchiato a dovere. La strada giace nell'ombra. Quelli che tornano dal lavoro, vogliono rientrare a rifocillarsi, a bere una birra in questa misera casa. La fronte del direttore non è segnata dalla fatica. Come suonatore di violino è solo un principiante, tuttavia nel giro di cinque minuti ha già suonato sua moglie in lungo e in largo. Agile e ben molleggiato, colpisce la mammella della donna con il suo gavettone bollente, non avete visto come gliel'ha ficcato in bocca? Ha ancora qualche difficoltà a posteggiare le ali in così poco spazio. Ma i signori si tuffano volentieri, come fossero delle cascate, in un negozio piccolo e poi proseguono di fretta. Anche dentro di voi arderebbe un fuoco rovente se ogni giorno pisciassero nella vostra figa! Fuori intanto passa un poliziotto indaffarato scrivendosi qualche annotazione. Uno di loro deve aver visto un uomo forte che si faceva piccolo e si appiattiva davanti al cartello di divieto: alle loro donne, al caldo, a loro sono autorizzati a dare la caccia! Un animale selvatico sempre a disposizione. Le tende sfiorano le sue mani fredde che non hanno mai tenuto altro in pugno che un sacco di biancheria intima. Il signore, che sente risvegliarsi dentro di sé il desiderio di nuove emozioni, appare al di sopra della donna, come un segno dal cielo. La sua lingua fa aumentare le pulsazioni alla coppa succulenta che la donna ha incastrata tra le cosce. Bisogna pur mostrare il pugno con cui si picchia sul tavolo. Altrove, uomini scoppiettanti si fanno mettere a punto lo scappamento e il motore, non vogliono arrivar tardi in fabbrica. La sera, però, se le mogli hanno cucinato qualcosa di poco appetitoso, si infuocano come il bosco al di là dello steccato. Così scoppia un parapiglia e la donna volge gli occhi al cielo, fuori di casa, come per inerpicarsi sulle Alpi con le sue ferite e le sue screpolature. Gli uomini non hanno più molto tempo per struggersi correndo dietro a un bel bersaglio con delle tette sul davanti (e dove è giusto che ci sia un fuoco ardente). E le nostre auto stanno consumando l'ultimo carburante rimasto a disposizione.

Il direttore si aggrappa alla sua vicina di letto. Vuole forse sbarazzarsi di colei che per così lungo tempo ha così ben rovinato al suo fianco? Abita lì accanto, guarda un po', viene nutrita automaticamente, davvero non ha bisogno di andare nei palazzi altrui a cercare qualcuno che faccia per lei la parte dell'uomo e le infili la lingua nella passerina. Il direttore non usa anticoncezionali, vorrebbe tanto replicarsi più e più volte, ma sempre su piccola scala, perché nulla e nessuno lo deve superare. Si addentra nell'ampia pista del bosco e col suo trapano allarga il becco alla donna. Lei tossisce per il pizzicotto che s'imprime con evidenza sulla sua pelle, è il solito giochetto usato dal marito. (Lui penetra in tutta la sua bella persona.) Quest'uomo sembra quasi sedotto all'idea di ingrandire da solo il proprio coso in tutta la sua lunghezza e arriva perfino a litigare con la moglie per via della sua implacabile stufa a fuoco continuo. Che razza di principio attivo, di semidio (Dio aiutaci) capace di ingigantirsi e di beatificarsi da sé, senza per questo venir appeso come un santo martire! Che uomo! Capace poi di piovere così, sui suoi cari! In altri posti invece le scale sono adiacenti alle casette, anche se nessuno vi andrebbe ad abitare di sua spontanea volontà. Certo, i più poveri procedono a piccoli passi per giungere finalmente a se stessi.

Il signor direttore penetra nella bocca di Certi strepitando come una trivella. Prima però ha dovuto perdere il lume della ragione, cioè ha avuto bisogno di essere illuminato; a dire il vero, già da ragazzo lo avevano aiutato da più parti a emergere (anche sulle corde del violino).

Le note sono ai suoi ordini, come la servitù. Non è difficile, anche suo figlio suona già uno strumento, mentre i declivi spargono a valle alberi acidi, come avessero delle mani. La donna pesta e viene calpestata fino a quando non urla. No, a quest'ora non ci si aggira per la casa, non si fuma, non si beve e non si minaccia infuriati il personale. Adesso lui le sfila nuovamente la camicia da notte per tastarla da tutte le parti. Spesso ci serviamo del letto per dimenticare nel sonno la guerra tra i sessi. E potremmo tranquillamente andare oltre noi stessi, all'infinito, oltrepassare il rango di gente comune. In nessun'altra regione si sale così in fretta, se si ha un volto più o meno passabile (per esempio una di noi donne). Le cime rocciose non scendono giù al pascolo, ma gli animali vi urtano contro per sfregarsi la testa. Ora lei si dimena quasi volesse immortalarsi tra i suoi elettrodomestici, smorzandosi come un grido lanciato in pieno giorno, quando il lampo non riesce a trattenersi e si abbatte sul televisore. Bisogna far raddrizzare l'arnese, il viatico delle serate. Oggi il direttore vuole sparare ancora una volta col suo cannone, vuol essere di nuovo sicuro di sua moglie, la vuol vedere distesa e sanguinante, visto che gli è capitata tra i piedi al momento meno opportuno.
Lei respira e soffoca al tempo stesso. Un alito di sonno le sgorga dagli occhi. Potrebbe quasi rimettere davanti a quest'uomo che irrompe nella sua casa tra i fremiti e gli strepiti dei bagordi.

Certo, con le sue zampe l'uomo è in grado di divaricarle il culo in men che non si dica! E' una sua proprietà, come Dio è proprietà nostra. Il muscolo di lei scricchiola come una vecchia scarpa, in meno di cinque minuti la tapparella dell'uomo si richiuderà un'altra volta. Bisogna tener sempre sgombro il passaggio perché, dopo tutto, quest'uomo non ce la fa a sostenere da solo il peso della vita: così, è giusto che altri debbano sostenere la sua presenza giorno dopo giorno. Il corpo della donna è al servizio dell'uomo quasi ininterrottamente, ma, a quanto pare, presto il sole tornerà a risplendere. Questa gente deve sparire negli spiragli lasciati aperti dai contadini nei solchi! Li ho lasciati che erano sazi e sazi li ritrovo, mentre in fondo a loro la luce non brilla ancora. Così violentano le donne e aspirano ai consigli dei potenti, i consigli aziendali, oggi così prosperi, ma del tutto privi di potere. A volte, proprio sotto i nostri occhi, un operaio specializzato viene fatto a pezzi, un uomo che può essere cotto a puntino in officina. Il suo campo è stato delimitato fino alla fine dei suoi giorni. Poche donne possono consumare la colazione, servita da una domestica, sedute di fronte al marito, con gli occhiali da sole sugli occhi cerchiati. Hanno occupato un posto estremamente preciso. Durante la notte le hanno lasciate libere come i divini destrieri, sui quali i bambini imparano a cavalcare. E tengono in pugno ancor più saldamente le redini della situazione! Quest'uomo si arroga gli stessi poteri del presidente, pesa pressoché allo stesso modo sulle spalle di noi vagabondi, che osiamo levare in alto le braccia e afferriamo appena in tempo il cappotto dal gancio giusto. Dice che Mozart compose musiche meravigliose, ma anche lui suona volentieri, certo senza pretese, rispetto al suo tenore di vita. C'è ancora un po' di spazio per gli hobby. Potrà sottoporsi alla prova di resistenza, al festival di Strasburgo. Il padre è in pace e in armonia con se stesso:
ammicca contento, trafigge lo sfintere della moglie, tenuta al guinzaglio, che soffoca un urlo di ribellione. Dopo tutto ormai è una donna sposata: senza sofferenza non si impara né si ottiene nulla.

Il direttore si immerge nell'acqua fresca di lei: e poi, via dalle ombre del dormiveglia verso la luce del sole! Questo vuol dire che lui vive bene con se stesso, da ogni punto di vista. Fatelo tacere! Si può vivere in una casa come sulla neve nel prato, è naturale, ma si possono anche

tenere in esercizio gli arti legati alla catena che cigola. Le donne sono tante, ma l'uomo è unico. Chinato sulle zampe posteriori della moglie, sussurra qualcosa a proposito del sesso che potrebbe avere gratuitamente in un bordello e in qualsiasi momento, mentre lui sta investendo in LEI. Erotismo... questa parola ha origine da una donna di nome Erica, non da una Certi. L'uomo deve fare i conti con la bestia che è in lui, ma qual è il risultato finale? Un colloquio con il mondo e con i suoi esponenti, le macchine appena oliate in un'anticamera dove aspettano che le donne accorrano in aiuto, con le loro cavità ammuffite e maleodoranti, devastate dalla grandine. Il capolavoro di qualcuno verrà dimenticato del tutto dal mondo. Ma l'uomo ritrova dentro di sé, nelle sue parti basse, il proprio fidato liquido seminale e si crogiola in questa certezza: suo figlio sopravvivere e continuerà a molestare gli altri abitanti della città. Chiudiamo gli occhi davanti a questo. Chi è l'essere umano disposto a distruggere tutto e ciononostante pronto a ricominciare da capo? Giusto. Il direttore compra un vestito nuovo al bambino e la mamma, vedete com'è limitata la natura, è costretta a lavarglielo. Lo fanno vedere in televisione. Una mamma che suona il pianoforte finché le forze glielo consentono.

Il direttore si è fottuto abbastanza il buchette della moglie: adesso guarda dritto avanti a sé, si osserva, si gira e si rigira il suo animale domestico come fosse un amabile sconosciuto, La voglia

chino su un motore che non ha più la forza di spostarsi di qua e di là. Come si carezzerebbe un cane. Le sputa addosso la sua saliva, oh, pardon. Non è più patria quella in cui è già passato un estraneo, un altro. Per l'uomo la donna è una costante invariabile (invariabilmente elegante), con i piedi piantati per terra, mentre lui mira direttamente al nocciolo; d'altronde il suo passatempo sono i suoi programmi per il computer: e gli altri debbono solo star zitti, ammirando la grande qualità dei programmi che lui è in grado di elaborare. La luce risplende sul campo: domani Certi di sicuro sarà ancora là. Nessun altro può intrattenersi con lei e sedurla, soltanto perché lei si annoia. Ora il direttore spara dal suo angolino e si apre un varco per conquistarsi il proprio posto, come il ruscello scorre giù, verso valle. Ecco cosa piacerebbe a quest'uomo di formula: rimanere fermo e tuttavia esser sempre pronto, lì, sulla linea di partenza! Ma la notte stessa non libera mai gli altri miseri esseri della sua presenza, al contrario, quelli soffrono il freddo e devono farsi scaldare dalla passerina delle mogli. Non vogliono arrivare in ritardo domani, là dove, seppur indesiderati, sono attesi dal nostro bene più importante, la fabbrica. Vengono abbattuti in volo, e molti devono segare i rami degli alberi da frutto spezzati dal gelo. Il direttore sputa degli orribili grumi di escrementi nell'orecchio di sua moglie: comunque, lui la potrebbe dimenticare come uno zaino pieno di pane rancido, se è questo che vuole. In qualsiasi momento! Lei vivrà, e bene, fintanto che nelle sue mutande tutto sarà a posto. Fin quando ci sarà un sentiero, libero dalla neve e ben cosparso di sale, che condurrà da lei e che l'uomo sarà autorizzato a percorrere a ritroso, quando non avrà più voglia di restare li. Il pallone deve entrare in rete. E lei? L'uomo la tira per i capelli come se avesse in mano il volante della sua automobile. Quasi giunto al termine, il cazzo si schianta sobbalzando contro i suoi cespugli. All'ultimo momento scivola fuori, perché lei si tira indietro. L'uomo le dà un colpo alla nuca e rivolge a lei la sua voce tonante. Potrebbe mai pensare questa donna a una brezza delicata che soffi su un membro più adorabile di questo? Sarebbe possibile? Ed è così che il calice stracolmo del direttore passa accanto a lei e si deposita sull'immondezzaio della sua pelle, un mucchietto di spazzatura in stato di decomposizione. Questa donna non merita che l'uomo si chini su

di lei a 45 gradi! Beviamo, fino a riempirci a metà: anzi, fino a tre quarti! Ma oggi tira aria difficile. Una volta questi simpatici conquistatori incontravano tanti ostacoli.

Tra poco gli abitanti del paese, sbattuti da un posto all'altro, senza neppur sapere dove si sono fermati, dovranno svegliarsi. Ma attenzione, anch'essi hanno qualcosa di cui godere: la primavera li raggiungerà proprio come noi, con un sospiro e tanta aria fresca. Nel frattempo, però, noi avremo raggiunto molto di più, perché NOI procediamo, andiamo avanti, andiamo a teatro, a un concerto o a una mostra, dove ci riconosciamo, sorretti dall'apparenza che precipita dai LORO poveri occhi. Sì, noi siamo sulla lista di quelli che contano! Prego, guardate in basso, verso il mucchio selvaggio dei fedeli disoccupati, totalmente in balia del buon cuore delle banche. La luce di questi occhi, ah, non ha indorato altro che i dividendi della fabbrica là in fondo alla Statale. Ma si sono dimenticati di lampeggiare e, commettendo un'infrazione, sono scivolati nel fiume, atterriti dal bagliore del posto di lavoro finalmente ottenuto. Non ci si può addormentare al volante di mattina presto. E che ne è intanto del gettito fiscale? Viene sperperato alla stessa stregua degli esseri umani, e cioè con un'automobile sportiva, in un paese flessibile e molto dotato, lì avanti, dove imbocca la curva a gomito dell'industria. Anche in altri paesi abita gente che viene investita dalle auto. Ora proseguiamo il nostro inquieto cammino, lasciando qualche debole impronta sull'asfalto delle statali e ai nostri figli un televisore a colori e un videoregistratore a testa.

## CAPITOLO 11.

Poi si gustano la colazione con tutta calma. Il bambino scende le scale di corsa e comincia a saltellare come una piccola furia intorno al padre. Un così bel pargoletto si merita proprio un bel gruzzoletto! Suo padre esige coraggio, niente balbettii né tentennamenti, ma il figlio non fa altro che ciondolare in città in giro per negozi di giocattoli, dove comunque non compra altro che regali per se stesso. Da lontano riconosce a malapena i compagni che l'osservano incuriositi, chiedendosi come possa il figlio del direttore rimanere a corto di quattrini (e come loro stessi non abbiano avuto tempo di bussare alle porte socchiuse dell'economia). A scuola siede al banco vicino ai bambini poveri dell'orfanotrofio, cosa assolutamente comprensibile in un'ottica pedagogica, ma nel nostro villaggio, si sa, è guerra continua! Alcuni dei figli o delle figlie puzzano di stalla per aver trascorso la lunga mattinata col bestiame, immerso fin agli stinchi nella sua plumbea merda. Sono in piedi dalle cinque, sono scesi a valle dalle case abbandonate e chiuse a chiave. I corpi degli uomini rimangono stretti e accoccolati finché non vengono spazzati via nelle fabbriche dal vento delle ristrettezze economiche. Non avete mai visto dei fiori sbocciare e poi appassire? Il bambino attraversa spavaldamente il campo per turbare l'equilibrio esistente tra natura e diritto naturale (è nel giusto quando picchia una talpa col bastone o sfreccia sugli sci giù per la discesa. Certo anche voi avete diritto a fare una passeggiata, ben coperti da nuvole di lana naturale per non ammalarvi). Di tanto in tanto parte un colpo di fucile e perfora le viscere del bosco, i pozzi neri servono a proteggere la natura dall'uomo e dai suoi lasciti, ma chi difende l'uomo dai creditori, dai funzionari di banca che si alzano presto proprio per volgere riverenti lo sguardo verso le Alpi? Durante la notte, grazie a Dio, la neve si è parzialmente sciolta, lasciando col fiato sospeso gli sciatori che hanno già comprato il giornaliero dello ski-lift. Il ghiaccio sparso ai piedi degli alberi assomiglia ai

vermicelli di polistirolo che si usa normalmente per l'imballaggio di qualche bella apparecchiatura che ci fa strabuzzare un po' gli occhi. La massaia arriva con il carrello della spesa e il terreno, ancora ghiacciato qui e là, rimbomba sotto le ruote come fosse cavo: dovrà pur esserci qualcosa sotto, oltre che sopra di noi. Avete un buon rapporto con una persona che potrebbe anche venire con voi al cinema? No? Allora aspettate che qualcuno suoni alla porta, magari un disoccupato che si trovi in serie difficoltà e cerchi di vendervi un abbonamento. Così imparerete a capire meglio le esigenze dei vostri rappresentanti nei campi dell'arte, dell'economia e della politica.

Come uomo il direttore ha ben diritto a chinarsi su sua moglie, seduta al solito vecchio posto dove non splende neppure la luce che filtra dalla finestra. E ancora buio e Certi porta gli occhiali da sole. Tutto eccitato per le novità esotiche e inaccessibili viste in televisione, il bambino si precipita strepitando in camera loro e grida smanioso che deve comprare al più presto qualcosa di ben preciso con cui fuggire da questo bel mondo: apparecchi rapidi e superefficienti, con i relativi abiti, fatti apposta per riempire di gioia i suoi giorni. Il piccolo vuol procedere ancora con l'alta marea. Parlando dall'alto del possente buco nero che è la sua mente, il padre pronuncia la parola decisiva. Ha prescelto il mattino come momento migliore per tornare a far visita alla madre del suo rampollo, e, davvero, non è stato un errore. Con una prestazione migliore rispetto alla notte precedente, ha conquistato in quattro e quattr'otto il suo obiettivo. Come si prende posto in poltrona per pochi istanti, di fronte alla falsa oggettività del telegiornale della sera, così lui è piombato a sacco sulla donna, agganciandosi da dietro alla pompa del distributore nella stazione di servizio della vita, per rifornirsi del conforto del santo sacramento familiare. Una volta tanto deve pur lasciare che si serva a volontà e in santa pace! Magnifico! Le sussurra con fare insinuante che lei deve ancora rendergli conto dell'errore commesso il giorno innanzi: in fondo è lui il caporevisore contabile, è lui che muta i flutti in onde. Speriamo che prima o poi spunti l'erba vera, quella che per sbaglio abbiamo piantato sotto i cimiteri d'auto e i motel, dove la gomma viene gonfiata ancora una volta prima di buttarla via. Certo, bravi e onesti come siamo, diamo tutti noi stessi e sotterriamo il nostro sesso per negarlo al partner e godere in solitudine. Le cosce della donna devono essere pronte solo per lui - il direttore, il temibile passante - sfornate nell'olio bollente della sua brama, così lui stesso, invece di restare con le mani in mano, potrà scaricarsi sobbalzando sulla sua radura, offrendole in cambio una tenera spilla o un braccialetto d'acciaio. Gustatevi la scena, vi prego! Non vi accadrà nulla quando il signore della setta dei gaudenti busserà alla vostra porta con in mano una bottiglia di spumante! Ci mancherebbe solo che si presentasse in confezione regalo! L'azzurro del cielo fa sul serio col paesaggio, gli affari prosperano.

Alla prima occasione, la donna correrà sicuramente dal parrucchiere a farsi risistemare in una versione adatta a Michael. Certo, dato che la responsabilità è sua, può ben presentarsi come un bocconcino appetitoso: con questo sole! Traboccanti d'affetto, i genitori si schiantano di botto sul figlio ormai esausto per il lungo trastullarsi con il suo giocattolo - come il padre del resto, che vuol giocare da solo col ventre della madre. Fra poco qualcuno verrà a prelevare il piccolo da casa sua. Un tempo qui cresceva l'erba, ma ora in questo posto le catene stringono il cuore e nessuno può più godersi lo spettacolo in pace, nessuno si sente più al sicuro nella propria via. Ormai chiunque sparge in giro il suo dolore a piene mani oppure semina attorno a sé una manciata di creatività per farsi notare dagli altri ed essere amato. Il bambino viene sommerso di domande sul plusvalore che lo differenzia dai

bambini del paese. Il pensiero che il piccolo possa essere privo di un'anima immortale - cosa non improbabile, dato che non rende mai felice la sua mamma - terrorizza la donna a tal punto che quasi le cola il latte dai seni. L'unica cosa che lo interessa è andare a sciare, là dove anche gli altri, bene e male, rimontano con lo ski-lift le discese appena fatte. Se almeno evitassero di sopravvalutarsi al momento della partenza! La madre bacia il bambino che si divincola dal suo abbraccio, e il padre, di buon cuore, scrosta la moquette e la mette da parte. Quando finalmente sarà di nuovo solo con sua moglie, allora saprà come farle capire quanto vale (con il suo bastoncino!). Talvolta, quando il bambino si distrae, infila un paio di abili dita, con tanto d'ali in pelle, nel posticino più eccitante della sua signora, nella fessura da cui si sente tanto attratto da regalarle abiti costosi, pur di poterla riempire. Poi s'annusa di nascosto la mano, accattivante come lui e intensa come la luce. Intanto la madre ama e non cesserà mai d'amare la sua creatura, s'annulla in quest'amore e dimostra tutta la sua devozione con giocattoli e inutili gingilli, proprio come fa un'amante. Di buonumore il padre picchia i pugni sul tavolo; oggi ha già usato sua moglie e dunque, perché un cucciolo non dovrebbe usare la sua mamma? Basta non esagerare! Se vuole riempirsi la pancia di nuove leccornie in pasticceria, sarà meglio che impari ad accontentarsi delle misere somme che guadagna imprestando gli sci di marca nuovi ai compagni che non hanno alternative e di conseguenza neppure grandi pretese. Il figlio, questa piccola e lenta ferrovia locale, ha già avviato un fiorente commercio con la sua attrezzatura, consentendo così alla felicità di raggiungere anche i meno ragionevoli (quelli convinti che correre sui pattini sia utile alla ricerca di un posto vacante in questo sistema sociale che si erge di fronte alle Alpi). I bambini tuttavia capiscono solo che ci vogliono i soldi per portarsi in groppa un paio di sci da gara. Quest'uomo e questa donna celestiali si sentono vivi nel momento in cui sono vicini: i loro occhi sono cuciti assieme con punti molto robusti. Persino il padre, il suonatore di violino, loderebbe il figlio per la sua abilità negli affari. Prendete esempio da lui, voi impiegati comunali, voi che pretendete di essere pagati anche per l'utilizzo dei fiocchi di neve, per il bianco sporco sparso sui declivi natii, là dove ciascuno di voi - uno tra i tanti servi dello sport; solo un'ora fa sopportava il peso dell'esistenza indossando la tuta a colori che si adatta bene a qualunque situazione, dalla discesa libera alla disco-music. Nulla muta nel tempo e voi siete sempre i primi a non cambiare. Prima di tutto dovete farvi trascinare in alto, vicino a Dio, dove il tempo è qualcosa di diverso dall'ora in cui vi siete messi in moto, cronometrati dalla moglie che vi segue a piedi. Improvvisamente la vita vi apparirà più familiare sull'orlo dell'abisso di neve, quando terrete premuto al corpo un arnese lavabile. I poveri non riescono a trattenere la pipì che, ghiacciandosi sotto di loro, li costringe a posarvi i piedi con cautela al cospetto delle vette più alte, che comunque non saranno di alcun aiuto, e buonasera. Lanciati come dadi variopinti fuori dagli uffici, vestiti elegantemente, offrono ristoro alla gioia nelle locande e scivolano giù, chini sugli sci come su una persona cara, proprio così, scivolano giù, semplicemente. E quando arrivano in fondo, si insozzano perché entrano in contatto con altri reietti, caduti in rovina in tempi anche peggiori, schiacciati e ridotti a un collo da spedire, a un pacchetto di vita in cui regna l'umorismo, come per es. nel paese dei musicanti. Anche i poveri stanno a guardare, ma non conoscono tutto questo: non sanno perché questi astri si levino al cielo dallo schermo posto davanti ai loro occhi, mentre il temporale turbina intorno a loro.

La madre si tira su con il caffè preparato dalla domestica, ma intanto ha già nascosto una bottiglia nell'armadio. Oggi sarebbe meglio che il

gruppo dei bambini non venisse a far baccano con gli strumenti; no, verranno domani per le prove di canto, di chiasso e fracasso per la festa dei vigili del fuoco. Nei giorni festivi ci son tante cose armoniose sul piatto dello stereo, per esempio nella passione secondo Matteo o in qualche altro Lied in grado di sostenere il giudizio critico ormai del tutto estranee a lei. Il suo linguaggio si rizza come il pene dell'uomo, all'inizio della risalita, dove il cavo ci trascina verso l'alto con un leggero fruscio. Nel suo giorno di riposo un sentimento l'ha presa in contropiede, immersa nella natura che risplendeva della propria candida luce, ma era solo natura? Tutti cerchiamo di farci belli per conoscere qualcuno e godere indisturbati della sua compagnia, per essere i soli visibili ai suoi occhi. Quel giovane che l'ha infilata per una mezz'oretta sta forse pensando ancora a lei? Ha calpestato il mucchietto che Certi aveva messo da parte perché è meglio essere qualcosa di speciale. Ci penserà poi lei a verificare quale possa essere la vita di una dea devota a un altro essere umano. Andiamo anche noi dal parrucchiere a vedere i poveri invalidi del lavoro nelle mangiatoie di Natale.

Il direttore, passando, allunga una mano in fondo alla scollatura della moglie, nel punto in cui traspare quel che più gli interessa nella sua figura. Questa è quel che si dice una bella immagine. La donna non se la svignerà, resterà al proprio posto a guardare e leccare la sua coda, poi si lascerà anche penetrare. Il marito non può permettere che gliela soffi via uno sconosciuto qualsiasi. Il paese risplende d'una luce fosca, ma nessuno vede nulla, neppure chi potrebbe, perché la sua misera ombra si scontra con quella degli allegri sportivi ricurvi su se stessi per fendere meglio il vento. Le altre località di villeggiatura non sono cosi accoglienti, temo, lì non si ride e non si vive soltanto dell'irrefrenabile presenza del turismo. Nelle cucine sporche, un fuoco freddo crepita in fondo agli occhi degli uomini che vanno al lavoro alle cinque del mattino e non riescono più a trattenere nello stomaco la loro lurida salsiccia. Le loro donne irrompono nella realtà rumorosamente e, invece di badare ai figli, pretendono di far parte del mondo del lavoro (altre ancora vanno in visita alla città dei ragazzi, Hadersdorf, dove le case sono piccole come giocattoli. Così i bambini imparano presto a sottomettersi, lasciarsi sopraffare). Tutti vogliono guadagnare qualche soldo in più per andare in vacanza sulla neve e sfrecciare sugli sci come furie, tuttavia la ventata di aria buona che a fatica riescono a cacciarsi dentro svanirà in men che non si dica. Comunque nelle celle di questa cartiera non c'è niente da prendere, e anzi semmai la carta deve ancora essere contrassegnata da numeri. D'intesa con le associazioni dei potenti, il direttore ha deciso di licenziare prima le donne, per alleviare almeno in parte il lavoro degli uomini e offrir loro qualcosa, un'immagine splendida, con cui sfogarsi, quando all'improvviso compare il caposquadra.

A mensa i lavoratori si osservano tranquilli a vicenda e cantano come uccelli alla luce del giorno, per compiacere il direttore e rendere perfetta la propria vita. Qual è il senso recondito di tutto questo? E forse da ricercare nelle loro sensuali signore, in cui la vita si manifesta in tutta la sua pienezza?

Il direttore ha bisogno di sua moglie, perché, nevvero, a ciascuno il suo. Il giorno è già spuntato e i negozi si aprono, mentre altre persone diventano invisibili. Mentre la donna contrariata ingaggia una lotta all'ultimo sangue per ottenere un appuntamento dal parrucchiere, il marito osserva di lato i suoi seni, che da quell'angolazione gli appaiono già piuttosto giù di forma. In lui, però, è ancora vivo il ricordo delle creature a cui aveva dato forma, di suo pugno, al pari del

figlio. Comunque - cielo, dov'è finito il punteruolo - c'è ancora tempo per modellare il corpo di questa donna. E lei è sua, è sua, la terra è così prodiga di frutti. Dopo la scuola il bambino si tufferà giù da una magnifica montagna e, in quattro e quattr'otto, sarà già in fondo alla discesa; state pur certi che entro sera sarete investiti o quanto meno superati dal rampollo, degno successore di suo padre. Ecco come si vizia una giovane creatura che vive a fianco di sua madre, convinta che sarà così per sempre. La donna invece vuol comprarsi un altro po' di gioventù in un negozio nuovo; ha persino cambiato pettinatura per farsi ammirare quando passa davanti alla casa di chi ieri ha foraggiato l'animale selvaggio nascosto dentro di lei - e di solito la selvaggina va in cerca di cibo all'approssimarsi dell'inverno. Non ha mai visto dei giovani in osteria? Che vadano o rimangano, son così belli a vedersi, anche se dopo un po' scompaiono nel nulla. Sempre alle prese con se stessi, hanno un mucchio di lavoro da sbrigare prima della fine della settimana, poi però si precipitano in montagna a sciare, pavoneggiandosi al fianco delle loro ragazze. Quelle ti lasciano lì di stucco, a mani vuote, a chiederti come sulle lisce pagine della vita si sia potuta formare una simile incisione e produrre un'impressione così profonda. Le cartoline illustrate sono ben più tenere con il paesaggio di quanto non lo sia il tempo con le donne. La natura tace sulla piccola foto che si può acquistare in tabaccheria e si può riempire a proprio piacimento, il tempo invece si spinge molto più in là! Si imprime come una tempesta nei tratti della donna ormai consunti dal passato. Oh, no, lei copre con la mano la sua lucida immagine riflessa, un po' sconvolta: qui urge un intervento ben più radicale, l'acconciatura non può bastare e comunque non garantisce risultati sempre soddisfacenti. Bisognerà inventare una piccola variazione a una piccola serenata, anche a costo di qualche sforzo. La figura sconfina dalla cornice dello specchio e si espande, inseguendo i suoi pensieri. Lei sa bene dove abita il ragazzo e sa anche che in quella casa l'attende uno sciatore decorato col cartellino del prezzo. Tutti ci aspettiamo qualcosa in più da pescare nel sacco, nella busta paga dei sensi, avvolti dalle nubi che scorrono via frusciando. Eh sì, qui il tempo è quasi sempre nuvoloso. Pensiamo un po' a come potremmo farci belli, per diventare qualcosa di meglio di quel che siamo o per lo meno arrivare a sistemarci un po' la testa.

La donna aspetta che il marito sia pronto per andare in ufficio. L'uomo aspetta di poter mettere mano un'ultima volta alla sua figa, prima di lasciarla lì per il resto della giornata. I poveri operai sono già usciti da un pezzo con il loro fardello in spalla, sfiorati dalle slavine. E ora un po' di riposo! L'autobus è già passato e ha portato via il bambino che si distinguerà per il suo profitto dai compagni di scuola. Le linee della sua vita sono state selezionate con cura (forse dallo stesso destino che lo segue quando sfreccia giù per le discese o visita le città straniere), perciò se la passa bene sin da quando è nato, nella casa del suo benefattore. I compagni di scuola si concedono il lusso di un gelato e rimangono li, leccandolo all'infinito. La luce brilla su questa casa così grande come si irradiasse da lì, riflettendosi sul parquet lucidato con la cera. Oggi sarà una bella giornata, lo so già. La donna vorrebbe andare in città al più presto per passare in una boutique e prendersi un capetto che la renderà ancora più bella. Ma perché non può bastare al giovane almeno per un giorno intero, perché questo specialista della neve alta continua a correre giù per le scie dei monti, verso le zone più vergini? Essere dove non è mai stato nessuno prima d'ora! A parte l'anno scorso, quando c'era già andato qualcun altro a far baldoria con le amiche e gli amici. La donna non riesce a pensare ad altro che ai vestiti con cui potrebbe sembrare più scattante, più alta e lontana. Guardate fin dove s'è spinto in volo il sentimento, per favore, rimpacchettiamolo! Il marito non può placare la

sua quiete a quest'ora, perché deve andare in fabbrica. A voler essere giusti (e rendere giustizia ai proprietari), lui è responsabile della felicità di sua moglie all'ottanta per cento e con quella spegne la sua sete. Una volta o l'altra, passate anche voi a dare un'occhiata, magari dopo un lungo viaggio, quando, assorti nei vostri pensieri, vagheggiate di seminare tempesta negli occhi di un altro. Certo, e poi provate a pregare qualcuno di spassarsela con voi!

Per godere di una comoda visuale sul tempo, dall'alto di un palco (solo negli ordini più modesti di posti manca un tappeto su cui poggiare i piedi), la donna esce di casa con il viso truccato e le unghie smaltate. Com'è grande e meravigliosa la natura, in cui i poveri non vedono altro che i cartelli dei limiti di velocità, senza però rispettarli, e vengono poi mescolati nel nostro pastone insieme alle loro insopportabili auto. La vagina della donna è impregnata dei prodotti in fermentazione dell'uomo; sotto le calze le sue cosce sono sporche di bava appiccicosa: le tracce impresse dalle abitudini quotidiane del direttore, il quale fa capire che avrebbe voglia di riprodursi, anche se l'inchiostro comincia a scarseggiare. In fondo potrebbe abbrustolire sulla sua fiammella il panpepato di una donna molto più giovane, sempre pronto a esser consumato. Sui monti tuttavia la temperatura si abbassa rapidamente. Il bosco si specchia nel lago artificiale e l'erba cresce alta davanti alla finestra per mitigare il ricorso di conflitti familiari: anche in questi casi comunque si tratta di rapporti umani. Come si infuriano i poveri se li strapazziamo un po' o se cerchiamo di imbrogliarli con qualche trucco, come ad esempio con la legislazione fiscale. Il direttore della cartiera si stupisce ancora del fatto che le orde di gente impiegate dalla sua ditta comprino tutte la stessa roba nello stesso supermercato, sebbene abbiano diverse misure e movimentino pesi diversi. I piccoli negozi di paese hanno già cessato da tempo la loro attività perché gli abitanti non diventassero troppo dissoluti e ingordi di birra e panini con salsiccia. Quest'uomo cerca di scuoterci con il canto della fabbrica (la piacevole risonanza all'estero della nostra industria!), con le antiche grida corali che toccano a fondo il suo cuore, risonante la tonante corazza di protezione contro i nostri assalti. Con una semplice pedata si può facilmente impedire al piacere, il cavaliere bianco dell'umanità, di esprimere a tutti i costi il suo voto con voce stridula. Poi la donna tace. Un grido si leva al cielo dalle stanze in cui viene inseguita soltanto per il suo sesso, questa specialità culinaria, più unica che rara; fino al recinto s'ode il tonante rimbombo in memoria della strage. Da parecchio tempo l'uomo e la donna armeggiano fra loro, presto dovranno rialzarsi e ciascuno andrà a ripulire il proprio corpo dagli umori dell'altro.

Anche questa volta alcuni non sono comparsi in chiesa tra le statue grondanti, altri invece non figurano fra gli eletti. Il legnaiolo, con il suo bollettino meteorologico e l'impermeabile, ha una breve vita dentro la donna, impiegata al supermercato. La carriera li ha portati dalla scuola al fienile, e ben presto si son trovati in tre, felici e contenti nella loro cucina, nel laboratorio della vita dove sono autorizzati a comportarsi da persone beneducate anziché incivili, visto che comunque non possiedono altre stanze. Devono restare insieme, uniti. Colpo su colpo la natura riduce l'uomo alle sue dimensioni naturali e poi lo spedisce in osteria perché possa ancora espandersi oltre i suoi limiti. A casa se ne sta immobile davanti ai prodotti dei suoi istinti, i figli, e pensa che potrebbe acciuffarli al volo e scaraventarli contro la parete. A volte i bambini fanno una fine molto più rapida di quanto non ci sia voluto a plasmarli titillando le mucose. In ogni caso bisogna garantire dei regimi stabili e duraturi e non importa se i padroni del paese avvelenano gli alberi sotto il loro culo o se tra cinquantanni la

carta prodotta dagli operai sarà andata tutta in fumo, dissella sotto forma di segnali. Inutili come la loro rabbia; futili come il dilemma se la donna debba indossare la gonna o i calzoni - l'importante è che i pantaloni non li porti in casa. Il piacere svanisce troppo in fretta, come le ferite inferte dal lavoro agli operai, resi così inutilizzabili. E il seno sensibile delle donne si tramuta in un informe basso ventre munito di escrescenze che il dottore va a toccare implacabilmente: non per niente si va in ospedale. Finché una volta, inferociti per la fame, si spareranno un colpo alle cervella con i fucili da caccia, spuntati come funghi della muffa dagli angoli nascosti della casa. Almeno avranno trovato in voi un valente maestro, capace di insegnare al loro bambino il mestiere del meccanico, finché non arriverà il giorno in cui anche questo sarà in grado di farsi la festa da solo.

La moglie del direttore si fa bella, così dice l'annuncio scritto sul suo viso; si mette in ghingheri, e la natura porge in cambio un manto. Sotto il make-up, là dove si nasconde ancora un essere umano, la donna attraversa ampie distese che la montagna non riuscirebbe mai a tenere unite. Dunque per quel che riguarda il suo viso, non si fida della natura; trova che questa immane potenza non sia sufficiente a farla respirare e perciò è costretta a mettersi al volante. Già intravede il nuovo scudiero nell'intimità dei suoi pensieri, in cui ormai vede anche se stessa con occhi diversi. Che queste speranze possano colpire nel segno! Intorno a lei gli occhi da avvoltoio della gente ormai perduta la fissano dalle loro teste infilzate nei pali dello steccato. Le donne del paese, quelle guardano come se non avessero mai visto altre terre ali'infuori dei modesti regni, in cui la sera i loro dominatori propagano il loro alito vitale. Hanno imparato dalla loro madre a badare solo al denaro e a stupirsi dell'effigie che vi è impressa sopra. Che differenza tra i biglietti da cento e quelli da mille! Un mondo intero colma l'abisso che si estende tra di loro. La donna aggredisce con l'automobile i tornanti della statale sperando che il giovane, di cui il giorno prima ha già potuto apprezzare la loquela, pronunci al più presto una parola definitiva. Lei scenderà in mezzo a noi, ai piedi di scalinate inaccessibili. I crepacci solcano i monti, ma noi restiamo in basso, ignari degli istinti selvaggi che si nascondono in noi. Il giovane dovrà sgranare gli occhi quando vedrà la sua nuova pettinatura. Qualcosa di simile accade alla gente del posto che tiene esattamente il giusto mezzo tra gli animali di cui si prende cura - centinaia di trote morte nel ruscello, sommerse con violenza dalle acque straripate dagli argini in piena - e il lavoro che si è procurata, dono fugace del padrone della cartiera. Quel che descriviamo è il suo modo di vedere le cose.

I turisti scorrazzano in qua e in là per le discese e lo ski-lift trasporta il loro carico impermeabile, dove è appeso un invito alla natura su per il paesaggio ormai quasi completamente rivestito dalle tavole degli sci. Già, il paese sembra prosperare incredibilmente lì sotto, mentre in origine era vario e cangiante o anche soltanto accidentato. I cannoni sputano neve davanti ai forsennati turisti che arrivano da Vienna in giornata. Ognuno di loro si crede un cannone con gli sci ai piedi. Magari ci fermiamo più a lungo, siamo pur degli coni venuti a cambiare questo mondo che sta tramontando sotto di noi. Gli sciatori si trastullano solo col paesaggio, niente paura, non sono poi così timidi: vagano per la terra insieme ai loro membri vigorosi e spengono con i piedi ogni fuoco che incontrano. La gente di città si lascia spingere in salita per il piacere della velocità e la velocità stessa li scaglia di nuovo in basso. Oh se potessero sfogarsi liberamente! Volerebbero sotto il cielo come dei veri campioni, mettendo in mostra quel che sono riusciti a ottenere da sé e dagli altri. Si sono

accoppiati e hanno generato nuovi atleti. I loro figli frequenteranno un corso di sci, nei loro volti si legge ancora l'espressione da maiali dei loro genitori. Lo sport, questa dolorosa nullità... perché dovreste rinunciarvi proprio voi, sebbene non abbiate molto da perdere? Qui in giro non ci sono tanti mobili, tuttavia non c'è limite alla corsa valori delle tute e allo sfoggio delle merci, compresi gli assurdi e inutili copricapo; se anche così fosse, basta saltare sulla montagnetta! Dietro ce n'è subito un'altra, pronta ad accogliere tutto quel che portiamo dentro di noi. Le ingiurie della moda, degli assassini e delle abitudini si sono abbattute già da tempo sulle Alpi e la sera ci sbellichiamo dalle risate davanti a una mascherina con la fisarmonica, che zompetta di qua e di là sotto i nostri occhi. E tutt'intorno gli abitanti del paese dormono. La montagna non si fende in due per lasciarli passare al mattino presto, quando vanno al lavoro in bicicletta o stretti nelle cinture dell'utilitaria e superano d'un balzo le asperità della strada, fin quando, giunti alla riserva di caccia del personale, possono infine aprire il cancello. Sì, alcuni riescono a scalare la vetta, quelli che hanno piedi e sentimenti ben ferrati. Vi preghiamo di fare un po' di silenzio: dopo tutto qui c'è della gente che lavora, davanti alle bestie chiuse una per una nelle loro gabbie.

E nessuno allunga una mano per bloccare una di queste creature sugli sci e impedirle di scavare crateri nel terreno. Nessuno è immune dalle leggi della terra che dettano: il peso deve sempre scendere verso il basso, altrimenti bisogna farsene carico a proprie spese. Alcuni si mettono gli occhiali da sole per poter osservare meglio la gente a cui offrirsi in pasto. Per la serata è previsto un amplesso predisposto secondo le regole della nouvelle cuisine: portate scarse, ma raffinate. La tempesta esala vapori rossi dal suo piatto, le posate tintinnano, le teste dorate si piegano e i monti svettano nel silenzio. Migliaia di persone si lanciano spericolate giù per le discese, e qualche centinaio di troppo produce della carta, una merce che si degrada più rapidamente di quanto l'uomo non si logori con lo sport. Avete ancora voglia di leggere e di vivere? No? E allora!

La donna si avventura in città, dove un tempo suo marito parcheggiava l'auto e andava a respirare i vapori bollenti della sauna. Ma questo non importa. La signora sta sospesa ai suoi testicoli e agli scogli, appoggiata di traverso alla scala dell'organo genitale, e accanto a lei l'uomo viene colto improvvisamente dal sonno tanto spesso invocato. La donna è la sua ricchezza, il calice prezioso in cui si travasa fino a farlo traboccare: l'uomo esiste solo per ricavare dal proprio corpo una cosuccia da nulla, che le donne poi provvedono a rigenerare, indossando capi tanto audaci! Il locale ha ancora le luci rosse appese alle finestre, benché non sia più così frequentato come un tempo. Spesso gli uomini, per riprendere fiato, impugnano nelle mani vuote la figa della moglie e la spremono per bene come un frutto. Prima però legano i piedi ai loro animaletti, per essere sicuri di ritrovarli dove li hanno lasciati, sotto un bell'abito nuovo. Ora è venuto il turno di rimanere a quattrocchi con le amate, certo, senza riconoscerle come loro pari. Il sole splende sul sentiero: ecco il bosco laggiù. Ma anch'esso è andato distrutto.

Signori miei, la malattia vi ha spianato il terreno verso il sesso sicuro che un tempo rifuggivate non appena possibile. Ormai è questione di vita o di morte fidarsi della propria partner, altrimenti bisogna andare dallo specialista: una volta sembravano tutte aperte le strade in cui voi cari viaggiatori potevate addentrarvi, suonando con maestria l'armonica a bocca, ebbri di gioia e d'immortalità. Come vi irritavate quando i vostri strumenti si ammutolivano! Solleviamo un gran turbinio

per servirci nel nostro brodo, fumanti di desiderio. Il terribile cliente del sesso ormai deve mangiare a casa, eh già, qui il cibo è più buono. L'uomo quindi è finalmente in armonia con il suo affare che gli ciondola addosso o fa le bizze e si impenna. Un tempo potava la moglie a ogni occasione, come una siepe, ma adesso anche lui cresce come una pianta spontanea sotto i suoi occhi. Tutte bazzecole! Prima o poi tutti devono imparare a servirsi del meccanismo per sfondare il buco del culo alla propria partner nella pace eterna e nell'eterno riposo, perché non ci sono altre partner disponibili, basta e avanza questa! Gli uomini oggi sono più robusti di una volta e risvegliano facilmente i sensi ormai a portata di mano. Un tempo potevano avere donne a volontà, pronte in qualsiasi momento, adesso invece si sfogano sulle mogli, ci penseranno poi loro a risistemarli. L'ospite terribile, intento a mantenere l'erezione sul pascolo fiorito del suo bacino che mormora e zampilla, si sollazza con le natiche della donna, ancora calde del tepore della coperta. Tuttavia non l'abbandona il timore che potrebbe anche avere un calo di forma e quindi essere sostituito da un altro animale, da un animale sconosciuto. Eh sì, il piacere: saremmo ben contenti d'essere fatti solo della sua pasta! Ma io, se fossi in voi, preferirei non costruirci sopra nulla.

I viandanti strisciano come predatori lungo le strade fiorite, le rocce li catapultano giù a valle. Con il fardello possente del loro sesso, gli uomini vanno in cerca di un grembo gentile in cui potersi soffermare a lungo. Sono ancora docili in mezzo al branco con i pacchetti di carne sudati e ricoperti dai cappucci di plastica, ben visibili, ma, non appena il sole si fa cocente, si alzano in volo e la linfa sgorga dalla minuscola fessura che in pochi istanti si rompe e diviene più grande. Poi il sole si abbatte tonando, l'umido deposito scoppia e sui parcheggi si espande l'odore acre del sesso, gli occhi vengono messi voluttuosamente a confronto e attaccati in coppia al carro, finché questo non sprofonda nel fosso e i desideri si avventurano alla ricerca di un nuovo animale capace di trainarli. Gli uomini comunque non avranno vissuto invano. Dietro loro richiesta, potranno farsi pisciare in faccia da qualcuno, sdraiati in silenzio all'ombra della pianticella del sesso, piantata sotto la loro personale sorveglianza. In compenso adesso vengono innaffiati dall'alberello stesso. Anche Certi, la frigida, ci sta a farlo in casa in cambio di una spilla nuova, quando qualcuno picchia il pugno sulla sua aiuola concimata e spacca la terra, finché lei stessa si disgela e si lascia allentare per bene lo sfintere. Ognuno di noi può concedersi simili piaceri senza crucciarsene in disparte, nella stanzetta deserta in compagnia dei mobili. Come gli uomini abituati a volger lo sguardo sempre più in là, per non essere costretti ad abbassare il proprio vessillo e il proprio tenore di vita.

Il tempo divora il piacere con cui ci penetriamo l'un l'altro levando urla penetranti, perché al mattino bisogna depositare un corpo ancor più grande accanto alla discarica dei rifiuti. Ma la gente, esausta, continua a consumare il prossimo in un boccone. Tuttavia se la passa bene, non ha alcun bisogno di badare alla linea o di ossigenarsi i capelli, visto com'è pallida e sbiadita, sempre a contatto con la macchina, sempre a spazzare l'ambiente che la circonda. Se spingono lo sguardo un po' più in là, vedranno come le acque di scarico del cantiere inquinano il ruscello. E tutta la loro opera, la fabbrica costruita con le loro mani, dovrà prosciugarsi sul loro petto, dovrà cessare l'attività. Il direttore dell'impianto, foraggiato dallo stato e sfruttato dalla proprietà straniera, non ha in testa altro che liberarsi del suo sperma di fronte a quella piaga di sua moglie, che ai suoi occhi è un potenziale pericolo dalla mattina alla sera. Come farà a incularla, se persino i carpentieri hanno perso ogni diritto su quel punto? Quando

mai Liberto, suo guardiacaccia e santo protettore, potrà addormentarsi nella tana della volpe dove l'hanno pescato? Chi se non lui potrebbe chinarsi davanti alla sua donna, lasciandosi pungolare i sensi per poi titillarle tutti i suoi anfratti? La signora protende il suo volto da sopra, mentre in basso, dalla sua cameretta di commercio, lui fa promesse con la lingua biforcuta del sesso. Il campo ormai è battuto e spazzato dai venti: siamo circondati dalle donne, ci nutriamo di loro e con loro. Il continuo viavai non disturba il vicino che se ne va là dove può regolare da sé il proprio traffico.

Reggendosi bene alla sua automobile, il direttore piscia con gli eleganti fanali luminosi puntati sulla sua persona. Ogni volta che la donna si china dalla vetta aguzza del suo monte, lui riesce a pomparle dentro il suo estratto di carne. I coniugi possono parcheggiare dove vogliono nella loro casa spaziosa e penetrare l'uno nell'altra passando per le vie legali. Lei va dal parrucchiere per farsi rinnovare l'acconciatura. Oltre i monti comincia ad albeggiare, i prati si snodano nella luce del giorno che dà maggior risalto a ogni cosa. Solo questa signora si invischia nelle menzogne, tra le grinze che il tempo ha scavato in lei. Signore mie, siamo tutte un po' vanitose. Lasciate che gli abiti ondeggino al vento; piomberete sul vostro partner, come se nelle ultime due ore non v'avesse più fatto del male! Badate a come parlate!

Il sogno degli amanti non deve mai finire. Diretti al lavoro, sollevano il viso dalla strada a loro familiare e guardano una persona altrettanto ben conosciuta. Ed eccoli lì, uno accanto all'altro: ci sarà pure qualcuno disposto a comprare queste tute a prezzo scontato, per svalutarle definitivamente. Il sentiero sfiorisce sotto i loro passi. Uno squarcio si apre sul corpo della donna, nel punto in cui è stato toccato; oggi nessuno si mette più in malattia tanto alla leggera. L'azienda, in cui abbiamo trovato un posto per vivere e una compagna da amare, aggrotta subito le sopracciglia. Come si forma l'immagine dopo che abbiamo schiacciato il pulsante? Non so, comunque in caso di temporale dovete spegnere e tirare fuori il vostro ritratto dall'orribile fessura in cui nessuno introdurrebbe anche un solo scellino per vederlo. E tuttavia vivete continuamente, o più di quanto non meritiate, dell'affetto di una donna incaricata di riaggiustarvi con la colla. Ma solo perché spera che dietro l'angolo ci sia qualcosa di bello da scoprire. Uniti sotto il cielo luminoso, varcano il portone in numero appena sufficiente e scompaiono in fabbrica per essere giustiziati. Tornate a casa dalle vostre mogli e riposatevi, mentre nei cimiteri delle auto la gomma fa fumo e i saldatori autogeni grondano sudore. La latta geme e le viscere d'acciaio erompono dalle ferite delle auto, un tempo molto più amate delle donne mantenute con il doppio lavoro. E un'altra cosa ancora: non lasciatevi guidare dai vostri gusti, perché, prima che siate riusciti a farvene uno, sul mercato ci sarà già un nuovo modello fatto proprio per voi, per voi soltanto e nessun altro! A quel punto però avrete appunto un modello già vecchio, che tanto tempo fa eravate riusciti a crearvi con le parole e con i libretti di risparmio. E allora basta, tutti a casa, o no?

## CAPITOLO 12.

La donna scende in città, lungo la riva, con la nuova pettinatura; si è fatta bella per il suo corteggiatore. Ora che ha accompagnato a scuola suo figlio, il suo destino, tiene stretta la sua borsa: c'è mancato poco che i vigili, arrossendo al solo vederla, non l'aiutassero ad attraversare la strada. Certi vacilla, ma non s'accascia, come un'agile nuotatrice immersa in una fonte in cui gorgoglia il male. Con le zampe

pelose e la pelliccia di visone, nuota a cagnolino in mezzo al lavoro delle altre tigri di carta, minacciate da montagne alte duemila metri: le tigri che hanno strappato carta e cellulosa al territorio resistente, ma inoffensivo. Che vestiti... qualsiasi sarta dovrebbe essere in grado di imitare il suo abbigliamento in versione un po' semplificata. Dio mio, cosa non ha indosso! Il legno sminuzzato si accatasta intorno alle fabbriche e alle segherie. Perché la signora del direttore s'è messa le scarpe con i tacchi alti quando l'acqua ghiacciata minaccia a poco a poco di sommergere noi e il territorio circostante? Non arrischiamoci ad attraversare, se il semaforo è contrario. La donna, con indosso un'assurdità di vestito, siede al volante, butta giù un sorso e poi si spruzza qualcosa sui denti, un rimedio a se stessa. L'amante preso a prestito, un vero campione di equilibrismo, non sprofonderà nella neve. La gioventù ripaga quanto basta: anche se può capitare di rompersi una gamba. La gioventù ride spavalda della forza con cui mena colpi a destra e a manca, con indosso il vestitine alla moda che gli anni non sono ancora riusciti a logorare. Concediamo sia ai ricchi sia ai poveri la possibilità di vivere un giorno di gioia sulla cresta dell'onda dello sport, entrambi hanno dovuto viaggiare a lungo per provare l'emozione di vedere la neve vergine e intatta. I ricchi inoltre vogliono giungere più vicini possibile all'origine delle cose (dove possono sfiorare con il sedere la pura sostanza). E' come se facessero tutt'uno con la terra, e un pulviscolo sfavillante fluttuasse sopra le loro teste. Gli altri rimangono legati alla catena della fabbrica e agli amori casalinghi, ma anche loro sulla neve si divertono.

La moglie del direttore si siede al volante, ha sorpassato se stessa con estrema decisione; davanti a lei i brutti musi della città si schiacciano sorridendo contro le vetrine delle pasticcerie. E ebbra di sé, e ha appena sfilato una bottiglia da sotto la pelliccia. La sua bocca sorride nell'aria gelida. I personaggi di alto rango così come i furfantelli, affacciati alle finestre, si curvano quasi volessero piombarle improvvisamente sul cuore. Proprio adesso devono andare a far la spesa queste giovani signore, con i bambini e i vestiti appesi al collo come corpi estranei; hanno voglia di qualche novità, di diventare qualcuno, come quella signora: cosa non farebbero mai, se solo fossero al suo posto! Tuttavia non hanno mai avuto il coraggio, per esempio, di subire una disfatta in pieno giorno dal parrucchiere, come i nostri atleti quando gareggiano alle olimpiadi; o di strapparsi con le proprie mani il casco che dovrebbe ricoprire la testa di noi tutte! O tanto meno di prendere atto della propria figura senza tanti timori, visto com'è facile cambiare almeno la pettinatura, signore mie, quando non ci piacciamo più.

Allora, trasformate in persone completamente nuove, dolci e commosse dalla nostra bellezza, ci presentiamo in una veste del tutto diversa! Ogni donna che invecchia paga il prezzo dovuto per il taglio, il lavaggio, il riposo e i piaceri della vita, perché i capelli sembrino qualcosa di meglio e di più di quel che abbiamo sul conto. Tutti i gesti, tutte le torte per cui ci siamo date tanta pena... ahimè, una volta finito il lavoro, ci inoltravamo nella sera senza alcuna meta, con le nostre gambe aperte ormai inutilizzabili, e dopo aver mangiato e lavato i piatti, posavamo il capo su un petto gentile che ci spingeva su quattro minuscole ruote nel ripostiglio a raschiar padelle impiastricciate da qualche avanzo di vita. E quand'anche non fosse ancora successo, presto ci baratteranno con un'altra, e intanto qualcuno scuoterà il capo dispiaciuto o la rabbia si disegnerà sui volti dei contendenti. Allora dovremo restare in silenzio nella stanza vuota, quasi avessero svuotato anche noi. Non perdoniamo mai, in ogni caso non ci si rimette niente ad assalire con violenza i sensi scalpitanti di un

altro: è soltanto una cosa insensata. In poco tempo una persona più giovane, nutrita con alimenti integrali, ci risarcirà integralmente. E perché io? Perché proprio io che ho più di quarant'anni dovrei essere poco commerciabile, perché devo pesare più di un bambino, incatenata ai bracci della bilancia che si piegano e si allontanano da me? E poi ho cercato di cambiare per ogni gioia inattesa, mi sono pure comprata un abito nuovo.

La signora del direttore prende a calci la macchina e, dopo una partenza difficoltosa, si appresta a raggiungere Michael che nel frattempo rumoreggia sulla pista di sci. Ridendo e strillando come un poliziotto, supera gli amici e per scherzo si butta a pesce su di loro. La sua memoria conserva anche durante la notte il ricordo dei posti perlustrati. E tutto qui e non c'è altro da dire, anche se si vuol far credere di aver incontrato delle persone che hanno la stessa lunghezza d'onda, propinateci dal temibile parrucchiere alla moda. Ma attenzione: non lasciatevi sfuggire la nuova moda, l'ultima che, se anche all'inizio ci fa scuotere la testa perplessi, in seguito potrà farci compagnia per un bel pezzo, magari rigirandoci e trasformandoci a suo piacimento. Guardatevi un po' la mia testa, su, non badate a spese! Non costa niente. Certo, ce ne andiamo in giro con il sacchetto prestampato del negozio di articoli sportivi, pieno di panini imbottiti liberi come noi. Ma non ci serve a niente. Non siamo noi a dover fare attenzione alla strada, è la strada che deve tenerci d'occhio prima che le roviniamo la vegetazione per i prossimi cinquecento anni. Michael non sprofonda mai nella neve squarciandola clamorosamente con un capitombolo, come invece può capitare a noialtri incapaci che non siamo neppure dei fiori, e invece chiediamo alla natura l'impossibile! Michael spaccherà soltanto il gruppo dei suoi sostenitori: per tutto il tempo non ha fatto altro che gloriarsi della sua avventura del giorno precedente con questa donna, che prima ha trascinato alla sua riva e poi ributtato in acqua. Il peso della disfatta deve gravare sulle spalle di altri perché la nostra casa non si raffreddi. Basta infiammarle un po', le persone, e già una bocca innamorata si lega in un amplesso al respiro, in cui è appena stato cucinato qualcosa. Lei non ha più la coscienza bella limpida, si mette le mani nei capelli rovinando tutto il lavoro di quelli che l'han tenuta, spaurita e tremante, sotto un caldo casco protettivo. Forse a quest'ora l'aspetta un gruppo di bambini scalmanati che partecipano alle sue lezioni di musica, costretti a forza dai genitori. Ma che importa, dopotutto è soltanto un hobby. Sono i figli e le figlie della gente che si lamenta sempre della propria povertà, della gente costretta a far tutto da sé, solo per poi soccombere alla fatale sorte del licenziamento.

La donna ha già dimenticato sia loro che se stessa e si dirige verso il punto in cui termina la pista, dopo che il più veloce ha esercitato il proprio diritto. Là dove, infagottati e appena tollerati, i turisti si tolgono gli sci oppure, avvicinandosi a coppie come bestie pazienti, appoggiano alle ancore dello ski-lift i loro pesanti posteriori segnati dalla vita.

Avanti, sempre avanti, senza guardarsi alle spalle, tanto dietro non abbiamo gli occhi. La donna fa presa sul terreno con i suoi tacchi alti ed eleganti. Stupefatti i turisti ondeggiano come barche davanti a questo paesaggio da cartolina, perfettamente compiuto in sé, nonostante la presenza di una tipa che si ostina a non partecipare di questa gioia. La fiumana di persone scorre giù ininterrottamente per la discesa... Proprio per questo vorremmo essere leggeri e appetitosi! I turisti! Sotto il riparo di eternit, allo zenit della loro eleganza, migrano dai monti al mare, ma non appena approdano alla spiaggia vorrebbero che già

tornasse l'inverno, per poter salire in alto, lassù dove sperano di trovare la loro dolce metà: quel che conta è partecipare! Così si rituffano nel paiolo della valle, più grandi, più appariscenti e simpatici. Tuttavia preferirebbero essere invisibili agli occhi del superiore che si infiamma, stride ed esplode come un fornelletto a gas. Graziosa la tuta azzurra con il cappuccio rivestito di pelliccia, da cui fa capolino il rosso sfacciato del pullover! Saremmo quasi tentati di dimenticare che non c'è niente di armonico e proporzionato nel nostro corpo, né la testa si combina bene con i piedi, né il busto con gli arti: sembra che siamo fatti da più elementi, e che ciascuno di essi provenga da persone diverse (anche noi donne in età matura siamo fatte in questo modo. In un modo o nell'altro, strada facendo, perdiamo la forma originaria e alla fine non resta molto per cui valga la pena perdere la testa!); talvolta queste persone presentano enormi differenze, simili forse a quelle conosciute dagli strati più bassi e frustrati. Perciò ci aggrappiamo tutti alle lapidi dei martiri, ma con la nostra attrezzatura migliore. Che fantastica visione!

Stanno in compagnia i servi dello sport, in gruppi vivaci e rumorosi, fumano, bevono e vanno di corpo, tanto non hanno molto da raccontarsi, mentre sorridenti aspettano l'ancora nella stazione a valle. La loro esperienza di vita si riduce a queste tre parole: mangiare per vivere! Ne discutono anche e con la scintilla dell'accensione illuminano se stessi e la terra meglio di quelli che la coltivano. Certo, è così, il turismo rende di più! Fra non molto raccoglieranno in giro le loro cose e i loro rimasugli, mentre i rami si curvano sotto il peso della neve e una luce irriverente, appena percepibile sotto i vestiti di nylon, si fa strada nel bel manto di neve silenziosamente adagiato su quel che un tempo era prato e assorbiva acqua. In pochi anni l'acqua non riuscirà più a penetrare nel terreno spianato e laccato dalle lamine degli sci. Ognuno è accompagnato dalla vaga presunzione di essere il miglior sciatore sul campo e con ciò sembra quasi aver dato uno scopo alla propria esistenza. D'inverno, proprio quando dovrebbe essere immersa nel sonno, la terra viene scossa. I volti degli uomini si trasformano in centraline rumorose. In pochi secondi la gente affronta delle piste scelte su misura per lei, si spinge verso contrade in cui sente di non avere più un tetto sopra la testa e la terra sotto i piedi. Bambini innocenti crollano al suolo. Non permettiamo più che ci ricaccino nella nostra confezione originale, divaricando soltanto le gambe: ormai siamo in grado di eseguire un perfetto cristiania! Se confrontiamo le nostre dimensioni con la buca scavata nel terreno, possiamo dare dei punti persino a un campione del mondo, e lo stesso vale anche per le nostre vetture, a seconda della categoria. Che giornata! I giovani si scoprono il capo, non temono la neve che ci può cader sopra e che comunque non vi rimarrà attaccata. La federazione austriaca non trema dinanzi alle nostre anime, raccoglie i nostri arti feriti nell'orgoglio e ci trasporta in basso, a testa in giù. Alla fine avvolge le nostre gambe in altre fasce, così l'anno prossimo saremo di nuovo qui ad avventurarci con altri obiettivi! Spero che allora non ci cacceranno via come gli insetti per mancanza di neve!

Come sabbia nella clessidra del mondo, così scorriamo a valle. Con i nostri spigoli vivi, che già molti hanno cercato di smussare, tagliamo di netto le nevi perenni dei ghiacciai, sui quali convergono le diverse tracce: tutti contro tutti, ci gettiamo come fango sopra l'abito bianco da festa che costituisce la maggior parte del patrimonio forestale austriaco. Il resto, nettare di migliaia di ettari, appartiene ai nobili e agli altri che occupano case, ai proprietari di segherie legate alla cartiera da uno stabile e duraturo contratto, firmato col sangue. Le poltrone su cui le cose dette acquistano anche un senso! Meraviglia!

Tutti ci auguriamo un cambiamento che porti solo al meglio: e in questo senso ogni anno cambia la moda dello sci. La terra è pronta ad accogliere gli sportivi e le sportive privi di un padre che li attende a braccia aperte quando sono stanchi. C'è anche la moglie del direttore della cartiera: avvicinatevi ancora un po', se vi sbrigate a smuovere il didietro, fra poco vedrete un tenue raggio di luce risplendere dalla sua bocca!

Michael ride e il sole lo stringe tra le sue braccia. Il paesaggio è così mutato nel corso dei decenni, che ora vorrebbe nutrirsi soltanto di gente che gli appare digeribile. Di questo gruppo però non fan più parte neppure i contadini, chiusi in casa e seduti davanti al televisore. Per molto tempo son stati loro i rudi salvatori della terra, che davano risposte impertinenti alle cooperative agricole; ora è acqua passata, certo, il cambiamento, l'abito nuovo fa perdere la testa alla gente nei locali notturni del circondario. Con i nostri vestiti dai vivaci colori, siamo diventati dei bei bocconcini appetitosi, sparsi nei boschi con le ossa rotte, distesi sulle assi degli sci che un tempo appartenevano ai roditori selvatici e oggi, corrose da un dolore straziante, sono un simbolo del mondo. E tuttavia... anche noi preferiamo esser selvaggi! Urlare a squarciagola, che tutti ci odano da lontano terrorizzati: come slavine, dobbiamo tenerci in serbo per i momenti di totale liberazione. Andare oltre se stessi e sedersi in grembo ai faraglioni! La montagna scaglia le sue frane sulle persone poco prudenti, di cui ora la terra si nutre con piacere; ma anche gli assidui frequentatori dei locali si comportano con lo stesso nostro decoro.

La donna crede - e in questo sbaglia come noi a proposito dei boschi inariditi - di aver gettato sul giovane una rete terribilmente infuocata. Gli ha buttato addosso la propria immagine e ora lui la porta con sé, chiusa in un anfratto del suo petto (ma è un angolo minuscolo) dove continua a osservarla. Michael non dovrà mai più nascondersi. Non le basta pensare a lui in silenzio, quando dentro di lei il richiamo del desiderio risuona senza tregua. E il pendio fa rimbalzare indietro lo jodel, perché non sa che farsene; lui è venuto con il suo impianto stereo, dato che anche gli altri strillano come anime in pena, cacciate nella tempesta con i loro fianchi sottili e aguzzi. Lei non è relegata in solitudine dalla notte buia e impenetrabile, sicché vuol solo risplendere sotto gli occhi di Michael. Soltanto chi è animato da un indomito coraggio riesce a comparire in questo posto nella sua autentica forma originaria, imbrigliata tra le lame dello slittino e gli sguardi sprezzanti degli sciatori in corsa. I tacchi delle sue scomode scarpe si impantanano nella neve della pista da gara. Davvero, ma non si rende conto che sta arrancando in salita per un sentimento? Fin dove la condurrà il destino, o piuttosto la sua capacità di resistere camminando su questi inutili trampoli? E' già quasi tutta bagnata, i tacchi delle scarpe aprono falle difficili da colmare. Noi signore dobbiamo spargere con il pugno di ferro il nostro seme sul pascolo o sul parquet dei locali, dobbiamo imporre la nostra presenza agli avvoltoi e ai pirati della strada, che viaggiano in controsenso e non apprezzano affatto la direzione presa dai nostri gusti. Anche nello sport però vogliamo ottenere qualcosa di più che semplici risate! Dobbiamo prima rafforzarci, ovunque andiamo (giusto, facciamo timbrare la patente, così è meglio) e offrirci quanto basta per ogni evenienza, così potranno richiuderci sbattendo rumorosamente la porta. Lo spirito creativo si esaurisce ben presto e quel che c'è da imparare l'uomo lo impara dall'esperienza, anzi, si rende conto se è capace di entrare nel solco in cui è stato disseminato.

Non c'è una mano che tiri per i suoi nuovi riccioli questa donna ubriaca

ed ebbra di sé, fuori dalla neviera che si è scavata da sola. Gentile signora, siamo spiacenti per gli amici che sono già dovuti tornare a casa! Noi però ci siamo ancora e sul nostro petto caldo pende il giornaliero: grazie a esso noi riusciremo ad arrivare in cima ai monti. Ci dispiacerebbe offenderla, ma lei ha costruito la sua solida capanna proprio nel punto più insicuro, per cui è come se non avesse neppure una casa. Il sole tramonta troppo presto, bella fregatura per questi giovani, anche se poi al buio non perdono tempo a formare delle coppie. E' nostro diritto scalare i monti, dove non La voglia

c'è legge che regoli la nostra condotta, eccetto quella di gravità. Colti di sorpresa, cerchiamo di schivare gli altri, ma a volte prendiamo la direzione sbagliata, ci piazziamo nel punto in cui è meglio non vomitare o pisciare altrimenti ce li ritroviamo addosso, rimandati dal vento.

E gli altri... provate a sfilare dal cassetto un impiegato qualsiasi! Sulle piste di sci anche un servo si eleva: creatura pronta all'obbedienza, essere senza senso, e tuttavia previsto come avente diritto al voto, convinto di poter ignorare questa donna e volgere ridendo lo sguardo altrove. Può canzonarla finché vuole con la semplice voce della giovinezza che prende a calci il suo involucro esterno. In ufficio i giovani signori devono procedere con qualche cautela, sia per via del principale sia per riguardo a se stessi; qui però si tuffano nella natura, tendini e ossa compresi, prodigandosi come se volessero dare tutti se stessi e guadagnarsi l'immortalità vincendo delle medaglie d'oro! E chi perde l'equilibrio tra i paletti dello slalom, così come perde tutte le occasioni che gli possono capitare nel corso di una vita burrascosa, avrà modo di rendersi conto che non c'è nessuno a compiangerlo!

Sotto il ruscello ghiacciato ci sono grovigli di trote, in inverno non è facile vederle. Gli amici di Michael siedono in gruppo e si danno il benvenuto facendo capolino dietro gli occhiali da sole. Intanto Michael volteggia rapidamente, giù per la discesa. Sarà di certo una bella giornata, nel frattempo sono arrivate anche delle ragazze molto carine per farsi ammirare sulla passerella dello sci. Non sembrano affatto interessate a noialtri che non scintilliamo radiosi come la neve inaccessibile laggiù, su quella parete rocciosa. Vivono ancora troppo vicine al luogo d'origine da cui provengono. Comprarsi dei vestiti nuovi è una gioia per tutti, ma il fatto è che solo a loro stanno davvero a pennello. Sono quel che sono, lontane mille miglia dai pascoli dove andiamo a brucare noi vacche grasse, vergognose delle nostre cosce. Abbiamo smarrito il nostro periodo d'oro, che ora giace nascosto e misterioso nello splendore al di là del ricordo e non ha intenzione di ripetersi. Già, è lì che restiamo ancorate, non solo nella nostra condizione sociale.

Ma divertiamoci piuttosto a sezionare e sventrare gli esseri umani (i casi eccezionali): fuori dal suo contesto crist. soc., lei si butta tra le braccia dello studente. Dai polsi di lui pendono ancora le racchette come sacchi di placenta. Quel che è stato premiato la notte con un'abbondante eiaculazione, ora crede di poter vedere la luce del giorno a somiglianza dell'essere umano. Non siamo abituati al vento che fischia così forte intorno a noi, abitiamo in un appartamento di due locali e mezzo! Su per questi pendii scoscesi, non ce la faremo mai ad arrivare in cima alla vetta dove i ruscelli iniziano la loro corsa folle e sciare è davvero una cosa strepitosa! Ora siamo di nuovo in osteria, voi e io; c'è già molta gente che aspetta oltre a noi: non una patria in cui tramonti il sole - un momento in cui è meglio evitare la maggior parte

delle persone, meglio non cercarne anzi, se vogliamo piovere sulle spalle degli avversari come un temporale.

Avvolta in una coltre di visone e di alcol, la moglie del direttore si butta al petto del suo attuale padroncino. Vuole abbandonare il mondo insieme a lui, sputare via i noccioli, e preparare un proprio supplemento domenicale. Il suo sogno è ricominciare tutto da capo, circondata dal leggero venticello dello spensierato Michael. Ma prendiamo le cose per quelle che sono: che lei sia nata, per Michael ormai è un fatto irrinunciabile; ciò che costituisce un problema fastidioso è il tempo già passato dalla sua nascita! Soprattutto in questo posto così luminoso, dove le briglie degli sportivi scricchiolano dal freddo. Ma la luce dell'amore - che ci segue sin dall'inizio anche se un accendino illuminerebbe di più - splende su di lei e l'ha scaraventata a terra come un sacchetto d'immondizia, che scoppia cadendo. E la gente del posto ride. Sullo sfondo si sente il rimbombo dei camion: fate largo, allora! Questa gente può anche far a meno delle leggi, tanto viene punita dai sentimenti. A lungo andare, certo, la donna non migliorerà, ma è lei che allunga le grinfie su quel giovane che abita al paese, eh no, questo poi no! I figli del destino, davvero abili e astuti, si fanno schermo mettendo le mani avanti. Il volto della donna si fa lucido e paonazzo, e lei sprofonda nel nulla. Sparisce dal mirino del giovane che non la trova affatto attraente. La gioventù cresce come il giorno, i ragazzi se la intendono tra di loro e, stretti agli sci, si ritrovano coinvolti nelle faide che nascono tra i muri di cinta del paese. Qualsiasi cosa accada, per loro il presente è comunque una cosa piacevole, tant'è che si mettono in mostra come un abito in vetrina. Sono padroni di tutto quel che incontrano sulla loro strada, noi invece non possediamo neppure il posto in cui stiamo seduti in osteria, sorvegliati dal cameriere che si rifiuta di prenderci sotto la sua protezione. Certi si aggrappa a Michael, ma scivola sui suoi indumenti di plastica spiegazzati. Sotto la guida esperta dei suoi coetanei, lui si è fatto trascinare lontano dalla donna, leggero come l'aria e felice di esserci. La gente come lui viene data in omaggio dall'ufficio del turismo assieme ai dépliant pubblicitari, in pegno di fedeltà. In qualsiasi locale si fermi, soffiano sommesse le fresche brezze dell'aria condizionata. Noi semplici marionette, però, siamo difficili da spostare, appese come piombo ai cateteri nei quali scorre la nostra povera acqua calda. Le strade sono diventate infrequentabili e noi vaghiamo sui monti, imbottigliati ed educati alla bottiglia, viveri della natura rimpinzati di prosciutto e formaggio. Già, la natura, una volta tanto si prenda anche lei una piccola soddisfazione e stia a guardare come ci avveleniamo. Del resto la gente muore molto più spesso a causa delle strade ripide e malagevoli e dei suoi gelidi prodotti.

Michael si è allontanato di un buon tratto. La luce risplende anche per i morti, ma si concentra soprattutto su di lui. I nostri divini atleti olimpionici hanno già conquistato due medaglie che ora portano al collo, mentre noi ne osserviamo l'altra faccia: i riflessi della gloria che in televisione si protendono dal soffitto verso di noi senza mai raggiungerci. Per quanto superficiale, insensibile e indifferente a tutto, ora Michael esulta veramente di gioia insieme ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze. La signora avanza lungo la recinzione barcollando nella neve alta, poi si rimette a sedere. Questa solida fune, attaccata a balle di paglia, serve a tener separati lei e quelli che come lei non vogliono uscire dai porcili, dal popolo degli sportivi. Questi invece vivono su degli sci che fanno pensare alla loro bara (e acclamano gli sciatori in gara sulla piazza degli eroi: Karli Schranz! Sei tutti noi! Karli Schranz!) Il corpo della donna si inarca a formare un'architettura del desiderio, per ridurre la distanza che la separa dai giovani ormai

scomparsi all'orizzonte. Se almeno potessimo correre sullo slittino con i nostri amici! E invece no, il gruppo di Michael è già al completo. Loro non si perdono mai di vista e talvolta rimangono anche volentieri a casa, per vivere una seconda volta nelle riviste specializzate e scambiarsi i loro evviva! dalle illustrazioni. Questi giovani, con i quali la donna dormirebbe tranquilla e contenta, non sognano più di giocare, sperano invece di potersi innalzare agli alti piani dirigenziali. Oggi comunque vagano ancora integri e allegri nel fitto dei boschi dove si aggirano i cacciatori.

La donna si alza, fa qualche passo vacillando e torna a sedersi, una cliente quasi intrattabile: ragion per cui ha con sé la sua osteria portatile, la bottiglietta, e beve. Michael la chiama ridendo, ed ecco che un altro piccolo semidio - uno che ha già fatto sfigurare i nemici molte volte con la sua sola presenza - tende il braccio dal proprio calice (una lattina di birra) e la solleva dalla neve alta tirandola per le maniche. Siccome la cosa va per le lunghe, lui comincia a spingerla dal fondo verso il punto in cui la neve è più bassa: lui non ci andrebbe mai di sua iniziativa, ma è un posto tranquillo dove si possono lasciare da soli i bambini piccoli, che un'ora dopo fanno ritorno arrostiti dal sole. Gli animali ammutoliscono sotto le nuvole, il che non promette nulla di buono: sono costretti a spostarsi continuamente per esser macellati, perché il loro sangue possa sprizzare fuori. Senza quasi pensare a nulla, la donna fissa la luce con la sua testa appena indorata. Eccola che cade di nuovo e viene trascinata via. I primi che accorrono le infilano le mani sotto la pelliccia. Qualche bambino si dà una tiratine al proprio sesso, finché non riesce a scoprire qualcosa di sé. Certi dispiega la sua nuova capigliatura sulla neve. I bambini cadono in terra con in mano dei secchi pesanti e scoppiano a piangere davanti alle case lì intorno, costruite su un terreno troppo umido, ma economico (un po' come l'altro sesso nei nostri sogni!). Giorno dopo giorno portano il peso della croce dentro gli zaini fin sulla vetta, affinché Dio sappia perché s'è preso tutto questo sulle spalle.

Poco lontano dalla donna e dal suo gruppo, i principianti perdono continuamente l'equilibrio sugli sci e cadono a terra, tanto che uno si chiede perché mai non affondino in silenzio come le navi; e invece no, strillano! E perché? Perché sperano ancora in un supporto diverso, davvero, speravano che ci fosse. Chiunque essi siano, hanno da ridire sull'efficienza, anzi sull'inefficienza dei mezzi pubblici. Trasportano se stessi verso l'ignoto trascinandosi appresso piccozze, ramponi e termos! E comunque sembrano preferire queste fatiche al mondo, che di solito li cattura nel suo vortice di abusi e prepotenze. Si scambiano degli inviti sorridendo, hanno abbastanza fiato per farlo. I giovani usurpano il mondo e consumano i suoi prodotti, da cui, pur vivendoci dentro, vengono consumati a loro volta. In testa alla classifica ci sono i polmoni che conducono una vita attiva e imparano in fretta a trovare ovunque un punto di appoggio. Senza aver mai provato cos'è il dolore, questi pivelli dormono tranquilli e al risveglio guardano in basso, un'occhiatine al proprio corpo e... ecco già un paio di partiti che si presentano! Salve! Non han dovuto cercare a lungo un buon partner e un buon partito, anzi, sono loro stessi a essere ricercati dagli altoparlanti degli aeroporti e dagli annunci pubblicitari alla televisione. Questi allegri e stimolanti compagnoni. Qualunque meraviglia si voglia prendere a esempio, bisognerà riconoscere che comunque non supera la loro bellezza. E come il veleno che cova sopito dentro il papavero e poi fiorisce a qualche millimetro di distanza dalle leggi. C'è sempre qualcuno che aspetta sorridente e se ne va all'improvviso quando lo sfioriamo passandogli accanto; c'è sempre lo sportello di un'auto che sbatte e c'è sempre traffico ai distributori,

dove i guidatori comprendono la lingua delle loro poesie. La loro vita ha avuto una grande impennata durante la sosta tra due voli (potessero aprirsi completamente almeno una volta, come piacerebbe fare anche a noi!). Strana idea, ma hanno ragione. La gioventù, così chiusa su se stessa. Purtroppo io non ne faccio più parte. E un'altra cosa: qualsiasi affare stiano sbrigando, sorridono, anche quando fanno i propri bisogni all'ombra del bosco. Riposano sospesi in aria, leggeri come il canto, non sono neppure intralciati dal groviglio dei rami. Perciò possono crollare direttamente al suolo e rischiarare il triste lembo di terra in cui gli altri, cresciuti tra gli stenti, hanno aperto una strada forestale con le mine, solo per poter fare qualche passeggiata e un po' di ginnastica. Ridono, pensando che è la miglior cosa da fare, e si lasciano trasportare sulle ali delle note e del loro walkman; poi però diventano inquieti e agitati perché non riescono più a liberarsi della musica che scorre dentro di loro. Per quel che mi riguarda, se è questo che vogliono! La povera signora doveva proprio attaccarsi a un pezzo di merda come Michael, un uomo che già da tempo ha perso di vista anche se stesso, ma non i propri scopi. Mai gli è sfuggita una donna che gli piaceva, se è successo è stato per pigrizia; anzi, gli piacerebbe avere una casetta più umana, forse un loft, per piantarsi finalmente lì sul pavimento e soddisfare la sua brama di mobili di razza e ragazze di classe. E ovvio che intorno a Certi si formi un turbine di una certa potenza, un frullato di mele (e un pasticcio di gente) e che si intrecci con le radici degli abeti, vicino al piccolo ruscello, alle cui acque gli operai, gli impiegati e i liberi professionisti in vacanza possono rigenerarsi, dopo esser stati cacciati via con dei chiodi piantati nelle ossa del femore. Altrimenti, come potrebbero sostenere di sentirsi quasi rinati dopo un giorno di sport e molti di duro lavoro?
Sì, facciamo tutti dei gran passi avanti oppure meglio che ce ne andiamo subito, se ce lo permettono. Ma che questa donna abbia messo gli occhi proprio su Michael, credendo di rifiorire tra le sue braccia o perlomeno di poterci uscire un paio di volte... anche se con lui non le dispiacerebbe affatto anche restare in casa. Suo marito, che si dedica anima e corpo agli affari, potrebbe mettere nel sacco - se questo non fosse già pieno - sia Michael che tutti i suoi amici e metà del prodotto regionale lordo incluso l'arrosto che mangia oggi a mezzogiorno. Anche i desideri degli sciatori saranno presto esauditi, un po' di pazienza, fra poco potranno entrare in osteria.

I giovani sportivi si gettano in massa su Certi la sbronza, dopo aver fatto anche loro qualche abbondante sorsata dal proprio serbatoio, protetti dai monti che li celano alla vista dei propri simili. Anche quel grosso abete lì davanti fornisce riparo. Non si è badato a spese, in questo caso. A riprova di ciò, esibiscono il loro pisello solista tirandolo fuori dalla tuta da sci: niente male, se paragonato con i pallidi germogli degli altri uomini che cacano seduti in fila e non giovano certo alla terra. Ridono di cuore e fanno una piroetta sulle racchette. Sono in tanti questi factotum dell'industria sportiva (fattore importante dell'economia) e ormai conoscono bene cosa sia il massimo: vogliono divertirsi e dileguarsi insieme al tempo che scorre, spiccare il volo dallo stadio di montagna verso il traguardo. Si appoggiano agli altri con tutto il loro peso, con la faccia rivolta al vicino e persino un grosso cazzo su cui respirare. Se prendessimo esempio da loro e restassimo altrettanto uniti, i camerieri dei locali e i sorveglianti all'ingresso delle discoteche non potrebbero mai separarci! Sanno in quale mucchio nascondere la fortuna per impedirci di raggiungerla. La ricchezza ci ha condotto fin qui e noi ricompariamo molto lontano, in mezzo alla natura che fa ritorno a noi attraverso il mondo esterno. Noi, però, che non abbiamo né un punto di riferimento né le idee chiare, veniamo disposti in base alle nostre decorazioni, per

cui dobbiamo restare fuori. E intanto il terreno rode i nostri piedi di non morti che debbono proseguire nel loro cammino.

## CAPITOLO 13.

Incarnano il fluire sempre più rapido della vita, anche le ragazze: non a caso anche gli amici si denigreranno a vicenda dopo la laurea, quando faranno a gara per accaparrarsi i posti di lavoro. Intorno a loro invece, le miserie della vita, i bambini gracili con i denti guasti, le colonne vertebrali rotte e i vertebrati educati all'assassinio, ammiccano verso i concorrenti della gara di sci, sognando anch'essi una medaglia d'oro alle olimpiadi. Oh Austria, fattore dell'esportazione, dovresti esportare te stessa nello sport, tutta d'un pezzo! Noialtri, povera gente, leggiamo nella Krone quand'è che avremo diritto a esistere. Non affliggetevi, piuttosto fidatevi una buona volta di voi stessi e fate qualcosa! Il paese non si stende sul prato solo perché vi accodiate al mucchio.

Michael ride più forte di tutti, è anche quello che ha puntato più in alto. Forse ha in mente di dare un'altra strapazzata a questa signora, giunta ormai sulla china dei suoi giorni, chi lo sa. Tira fuori la verga penzolante e strilla come un bambino capriccioso. Gli è forse scivolata fuori per caso? Le ragazze, con quell'aria così superficiale, ridotte a pure immagini dalle riviste illustrate, fanno scudo con la fronte davanti alla coppia fioccata lì come neve nell'azzurro del cielo. Infilati nella neve, ci sono anche un fiasco di due litri e una bottiglia di cognac. Poco importa quel che fanno lì abbarbicati alla montagna, basta che siano in compagnia finché una slavina non li travolgerà. I loro progetti non andranno mai a monte. Il sesso non è ancora in pieno fermento, non appena munto si potrà bere il liquido bello caldo. Non importa. Nel frastuono delle loro voci interiori, Certi e Michael scivolano lentamente verso il boschetto di abeti. Tutt'intorno si fa silenzio: ecco, ci siamo, sono come un'isola nel boschetto! Michael mette in mostra il membro non del tutto in erezione, e sotto la seta la vagina di Certi si nota con evidenza quasi sperasse di poter ancora andare da qualche parte con quella barca bucherellata. Maledizione, gli sciatori fanno un gran baccano laggiù sulla discesa, come si fossero trasformati in un unico urlo lancinante. Da qui non riusciamo a captare nulla delle stupide storielle sul clitoride, che a Certi piacerebbe tanto farsi strofinare. Che banda di selvaggi, forse madre natura ha appena tolto dai loro salsicciotti la pellicola di protezione! Michael esibisce davanti a Certi il suo organo polivalente, strappandole le mani dal viso e dal sesso, pronti entrambi a scoppiare in feroci canti di protesta, per quel che posso vedere. I ragazzi tengono le sue agili mani unite sopra la testa, in una posizione da cui è impossibile fare anche solo un cenno alla propria famiglia oltre lo schermo. La donna si tende verso Michael. Comunicato ai presenti: il suo volto si riempie a poco a poco di rughe pur seguitando a esprimere amore. Di più non si può ottenere da certe vecchie canzoni, anche volendo farsi acclamare o aumentando il prezzo. Il vestito di seta viene sollevato fin sulla vita e le mutandine, di cui Certi era così orgogliosa, vengono tirate giù. E adesso solletichiamo l'oscurità finché non ci precipita addosso con un tonfo. Ci hanno mandato degli amici a casa, proprio per aiutarci prima per allargare bene le labbra che la donna porta sempre con sé, poi per penetrare in profondità e risvegliare il piccolo formicaio brulicante come i cessi della stazione di notte: l'alito del vino allora suggerisce a chiunque si sia appena riempito un'altra volta di scaricarsi, di orinare. Quando questi puliscipiedi, queste pezze penzolanti, vengono divaricate tutt'e quattro assieme,

Certi si mette a urlare. Le assicurano che sarà ripiegata senza alcun riguardo, come un dépliant: un dito però glielo vogliamo pur infilare dentro, per annusarlo prima che il vagabondo scompaia interamente dentro al tubo di scarico! Non sapevamo fino a che punto le ombre fossero avanzate in quest'essere vivente attraverso quel budello ancora tutto da scoprire, proprio dietro la porticina delle vergogne, dove si tirano o si strappano i peli urlando a squarciagola. La pop music soddisfa i gusti degli ascoltatori, le gambe di Certi sono aperte il più possibile e il walkman è premuto sul suo orecchio. Deve rimanere così distesa e farsi tirare la figa bagnata; intanto l'uomo entra ed esce come il solito a passi veloci. Arriva da molto lontano, lo udiamo distintamente. E' incredibile quel che si può fare con le ninfe, si deformano come fossero state create apposta per questo: per esempio, si possono avvitare insieme come un sacchetto a punta, allora dall'altopiano fuori dal vestito di Gerti la montagna si inarca. Fa male però, non ci pensa nessuno a questo? Poi si fanno quattro risate, un buffetto e qualche pacca, e tutto passa. Questi bambini girano volentieri per il mondo raccontando le proprie imprese. Ormai è impossibile stabilire se il parrucchiere sia riuscito a creare un'acconciatura resistente. Certi è crollata dietro quei monti, derisa insieme a tutto il sesso femminile, a cui è data facoltà d'inserire la spina degli elettrodomestici, ma non di amministrare il proprio corpo. E sprofondata, si piega con umiltà sotto la falce come l'erba. La carne si squarcia quasi per gioco, va a riposare e dal sonno ricava un raccolto molto più abbondante: questo vale soprattutto per le ragazze giovani che ridendo si lacerano da sole il volto con i denti. I loro capelli non hanno bisogno di esser preparati per l'occasione, possono essere gustati al naturale, crudi come sono. Amano chiunque, come l'aquila che cova le uova lassù, vicino al nulla, anche se ha dovuto trasportarle a quell'altezza. Tutti i vecchi odiano i bambini, e intanto un paio di mutandine viene tirato un po' più giù.

Be', noi, che siamo dei servi, non arriviamo al punto di prenderci con la forza da Gerti quel che ci spetta, proprio ora che il vento e l'intera comitiva dell'amore l'hanno ridotta a un cappotto gonfio in modo esorbitante. Si muovono vacillando senza misura, non è certo uno spettacolo divertente. Non so, è proprio necessario che Michael mostri quanto siano stati generosi sua madre e soprattutto suo padre, come non abbiano lesinato col suo membro? Anche se non si drizza come dovrebbe, lo porta in giro lo stesso il suo sesso appena spremuto, in cui galleggiano i cubetti di ghiaccio, e lo brandisce davanti alla donna. Non avete sentito il tuono proprio adesso? Allora, perché non fate un po' di spazio e lasciate guardare anche a me il video con gli uomini che rizzano il membro? Il vostro posto è sulla panchina delle riserve, dove nessuno può vedervi intente a soffiare sulla brace delle passioni, con le vostre natiche a forma di sgabello e i vostri capezzoli appassiti di cagne. Vergognatevi e spalmatevi di creme per cancellare il divario esistente tra voi e la gentile classe umana (la classe A). Portate la vostra infelicità dal signore del piano di sopra, ma non svegliate il can che dorme. Un rapido schizzo è tutto quel che esce dal pungiglione e spinge gli uomini a entrare in questo campo. La montagna svetta sul lago in cui solo le mani si agitano come remi. Le ragazze rimangono a guardare, mentre la voce che sgorga dalle loro cavità si affievolisce sempre più; si infilano le mani tra i riccioli, nel loro sesso scaltro e seducente, pronte a stringerlo intorno a chiunque si faccia avanti, ora che hanno imparato a distinguerlo dalla pettinatura, dall'abbigliamento e dal loro mezzo di trasporto.

Con il suo pistolino Michael fa pubblicità al rumoroso negozio specializzato. Alla televisione i sensi bruciano a piccoli mucchi: è il

pasto per i nostri giovani che, appena hanno bisogno di riprender fiato, se ne vanno sulla neve o si tuffano in acqua. Sì, questo giovane è proprio un bel tipo. Povera Certi, messa a così dura prova nella scuola della vita, e con che crudeltà. Guardandosi senza parlare, si offrono in pasto l'un l'altro. I monti si stagliano così silenziosi, perché separarli a tutti i costi con l'auto? Che bisogno c'è d'esser felici, non vi basta giocare per un po' vicino alla sponda, come i nostri poeti, ed esservi assicurati pagando l'ingresso nelle reti dorate dei negozi d'articoli sportivi?
Un'altra cosa: queste ragazze hanno appena trovato se stesse e fitti cespugli di peli crescono come rose alpine sui loro dolci pendii, da cui spira un'aria salubre. Soddisfatte di sé come d'una confortevole dimora, si fanno ammirare nelle vetrine delle botteghe; ora si chinano sulla donna, anch'esse ubriache! Di colpo scompariranno. Da quale luogo sono state inviate, di cosa parlano con i loro piccoli, magnifici diari? Dov'è che vogliamo fermarci, forse tra i ricci del loro basso ventre? Così i monti ci osservano dal fitto groviglio degli alberi che li ricoprono. Oggi i ragazzi hanno anche in programma d'andare a una festa di compleanno per ammirare gli altri piccoli ospiti fissi. Vengono sospinti sulle ali del vento che soffia tra i riccioli della permanente, appesi alle cinture dei nostri sguardi invidiosi, care le mie signore, che non avete più molto da offrire e vi lasciate commuovere dai miserabili serial televisivi. Non riusciamo a trattenere il goccio d'acqua bollente che vuole schizzare fuori dalla gioia. Diciamolo pure francamente, non sopportiamo più i loro volti sempre diversi, ora che l'età ci rende sempre più simili a noi stesse, noi che la sappiamo lunga e ne abbiamo viste di tutti i colori e di tutti i prezzi. Riposatevi anche voi sulla vostra riva ormai assottigliata! A ciascuno il suo, piccoli miei! Questo però non significa porre dei limiti alla nostra ditta, si tratta solo di una raccomandazione a cui, per cortesia, dovremmo attenerci tutti nel fissare il nostro prezzo.

Michael ha portato il suo cazzo in alto, alla luce, a riprova del fatto che nessuno può trattenerlo. Per prima cosa ha bisogno di farsi ricaricare. Si siede sul petto della donna ridendo e le blocca le braccia sopra la testa; poi le lascia penzolare il pesce dentro la bocca, perché lei faccia onore alla tavola. Certi conosce tutto questo molto bene e sente che sta succedendo qualcosa tra le sue mutande sfilate a metà: ha di nuovo bevuto troppo e ora deve espellere un caldo getto sibilante che le cola giù per le gambe. Le ragazze ridono e le strappano via gli slip bagnati, già scivolati fino alle caviglie.
I piedi di Certi ora sono completamente liberi. Gli altri si passano la borraccia e bevono un sorso, ma il cazzo di Michael è ancora una vera e propria fiaschetta da viaggio, bisogna riconoscerlo. Immergono il capo di Certi - questa piccola latrina costruita di traverso alla villa delle sue emozioni - nell'acqua ormai non proprio lucida e sobria. Dopo un bel ditalino, ci pensa l'uccello ad acciuffare la sua amata figa e il suo ano diletto, oh, se almeno giungesse il sonno a ristorarla! Dove dovremmo stare, dove fermarci? Le gambe della donna si richiudono di scatto a destra e a sinistra, come le zampe di una rana. Certi si dimena furiosamente, anche se non le stanno proprio facendo del male, altrimenti perché avrebbero fondato questa società a responsabilità nulla per niente e per nessuno? Michael stuzzica per un po' la sua collina con il sottile ramoscello, come i ragazzini continuano a giocare all'infinito per acquietarsi. Fermi, un'ultima cosa: alla fine lui le versa il fondo della bottiglia dentro la passerina e le da pure uno schiaffo, per quanto non troppo forte. Ahi, si brucia!

Ora nevica abbondantemente, come tutti s'aspettano che accada in inverno. L'ultima bottiglia è stata gettata via e nessuno vuol proprio

più bersi un sorso di Certi, sebbene lei sia disposta a donarsi per niente, fino a quando non spunterà l'erba fresca sui prati. Mani esperte aprono e ridendo chiudono con un colpo secco le pezzette della sua passerina: lo conosciamo già quest'opuscolo. Del resto tutto questo non è poi molto importante. Laggiù, nel punto da cui abbiamo trascinato via Certi, gli sciatori gridano e schiamazzano contenti, ancora immersi nei loro laghetti di birra e di té. Nel bosco il terreno è zuppo come una spugna del peso dei loro divertimenti. Certi, con la gonna sulla testa come un sacco, aspetta d'esser riscaldata tra le targhette dei marchi di fabbrica. Non esistono effetti collaterali dannosi per il sesso dell'uomo che abbia voglia di penzolare sollazzandosi tra le sue giarrettiere. Michael scodinzola col suo tozzo membro davanti al viso della donna che, imprigionata sotto la gonna, non vede niente e sbatte la testa da una parte all'altra senza alcuna grazia, nel ricordo dell'irraggiungibile ambrosia di Michael, perfettamente conservata nella sua forma eterna e nel suo formato originale. Sotto lo sguardo degli alberi ammutoliti, Michael scopre il volto di Certi e le spalanca la bocca con forza. Volano un paio di scappellotti sulle guance, non troppo forti, e sotto si sentono scricchiolare i denti nello sforzo di puntellare la faccia nella sua forma attuale. Cari ragazzi e ragazze, dovreste provare anche voi a mantenervi ben compatti e sostenuti, ma vedo che avete già provveduto con le vostre t-shirt attillate! Con le mani esperte e i berretti alla moda. Facciamo finta, mentre ci guardiamo, di vedere un bel film di successo (o comunque un film del genere). Adesso sbottonano anche la parte superiore del vestito di Certi e mostrano i suoi due seni che schizzano fuori dalla seta. Uauh, questa sì che è una bella ripresa! La natura ha tolto dalla dispensa le due polpettine di carne umana e, dosandole male, le ha semplicemente sbattute lì sopra. Austriaci e austriache, ora è tempo di fare quattro risate: poi, dopo la televisione, vi accoppierete di nuovo! Spesso, sotto dei passi leggeri, riposa un destino magnifico, insomma dove avrò mai attaccato la tappezzeria? Ma ce l'ho appesa addosso, certo! E' questo il modo per incastrarsi con le proprie mani. Certi è costretta a spalancare il grugno e a risucchiare quella visione. Anche correre con lo slittino non è male, mai però, per favore, mai e poi mai in mezzo agli sciatori, gli ultimi giusti al mondo, che non potrebbero sopportare di essere disturbati e offesi da uno qualsiasi, accoccolato su un misero pezzo di legno vagante. Anche i loro slittini di media qualità rimangono al proprio posto, nei parcheggi, in attesa d'aprirsi ai padroni, tolti dal fuoco troppo tardi e ormai quasi abbrustoliti. Si trovano in questo punto esatto, fate molta attenzione alla carta geografica acclusa! Dovete credere fermamente a qualcosa di specifico e per questo spaccare i denti a qualcuno. E dentro Certi continua a crepitare un bel fuocherello, che sulla sua bocca appare sotto forma di salsicciotto da vendere a metri. Be', miei signori ed eroi, lasciatevi guardare per una volta nell'obiettivo, noto che anche voi avete un membro veramente eccitante! No, al momento non sono disponibili pezzi di ricambio. La tempesta provocata dal nostro dio, il sesso, ci catapulta verso la nostra rovina per la strada più corta. Lasciamo almeno che l'uomo rimanga cosciente e rifletta su se stesso! Noi donne dobbiamo organizzarci meglio per ascoltare il silenzio che riecheggia in lontananza dai vostri arnesi inanimati che tremano ancora sotto l'incerta copertura dei certificati di garanzia, sperando che non siano già scaduti. Noi siamo l'ultima cosa in assoluto a cui gli uomini pensano! Michael è penetrato in lei come un estraneo e da estraneo si tira fuori. Con un gesto sprezzante, fa colare ancora qualche goccia sul volto di Certi dal suo aggeggio semirigido, che non è riuscito a mettersi in salvo per tempo. Anche le amiche e gli amici, con la fronte infuocata dalle risa e dalla gioia di vivere, si ritirano in zone più calde e stuzzicano per un po' le proprie forze, prima di diventare forza

lavoro scelta. Non c'è niente da fare, dunque via dal bar, buttati nella vita e non temere! Il tavolino pieghevole che risponde al nome di Certi, imbandito d'ogni ben di Dio, viene richiuso e imballato. Michael ride di cuore, anche se non è riuscito neppure a scaldarsi per i preliminari. Adesso faranno a gara a chi scende più veloce giù dalle Alpi, come un fresco torrente di montagna: loro, i figli della vallata, scatenano una furiosa battaglia in questo chiarore luminoso, solo per sferzare con la verga la gente che incrociano. Impazienti si mettono in fila dietro quelli che presto si assopiranno in silenzio, poi invece cercano di farsi strada avanti: i poveri dalla nascita non se la prenderanno certamente per questo! Conoscono bene i comandamenti del padre! Per evitare malintesi, siamo all'inizio dell'impianto di risalita, dove il terreno è cosparso di cestini per i rifiuti. Questi idioti, giunti in terra straniera per incontrarsi, ora vengono sospinti da parte, devono arrangiarsi e mettersi in coda pazienti con le loro belle assicelle da fondo, messe da parte per tutta la vita. I loro principi cantano in coro, e molto più forte di loro! A parte questo i giovani se la cavano da soli, e neppure tanto male.

Me ne rendo conto, siete percorsi da un brivido caldo. Sono ragazzini allegri, poco inclini alla tristezza; aiutano la donna a rialzarsi e le scrollano di dosso la neve, che scricchiola ridendo sotto i loro piedi. Non è che Certi abbia sofferto molto per causa loro. Qualcuno le mette in mano gli slip bagnati e una cartolina ricordo, mentre un altro le abbottona persino la pelliccia. Nel suo corpo la produzione di generi alimentari riprende a pieno ritmo e ricomincia a ungerle regolarmente i capelli. Certi ha già firmato l'assegno, deve solo tornare in boutique per cambiare gli abiti appena comprati. Voleva rivestire a nuovo il proprio corpo, ma sente pesare ogni giorno di più i sacchi trasportati dalla propria pelle. Non volevano dir questo i ragazzi e le ragazze, le uova d'oro nei nidi degli istituti sup. di formazione. Anche noi potremmo essere scrollati giù in qualsiasi momento dal nostro tronco! Allora cadremmo nei bei giardini dei padroni come foglie infestate dalla muffa, e la moglie del direttore non riuscirebbe a metterle insieme in un mucchio decente da bruciare, per quanto si sforzi di contare e ricontare all'infinito. Solo i bambini cantano in coro, diretti dagli dei, tutte le volte che entrano in questa casa, si siedono su un meraviglioso tappeto e ridono dei propri genitori. Dopo non sentiremo nulla. Ora che è troppo tardi, Michael è disposto a parlare e, infilata a forza la mano sotto il cappotto e il vestito, ridendo tira e avvita i capezzoli della donna. Intanto spinge anche l'altra mano tra le sue natiche e le caccia in bocca una lingua di buon senso. Il cazzo l'ha tirato fuori di sua iniziativa per lavorarselo da solo ancora un po'. Si diverte tanto ad acciuffare quel birbante che se ne va in giro per conto suo! Non è successo nulla, solo il tempo continua a passare. Le portiere delle auto si richiudono sbattendo e il discorso cade sulle gioie dell'amicizia, in cui si ripone fiducia e denaro: come negli attrezzi da ginnastica del resto, che bisogna assolutamente procurarsi, con i soldi o con il fai da te. Ma invano! Gli dei non saranno mai uguali agli uomini, solo loro possono gioire di raccogliersi in se stessi. Viene a galla tutto quel che hanno bevuto, o meglio, torna in su dallo stomaco, dove invece sarebbe dovuto rimanere. Vomitano nella neve, appoggiati all'auto, tra le urla delle donne e le lamentele dei bambini. Infine l'auto riparte, ma il contenuto degli uomini rimane a sonnecchiare in mezzo alla natura, dove si compie il vero e le merci vengono truffate dalle loro stesse etichette. Tutti reclamano furibondi di volersi fermare e tenere per sempre tra le braccia una persona attraente. I padroni però sganciano solo una volta al mese, per cui i soldi li facciamo fuori tutti: il tempo mi darà ragione.

Certi viene sistemata nella sua auto, silenzio! Come si dice, aiutatemi: in balìa di mani e lingue, è quasi riuscita a scappare, manovrando la leva del cambio e le stringhe che la tengono imbrigliata. Le cinture di sicurezza non sono affatto l'ostacolo maggiore, le hanno suggerito altri incatenati. Come gli artisti vanno verso l'arte, così i bambini del paese vanno dalla donna per ascoltare i suoi ritmi strazianti. Il piccolo si curva sul violino e il padre si china su di lui per punirlo. Il coro della fabbrica si esibisce la domenica per dar corpo alla sua personalità: anche se sono in troppi a cantare, formano pur sempre un bel gruppo unito. Il coro è stato fondato perché i suoi cantanti sollecitino al massimo le corde vocali, mentre la cartiera, su, attende impaziente. Di tanto in tanto, quando ha sete, solleva a sé il branco e allora i pali della luce avvertono fin nel cuore del paese la cantilena mormorata con un fil di voce da quella povera gente, in fila insieme a tutti gli altri, come i bambini. Sono arrivati in tanti, ma pochi sono prescelti per cantare un assolo. Il direttore lavora per hobby e ne è soddisfatto. I giovani si pigiano nelle auto e tornano nei loro alloggi in albergo, dove continuano a imbottirsi in compagnia. Le stanze sono già al completo. Una strada incantevole attraversa la pianura perché tutti possano trovare pace, tranne gli abitanti del luogo che per il rumore perdono sangue dalle orecchie, almeno fino al giorno in cui anche loro potranno andare in vacanza.

La donna sfreccia per la campagna, con la mente in subbuglio che sbatte contro la vasca del cranio in cui è custodita: insomma, si scontra con i propri limiti, incalzata dagli sciatori che cinguettanti vengono sospinti a loro volta verso le gabbie dentro i nidi artificiali delle utilitarie (alcune grandi quasi quanto degli armadi, zeppi solo di questi imbecilli). Scrutiamo la pace che la natura ha infuso nei nostri cuori e la trangugiamo in pochi istanti dal cartoccio. Le lampade a incandescenza ci illuminano solitarie mentre vengono raccolti gli ultimi avanzi. Abbandonandosi al capriccio, i padri si scagliano contro i familiari così fastidiosi e puntano immediatamente al cibo - se ne è rimasto ancora un po' - col pensiero rivolto al giorno appena trascorso. Ecco che spunta fuori un capriolo dal bosco cupo e umido, ce lo portiamo subito a casa, bello unto nella carta oleata. Dopo aver masticato a lungo, si mettono tranquilli davanti a un libro o a qualche strano programma televisivo. Gli ultimi esseri immortali ascendono ancora l'angusto e ripido sentiero da cui poi si precipiteranno verso il basso, mentre sulle sponde gli animali selvaggi si muovono furtivi in attesa che alle 17 venga restituito loro il paesaggio. La gente del posto rimane tappata in casa per pigrizia e gli uomini si lasciano completamente andare alla televisione, che offre loro la possibilità di vedere sia il paesaggio che la flora e di imparare qualcosa sui propri insensati costumi. Le donne invece sono disoccupate. Il vento placa il dolore soffiando sulle vette, quel tanto che basta per lasciarsi distrarre dalla serie sui fabbricanti di birra e gli oleicoltori. Sì, la televisione è persino troppo rapida per la scintilla che la fa scoccare, voglio dire per il pulsante che loro schiacciano per spegnere se stessi e accendere l'apparecchio.

Il giorno non potrà diffondere in giro il suo azzurro ancora per molto. Sulla via del ritorno, Certi fa una lunga sosta in osteria. Che spettacolo meraviglioso offre la neve che da tanto in alto cade su di lei! Certi beve per piacere e non per dovere, come fanno molti che, lontani dai loro cari, pretendono di brindare in allegria, come prima, sfrecciando giù per le discese, pretendevano di essere accarezzati dal vento. Il giorno culmina in una schiera di persone che ora s'affolla al banco e poi s'allontana col bicchiere pieno fino all'orlo. La natura torna alla sua semplicità e alla sua tinta unita, domani sarà

nuovamente risvegliata dal suono delle voci umane e con gagliardi colpi di martello batterà il suo pubblico giù per le piste. Certo, la gente si è ora allontanata dalla natura, ma l'oggi variopinto le resta ancora attaccato addosso e il locale è pieno zeppo di turisti. La padrona riesce a evitare che scoppi una rissa intorno alla fonte a cui si dissetano gli esseri umani. Com'è bello tornare dai ridenti pendii, dalle lunghe discese a valle, e riempirci di birra! Un paio di taglialegna, i servi più cari alle montagne, sono già in osteria a far bisboccia, spalleggiati dalla gente di città; più tardi torneranno a casa e spaccheranno come un tronco l'unica gamba buona della moglie. Certi siede in silenzio e con la fronte aggrottata tra gli altri clienti del locale, che hanno sul piatto il loro panino guarnito di insalata. Già domani o addirittura quella sera stessa la donna si fermerà davanti alla casa di villeggiatura di Michael e attraverso le finestre spierà in che modo gli amici usano la sua proprietà. E lei, la ripudiata, svanirà in lontananza, chissà dove, svelta come il pensiero, mentre il marito metterà a soqquadro la casa, brutalizzando persino il giradischi. Ho freddo. Incastrati l'uno nell'altro, frugano tra i rifiuti cercando l'immagine amata, solo ieri scattata dal fotografo... Soltanto ieri, e oggi cercano già un nuovo partner a cui strappare un sorriso, prima di premere il grilletto. Così siamo noi. Ci presentiamo afflitti dal dolore e vogliamo piacere agli altri: abbiamo speso una fortuna per vestirci e ora, spogliandoci di fronte al partner, siamo costretti a fare a meno dei vestiti. La donna intanto si riempie d'alcol, senza trarre alcun profitto dal contatto con gli altri, che del resto s'ubriacano tutti, senza eccezione alcuna, pur nella loro diversità. Il breve battibecco, scoppiato per colpa di uno sciatore che ha calpestato la sua pelliccia di visone, viene subito soffocato. Questa genia d'uomini, seduta sotto il lampadario in stile rustico, mette bene in risalto le proprie forme dentro le colorate barriere di plastica che si è imposta per impedire la fuoriuscita di forme e norme, e soprattutto dei modelli in base ai quali è stata costruita. Agghindano se stessi da capo a piedi, come fanno con le loro case, e vanno a passeggio in compagnia. Tutti se la godono, e sembrano al settimo cielo. La donna indietreggia a caso, qualcuno le porge un bicchiere e il giorno volge rapidamente al tramonto che già arrossa le vette. Certi è colpita dalla misera voce del popolo, come da uno spruzzo d'acqua schizzato da una mano infantile. Goffi e pesanti i poveri della zona lasciano le famiglie e vanno in osteria a farsi insudiciare da luride mani, gorgogliando come una sorgente alimentata da tutto quello che ingurgitano. E ora che la donna torni a casa, ma gli altri non possono permettere che sia lei a offrire; deve rimanere in silenzio, qui dove sosta il gregge guidato dai suoi buoni pastori: il programma lo trovate nella pagina degli spettacoli. La moglie sembra un'allegra nuvoletta che cade dalla sedia sul pavimento e s'addormenta dove s'è fatto il letto. La padrona del locale l'afferra bonaria per le ascelle, mentre un rivoletto le scorre giù dal mento e si espande sempre più. Non può andare avanti così tutti i giorni. La natura risplende grandiosa un'ultima volta e le schiere dei suoi utenti entrano in fila con la schiena china, pazienti, e felici di potersi finalmente rialzare anche loro insieme al gomito, invece di sottomettersi ai colpi di frusta dei programmi sulle olimpiadi o di farsi inseguire su per le colline. Se la lasciate fare indisturbata, vedrete come questa gente perderà in fretta la sua principale attrattiva, che consiste appunto nell'assomigliare ai divi del cinema, così piacevoli da ammirare nell'album di fotografie in cui ci confrontiamo con le nostre aspirazioni. Tuttavia, lambiti dalle onde che si levano alte, devono farsi strada tra gli anonimi abitanti del paese, con l'aiuto dei suoni, dei colori, degli odori e del denaro. La melodia viene accordata con i suoi ascoltatori e l'ora si muta improvvisamente come il tempo. Il vento sibila tra i cristalli di ghiaccio appesi ai rami degli alberi. Altre

persone affondano gli artigli nelle cavità della donna. Guardate: ora due uomini la stanno sollevando, le lanciano addosso qualche moneta, le offrono un bicchiere di vino e di acquavite. Nascosti dietro le loro facciate pretestuose, che non riescono a celare i rozzi organi sessuali, tastano e frugano Certi dappertutto, accompagnati dallo scroscio di risate delle loro donne che in fretta e furia, prima che cambi la luce, piazzano lì i loro buchi pelosi e si mettono in posizione.
Grondano tutte di natura, e sono impregnate di vita. Non è mica costato poco star lì seduti, come scogli solitari, a vomitare in una sala d'osteria. Per gioco uno prende a cavalluccio la donna: tra le cosce premute con forza contro le guance dell'uomo, si forma un rosso gonfiore. A nessuno piace esser sbattuto fuori e loro continuano a saltellare, anche se prima o poi dovrà pur finire l'intervallo! Ancora un breve tratto da superare di slancio, e finalmente si apriranno gli organi sessuali, e loro penetreranno l'uno dentro l'altro e premeranno sull'acceleratore in cerca di salvezza, mentre nelle viscere si agitano tutti i bicchierini tenuti in serbo per i tempi difficili. C'è già qualcuno che al buio esplode dalla costrizione dei vestiti. Le dita stringono i seni di Certi e noi, signore mie, noi procediamo allegre e innocue, rigogliose come le verdure sul terreno del padrone! Questo perché restiamo nel mondo delle nuvole e tutte contente ci facciamo cogliere di sorpresa dagli istinti che sfrecciano come proiettili fuori dai pantaloni da sci.

Oh issa! Adesso la donna è di nuovo seduta composta sulla panca. Con un improvviso gesto della mano rovescia l'ennesimo bicchiere offertole, colmo fino all'orlo di alcol che invecchia presto. Gli sponsor di turno urlano di rabbia e la scuotono per un braccio. La padrona del locale spedisce la barista al banco a prendere uno straccio. Certi, alzandosi, lascia cadere il borsellino: la gente intorno lo raccoglie e comincia a frugarvi dentro con il volto sudato, che a poco a poco si altera dalla rabbia alla vista di tutto quel denaro. I poveri si affollano nella sala sul retro e ripensano al passato, quando il lavoro apriva spontaneamente le gambe; ora là in mezzo non c'è più spazio per loro. Oh, se potessero rientrarvi ancora! Adesso stanno tutto il giorno in casa ad affaccendarsi ai fornelli. E gli altri avventori? Per sé non chiedono altro che bel tempo e neve scricchiolante. Da domani la loro vita sui monti sarà di nuovo piena di imprese audaci e rischiose, magari pioverà, nel caso la temperatura dovesse salire improvvisamente come previsto dal bollettino meteorologico. La padrona del locale... dolcemente si spiana la strada del bene e sembra camminare sulle onde, al braccio di Certi, sopra la feccia dei villeggianti che nuota a pelo d'acqua.
Guardate con quanta sicurezza questi viaggiatori sorti dal nulla si ricoprono dei doni partoriti dalle fiere degli articoli sportivi, per andare incontro alla morte, sui monti. L'inno nazionale viene intonato senza ritegno, ma i cantanti non hanno nulla in comune con le sirene, tranne il timbro forse, certo non l'aspetto. Eppure cantano e cantano, proprio ora! Gli abitanti del paese, che non hanno neppure diritto a diventare operai della cartiera, siedono davanti allo schermo, fissando atterriti l'astuta invenzione di se stessi: non c'è proprio nessuno che prenda parte al loro dolore? E perché sono stati esclusi dalla vita e dal lavoro prima d'essere risistemati in cantina insieme agli sci?

Non bisognerebbe guidare in questo stato, né da soli né in compagnia, se no in vita uno non è più sicuro! Certi però si tende verso il soffitto nella stanzetta della sua memoria e si allontana dalla riva, rilassandosi dietro la protezione della cintura di sicurezza, completamente abbandonata ai sentimenti. Michael... certo, andiamo a prenderlo prima che si raffreddi. Fra non molto la donna, sconvolta, starà piangendo davanti a una casa estranea, perché non ha trovato

nessuno. Lasciateci proseguire! Si accendono le luci e lei, sola soletta come si rimane sempre alla fine, lei assale con l'auto le sue prede, gli altri automobilisti. Non accade nulla, proprio come in un interminabile incantesimo. I padroni tuonano nelle loro regali camicie, impazienti per il pranzo che si fa attendere, e aizzano i cani contro i visitatori, divertendosi alla loro paura. Perciò ognuno se ne sta volentieri per conto proprio a vegliare su se stesso come sui suoi docili animali. Di tanto in tanto, impaurito, butta giù un sorsetto offertogli da qualcuno che gli dà a bere d'aver un cuore traboccante di dolce desiderio. Ma se poi dovesse esprimere davvero un desiderio, può star certo che l'altro non lo accontenterebbe!

## CAPITOLO 14.

La ghiaia schizza sul terreno davanti alla casa con lo scroscione di uno zampillo, i cani ci saltano al collo e la porta si apre. La donna fa persino un passo in avanti verso la luce che affievolendosi avvolge il caldo marito in attesa. I bambini sono stati spediti a casa da un pezzo senza il conforto della musica e del ritmo e ora si imbucano nella loro stanzetta, inseguiti dalle percosse paterne. Hanno provato un tale sollievo nel vedere il fiotto dell'arte inaridirsi sulle labbra, che poi si sono avventati sui compagni lungo il sentiero del bosco - in volto l'espressione felice che tutti hanno nelle foto di famiglia - lacerandosi vicendevolmente gli abiti e il corpo. Non bisognerebbe mai far incontrare i vicini troppo spesso, non si guadagnano altro che arrabbiature! Il direttore ha di nuovo tutto quello che vuole, la sua parola è legge e i baci esplodono sulla sua bocca. Tiene alla luce il cucchiaio dei suoi sensi placati, niente più lo riscalda, e ricopre la donna di baci, come la mamma il vitellino, infilandole la lingua anche nel cavo delle ascelle. Gli basta vederla per sentirsi ardere, anche se per ora il suo sesso è temporaneamente fuori uso. E' grande e grosso come una montagna e dalla fronte gli colano rivoli, niente a confronto dell'ondata che sommerge i suoi operai, profondamente segnati dal soggiorno nelle case di cura, (più comprensibile dopo tutte le ferite inferte e le ammende inflitte loro dall'esistenza), all'arrivo della lettera nella busta blu. Nessuno di loro però è in grado di comprendere la moglie meglio di questo tronfio direttore, che ora vorrebbe condurla nel porto sicuro. Ma cosa tiene in pugno lei? Gli slip bagnati che lui prende e butta sul pavimento. Quante volte si è già ripetuta questa scena; comunque è compito della servitù sbrigare queste incombenze, soprattutto quando i padroni non sono riusciti a frenare il getto del rubinetto. Domani la donna delle pulizie cancellerà queste tracce di vita. Certi deve tornare nello spazioso pollaio a razzolare. Il bambino, che ha rincorso tutto il giorno ora questo ora quello, si slancia verso sua madre urlando frasi incomprensibili, tutto accaldato ed eccitato per essersi azzuffato con i compagni. La madre, che è stata mandata dal cielo, gli invia con le labbra messaggi celestiali e familiari: è lei la croce che interi popoli sono costretti a portare e a temere. Chi ha riattivato di nuovo il pulsante di questa famiglia? Che gli entri in testa una buona volta: sono tre persone in grado di far tornare il bel tempo, anche se fa freddo. La famiglia: la donna ha trasgredito ma il padre, che porta con sé il libretto degli assegni, le accredita generosamente qualcosa sul conto. La proprietà è ciò che ha di più caro. Lui la accarezza sorridendo, ma qualche istante dopo, come impazzito, spinge un fremente terrier nella tana sconosciuta sotto la sua pelliccia, e ciancica l'orlo del vestito che questa donna insolente e maleducata dovrà togliersi immediatamente. Le disegna con dolcezza le guance, come se al Creatore si fosse spezzata la matita anzitempo e ora la vita stessa dovesse correggere la sua opera. La donna ha qualche

problema con i comandi automatici e s'appoggia pesantemente con tutto il corpo, ancora incerta sui suoi passi e sui suoi tacchi.

A chi di noi non piacerebbe esser dimenticato sui prati della vita per ricomparire all'improvviso con i vestiti a brandelli (piccoli piccoli e ordinati come case a schiera, ma non ci cambieremmo neppure con un re?) Rimettersi completamente nelle mani di qualcuno che passa correndo e si spera voglia fare la nostra conoscenza? Emergere dal mucchio, sui binari che conducono al denaro? Per la donna, finalmente ricomparsa sulla scena, felice e contenta, non è più solo una vaga idea quella di gettarsi sul bambino; certo adesso i divini vogliono festeggiare il meritato riposo tra violinisti e avvoltoi! Forza, si va a Vienna, al concerto! Lei si rotola insieme al figlio sul tappeto dell'ingresso con il pretesto di giocare, e intanto gli infila la mano avida sotto la cintura dei calzoni. L'uomo si sforza di sorridere, ma in realtà vorrebbe la donna tutta per sé, almeno fintanto che ha la forza di soffocare tanta vita in un sol colpo. Staremo a vedere. Il suo risoluto ceppo di macellaio gli penzola dalle anche, più pesante della testa con cui pensa e vede. L'unione familiare è rinata, ma lui non ha alcuna intenzione di rimanere a bocca asciutta. Spesso la carne ci costringe a lunghe attese. E' un po' come essere seduti in un pullman di linea che corre nella notte con le tendine abbassate: i finestrini sfrecciano veloci davanti alle finestre delle case e poiché tutto si muove, la gente non riesce a incontrarsi.

Il direttore ha già infilato una mano in tasca e accarezza il suo bastone stretto tra le palle, che presto lancerà il suo spruzzo copioso sulla donna, come il bambino sprizza gioia da tutti i pori. La situazione non è affatto semplice: il figlio si piega sotto la lama della madre che inesorabile penetra nella sua carne, e lei sogghigna, impolverandosi i capelli su quel pavimento di cui non si cura più nemmeno la domestica. Il rampollo vorrebbe raccontarle di quali misfatti si siano resi colpevoli i suoi compagni di gioco, ma il padre non ha tutto il tempo che avete a disposizione voi per dedicarvi ai vostri pargoli. Si china interdetto sulla famiglia, l'unica piccolezza tra le tante cose grandi da lui create. Ridono insieme di cuore e il padre sollecita ora l'uno ora l'altra, quasi volesse risvegliare in loro la vita con qualche scossone. Continuano a ridere e l'uomo è sempre meno intenerito. Che vada a farsi friggere il piccolo! Lui preferisce cento volte scandagliare il basso ventre della madre e sedercisi sopra da solo. Per il bambino, felicità o infelicità sono cose di poca importanza, insomma, ora bisogna passare ai fatti. Deve mettersi in riga, e quindi vada a riordinare la sua stanza! La madre provvede ad alleviare le sofferenze e come ogni donna ha il compito di tenere l'uomo racchiuso dentro di sé nella sala mortuaria al riparo dalla tempesta di fuoco che spinge i corpi fuori, nella notte, come cagnolini che, fatti i loro bisogni, possano tornare a dormire tranquilli. Ricchi festoni natalizi vengono appesi a ramoscelli inariditi. L'importante è aver vissuto, lasciando scritto a chiare lettere il proprio nome sulla tavola imbandita, tra le pietanze scelte dal menù dei sacramenti. No, solo su queste pareti tappezzate è di casa il buongusto! Il figlio, che è già un esperto di unghie laccate e di corpi intrecciati nella lotta, riesce a strappare al padre una promessa sul suo dio e idolo, lo sport. Lo attendono allettanti terre promesse e i manti nevosi sulle vette più remote, insomma, sarà eccitante vedere tutti questi atleti sfrecciare a un palmo dal suolo verso l'ombelico della terra. Il padre gli assicura che vivrà una grande avventura, anche perché s'aspetta molto dal corpo della madre e dalle sue ramificazioni che si inoltrano nel cuore della notte: questo paesaggio non può contenere più di cinquemila persone!

I signori scoppiano dentro i loro ampi calzoni e anche il figlio è sulla buona strada. La madre, che gli si è data in pasto, misero pastone da animali, non può certo rimproverargli d'esser cresciuto troppo in fretta. Ma ora questo esemplare della nuova generazione, allevato dalla sua mamma, non si può più fermare, continua a correre, a correre. Ma veniamo ai signori, tra i quali il direttore è il più importante in assoluto. Il suo cazzo, che durante un bagno caldo può rizzarsi e venire utilizzato nel giro di pochi secondi, viene accolto tra le braccia del destino, da cui trae anche la forza per giocare a tennis, andare in moto o viaggiare su altri tipi di vetture. Signori miei, qualcosa vi dondola in su e in giù mentre camminate, nascosto nel bosco ha grandi aspirazioni. Gli uomini ci provano sempre, io però sono sola. Il bambino si concentra su un'era geologica che appartiene a un remoto passato; ahimè, è troppo tardi per vederla. Il padre, che è andato a prendere un'enciclopedia, si china con aria professorale sulla sua prole, minuziosamente pianificata nella sua unicità. Avere più di un figlio potrebbe forse distogliere l'interesse della madre da lui, che invece vuole inchiodarla al suo letto, maligno come un tumore: Dio è malvagio, ma non è di lui che stiamo parlando.

Il direttore echeggia come una campana al di sopra della comitiva seduta sulle poltrone del soggiorno, e sembra la guida turistica di un pullman di gitanti. Fuori gli alberi stanno in silenziosa attesa. La pace regna in famiglia e i testicoli restano carichi e insolenti nei loro vestiti preferiti, negli armadi rivestiti di carta, nei sacchetti delle mutande e della tuta da jogging: basta però un piccolo attacco e tutto riparte da capo. Il sesso che ci contraddistingue - a ognuno il suo - scatta fuori dal sacchetto in cui è riposto come l'elastico che tiene uniti i mazzi di poveracci (che tanto da soli non contano), mentre lui, il cavaliere solitario, si volge alla sua proprietà come fosse la sua ombra, l'unica adatta alla sua persona. Il suo fagotto spunta dalla canottiera e a noi sta bene. Chi vuole molto dovrà pure comprare qualcosa, persino il bambino che già risplende come un vero uomo e piega i compagni e si piega davanti ad altri. Corre dall'uno all'altro, indica la sua figura non più migliorabile e percorre rapidamente e con invidia una pista che ha noi come meta. Certo, è ancora piccolo, ma è stato programmato per diventare un uomo.

, Non è che uno sporco bambino, eppure tende la sua pelle di tamburo al punto da farla urtare contro quella poveraccia che è lì vicino, la quale si lamenterebbe se ne avesse il coraggio. La madre gli sfiora amorevolmente i capelli con le labbra, ma il padre non riesce più a contenersi e lascia che l'istinto sgorghi, come una fonte prorompente, su ciò che di solito tiene nascosto ai suoi impiegati. Urta la moglie alle spalle e lei sdegnosa si piega in avanti perché si risveglino gli abissi del suo corpo. A forza di ridere per il solletico, il bambino finisce per rovesciare il suo letame in faccia alla madre. Non importa, tanto scorrazziamo felici, ebbri del vino che ci torna su dallo stomaco. La donna sta bene in guardia, ma ormai è troppo tardi; con le spalle già seminude, continua a succhiare
il suo piccolo, sussurrandogli dolci
promesse... intanto potrebbe fare ordine tra i suoi giocattoli. L'uomo non osa oltre e tuttavia è il vincente; sfiora il sedere della moglie come un aereo in picchiata, come gli uccelli che planano incerti incontro alla luce. Oggi il padre sente la sua virilità fremergli dentro e vincere di prepotenza. Accosta furtivamente il suo ordigno gonfio, mascherato dall'ampia giacca di casa, alla spaccatura del culo di Certi, quasi a controllare quel che gli appartiene. E' sufficiente che tracci un solco, come fa il contadino per aiutare la natura, giacché nessuno deve sostenere da solo il peso della vita. Ma perché non l'aiutano a

scegliere l'auto da acquistare, così avrà anche lui un compagno con cui dividere il suo fardello? Guardiamoci i genitali a occhi aperti; poi saremo più tranquilli e snelli, come da tempo cerchiamo di diventare con l'aiuto di diete e medicine, in strenua competizione con tutti gli altri, decisi a loro volta a lasciare la loro impronta. Anche davanti alla porta aperta il direttore si ferma a riflettere sul passaggio più opportuno in cui infilarsi. Dio mio, com'è bello essere un carico pesante sopra un carro impantanato che si rotola piacevolmente nel fango! Gli uomini hanno divelto apposta i cartelli stradali!

La famiglia si scambia ancora baci e scorregge. Giunta al termine l'attesa beata, parole di felicità riempiono la stanza e la voce del principe della casa prorompe, eco di una battaglia vinta. Una forza lo trascina via, come se il cielo avesse dimenticato i suoi operai e i suoi impiegati: traditi dal sommo capo e dalla santa chiesa, sistemati per le feste, devono restare nelle stalle a scuotere i campanacci e sfregare le corde. Cosa? Non risparmiano coi calci neppure quell'unico spazio a loro disposizione?

La donna sa dov'è che stringe la scarpa con cui il marito presto varcherà il suo recinto. A volte lui non riesce neppure a resistere fino a sera e la convoca allo stabilimento, nella stanza dirigenziale, dove il rapace non regge più dal desiderio diplanare sulla preda. Allunga la mano tra le nuvolette del sesso, che divampa come un incendio, e dallo stanzino sopra le gambe dei calzoni estrae il piccolo vincitore, impaziente di farsi mostrare il biglietto per il viaggio delle meraviglie nella pioggia d'oro della sottana. Com'è felice il padrone dei suoi cani, che da lontano fiutano il suo odore e si avventano gli uni sugli altri! Ogni giorno è una festa. Oggi ci prenderà almeno il sonno tra le sue braccia? Ce lo saremmo ben meritato, dopo aver resistito così a lungo sulle vette immobili e in silenzio, sotto tanti strati protettivi contro il freddo, per evitare di perdere anche un solo sci ai piedi. Pensate soltanto alle pieghe delle camicie da cui gli uomini possono versare i loro sacri ruscelletti!

Oggi, per l'ennesima volta, viene aperta una breccia anche negli eleganti abiti di Certi. I signori emettono un fischio molto acuto con i loro mantici. In estate la brezza soffia leggera e in inverno dobbiamo tirare il fiato da soli. Il bambino non s'accorge neppure di camminare in mezzo ai grandi e di venir calpestato. Non è quasi ora di cena? Il direttore è costretto ancora una volta a togliere le grinfie dalla moglie, almeno per un po'. Vuole dunque che torni completamente in sé? L'animale e la sua catena si osservano in silenzio. Il direttore è capace di ben altro: sa rimescolare il corpo deforme della sua signora sul tavolo della cucina, fino a incorporarlo nella pasta che poi dovrà lievitare ben bene. Ecco come la famiglia si procura il cibo e come la natura stessa cresce le sue creature; così prendono commiato gli ospiti sulla soglia, per quanto abbiano mangiato bene. Signori miei! Per me siete degli sconosciuti anche voi, che vi gettate sulle reti con tale slancio da farle scricchiolare. I piatti d'affettato si schiantano sui tavoli, la famiglia prende posto e le pesanti fette di pane grezzo e costoso, in cui i chicchi spiccano ancora interi, sono disposte sui vassoi orlati di pepite d'oro: perciò, accada quel che il padre vuole. Prima di tutto imburrerà per bene la donna e poi, ancora felice e sorridente per il giorno trascorso, in cui dopo tutto si è ben guadagnato il pane che ora distribuisce alla famiglia, sbatterà le cosce contro il bacino di lei, che manderà un suono cupo e sordo. Così credo almeno, anche se non credo ai miei occhi! In ogni caso, celebriamo le feste comandate e facciamoci pure affilare gli strumenti dal coro della ditta! Evviva il figlio, che si è lasciato andare così, di colpo,

senza preavviso, come talora anche il sole prende fuoco in un lampo. Sin da ora si infiamma sulle vette per l'indomani. Ma noi che valiamo qualcosa, che siamo nel libro-paga, oggi abbiamo già avuto un fuoco scoppiettante a cui accostare i nostri corpi, che si sono quasi dissolti in luce e nel nulla. Vi consiglio una cosa sola: procuratevi da bere e non occupatevi di altro!

Dall'esterno proviene un'eco appena smorzata, in fondo è tardi e il privato si ritira per conversare con se stesso. Laggiù, nelle casette sopra il ruscello che mormora, chi deve provvedere al cibo e al divertimento fa tintinnare le stoviglie, gli eterni semilavorati e maleducati: sì, proprio noi donne! Ci siamo anche noi (anche se non molto presenti con la testa) e non ci resta che ingozzare i nostri mariti per farli diventare più importanti. A quest'ora la famiglia sbatte fuori di casa gli animali, che al buio non possono più guardarci timorosi attraverso i vetri delle finestre. Anche in paese tutti chiudono gli occhi dal sonno e voi, per favore, sbirciate nelle vostre scartoffie! Domani andranno a fabbricare la carta con gli alberi della zona, come se per loro fosse un giorno di festa. Negli ultimi tempi il direttore li ha persino estromessi dall'accordo stipulato con loro e il sindacato: solo quelli intonati ricevono in tasca la giusta paga. Nelle anonime sale d'osteria in città scrosciano gli applausi al loro ingresso: da tempo inseriti nella lista delle pietanze, si esibiscono rabbrividendo bonariamente davanti alle melodie appena sfornate, quasi volessero divorarsi a vicenda. Una porzione d'uomo dopo l'altra si arrampica sulla signora di sua proprietà, cercando di consumarsi per intero. Sporgono come massi rocciosi dalla nidiata e dai seni della consorte, tanto ormai ci sono abituati. Talvolta una mano carezzevole emerge dall'oscurità e li sfiora lievemente come un ramo armato di frutti. Se solo poteste rimanere distesi e vuoti un istante in più (allora avvertireste quell'alito di vento)! Non raccogliete subito le bottiglie vuote! Le donne usano le armi della lusinga per ottenere un bel regalo, magari un vestito nuovo, come premio per la loro inutilità: piacciono, ma non a molti, proprio per la loro capacità di sopportazione e infatti dopo un po' mettono alla luce un gulash carbonizzato.

Ci vediamo e ci risentiamo.

Quando la porta si richiude, anche Gerti comincia a quietarsi dietro il suo lucchetto, ma con questo è proprio necessario che il direttore venga alle mani? Il bambino corre da uno all'altra, tutto orgoglioso e pieno di sé, e il padre, che vorrebbe donargli l'oblio, lo solleva per la cintura dei calzoni e lo lascia ricadere giù sul pavimento. Finalmente la gola della madre deve espellere con un conato di vomito il nodo sociale allo stomaco. Presto, infilateci dentro un dito! Impersonato da un ragazzino, solo il figlio dà ancora noia con tutte le verità che sputa fuori dalla sua gola altrettanto compressa: vuole che gli facciano un altro regalo. In realtà quali critiche infondate e meschine hanno spinto a scegliere proprio questo bambino? I genitori vengono ricattati e siedono muti nella loro bella dimora, uno sopra l'altro. Le riserve linguistiche dell'infanzia sembrano inesauribili quanto prive di varietà, dato che l'unico argomento trattato sono sempre i soldi e i prodotti da acquistare. A quanto pare, questo rampollo sogna veri e propri cicloni di strumenti tecn. trattattatta. Il suo linguaggio incespica uscendo da ogni nascondiglio sul quale la mamma ha appeso le figurine degli animali. Il piccolo ama la sua mamma, perché entrambi ubbidiscono alla legge comune secondo cui non la terra, ma il padre li ha generati. Dal suo corpo spuntano fuori intere liste di prodotti, c'è persino un cavallo da comprare. Sì, il suo unico desiderio è quello di votarsi anima e corpo a un'unica causa, che non è la voce del

violino, bensì lo sport. I prodotti si trasformano in parole, eh sì, il denaro è denaro. Il padre deve mollare ancora una volta la tasca dei calzoni in cui tiene il suo arnese, perché insomma, non può mica continuare a passare vicino a una donna come questa e rimanere indifferente. Ora ci pensa lui ad aggiustare il bambino, lo trasciniamo a tavola per i capelli? Il televisore è una fonte d'immagini e di suoni, una medusa che tende i suoi tentacoli nella stanza e offre ai giovani modelli di celebrità in cui riconoscersi. Il volume è molto alto. Il presidente di quest'associazione proclama esasperato a squarciagola la sua decisione: loro tre son sì stati fatti dal padre, ma inventati da me!

La madre ruota sul proprio corpo rammollito dall'alcol urtando contro gli utensili domestici. La famiglia può comprarsi l'ambiente che la circonda senza dover fare tanti sacrifici: ammirate che pace! I tavoli sono curvi sotto la luce della lampada che brilla sui cibi sacri e segreti, oh che paese ospitale! Il cazzo semieretto del padre sta da bravo tra le cosce, appoggiato sullo spigolo della poltrona e il glande sbircia furtivo dal bracciolo che si piega sotto di lui, insomma non manca proprio niente. Qualcosa balza fuori dagli uomini ai bordi degli intestini: lì chi va piano va lontano e loro continuano a correre con grandi salti nel fitto della boscaglia. No, il sesso non va a dormire finché non s'è agitato ancora un po' come un cielo in tempesta e non ha provocato un altro acquazzone. Poi è soddisfatto. Il padre si masturba strusciandosi contro la poltrona; com'è varia e graziosa la valle che s'apre tra le sue cosce! E passato molto, molto tempo e lui si è allungato così così. Di tanto in tanto la donna picchia sul tavolo, con lo sguardo fisso davanti a sé. Se la lasciassero libera di fare quel che vuole, si abbandonerebbe subito alla passione che si è da poco risvegliata in lei e si scagnerebbe su quell'oggetto prezioso che si chiama Michael. Temo però che al momento questa strada le sia preclusa. Mormora parole oscure e incomprensibili dalla bocca appena socchiusa. Più tardi potremo tornare in auto a casa dello studente, il luogo di pellegrinaggio prediletto dalla carne di Certi. Nelle loro case i bambini non cantano e non battono più le manine, come il sole in cielo non osa più fare nulla. Tutto tace. La donna, mi chiedo, quando, quando comprenderà l'importanza del suo organo di sicurezza locale?

Eccitato come una piccola belva, il bambino si diverte a fare il buffone; puntualmente, quando è ora di andare a letto e non si dà più peso alla cena, lui comincia ad agitarsi come una trottola che sprizza energia da tutti i pori. Anche sua madre reclina pesantemente la testa sopra il tavolo, respinge il cibo e fa cenno di voler solo bere qualcosa. Intanto la sua voragine, ormai inseparabile da Michael, si spalanca tra le cosce ringhiando. Udito il segnale d'inizio della caccia, il padre, pronto alla partenza, si abbandona senza freni alla velocità. Ora è di nuovo a casa e il figlio diventa per lui una vera scocciatura, quando c'è gente che muore, perché non riesce ad arrivare in tempo in ospedale. Gli ultimi operai si rifugiano nel loro beato focolare domestico, per sfuggire alle intemperie del tempo. Fra poco tutto tacerà. Il cazzo del padre, quest'erculea muscolatura, questo dispotico cagnaccio tuttora addormentato, avverte l'attrazione che la madre esercita su di lui e presto fiuterà col naso un qualche odorino. Al piano di sopra, il figlio parla di scuola con la mamma che, riversa in avanti, viene poi stretta sotto il cavo delle ascelle, afferrata per le spalle e raddrizzata. Il piccolo si atteggia sempre più convinto a chef della serata. Distratto dal desiderio, il padre si immerge completamente in se stesso; è evidente che anche la madre è venuta qui solo per fermarsi un po' e poi andarsene di nuovo e ritornare ancora. Fa parte dello stile di vita di certa gente, incapace di star ferma e

seduta, cosa che in genere si può dire di tutti i ricchi, così estranei a noi e incomprensibili. Non si lasciano fermare da niente e vagano con i ruscelli e le nuvole, accompagnati dallo stormire delle loro chiome e dal fruscio delle loro banconote. Esistono anche posti migliori per mostrare il petto al sole come fanno loro. E poi ogni volta la stessa risposta al telefono: pronto, chi è? Il bambino diventa sempre più insopportabile e dà gli ultimi ritocchi alle liste di regali per il compleanno, senza ridimensionare affatto le sue pretese. Il padre si comporta per principio allo stesso modo. Ristorerà la madre con la sua fonte spumeggiante e infatti la vita gorgoglia intorno alle sue caviglie; il suo corpo riposa nell'ardore dei sensi, che nessun elastico potrebbe tenere uniti, e le fiamme guizzano dalla sua carne. Il bambino punta alto con le sue richieste per ottenere il massimo. Finalmente sistemati dal cuccettista al loro posto, in mezzo alle loro emozioni (fuori il paesaggio scorre via in fretta, mentre i loro impulsi si ingigantiscono fino a sormontarli e uscire all'aperto), i genitori vorrebbero per motivi diversi che il figlio chiudesse quella bocca sempre aperta. Rompono il patto che prima avevano stretto tra di loro. In fondo un'ora di esercizio al violino non è la fine del mondo! La donna assaggia solo un boccone di tutta la cena. Ci vuole ancora del tempo perché il piccolo maturi, e allora, piuttosto prepariamoci noi.

Non possono restare lì nudi e abbracciati, sarebbero disturbati dalla presenza del bambino che quasi in delirio sogna di essere ai campi elisi e non ha segreti per i genitori, mentre a bocca aperta fa gorgogliare il latte tra i pochi denti da latte rimasti. Un vincolo foltissimo lo lega ai genitori, quasi quanto un giunto architettonico. A dire il vero, il piccolo non dà fastidio solo quando è attaccato alla flebo del violino, è una noia continua. Solo le relazioni allacciate in modo avventato riescono a produrre tanta sovrabbondanza (i figli) e si tirano dietro da sole i propri guastafeste, che risplendono come chiari e insulsi lumini nel loro linguaggio sciatto e inadeguato. I genitori potrebbero invece spassarsela tra di loro in ogni angolo dell'appartamento. Il padre non vede l'ora di strappar via gli abiti a sua moglie, ma no, il bambino invade la stanza come un giorno di festa, facendo risuonare il suo corno tra le pareti della casa in cui tutto invita all'amore, specie lo stile chiaro ed esplicito dell'architettura paterna che, al pari del divano nel salone, si adatta magnificamente all'amore. Come son belli questi commessi viaggiatori della passione, che fioriscono sul ciglio dei sentieri, queste piantine sopravvissute: per favore, non strappatele, si staccano da sole! Nasconditi pure nel bosco, ma non calpestarle, in tutto quel verde possono diventare terribilmente velenose! In cucina il padre aggiunge un paio di compresse al succo del figlio, per far tacere una buona volta questo chiacchierone indefesso. Del resto a quell'età non può fare molto con i suoi succhi, il padre invece, lallà, quando tutto tace, si spoglia in un lampo e piomba sulla madre, battendo il sentiero spianato da tempo. Dio invia i suoi artigiani itineranti per valli e per monti, finché non si distruggono a vicenda e possono poi proseguire con i bambini usufruendo degli sconti comitive. Arrivano cantando e si coprono di presunti preservativi; poi, quando volgono le spalle all'organo in questione, si lasciano indietro il loro mucchio di letame. Tutto ciò è previsto dal regolamento delle piazzuole di sosta della nostra vita, ma il paesaggio giace pur sempre libero nella valle. Il padre discenderà la ripida scala che degrada per noi dal monte e cercherà subito ristoro nella latteria della madre, dove può bere direttamente dal produttore. Neppure per lui è disponibile una fuoriserie su misura. I capezzoli sono ben ricoperti dal tempo, ma si adattano perfettamente alla sua vita quotidiana. Infine il bambino dovrà pur sprofondare in sonno su questa casa, dopo aver fatto finta di suonare un breve brano al violino. Ora basta però con questa figura!

Andiamo a letto. Un'ultima serenata triste per la madre, che ormai non distingue più l'immagine del figlio davanti al suo viso. Quante foto simili a questa sono già state scattate! Il piccolo gioca ancora un po' a fare la lotta, finché anche l'ultima pillola entra in circolo nel suo sangue. Davvero, chiacchiera come se volesse rotolarsi nelle luci dello spettacolo serale, nel brodo della sua ricchezza. Né i grandi né i forti si azzardano a mostrare con arroganza i loro arnesi davanti a lui. A casa tengono le gabbie proprio di fianco al posto in cui si mangia. La madre cerca in ogni modo di evitare il devastante contatto con il sesso del padre, che gli ha permesso di erigere la sua fabbrica dentro di lei con i fondi del sacro vincolo del matrimonio. Certo, Certi vuole abitare lì, ma senza ricevere alcuna visita.

Cosa non faremmo pur di sfuggire alle interminabili chiacchiere del bambino? Salteremmo anche giù dai suoi rami per rifugiarci in un conto di riserva, dove ci si può stendere a riposare e crescere in sonno come il denaro. Sembra proprio che la bottiglia sia stappata una volta per tutte. Più abili e astuti degli escursionisti a passeggio sono i loro ricordi e gli estratti conto che illustrano con chiarezza gli interessi e i tassi, che arrancano dietro zoppicando. Il figlio deve dormire all'asciutto, stasera per me gli si può anche risparmiare il bagno. Ooh, che t'avevo detto, finalmente la pianta di dire tutte quelle parolacce e sprofonda nella poltrona. Fino a un momento prima sosteneva saccente il suo sapere in ogni parola, ora è avvolto dall'aria e dal tempo come non fosse mai esistito. Nulla accade invano e tutto sfocia nel rivoletto di bibita che sgorga dalle sue labbra e scorre lungo il suo mento di bambino, dove prima fioriva il sorriso. Ora che infine dà tregua, la madre lo abbraccia e lo bacia emettendo suoni inarticolati. Fino a domani ci sarà pace, l'importante è averlo tolto di mezzo per il momento. Il figlio ci ha letteralmente assediati, proprio ora che dovevamo tapparci tutti i buchi e incollarci l'uno all'altra nella posizione appena assunta, quella dell'amore. Il padre lo porta di sopra in braccio, nella camera con le pareti in stile rustico tappezzate d'ogni genere d'oggetti, lo spoglia e lo fa rimbalzare sul letto con un tonfo, come un cuscino morbido e pesante. Chi si ferma, è morto. Il piccolo si è addormentato di botto, troppo stanco per fare scintille anche questa sera col suo pisellino. Gli adulti approfittano del loro rapporto di parentela per aprirsi le branchie con le mani e dimostrare che l'età non li tocca in alcun modo. Sono privi di inibizioni e volentieri raccolgono tutto quel che trovano, tanto non hanno più nulla da perdere. Fra poco il padre piomberà dall'alto e si schianterà come gli insetti sull'erba appena falciata; ha infilzato il ventre della madre col suo spiedo in meno di cinque minuti, un vero miracolo visto com'è maldestro di solito. Signori miei, ormai avete spruzzato abbastanza con quei tubi! Adesso andate a prendere il Cavaliere Bianco e usatelo tutte le sere, inginocchiati, nel porto sicuro di casa vostra! Gli uomini... da quando son stati cavati loro gli occhi dalle orbite, insistono anch'essi a voler togliere in ogni modo di mezzo qualcuno. Il bambino è ancora tanto piccolo eppure già così brillante (come una luna piena); per di più la madre si adagia dolcemente sul suo lettino: veglia forse su di lei una notte d'amore? No, tra non molto il marito, pronto a mungere la vacca grassa, la distruggerà coi suoi muscoli tesi e rigidi. Il piccolo dorme profondamente, intanto la madre sparge a profusione inutili baci sopra la coperta e impasta la sua massa flaccida e rilassata. Come mai la sua crescita prosperosa si è interrotta questa sera? Non è naturale che lo spirito l'abbandoni così in fretta, la mamma conosce bene il suo bambino. Il padre deve aver chiuso qualche rubinetto, ma quale? Già da un pezzo se n'è andato nella stanza degli hobby a pompare linfa nel suo bastone, per sentirsi in perfetta forma. Ha avvelenato col sonnifero il succo del figlio per farlo riposare nella

dolce notte tranquilla sotto l'ala protettiva dei suoi eroi dello sport e delle sostanze chimiche. Domani sarà di nuovo sveglio e arzillo e per prima cosa andrà sicuramente a fare una discesa sugli sci giù dalla collina. Intanto però il padre è riuscito a strapparlo alla sua mamma. Eppure lei deve rimanergli accanto, perché non si sa mai cosa può succedere.

Certi si infila nel letto e ricopre di baci il cuscino su cui posa il capo di suo figlio. Mentre fruga tra le pieghe delle coperte, un sospetto si affaccia a poco a poco alla sua mente: ha forse messo il tallone negli attacchi di suo marito e non c'è più via di scampo? Solo questi attacchi la tengono ormai legata alla montagna, fino a quando non sprofonderà sconsolata. Il padre è già nell'officina e s'è attaccato al suo rigeneratore: una buona bottiglia non si rifiuta mai. E forse un diritto della natura toglierci quanto prima ci aveva dato? Dopo un po' il direttore va al cesso a pisciare tutto quel che ha bevuto. Nel frattempo la moglie corre fuori di casa, curva sotto la pelliccia: si precipita in giardino, come il contadino che insegue gli odiosi roditori, di colpo cambia direzione e fa qualche giro a vuoto. Correndo ha sfilato la chiave dell'auto dalla borsa. Quand'è che avrà inizio il futuro? Eccola, ora si siede in macchina; se va avanti così, fra poco il pesante didietro dell'auto slitterà via sbandando, lanciato sulla strada statale. Al buio la vettura spaventa le ultime anime perdute che barcollando si incamminano verso casa per offrire la propria brutalità in cambio della dolcezza. Certi guida come in trance senza accendere i fari, ancora molto lontana dai borghi solatii e dalle familiari colline. Sarebbe meglio trattare questa figura con un po' di delicatezza. Il piccolo intanto sguazza nel letto immerso nei sogni e il direttore si esprime al meglio sulla tazza del cesso, sente poi il rumore dell'auto che parte e si precipita sulla terrazza, reggendo ancora il cazzo con le tre dita della mano, come previsto dal regolamento. Dove sta andando la moglie, vuole che la realtà superi persino i suoi pensieri? E voi, signori miei, aggrappati alle vostre punte di trapano, come fate a trovare le parole per esprimere il vostro desiderio? Il direttore prende posto nella sua Mercedes. I due veicoli amici, lanciati in corsa nel paesaggio, appianano qualsiasi ostacolo. Lungo questa falsa pista di 3 chilometri, i poveri abitanti della zona si gettano l'uno sull'altro innamorati; un rombo soffocato si leva dagli arnesi dei lavoratori non ancora del tutto levigati, ed ecco che hanno già esaurito tutti i gesti dell'amore. Certo, loro sono ospiti dell'amore! Non si sentono a proprio agio in casa d'estranei. Le due auto sfrecciano l'una dietro l'altra, arrampicandosi su per le scarpate e poi di nuovo scivolando giù per le discese. Dobbiamo esser contenti della potenza dei motori sotto il cappuccio, che spinge i ragazzi di ritorno dalle discoteche con i loro cavalli vapore, come fossero slittini. Prima l'uomo aveva appena fatto in tempo a palpare un'ultima volta i capezzoli della moglie. I due viaggiano nella notte. Per oggi la crescita nella natura si interrompe, ma forse già domani giungerà una nuova fornitura di sperma. Da questo ramo ricoperto di neve penderà prima o poi un frutto, che avrà un nome a me purtroppo sconosciuto.

Il direttore vi ha raccolti tutti, voi che siete i suoi prodotti naturali, e insegue l'ufficio sociale di sua moglie per i contatti interpersonali. DEVE raggiungerla. Pompati a pieno ritmo, si lanciano insieme sul nastro asfaltato. Tra non molto, sul bordo della strada apparirà la casa di villeggiatura di Michael: cari, che fortuna è stata per voi non averci incontrati oggi! Nell'oscurità della notte un rappresentante dell'eleganza viene annunciato alla grande dalle finestre illuminate. Con l'aiuto dell'industria e delle imprese straniere, molti punti logori del corpo possono essere trasformati in colonie per le

vacanze, dove possiamo portare a spasso al guinzaglio i nostri variegati interessi. E davanti spuntano le pesanti museruole d'acciaio. Sì, là dove la piena del desiderio si riversa nel pascolo, i signori crescono di quasi venti centimetri, poi ci guidano sul loro angusto sentierino e - così si dice - non la smettono più, fino a quando non si esauriscono il gas, l'elettricità e il tempo. Dentro e fuori, fuori e dentro, e poi si riposano un momento.

## CAPITOLO 15.

Michael sorride minaccioso dal suo campo luminoso, fluttuando oltre le lastre di vetro del panorama. Il suo mondo è ben cementato, la sua abilità nella guida sufficiente e lui si confonde con i lucidi sanitari della sua vita, giovane e sicuro almeno per i prossimi tre anni. Per nulla al mondo andrebbe ad aprire la porta in questo momento. Due persone si accasciano rumorosamente sulla soglia, là dove di solito fanno sosta i treni dei suoi amici, splendenti come il sole. Michael è irraggiungibile e la donna prende a calci e a pugni la porta. Quel che è stato sembra non avere più alcuna importanza, tutto quel che ha detto e fatto insieme a lei è assolutamente inutile! Ma agli uomini non manca certo la parola e d'altra parte nel loro profondo non si cela più molto. Comincia a nevicare impercettibilmente, ci voleva anche questa. Dietro la graziosa facciata dei vestiti lo studente rimane alla finestra a guardare: in parte ha già spezzato l'incantesimo della notte. Questo giovane possiede parecchi ski-lift, ma comunque sia si sente sollevare in alto o sospingere verso mete più lontane. Valica le creste montuose del paese con un lieve cigolio, mettendo in mostra le targhette del marchio di fabbrica sulle quali può persino poggiare il sedere; non è mai solo e mai neppure in silenzio e presto anche il sole splenderà su di lui. Un grido si leva soffocato nella notte. Orde di animali selvatici irrompono dai boschi nella radura sollevando nuvole di polvere mentre il secondo membro del giovane branco rimane in silenzio, senza comprendere, avvolto da un fascio di luce che sembra attirare anche altri parassiti. Michael sta lì sotto tensione, pieno di simpatia: è in casa sua, al sicuro. La donna piange davanti alla sua porta con il cuore che batte all'impazzata e i sensi sono stonati, costretti a fare altre ore di straordinario e per giunta all'aperto, davvero non rispondono a tono, non a queste temperature. Quasi nello stesso istante la circolazione del suo sangue, sovraccarico di alcol, si interrompe e lei cade a terra come un sacco, come una merda sull'aiuola gelata. Di giorno gli ski-lift girano con i cavi per consentire l'accesso al paesaggio; gli sciatori si imbattono nei loro simili e vi cadono sopra senza amore. La donna non si sentirà mai a suo agio su questa terra. La corrente e l'allegria umana finiscono per spingersi nei cespugli. Che scandalo!

Durante il giorno gli sportivi e le sportive hanno percorso a fatica terreni accidentati, ma ora che si avrebbe bisogno di loro, non ce n'è uno disposto a dissuadere la donna dal far violenza su se stessa, a toccarle il cuore e a trattenerla lì fisicamente. Di solito è il direttore che provvede a regolare il flusso degli affari e a incanalarsi, in perfetto accordo col proprio membro, verso il letto livellato di questo fiume per formare a sua volta un bel ruscelletto ordinato. Dispone inoltre che l'acqua scorra verso di lui e attraversi i suoi sensi. A quest'ora i due coniugi sono circondati dall'ombra delle case, degli alberi e della notte. Certi picchia i pugni contro quella porta spietata, scivola giù in terra e comincia a prenderla a calci. Lo studente, senza muovere un dito, merita che gli si dedichi qualsiasi sforzo. Rimane sorridente al suo posto: in fondo c'è anche Hermann, il marito, che ora guarda in alto, dove è abituato a non vedere nessuno, ma

Michael non vorrebbe mai e poi mai mettersi al suo livello. Gli sguardi dei due uomini, entrambi motorizzati, si incontrano a metà strada: quasi contemporaneamente, per un lungo istante, avvertono i loro corpi che si ribellano alla morte. Per prudenza Michael si piega di qualche grado. Tutti e due hanno già appoggiato all'orecchio la conchiglia di Certi e ascoltato il brusio della sua passerina, grazie tante! Smettetela una buona volta di agitare le braccia, solo per farvi inclinare l'asse di qualche centimetro dall'elica delle passioni, che alzano cristalline un vortice d'aria ad altezza d'uomo. Sicuramente uno dei due non ha il diritto di sollevare l'abito costoso di lei per soddisfare il suo piacere. Visto che ormai gli hanno messo in mano la fiaccola, il giovane s'accende una sigaretta e, incatenato alla pista di sci, ascolta i rapaci d'alta quota che frullano sopra la sua testa. Vogliono carpirgli anche l'ultima fiammella dell'accendino a gas, per donarla agli uomini che, pur stando sotto di lui, si sentono molto più legati a Dio. Non gli interessa per nulla il fuoco del villaggio, tanto non è lui che ha il compito di portarcelo. Certi si è sottratta al risucchio del suo focolare in cui la fiamma scoppietta allegramente. Adesso basta però, è ora che la gemma di casa si lasci prendere dal direttore! Scrutandola con sguardo indagatore, il marito l'afferra per la vita e comincia a trascinarla a forza sul terreno sfiorato dalla brina notturna. Lei scalpita e si dimena con tale violenza che farebbe perdere le staffe a chiunque! Indossa ancora l'abito di seta di stamattina, su cui ora son sbocciate le speranze: un abito degno della sua figura, sia davanti che dietro, per quanto ricordi il giorno che, curvo sotto il peso della neve, volge già al tramonto. Lo studente non è certo una persona generosa e non lo diventerà mai; guarda fuori dalla finestra schermandosi gli occhi dalla luce, abbastanza intensa da creare una cornice incantevole per i due. Non sempre rifiuta quel che già conosce: in fondo ha anche provato ad attraversare spavaldamente il campo, stuzzicando la selvaggina, facendola prima assaggiare per poi restituirla, consumata, alla pista. Del resto non s'avventura molto più avanti nel paesaggio con la sua luce, ma sarà ben capace di confezionare una cornice per la sacra famiglia e per le cartoline in cui è stata immortalata questa veduta. Michael si ripara gli occhi con la mano per abituare all'oscurità lo sguardo. La natura non è mite né mansueta, è selvaggia, e gli uomini rifuggono dal suo vuoto cercando riparo nel prossimo, dove sanno di trovare sempre qualcuno. Forse Michael andrà a bere un goccio in compagnia del direttore, che vorrebbe portare a termine il quadro, già iniziato dal giovane, con quel suo stupido pennellino, uno gnomo che si è azzardato a folleggiare tra le sue gambe. Tra gli abeti non c'è bisogno di alcun linguaggio, per cui meglio farne a meno!

Il silenzio spazza le strade mentre Dio trasfigura gli abitanti della zona; sì, molti di loro lavorano ancora, costruiscono case o intagliano mobili, gli altri invece se la prendono col partner del momento, senza fissa dimora. Spesso devono penare parecchio per trovarne uno nuovo (ma questo poi si dilegua in un baleno all'orizzonte) e veder realizzata l'eterna promessa della natura di dar loro una casa e un lavoro. Finalmente riescono a prendere fissa dimora! Così si tengono stretti i lapsus ricevuti in dono dalla natura, i passi falsi trasformatisi poi in uomini; e son sempre errori umani quelli che hanno distrutto le foreste di cui vive l'uomo stesso. Un'altra promessa fatta dalla natura: il diritto al lavoro, grazie al quale ogni abitante che ha stretto un patto d'alleanza con il suo imprenditore può essere redento da Dio con la morte (che è la nauseante parola d'ordine di Dio). Ecco, adesso ho preso anch'io un granchio. Neppure i principi regnanti hanno trovato una soluzione al dilemma. Di lavoro ce n'è sempre meno, al contrario la gente aumenta sempre di più e fa di tutto perché la situazione rimanga

quella che è e ognuno possa restare al suo posto. Come adesso che, stanchi ma orgogliosi, appendono i loro simboli di vita alle pareti e passano a qualcun altro il testimone. Tutt'intorno si creano dei corpi, emergono figure d'uno stile bizzarro. Se l'artefice di questi viaggiatori autostradali potesse vedere gli aborti, con i volti accesi dalla speranza, riemergere (assieme a tutti gli ammennicoli che hanno fabbricato) dai letti matrimoniali disfatti, non esiterebbe un istante a rifarli da capo: lui stesso, quand'è balzato fuori dalla sua cameretta appartata, aveva un aspetto ben più eccitante, un vero modello per noi tutti, da studiare in chiesa o nei musei. I pessimi servizi che rendiamo al Creatore con la nostra semplice presenza si ridestano tutti con un sommesso brusio e si apprestano a mettere in moto i loro corpi al ritmo della musica pop del terzo programma o di un semplice disco. Com'è stata pacata la reazione di Mane nei nostri confronti! Con tutti i debiti che ora son costretti a rimontare, stretti affettuosamente l'uno all'altro, non riscuotono certamente l'attenzione di qualcuno disposto a dar loro qualcos'altro! Nemmeno il padrone dell'osteria sul ponte, spinto da un oscuro impulso a guadagnare più del previsto con la vendita delle sue bevande, l'oste che spilluzzica il pranzo da lui stesso preparato mentre Josefa, l'inserviente ottantaseienne, pulisce i piatti leccandoli e divora gli avanzi del cibo. Resta sempre qualcosa del lavoro a cui sono più affezionati che ai loro cari. Le donne sono appena state cotte oppure sono sotto conserva. Certo, anch'esse si nutrono di desideri, ma non per molto, visto come tremano rombando sotto la frusta del clima che detta loro anche il modo di vestirsi. Cosi i loro corpi grassi e panciuti come trottole rimbombano nel vortice e la vita continua, come l'uomo continua a scomparire morendo, le ore calano sottoterra, le donne invece si muovono veloci in giro per la casa, non più al sicuro dai colpi del destino. Come si assomigliano tutte le loro abitudini! Ogni giorno è uguale all'altro e il domani non sarà diverso. Rimandare! Rimandare! Ma l'indomani non è ancora giunto e la casalinga non può varcare la soglia del nuovo giorno ed esaurire le proprie forze con una nuova mole di lavoro. Ora riposano insensibili l'uno nell'altro, con i bastoni che piombano giù e puntano verso le coste impervie dei corpi mancandole: certo che cadiamo, ma non troppo a fondo, il livello è basso sia dentro che fuori di noi. Se le cose andassero proprio come i nostri guadagni, potremmo giusto permetterci un paio di scarpe per calzare i nostri piedi stanchi di vagabondi, non di più; ed ecco, le caviglie sono già lambite dal partner che vuol giocare pure lui pensando d'essere un asso nella manica: ah, orrore, quello ci ammazza sul serio al gioco! E la distanza dal cielo rimane sempre uguale. Presto, poggiamo il piede sul predellino dell'auto, che abbiamo strappato a forza ai nostri corpi con ore e ore di lavoro in fabbrica. Siamo entrati simili al bambin Gesù e ora, dopo tanti anni, non ci resta che questa pedana sull'auto di media cilindrata; nel frattempo la nostra andatura si è leggermente modificata e l'accesso in fabbrica ci è precluso dall'artista dei comandi che si è messo da poco alla sbarra. E vero, hanno cancellato il nostro posticino senza darci alcun risarcimento; la fabbrica ormai lavora quasi da sola, l'ha imparato da noi! Ma prima che sopraggiunga la povertà e ci costringa a vendere la macchina, vogliamo tornare ancora un paio di volte dall'esilio. Vogliamo annullarci ancora un paio di volte nell'altro, tanto nessuno ci caccia da questo tavolo, né un pensiero sfuggito al nostro padrone, né la pubblicità di un abito sul giornale, né il gesto insulso con cui potremmo troncare la nostra vita, perché noi, poveri cavalli da tiro, noi dobbiamo assolutamente prenderci qualche cavallo in più per il nostro pascolo. E dopotutto, il direttore non è l'unico che comanda! Nemmeno quella poiana in cattività che è la sua impresa può innalzarsi in volo quanto vuole, lassù può incontrare ben altre bestie!

Dunque ci preoccupiamo tutti per la persona da amare e per quello che dobbiamo mangiare.

Nessuno giudicherebbe falsi i suoi sentimenti, piuttosto degli autentici gioielli con cui gli altri amano ornarsi: sono le schiere di corpi sfregiati che, rimessi al meglio (con le scarpe nuove!), vagano per i sentieri dei loro amoretti e scivolano inquieti per la stanza. Un coro di esseri umani che con la seggiovia invia la propria eco a più voci al padre nei cieli. Quello ha creato le zone erogene con cui la donna si agghinda per la serata, il lavoro invece le fa sparire in breve tempo, prima che qualcuno abbia potuto pagare il prezzo dovuto. Gli uomini guardano sconcertati i buchi che la vita ha aperto nelle loro donne e rabbrividiscono, come se sapessero già che ormai è vuota da tempo la scatola da cui per anni i semi si sono riversati ai loro piedi. L'amore però non si scrolla di dosso a nessuno. E al mattino presto devono prendere al volo il primo autobus, ma se provassero ancora, maldestri e impotenti, a battere le mogli attaccate alla loro codina, allora, in quel caso, sparate! Il lavoro non si trova mica per strada. Anche gli altri muovono incontro alla morte per le stesse strade, per un po' si tengono compagnia lungo il cammino e, una volta giunti davanti al cancello, respirano forte ansimando perché qualcuno venga ad aprire. Più tardi arrivano degli altri uomini che si sono lanciati sui deboli rami dei vicini per incrociare gli arti e presentarsi uniti davanti al capomastro. Insomma, bisogna pur fare qualcosa! Sarebbe già un buon inizio riuscire a ingrandirsi e diventare un folto gruppo, quando si cade sotto la falce della fabbrica che miete quotidianamente affari. E dal raccolto i padroni scelgono il meglio di quel che quest'anno avete avuto modo di vedere sulle spiagge di Rimini e Caorle, dove siete sprofondati, prosperi e fiorenti, sotto le macerie delle vostre gioie fugaci.

Il direttore dello stabilimento spinge sua moglie verso la macchina, deciso a ridurre ulteriormente la sua pur breve pausa di lavoro dedicandosi a un'attività ancora più intensa. La sua emittente trasmette parole d'amore alle orecchie della donna che le riceve dimenandosi e balbettando, come le coppiette innamorate e sprovviste di un impianto stereo che ascoltano la loro musica da ballo dopo la mezzanotte. La luce rimane ostinatamente accesa nel riquadro della finestra, in cui si scorge una di quelle tute colorate che di solito, solo un po' più piccole e strette, vanno a farsi imbottigliare nei locali per turisti. Il giovane allunga le maniche, strette in fondo da un resistente polsino in maglia, e osserva all'esterno quelle due persone insignificanti e tuttavia perfette a modo loro, se si considerano il loro reddito e il potere che esercitano sulla giunta locale. Che meraviglia cantare insieme ai ricchi e non dover far parte del loro coro d'affari! Conoscere i loro costumi e stare sui campi senza esser costretti a tagliarsi i capelli durante la stagione del raccolto! Le due auto pascolano di fronte alla casa una accanto all'altra, come due tori, di cui uno destinato a essere sventrato. Lo sportello si apre, si accende una lampadina e tenere parole d'amore vengono inviate al paese di Certi. Questo padre di famiglia non è venuto per punire, ma per consolare e per riprendersi la sua proprietà... e già brillano le luci dietro le porte della sua città. Non desidera altro che stare accanto alla moglie, tanto gli basta, al contrario di molti che non la smettono più di fare i modesti, di cantare e mostrare la foto preferita nella cella delle riviste specializzate. Come si danno da fare nei loro laboratori erotici dopo l'orario di lavoro! E guardate un po' cos'hanno catturato quei lupi nell'ovile: a volte mi sembra che la natura sia davvero crudele. Il direttore è affezionato alla moglie e conosce bene le sue strade ampie. E mentre il silenzioso abitante della casa sta ancora in sospeso dietro

la finestra con l'amata rivista di moto, il direttore catapulta Certi sui sedili anteriori (prima però ha dovuto azionare un pulsante, non dico quale), le rovescia il vestito sopra la testa e si accampa sulle sue chiappe, per poter penetrare agilmente all'interno attraverso l'argine abusivo del perineo. Le mani palpano i seni dolcemente e la lingua guizza affettuosa nell'orecchio. Son cose che si fanno spesso, come si costruisce volentieri una casa accanto all'altra, non per sostenere il vicino, ma per tormentarlo. A dire il vero, la posizione non è delle più comode, l'estate è lontana e la strada isolata; gli animali sono buoni da mangiare e ogni cosa torna al suo posto o per lo meno non troppo lontano dal buco in cui è penetrato il proiettile. Come in un sogno, l'ondata può avvicinarsi accavallandosi e sostare sulla posta del cacciatore piazzata in mezzo alla natura: lì sotto, nel riflesso del binocolo, la gente corre affannosamente con gli arti legati tra il lavoro, il denaro e i potenti, che non gradiscono rimanere soli. L'attività degli uomini prende avvio da un nuovo obiettivo, l'aria è gelida e ogni volta che il direttore tira fuori un pezzo del suo cazzo massiccio, lancia un'occhiata fulminante al suo ammiratore silenzioso alla finestra, senza nemmeno doversi storcere troppo. Forse anche il giovane adesso sta attingendo a piene mani! Mi sembra proprio di sì. Dalla cintola in giù noi maschi siamo fatti tutti della stessa pasta, apparteniamo cioè alle nostre donne e per strada, senza neppure ribellarci, lasciamo che ci infilino in mano delle creature prive di futuro. Prendiamo posto l'uno dentro l'altro! Michael ha infilato la mano dentro i calzoni della tuta, credo, e riempie i propri indumenti fino all'orlo. Anche il vestito di Certi è completamente sbottonato e le tette sono saltate fuori, pardon! Non importa che le correnti soffino proprio verso il direttore, nell'intimo egli non pensa che allo sfarzo e alla qualità, perciò lo perdoniamo. La donna viene schiacciata a faccia in giù sui sedili imbottiti dell'auto, come se un lieve torpore aleggiasse nell'ombra tra le pieghe della pelle. Le sue gambe penzolano fuori dagli sportelli a destra e a sinistra. E il tonante marito, originario come noi di questa terra, si sente molto più a suo agio nel paese natio che gli abbiamo consegnato perché ne ricavasse della carta (gli alberi erano comunque condannati a un'energica rasatura)! Sento gli acuti di quest'uccello canterino, che assomigliano piuttosto a delle urla. Lui si stende a fianco di Certi e le infila dentro un bel po' delle sue carezzevoli dita; le parla con dolcezza delle vincite che prossimamente potrà fare al gioco, poi penetra di nuovo nel suo buco con fragore e dopo un po' si ritrae per tastare il suo scettro: lo vediamo avanzare senza ritegno a passi smisurati. L'esperto effettua attentamente la sua perizia sul corpo della donna, impegnando tutte le forze a sua disposizione sotto il cofano, e invia di nuovo il suo piccolo venditore, anzi, lo accompagna personalmente: sistemeremo anche questa storia e poi le volteremo le spalle.

I misteri di Certi sono stati svelati da tempo e le porte sono aperte, anche quelle che prima erano perfettamente sigillate; ormai riceve solo qualche pacca sul sedere e sulla schiena, come ci si saluta tra amici, senza timore di non incontrarsi all'appuntamento. Il direttore si fa avanti anche con l'automezzo lingua, chissà cosa vorrà dire? Alcuni tra i giovani del paese sono montati di guardia ai poster che ritraggono delle donne nude, sperando di essere presi in considerazione quando verranno distribuiti i prossimi posti di lavoro. Vogliono riscuotere senza sborsare nulla, sostenuti dalle donne con la loro immortalità e l'alto tasso di mortalità del loro lavoro. Il direttore invece procede da solo per la strada della passione e infatti ognuno conosce la potenza del proprio getto, ancora forte e gagliardo. Intrecciata a lui in un ordine scomposto, la donna sopporta persino di farsi inculare, sebbene esistano altre strade e siano anche costruite meglio. Mentre gli

altri sono esposti al pericolo delle malattie, questo signore si serve imperturbabile al solito banco, proprio all'angolo, da cui proviene anche suo figlio. Niente paura, qui il suo membro è al sicuro. L'animale, eccitato, trotta ancora sulla donna in cui s'è fatto grande, ma il vitellino s'intrappola facilmente nella catena, che lui stesso è riuscito a spezzare, e allora rimane immobile fino a quando un colpo non lo fa secco. La donna è già profondamente segnata dalle orme dei passi familiari, ma non importa, c'è una buona crema per tutto e un bel compenso in denaro. Chi non vuole che il carro cigoli, convien che unga bene le ruote. E tra breve l'erba fresca tornerà a far mostra di sé, perché l'uomo possa strapparla.

Che gruppo celestiale, fra poco anch'esso dovrà stendersi a riposare. Si minacciano a vicenda, corpo a corpo. Mugolando dietro a tanti altri che sdrucciolano come lui, il direttore piomba a sacco sulla moglie che questa volta aveva tutte le carte in regola. Ora che ha mietuto con cura l'intero raccolto, sulla pregiatissima e raccomandabile regione del sedere della sua signora non crescerà più un filo d'erba per molto tempo. Il fiume sgorga impetuoso dal suo corpo e intanto gli dei e i direttori del personale estorcono ai servi gli averi offerti loro su piatti d'oro. Scegliete anche voi il meglio e vedrete che in poco tempo lo riceverete direttamente a casa; chiamatelo la vostra preziosa metà e mettetelo a rigovernare, a pulire e a sudar dalla fatica!

Per questa volta il direttore è stato dichiarato valido e la moglie accontentata. Già domani, però, potrà montare di nuovo la cavallina, sparare all'altezza dei fianchi e comprarsi qualunque biglietto, chissà per dove poi. Ma la donna è pur sempre protetta e desiderata, per quanto i sentieri intorno a lei possano divergere tra di loro: ci sono così tante strade da percorrere, per andare a teatro, al concerto, all'opera con l'abbonamento. Per una volta il coso che il direttore offre implorante si può leccare e poi rimettere nella confezione. Lui lo fa ciondolare sopra la faccia della moglie, dopo averla girata sulla schiena; cola giù un sottile filo di bava, poi la polpetta col sugo viene accostata alle labbra della donna come fosse un tenero e assonnato poppante. Mmmh... così, da brava. Secondo il marito, lei dovrebbe pulire quel che ha fatto portare in tavola dalla cucina e che poi s'è sciolto come burro: prima la sponda, poi il fusto, così si fa ordine anche nelle pieghe più recondite; dopo tutto c'è ancora un bel tratto da percorrere in auto ed è meglio non sporcare i sedili con la schiuma attiva dell'uomo. E poi Certi deve sbaciucchiare il suo scroto peloso, se la cosa non prende una brutta piega. Il direttore strappa alla moglie il rivestimento con un colpo solo, come fosse un serpente, le sussurra all'orecchio che domani potrà averne altri due nuovi. Le ricopre il corpo di baci da una distanza ravvicinata, dopo averle lacerato il vestito sul petto, poi la lega di nuovo al suo posto, dove è costretta a rimanere senza restituire gli sguardi ricevuti. Il direttore strappa anche la sottoveste di Certi, denudando così la sua decrepita facciata; tra non molto, anche se lontano, oltre le logore cartelle, spunterà di nuovo l'erba gentile, mancano ancora uno o due mesi soltanto! Il vento e i solitari passanti diretti verso casa osservano tranquilli il palazzo e il direttore che si è rotolato nella sua calda ombra. La donna non assomiglia a nessuna attrice del cinema, perlomeno a nessuna che io conosca. Tutto tace. Michael spia dalla finestra sforzandosi di crescere ancora per ottenere il meglio, anzi il massimo da se stesso. Non tutti hanno un bel sesso che tenga loro compagnia. La fedeltà è una cosa innata nel direttore, una questione di decoro. Noi siamo il gregge di casa e riscaldiamo i padroni, se necessario.

Con il pensiero rivolto ai tanti amici a cui tramanderà la sua

avventura, il giovane si infila sotto il getto violento della doccia. I sensi sono a sua completa disposizione e si sdraiano a dormire sul pavimento come i cani sulle coperte loro assegnate. Forse più tardi passerà anche la sua ragazza, mentre fuori i servi si appropriano con la forza di quello che è già stato loro concesso. E sprofondato in un lungo sonno per vedere una donna che invecchia e riposerà per molto tempo ancora, quest'uomo di mondo. Credo che dormirà anche domani mattina, quando i piccoli possidenti si calpesteranno a morte negli autobus e si romperanno la testa con le loro proprietà.

Il direttore e sua moglie tornano a casa insieme, vegliandosi a vicenda come se avessero dato la propria vita in cambio delle auto, e si rotolano da una situazione all'altra. Questa gente può fottersi dove vuole senza alcun timore, l'amore e le devote donne delle pulizie rimediano a tutte le loro malefatte. 1 lavoratori riposano ancora, ma fra qualche istante lo squillo della sveglia li farà sobbalzare. L'auto spazza con cura la pianura senza fare alcun rumore e i monti stanno in silenzio fino al mattino seguente, quando il direttore dell'ente turistico tornerà a distribuire il sole per la gioia degli sciatori. Il direttore e consorte dunque se ne tornano a casa sulla loro grossa zattera, passando regolarmente per la statale a velocità moderata. Sono rimasti abbracciati, ma non a lungo, per pomparsi dentro il carburante sprizzato fuori dalle sorgenti; già, i ricchi possono ristorarsi quando vogliono. Tutto tace nelle modeste case del paese, perché lì la gente deve prima contare fino all'ultimo centesimo i soldi da spendere per la benzina. Semmai scoppia la violenza e si scatena fino al mattino seguente, quando i figli dei piccoli proprietari si rimettono nelle mani della cartiera e le loro donne sguazzano nella vernice del sesso forte. Fresco e aromatico è l'amore nel calice, ma una volta giunto dentro di noi, in cosa si trasforma?

La fatica dei sessi, oggi intrapresa dal direttore e consorte, forse è terminata per ora, ma non è sicuro: quasi risorti a nuova vita con un fremito, si sono poi ripuliti la bocca, come dopo aver ingollato un pasto con avidità e in fretta e furia. Tutto è calmo almeno fino a domani, quando nell'oscurità del primo mattino ci ritroveremo sotto la luce proiettata dai fari del furgone postale, e così di seguito per gli anni a venire! Nulla all'infuori di queste luci sfiora i miseri corpi che si presentano davanti a noi senza pudore, in tutto il loro lezzo mattutino e i loro gas di scarico, per non parlare dei biglietti del lotto a cui non smettono mai di pensare! Bisogna pure intascare qualcosa e non elargire soltanto.

Il direttore balbetta parole d'amore e di comando, annunciando se stesso e il suo programma da quel privato che è. Eccolo di nuovo immerso nel suo elemento, i soldi; cosa sarebbe mai senza la moglie, come si ostina a chiamarla! Con la mano libera dai comandi si aggrappa felice al suo corpo, dove almeno può ancora comandare qualcosa. La montagna si erge sopra la sua testa come un caldo e docile animale che lui stesso ha già rasato a zero. Tutti presi dalle delizie del sesso, i coniugi hanno abbandonato l'auto di troppo, chiusa a chiave e tramortita come il loro bambino. Quando va in giro per negozi, la donna può comprare tutto quel che appunto s'addice a una signora. Ora il discorso verte sui possibili sviluppi del giorno seguente: il direttore spiega in quanti modi diversi potrà chiavarsi la donna, nelle prossime ore come nei giorni a venire! Gli serve un po' di movimento al piano di sopra, in ufficio, per far contento l'uccello al piano di sotto e convincerlo a farsi catturare dalla moglie. C'è forse qualcosa che le piace in modo particolare e che domani, in giro per negozi, inseguirà a occhi chiusi? La stella fissa della moglie brilla su quest'uomo fino all'indomani mattina e intanto

lui si delizia teneramente del suo collo; ma guardate la strada e non girate gli occhi da un'altra parte! Gli colano giù ancora gocce di sperma e di sudore, ma che importa, non sminuiscono affatto il suo valore né lo rimpiccioliscono in alcun modo. Con un sorriso si rivolge implorante alla moglie che fino a un momento prima teneva bloccata sotto il suo zampillo. I suoi carnosi testicoli stanno in silenzio accanto al gambo nerboruto. Quale sollievo abbandonarsi alla magia della notte, se al mattino presto non bisogna precipitarsi fuori di casa, uno tra i tanti accecati dalla lampada della cucina; se il fuoco arde in un motore e poi in un altro e in un altro ancora, più grande, nel nostro! Pulito e rimesso a nuovo, fra poco il direttore andrà a letto con la sua Certi e si immortalerà sul suo roveto: nessuno è capace di drizzare la gamba così in fretta e di lanciarsi dentro una parete di fuoco. Chissà, forse questa sera i due saranno ancora travolti dalle urla soffocate dei loro corpi che reclamano il cibo. La donna vuole abbottonarsi l'abito sul petto squassato dal gelo, ma l'uomo le ordina di offrire ancora un po' di svago a lui e agli abitanti della zona, nelle loro minuscole anticamere dell'inferno... per favore Brigitte, anzi, Certi. Le scopre di nuovo il petto su cui i bordi del vestito si erano appena richiusi: Certi non è del tutto spenta, voglio dire, di certo c'è ancora qualcosa che arde sotto la cenere. Anche se il riscaldamento non funziona al massimo, l'uomo si sente già tutto un calore. Ci mette poco lui a infiammarsi, ha anche un graffio sotto il mento che Certi gli ha fatto con le unghie. Lungo la strada non incontrano nessun passante che abbia ancora voglia di godersela davanti casa con una persona conosciuta; nessuno che possa vedere il marchio del potere impresso sulla fronte del direttore della cartiera. Perciò lui deve almeno imprimere il marchio su sua moglie, per dimostrare che lei ha pagato il biglietto d'ingresso e che si è davvero spinta all'aperto con grande coraggio. Nella cucina dei poveri ormai rimane solo il fuoco del camino da alimentare.

L'uomo chiama la donna il suo tesoro prediletto, e certo intende includervi anche il bambino. Loro vivono nel giusto mezzo, nel cuore del paese, e l'amministrazione locale astutamente distribuisce le offerte speciali tra la gente col ramaiolo. Così i proprietari delle ditte possono prendere delle decisioni e inventare delle scuse ai fini di giustificare il modo in cui hanno sbattuto via le sovvenzioni e i corpi umani. Possono ben dirsi felici, circondati come sono dalle loro ricchezze; gli altri invece raccontano i loro guai sui fazzoletti di terra che recinteranno presto, non appena il loro seme sarà sufficiente per più di due. Allora dovranno già pensare a una persona in più! Siamo qui, il bambino dorme nella sua stanza.

Il figlio sonnecchia paziente al guinzaglio delle Industrie chimiche S.pA, Linz. Ora, però, andiamo anche noi a dormire e assaporiamo in anticipo quel che verrà prima della morte. Intanto bisogna distendersi, come ben sanno i poveri che muoiono prima e tuttavia pensano d'aver avuto una vita fin troppo lunga. L'uomo si diverte ancora un po' con la pelle della donna ricoperta da uno spesso strato di cosmetici, deciso a inseguirla a letto subito dopo come un violento colpo di fucile. In bagno si sente già un gran trambusto, bruschi scossoni e il getto dell'acqua che scorre. Un corpo inerte e pesante viene immerso senza pietà nell'acqua calda per renderlo commestibile, spazzole e saponette sono posate sulla mensola dei seni e intanto i vetri si appannano. La moglie del direttore deve strofinare energicamente la schiena del marito, infilare compiacente la mano nell'acqua saponata e massaggiargli il sesso vigoroso che ora è completamente in suo potere. La luna scivola dietro la finestra. L'uomo reclama di già la sua donna: lui e il suo mezzo chilo di carne (o un po' meno disgraziatamente), il suo maestro che nell'acqua bollente ricomincia a gonfiarsi e si innalza a signore e

padrone del sontuoso buffet freddo del suo corpo. Dopo sarà il direttore a lavare il corpo della donna e a ripulirlo dalle fatiche del giorno, grazie, non c'è di che, è un piacere. I mortali della zona vivono del loro salario e del loro lavoro, ma non molto a lungo e neppure troppo bene. Adesso però, terminate le fatiche, si mettono a riposare e visto che non possiedono una propria stanza da bagno, lasciano che anche il pungiglione rimanga quieto nel petto. Il corpo del direttore si scioglie nell'acqua, ma gli avanzano ancora un bel po' di metri cubi. Chiama la moglie un'altra volta, più forte, in tono di comando; lei non viene. Vuol dire che dovrà lasciarsi intenerire dall'acqua senza la sua compagnia. Scivola verso l'altro capo della vasca: insomma, deve proprio mettersi a urlare per farla venire? E una vera goduria l'acqua: non cerca di cambiarci e noi non dobbiamo neppure imparare a camminarci sopra! Un piacere davvero a buon mercato, che tutti possono permettersi. La donna rimanga pure dov'è, oh vapori bollenti, prendetemi con voi! Apre il suo rubinetto dell'acqua calda, se lo massaggia e si rilassa tranquillo. I flutti gorgogliano intorno al suo corpo pesante, ai muscoli masticatori che sminuzzano la vita e inghiottono imprese. I poveri precipitano dalle rocce come acqua, ma almeno loro rimangono al proprio posto, nei lettini, senza chiedere continuamente l'elemosina, e diventano importuni solo quando avanzano la pretesa di ricevere qualche aumento. Ecco come da un'ora all'altra finiscono nelle macchine, alla cieca, con le corde sacre tese dalle donne nel telaio dei loro corpi! Quanto sangue! E tutto invano in fin dei conti, anche le violente frustate inferte ai loro cuori, visto che non c'è più sangue da pompare. Credo che talvolta i ragazzi ronzino in giro ancora alle quattro di notte, per lo meno a quest'ora c'è sempre qualcuno che torna dalla discoteca.

Il figlio invece, che già da tanti anni non è più desiderato, dorme nel suo letto e intanto la luna passa quieta e si dilegua. Il piccolo ha il respiro pesante, è madido di sudore per le pillole ingerite col succo: con quelle il riposo è tutta un'altra cosa. La madre lo vede coricato in una nuova posizione scomoda, si avvicina al letto e lo distende di nuovo sotto le coperte. Il bambino è disfatto, appassito, ma è pur sempre tutto il suo mondo e, come quello, tace! Sicuramente è contento di crescere, come il membro paterno. La madre bacia con tenerezza la sua barchetta che circumnaviga il mondo, poi afferra una busta di plastica e la posa sul capo del figlio, fissandola bene in basso, perché il suo respiro possa rompersi in pace. Le forze vitali del bambino si dispiegano impetuose sotto la cappa del sacchetto su cui è stampato l'indirizzo di una boutique; solo qualche ora prima gli avevano promesso che sarebbe cresciuto e avrebbe avuto in dono una nuova attrezzatura da sci. Visto cosa succede quando si cerca di migliorare la natura con degli attrezzi! Ma no, il figlio ormai non vuole più vivere e viene sospinto alla deriva sulle acque sgombre dai ghiacci, nell'elemento a lui congeniale (la mamma!), dove usa la maschera con cui i compagni imparano a guardare il mondo sin dall'inizio, come attraverso una sostanza viscida e schifosa: fino a tal punto li dominava, un piccolo dio della guerra agile e svelto sia nel lavoro, che nello sport e nel gioco. Vedono tutto, ma non è poi molto. La madre esce di casa con il figlio tra le braccia, come fosse un cespuglio in boccio da piantare. La terra manda l'estremo saluto dall'alto delle vette, su cui oggi il piccolo è andato in gita e domani sarebbe voluto ritornare. Impronte oscene sul manto di neve. E allora, gira e rigira intorno al fuoco, avete forse fatto qualche esperienza?

La madre porta il bambino in braccio, poi, quando è stanca, comincia a trascinarlo: dietro i soffici abiti, la luna. Ora è giunta vicino al ruscello e qualche istante dopo affonda soddisfatta il corpo del figlio

nell'acqua. Una quiete meravigliosa accenna un saluto, come fanno gli sportivi tra di loro a ogni occasione, se hanno un pubblico davanti. Contro ogni aspettativa, è andata a finire che proprio il più giovane della famiglia ha avuto modo di vedere per primo l'insulso volto dell'eternità, al di là di tutto il denaro che corre libero sulla terra a fare spese, se nessuno lo tiene alla catena. Imprecando a squarciagola, gli uomini fanno a gara a chi arriva primo e invocano il bel tempo. E gli sciatori vanno in montagna senza curarsi degli abitanti del posto, che vorrebbero vincere pure loro.

L'acqua ha sommerso il bambino e lo trascina via, con questo freddo i suoi resti resisteranno a lungo. La madre vive e si contorce nelle catene del suo tempo incoronato. Le donne invecchiano presto e l'errore consiste proprio in questo: che non sanno dove nascondere tutto il tempo vissuto, perché nessuno lo veda. Devono forse ingoiarlo come il cordone ombelicale dei figli? Morte e assassinio, che baraonda!
Ora però riposatevi un momento!